

anno
94
numero
16

Venerdì 20 aprile 2018



Luce e Vita



€ 1,00 ii



Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Rocco Giovanazzo Terlizzo

Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani
www.diocesimolfetta/luceevita.it - luceevita@diocesimolfetta.it

Papa Francesco sui passi di don Tonino



Numero speciale in occasione della visita ad Alessano e Molfetta del Santo Padre
in collaborazione con la Postulazione per la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello

Numero speciale di Luce e Vita, in continuità con i precedenti realizzati in questi mesi di cammino verso il 20 aprile 2018. Con umiltà e filiale devozione presentiamo al Santo Padre e a tutti i gentili lettori, alcuni tratti della luminosa figura del Servo di Dio don Tonino Bello, con lo sguardo in avanti

In copertina (di F. Sparapano): due volti sorridenti tra cielo e terra, due mani che si intrecciano a formare quella colomba dello Spirito generatrice di acqua viva in cui naviga la Chiesa

Una festa della fede

di *Domenico Cornacchia*

Cari Fratelli e Sorelle, benvenuti a Molfetta, nella nostra terra, benedetta dalla presenza del Servo di Dio il Vescovo don Tonino Bello, autentico costruttore di pace e testimone della perenne novità del Vangelo.

Lo scorso 22 maggio 2017 consegnai *pro manibus* una lettera al Santo Padre invitandolo nella nostra Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in occasione della ricorrenza del XXV anniversario del *dies natalis* di don Tonino. Nella sua grande carità pastorale Papa Francesco ha risposto alla mia richiesta superando ogni aspettativa ed oggi, 20 aprile, è tra le nostre case «a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Grazie, Padre Santo, per il dono stupendo della tua presenza tra noi! Tu sei il segno più grande della misericordia di Dio per la Chiesa e per il mondo. Con te vogliamo seguire Gesù, sull'esempio di don Tonino, nella vicinanza a Dio e al prossimo in una *caritas sine modo*, nella certezza che «chi non vive per servire non serve per vivere».

Rivolgo un fraterno saluto a voi carissimi Vescovi, sacerdoti, diaconi e seminaristi che con grande gioia vi siete uniti a questa festa della fede che canta la giovinezza e la santità della Chiesa nel mondo. Insieme, con coraggio, vogliamo testimoniare che Cristo è il vivente e con lui è possibile rivelare la speranza in uno stile di sobrietà e di accoglienza. Alle famiglie, agli ammalati, agli anziani, ai ragazzi, ai giovani, ai fedeli tutti della nostra meravigliosa Chiesa diocesana, amata alla follia da don Tonino per la quale ha donato la sua vita, manifesto il mio affetto paterno. Non stanchiamoci di essere una comunità capace di versare l'olio della consolazione sulle ferite dei fratelli e di far sgorgare dalle nostre mani amiche il nuovo vino dell'esultanza. Siamo eredi di una storia di santità che ci spinge ad essere costruttori del vero umanesimo che risplende sul volto di Cristo.

Un caloroso abbraccio porgo agli uomini e alle donne di buona volontà e a tutti i pellegrini che con grande coraggio e fede sono venuti ad incontrare Papa Francesco, con l'augurio che in questo giorno possiamo sperimentare la liberazione dall'individualismo, per sentirci unico popolo, fratelli tra noi e figli di Dio Padre. A coloro che si sono impegnati per rendere la nostra città una casa accogliente ed ospi-

tale, all'Amministrazione comunale, manifesto il mio sentito e cordiale ringraziamento per la passione profusa affinché tale evento potesse essere un segno della credibilità del Vangelo.

Per prolungare nel tempo la gioia dell'odierno incontro è stato realizzato questo numero speciale di *Luce e Vita* in cui sono state narrate esperienze, racconti, testimonianze sulla figura sempre attuale di don Tonino, attraverso le parole di autori che hanno saputo manifestare la bellezza del suo messaggio e il coraggio della sequela di Cristo sul passo degli ultimi. Grazie a coloro che hanno reso possibile questo ulteriore segno di condivisione capace di trasmettere al nostro tempo che i sogni di pace e di libertà possono diventare concreti.

Infine auspico che, dalla Visita pastorale del Santo Padre, tutti possiamo affermare che l'essenziale è amare la gente, i poveri soprattutto... e Gesù Cristo! Tutto questo è realizzabile se siamo in grado di volare nella vita rimanendo abbracciati. E quando le prove ci manifestano la precarietà dell'esistenza ci possiamo rendere conto che la Croce non solo è «collocazione provvisoria» ma che è lo stesso Signore a farsi nostro compagno di volo.

* Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Sorpresa di Dio

di Franca Maria Lorusso*

Ho chiesto a mio marito: chi è per te papa Bergoglio? E lui, a bruciapelo, mi ha risposto: è un papa sorprendente. Come nel più tautologico teorema matematico non c'è aggettivo migliore per definire Francesco.

Egli è davvero il papa delle sorprese. È stato una sorpresa a partire dal nome.



È una sorpresa il suo sogno di una chiesa rivoluzionaria, sobria, sinodale libera dalle mondanità, gioiosa del vangelo, povera e serva, vicina alla gente, testimone della misericordia di Dio; una chiesa che ama il servizio più che il potere, la fatica e la polvere più che gloria terrena, l'abbraccio al fratello più che lo sfavillio dei paramenti sacri.

È una sorpresa il suo mettere al centro della Chiesa i poveri, chi abita nelle periferie geografiche

Un anniversario preparato sin dalla scorsa estate e coronato dalla visita del Santo Padre. Convegni, libri, progetti, scritti... Memoria e impegno tra già e non ancora

Caro Francesco...

di Luigi Sparapano*

Permetterai il tono confidenziale col quale ci rivolgiamo, rassicurati, in parte, dal tuo nome e dal tuo agire improntato alla semplicità e all'umiltà. Quella propria del Vangelo e dei membri di famiglia.

Ancora una volta, siamo tutti riuniti, il 20 aprile, in un unico abbraccio, carichi di energia e di gioia, a rendere grazie per il magistero e l'operato di don Tonino, mai abbastanza grati di tanta abbondanza. Quasi un appuntamento salvato in rubrica, cadenzato nel tempo, un rinnovamento interiore programmato per chi l'ha conosciuto e al contempo uno slancio naturale per informare e formare le nuove generazioni, uno scambio fecondo.

Impensabile ipotizzare, prima di oggi, di poter collaborare anche con Te! Sarebbe stato bellissimo assistere ad un dialogo,

brioso e generoso, tra Te e don Tonino, ma il nostro compianto Vescovo sembra abbia deciso di affidare a noi questo faccia a faccia.

Non avremmo potuto sperare in un interlocutore più autorevole, sempre pronto a tessere rapporti tra generazioni, a gettare ponti in luoghi che sembravano inaccessibili, a testimoniare la vita tra la morte e le periferie esistenziali, a testimoniare il Vangelo fino alla radice seguendo la pedagogia di Dio.

ParlarTi di don Tonino è comprendere come «essere disposti a rinunce fino a dare tutto», «è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri» (*Gaudete ed exsultate*, 174), ascoltare cosa ha da dirci. Seguirlo è stato accettare di essere «disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sicurezze, ma che porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo»

ed esistenziali e che la comunità ecclesiale deve raggiungere non con l'automobile della falsa compassione, limitandosi a guardare da lontano le lacerazioni – o al massimo a toccarle con i guanti sterilizzati – ma commuovendosi fino alle viscere, ribellandosi a tutte le ingiustizie che creano ghetti, disuguaglianze, sacche di miseria, insorgendo dinanzi ad un'economia che scarta e uccide di fame. Senza sconti né compromessi. Con lo stile della condivisione e della misericordia che «ha occhi per vedere, orecchi per ascoltare e mani per risollevarlo».

Per questo Francesco ha abbandonato la croce gemmata per una di ferro. Per questo ha scelto di vivere in appartamento di pochi metri quadri. Per questo a

Santa Marta mangia in mezzo agli altri, a volte cercando un posto libero; e, ogni mercoledì, siede a tavola con i dipendenti: cuochi, addetti alle pulizie e alla segreteria. «Si parla di tutto – ci ha riferito suor Angela Bonaduce – ognuno di noi è davanti a lui per quello che è, senza manierismi, senza avvertire la necessità di fare alte disquisizioni teologiche: nessuno deve dimostrare nulla perché per Francesco l'accoglienza e la condivisione valgono più dei giudizi e delle dottrine».

Per questo quando l'amico vescovo di Albano ha compiuto gli anni, Francesco lo ha raggiunto con la sua utilitaria per spegnere insieme le candeline e tagliare la torta.

Per questo, quando una dele-

(*GE*, 172); «a non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi» (*GE*, 169). Insomma, quello che scrivi nell'ultima esortazione, in qualche modo anche anticipato dal Card. Angelo Amato recentemente qui da noi, lo ritroviamo in don Tonino. Sappiamo di non essere stati sempre all'altezza dell'eredità che abbiamo ricevuto. Adesso, con Te, ci sembra di avere un altro amico accanto che ci sostiene e ci incoraggia. E allora non stancarTi di indicarci la strada della santità quotidiana, chiamaci per nome, interpellaci col tuo stile di domande incalzanti e impegnative; e noi – bambini, ragazzi, adulti – proveremo a guardarci dentro con coraggio, certi di non essere soli.

Come patriarchi della natura, in questa parte di terra dagli ulivi secolari, faremo in modo che nessun seme vada perso.

* Direttore Luce e Vita

gazione molfettese con Mons. Luigi Martella e don Luca Murolo gli fecero visita in Argentina, prima che diventasse Papa, fu lui stesso ad aprire la porta dell'episcopio, a preparare e a servire la colazione, mettendo gli ospiti a proprio agio con umiltà e affabilità.

Gesti sorprendenti ed eloquenti che confermano come Francesco sia il Papa della prosimità, pronto a smantellare quel noioso diaframma che spesso separa la Chiesa dalla vita reale. Nelle piccole e nelle grandi cose.

Con i calzari consumati da pescatore e la sua inseparabile valigetta nera, il Papa attraversa i sobborghi del mondo per scuotere chi non vuole sentire parlare dei poveri. Lo abbiamo visto

piangere a Lampedusa per i rifugiati inghiottiti dal mare, tendere la mano agli oltraggiati rohingya, lavare i piedi ai detenuti, entrare nelle bidonville delle città latinoamericane dove si prepara e si distribuisce la droga; aprire la porta santa del Giubileo a Bangui, in una cattedrale povera e in mezzo ad un popolo lacerato dalla guerra.

La sua visita a Molfetta è l'ennesima sorpresa di un uomo che, *arrivato dalla fine del mondo*, si scuote a vivere il Vangelo *sine glossa*, senza commenti e senza compromessi per trasformare le nostre coscienze e far lievitare la storia, la gioia e la speranza.

È una tenera carezza di Dio. È una sorpresa di Dio.

* già componente della Postulazione

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Gaetano de Bari, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Barbara

de Robertis, Domenico de Stena,

Armando Fichera, Franca Maria

Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la

Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina

Pubblicitaria, accettando il

Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Don Tonino deve essere ricordato e imitato da noi sacerdoti e fedeli per il suo diuturno servizio svolto, a partire dall'assemblea liturgica nel momento supremo dell'annuncio della Parola e della condivisione all'unico pane spezzato

"Arca di pace e non arco di guerra". Le Chiese di Puglia e l'intera Regione protese verso la lotta alla povertà, anche grazie alle politiche e alla cultura dell'accoglienza, dell'inclusione e dell'inviolabilità dei diritti umani

Don Tonino, liturgo

di Felice di Molfetta*

Credo di non stupire nessuno se dicessi che il centro vitale e propulsore del percorso credente di don Tonino è stato la liturgia, colto nella gravidanza della sua originaria natura teologica, quella di essere epifania del mistero nell'oggi della nostra storia e luogo nativo in cui egli ha espresso la sua identità di presbitero-vescovo, attraverso l'esercizio dell'ordine sacro, incarnando e rendendo presente l'azione salvifica di Cristo "ministro del santuario e della vera tenda" (Eb 8,2).



E se don Tonino viene ancora ricordato per la sua instancabile presenza nei luoghi e nelle culture della polis quale strenuo araldo di pace; tenace assertore dei diritti umani nel sacro rispetto della dignità della persona, di ogni persona; profeta della speranza e degli annunci aurorali di cieli nuovi e terre nuove; lirico cantore di cose alte e altre... Egli è colui che come vescovo è stato fino in fondo interprete dell'uomo davanti a Dio e alla Chiesa e testimone di Dio e della Chiesa davanti a quella porzione di gregge affidatagli. E non solo.

Don Tonino, ritengo, debba essere ricordato e imitato da noi sacerdoti e fedeli per il suo diuturno servizio svolto, a partire dall'assemblea liturgica, nel momento supremo dell'annuncio della Parola e della condivisione all'unico pane spezzato.

Alla scuola di O. Casel, R. Guardini e del Card. Lercaro, ispiratori della riforma del rinnovamento liturgico del Vaticano II, don Tonino era ben consapevole che la liturgia non può essere separata dal resto della vita degli uomini delle donne e che la liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa (SC 9). Considerato tutto ciò, con rigore ribadiva, nelle molteplici circostanze della vita ecclesiale, la necessità della chiamata alla fede e alla conversione, all'esercizio della carità operosa e all'ospitalità sempre accogliente e premurosa.

In quanto luogo permanente dell'incontro dei credenti con il Signore Gesù, la

celebrazione veniva presentata dal nostro don Tonino come luogo di apertura ai fratelli, esigendo, da coloro che vi partecipavano, di esprimere nella vita l'efficacia dell'evento celebrato, senza ridurre la stessa esperienza liturgica a un'azione devozionistica privata, rinchiusa nell'esclusiva sfera di un tempo e di uno spazio sacro: così dicendo, si poneva in linea con la tradizione del grande vescovo Leone.

Uomo dalla conoscenza e dalle forti convinzioni bibliche, divenute tessuto della sua carne, don Tonino si rifaceva di continuo alla tradizione dei profeti nell'atto di denunciare un agire culturale formalistico, ipocrita, lontano da Dio e dai bisogni dell'umanità. I testi di Osea, di Michea, di Isaia e di Geremia con quelli dell'Evangelo venivano assunti nelle sue vibranti omelie per sostenere la forza dirompente dei risvolti sociali e politici della liturgia come autentica opera-azione di Dio, come esigenza dell'amore che è sempre frutto della giustizia.

Precipuo intento di don Tonino liturgo era quello di portare nel tessuto della ferialità l'esperienza vissuta nell'atto culturale, mettendo in relazione e in comunicazione liturgia e vita attraverso il legame di comunione e di solidarietà, legame che dovrebbe sempre esistere tra i credenti; tant'è che il luogo ermeneutico più intenso per comprendere la solidarietà e la condivisione è proprio l'eucaristia domenicale, condensata nel significativo gesto della frazione del pane quale espressione simbolica di una esistenza di fede decisamente aperta alla dimensione sociale della stessa eucaristia.

Testimone qual sono stato di tutti gli eventi liturgici e suo collaboratore, don Tonino era assertore convinto che la prima, fondamentale scuola della formazione cristiana era, ed è, la stessa liturgia nella pluralità dei suoi codici con i suoi spazi ordinati e suoi gesti, i suoi profumi e suoi colori, le sue parole e i suoi silenzi, le sue melodie e i suoi gemiti. E poiché "prima e poi di più necessaria sorgente dalla quale



i fedeli possano attingere uno spirito veramente cristiano" (SC 14), don Tonino ha promosso con il suo stile e con la sua cultura liturgica l'autentica partecipazione attiva dei fedeli, mai caduta nella sciattezza e nella banalizzazione del rito o nel perfezionismo rubricale.

Egli ben sapeva che la liturgia nelle sue diverse espressioni celebrative è qualcosa di vivo, perché attualizzazione rituale di Colui che è il *Vivente* e il sempre *Veniente* tra i suoi fratelli adunati in assemblea santa. Lui per primo ne avvertiva l'alto della presenza dietro la sua nuca, fino alla commozione. Perciò, era capace di coinvolgere pienamente l'assemblea in quanto, *nel* e *con* il suo vissuto, manifestava la centralità del mistero pasquale di Cristo, attraverso la sua interiorizzazione, la contemplazione sapienziale e l'appropriazione vitale che lo hanno guidato in tutti i suoi gesti di uomo credente e di *bel* pastore. La sua memoria non può non essere che in benedizione!

* Vescovo emerito di Cerignola



Camminare insieme

di Michele Emiliano*

È con viva emozione, con gioia e orgoglio che l'intera comunità pugliese accoglie Papa Francesco, Pastore della Chiesa Universale, uomo di pace, saldo riferimento contro ogni forma di violenza, sopraffazione e degrado morale. La Puglia che accoglie Papa Francesco è una Puglia che continua a coltivare l'ambizione ad essere una terra di frontiera, una finestra aperta sul mondo, un angolo di Europa al centro del Mediterraneo che non rinuncia ad essere crocevia di culture differenti, snodo millenario di arrivi e partenze, di emigrazioni e di immigrazioni.



Una Puglia consapevole che la lotta alla povertà non può che incarnarsi in politiche e cultura dell'accoglienza, dell'inclusione e dell'inviolabilità dei diritti umani.

Santo Padre, benvenuto nella terra di don Tonino Bello! Un uomo mite, umile, semplice, che è riuscito ad incarnare la Chiesa della prossimità, dell'accoglienza e del servizio. Un figlio del Sud, che non si è mai stancato di saldare la Terra al Cielo; di far vivere la sua dimensione spirituale anche nelle pieghe dell'impegno civile quotidiano, promuovendo la giustizia sociale, praticando una pace mai disincarnata e trascendentale, ma sempre vissuta come impegno concreto a favore della giustizia, della

salvaguardia dell'ambiente, della solidarietà.

Credo che la lezione più importante di don Tonino risieda in una frase che amava spesso ripetere: non andiamo verso la fine, ma verso un nuovo inizio. Don Tonino ci ha insegnato ad aver fiducia, a coltivare la speranza, a guardare avanti insieme. Ci ha lasciato in eredità la responsabilità dell'impegno condiviso. Non ci può essere vero cambiamento se rinunciamo a guardare il mondo dalle vette dei nostri sogni comuni, contentandoci di sbirciarlo dalle feritoie di miseri desideri personali.

Ci ammoniva di liberarci dai nostri egoismi, dai nostri calcoli, dalle nostre vanità e, soprattutto, dalle nostre paure: "...paure del vicino di casa, paura di chi mette in crisi le nostre polizze di assicurazione. Di chi mette in discussione, cioè, i nostri consolidati sistemi di tranquillità, se non di egemonia. Paura dello zingaro. Paura dell'altro. Paura del diverso. Paura dei marocchini. Paura dei terzomondiali"... ma anche "paura di non farcela. Paura di non essere accettati. Paura di non essere più capaci di uscire da certi pantani nei quali ci siamo infognati. Paura che sia inutile impegnarsi. Paura che, tanto, il mondo non possiamo cambiarlo noi..."

E invece, il mondo possiamo cambiarlo. Insieme.

Ognuno facendo la sua parte.

* Governatore della Puglia

Dono indelebile

di Francesco Cacucci*

Con grande gioia accogliamo nuovamente nella nostra Regione Papa Francesco. Interpretando i sentimenti delle Chiese di Puglia, rivolgo a lui un affettuoso saluto di bentornato nella memoria dei 25 anni della nascita al cielo del caro don Tonino Bello. "Anche per la Chiesa verranno tempi nuovi", ricordava profeticamente don Tonino.



Le parole del Papa, come quelle di don Tonino, continuano a risvegliare i nostri cuori, dandoci coraggio e forza per offrire la nostra vita al servizio dei poveri.

Nella sua prima Messa crismale del Giovedì Santo, Papa Francesco ha chiesto ai sacerdoti di essere "pastori con l'odore delle pecore". Definizione questa che ritrae don Tonino, profondamente immerso nelle gioie e nei problemi della gente. Come non ricordare una delle sue espressioni più note, quella della "Chiesa del grembiule", "che lascia, o tralascia, i segni del potere e sceglie il potere dei segni".

La scorsa Domenica delle Palme, Francesco nella sua omelia ha invitato i giovani a "fare rumore per i poveri, a favore dei poveri e con i poveri". Con don Tonino questo rumore si amplifica.

Il dono della visita di Papa Francesco resterà indelebile nella nostra storia.

* Arcivescovo di Bari-Bitonto
Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese

Rivolgiamo un caloroso e filiale saluto a tutti gli Arcivescovi, ai Vescovi e ai Sacerdoti concelebranti la Santa Messa del 20 aprile 2018, nonché alle Autorità convenute

Il 21 novembre 1982 l'ingresso a Molfetta, il 28 a Giovinazzo, il 5 dicembre a Terlizzi e l'8 dicembre (25° del suo sacerdozio) a Ruvo di Puglia. L'inizio di una storia di relazioni e di esperienze, non ancora concluse, che hanno cambiato il volto della Diocesi e delle città stesse

L'esperienza e l'insegnamento che don Tonino ci ha lasciato, ci aiutano oggi a ricevere il Pontefice nel modo migliore: non solo con l'accoglienza calorosa e importante che gli tributeremo, ma rinforzando, la sintonia con la parte più debole della nostra società

Organizzando la speranza

Il 20 aprile 2018 don Tonino si incontra con Papa Francesco e noi ci incontriamo con loro in *laetitia*.

Quel "tramonto luminoso quasi più fascinoso di un'alba" del 20 aprile 1993, segnò davvero il *dies natalis* di don Tonino: una energia positiva che dal giorno del Suo apostolato continua a diffondersi nella Comunità di Molfetta, della Diocesi, di Alessano, della Puglia e di molta parte del Popolo Cristiano.



Don Tonino Bello ci ha donato l'esempio concreto dell'accoglienza, quella *convivialità delle differenze* che è il faro verso il futuro della vita individuale e collettiva delle nostre Comunità e dei nostri Stati moderni. Ci ha indicato le vittime di quella diseguale ripartizione della ricchezza per cui è dato tanto a pochissimi e pochissimo ai tanti, condizione per la quale don Tonino sollecitava a *mettersi in corpo lochio del povero*.

La redistribuzione del benessere è ancora obiettivo programmatico del futuro. Ha indicato ai politici la strada dell'onestà, di non venderci mai, di rimanere nella *sobrietà* perché la politica è servizio. Ha sollecitato i giovani al sogno, ad essere *costruttori di pace*, agenti positivi col suo esempio in *Pax Christi*, nel fraporsi nella guerra tra Serbi e Croati, nel reclamare la smilitarizzazione della nostra Regione. Ha spronato i giovani ad *incamminarsi sui crinali dell'audacia* per costruire *momenti splendidi della storia*, concentrandosi sulla vita da vivere appieno.

Ci ha insegnato che il cambiamento non si invoca e che è necessario *organizzare la speranza*. Ci ha insegnato con esempi concreti la *Chiesa del grembiule* nella Sua Diocesi e nei vari Paesi del mondo che ha raggiunto coi numerosi viaggi. Così come l'impegno civile deve essere servizio.

Ha insegnato ai laici, con gli esempi concreti di vita, i valori fondanti del Vangelo. La sua *ala di riserva* è un esempio concreto e indimenticabile lezione di sinergie operative in ogni campo sociale, economico e valoriale.

Oggi questi segni viventi del Vangelo di Cristo saranno rinforzati e rilanciati da Sua Santità Papa Francesco, il Papa che rinnova il *Laudato si'*, il continuatore della *Chiesa del grembiule*, che ricorda ogni giorno al mondo intero le disuguaglianze, le ingiustizie e le violenze.

Il Papa che abbiamo conosciuto in Argentina come Cardinal Bergoglio sulle stesse strade dei viaggi di don Tonino è qui con noi a Molfetta.

Se è vero che una persona, una comunità è il portato delle sue conoscenze, dei suoi viaggi, delle persone e delle relazioni che ha avuto, senz'altro Molfetta è una città che oggi ancor più cementa una grande comunità nei valori e nell'energia di don Tonino e di Papa Francesco. Noi siamo fortunati, noi siamo grati, noi siamo riconoscenti per aver avuto questi doni, questi grandi Profeti e Maestri. Noi siamo impegnati nella *prassi operativa vivente* dei loro insegnamenti.

Vogliamo provarci, chiediamo al nostro Vescovo don Mimmo di aiutarci in questo tratto di strada comunitario. Molfetta sta organizzando la speranza, con sobrietà!

Tommaso Minervini, Sindaco di Molfetta

Con la parte più debole

La visita del Pontefice è destinata a scrivere una pagina di storia per il nostro territorio: Papa Francesco rappresenta oggi un riferimento alto e autorevole non solo per i cristiani, ma per tutte le persone di buona volontà impegnate concretamente a migliorare il mondo, e verrà a portare anche qui da noi, tra la nostra gente, l'esempio di una Chiesa aper-

ta, curiosa del presente, impegnata su fondamentali questioni sociali e civili.

Un viaggio pastorale, atteso con impazienza e reso ancor più speciale per l'omaggio a una delle personalità più rilevanti e incisive che la nostra terra abbia mai conosciuto: don Tonino Bello, anch'egli uomo di fede, anch'egli maestro e ispiratore di tanti, pur nella diversità di orientamento spirituale.

L'esperienza e l'insegnamento che don Tonino ci ha lasciato, ci aiutano oggi a ricevere il Pontefice nel modo migliore: non solo con l'accoglienza calorosa e importante che gli tributeremo, ma anche rinforzando, attraverso i valori della pace e della solidarietà, la sintonia con la parte più debole della nostra società, recuperando una relazione con il mondo intorno, con la concretezza dei bisogni, con l'urgenza di intervenire.

Un insegnamento fondamentale e un impegno quotidiano per tutti noi.

Pasquale Chieco, Sindaco di Ruvo di Puglia

L'uomo prima di tutto

La visita di Papa Francesco a Molfetta è un fatto di portata epocale. Non posso nascondere questo dato mentre con emozione mi accingo a scrivere questo messaggio in qualità di Sindaco di Giovinazzo. Papa Francesco viene nella nostra Diocesi sulle orme del nostro compianto vescovo don Tonino.

Il Papa che ha scelto per il suo pontificato il nome di Francesco viene sui luoghi di un vescovo speciale, terziario francescano, vescovo degli ultimi, vescovo della Chiesa del Grembiule, vescovo della Pace.

Tanti sono i punti in comune tra il nostro Pontefice e il servo di Dio don Tonino, spetta a noi cogliere questi segni e permettere che il nostro territorio possa trovare nuovi stimoli e nuova lena per un futuro che

colga al suo orizzonte la speranza cristiana.

Questi eventi non possono limitarsi alla gioia del momento e all'attesa, devono tradursi in atti concreti, in pratica quotidiana. Esattamente come accadeva con l'azione pastorale di don Tonino.

Ricordiamo tutti la prima esperienza che ebbe a Giovinazzo, con la sua presenza paterna in mezzo agli operai in sciopero delle allora Acciaierie e Ferriere Pugliesi (AFP), industria che purtroppo si avviava al suo mesto tramonto dopo aver fatto vivere alla nostra città pagine gloriose di storia industriale e indici notevoli di occupazione per i nostri concittadini.

Ancora oggi viviamo tanti singoli drammi dovuti alla situazione precaria del lavoro, i più giovani con l'ansia continua per progetti di vita che stentano a prendere forma, e i più adulti con la tristezza per non riuscire e raggiungere con dignità la soglia della pensione perché spesso tagliati fuori anzitempo dalle realtà lavorative.

Don Tonino ancora oggi avrebbe avuto i toni giusti con tutti, avrebbe richiamato con forza alle proprie responsabilità chi detiene le "leve del potere" e avrebbe consolato con parole cariche di speranza gli ultimi, in ogni senso. E non ci sono vie di mezzo per confrontarsi con la sua capacità profetica: dalla situazione in "ebollizione" dei tanti Sud del mondo, ai pericoli per una Chiesa tentata più dai segni del potere che dal potere dei segni, ai cristiani adagiati nella "comfort zone", alla sciagura della produzione e del commercio di armi di morte, su tutto ha avuto ragione.

Lo dico con franchezza e senza mezzi termini, oggi don Tonino ci avrebbe ricordato ancora una volta: prima l'uomo. Con la sua dignità inviolabile, con il suo passaporto sempre valido che appartiene ad una unica grande nazione, quella dell'umanità sofferente, ultima non per sua scelta. Questi ragionamenti li dobbiamo cogliere per dare un senso a questa visita papale. Senza retorica, ma con l'atteggiamento di un serio

esame di coscienza, perché poter rivendicare con orgoglio di aver avuto don Tonino come vescovo deve poi tradursi in testimonianza. Per quel che riguarda le questioni sociali, ad esempio, c'è tanto da fare per poter arginare l'indifferenza verso i problemi degli altri, c'è tanto da fare per poter sovvertire la logica dei "primati" che ci allontanano dall'unico primato dell'uomo. Ecco perché questa visita deve scuoterci dal torpore in cui tutti rischiamo di cadere, senza sconti e senza cautele. E Papa Francesco, il Papa della misericordia, il Papa che dà l'esempio per primo, dai piccoli ai grandi gesti, saprà toccare i cuori di ognuno e spronare la nostra coscienza comunitaria, renderla consapevole del proprio comune destino e delle comuni responsabilità.

Tommaso Depalma, Sindaco di Giovinazzo

Positive contaminazioni

«Sarò il vescovo della strada: un Pastore itinerante alla sequela di Cristo». Furono queste le parole con le quali don Tonino Bello, appena vescovo, salutò per la prima volta la comunità di Terlizzi il 5 dicembre del 1982.

Ho ripercorso questo suo primo abbraccio attraverso la testimonianza di Renato Bruccoli nel volume *Don Tonino e Terlizzi*, constatando una volta di più come il magistero di don Tonino – la sua vita intera direi – abbia tenuto fede a quella dichiarazione d'intenti iniziale. Il legame di don Tonino con Terlizzi iniziò proprio sulla strada: quello stesso giorno attraversò a piedi il tratto che collega la chiesa di San Gioacchino con la Santa Maria, un cammino confuso tra la gente che anticipava quasi plasticamente quello che negli anni successivi sarebbe stato il suo magistero.

L'esempio di don Tonino è un'eredità che questo territorio ha saputo cogliere al meglio. La grande ospitalità dimostrata dai

terlizzesi nell'accoglienza degli albanesi in esodo nel 1991 ne è solo l'esempio più eclatante. Alcune famiglie si fecero carico dell'accoglienza, così come il centro Santa Luisa e la Fraternità Francescana di Betania. Così come tantissimi di quegli albanesi di allora sono ancora oggi integrati a Terlizzi, figli di una generosità promossa e desiderata da don Tonino.

Don Tonino Bello è stato il vescovo degli ultimi, come tutti lo conosciamo, come tutti abbiamo imparato ad apprezzarlo e ad amarlo. Ma è stato anche molto di più. Dirompente è stata anche la sua azione pastorale all'interno delle istituzioni ecclesiali. Egli è stato portatore di una carica di innovazione e vitalità all'interno degli stessi organismi della Chiesa: è grazie a lui se Terlizzi in quegli anni assiste alla nascita dell'Ufficio Caritas diocesano; è grazie a lui se le parrocchie diventano protagoniste della solidarietà; è grazie a lui se nella nostra città tanti giovani scendono in strada al suo fianco; è grazie a lui se tutta la città avverte un risveglio delle sensibilità verso temi cruciali a cui don Tonino aveva sempre tenuto. E certo non è un caso se a due passi da Terlizzi – prima all'interno di una villa ubicata sulla provinciale Terlizzi-Ruvo e poi nell'attuale residenza di Parco del Conte – nasce la comunità CASA che aiuta tanti ragazzi a uscire dal dramma della droga. I frutti di questa contaminazione positiva sono palpabili ancora oggi. La dedizione al volontariato e la tensione alla solidarietà sono qualità che ancora oggi arricchiscono quasi naturalmente l'animo delle donne e degli uomini di questa comunità.

Oggi, venticinque anni dopo la scomparsa di don Tonino, la visita di Papa Francesco ci riporta d'un colpo di nuovo su quella stessa strada dove tutto ebbe inizio.

Per questo credo che la visita del Santo Padre sia destinata a lasciare un altro segno positivo sulla pelle di questa terra.

Benvenuto Santità!

Ninni Gemmato, Sindaco di Terlizzi

Il 27 novembre 2007 Mons. Luigi Martella ottiene il Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi per l'introduzione della Causa; il 20 aprile 2008 emana l'Editto che introduce la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello. Il 30 aprile 2010 ha luogo la Prima sessione pubblica del Processo che si conclude il 30 novembre 2013



postulazioneantonino.it

Profumo di Cristo

di Luigi Michele de Palma*

Sebbene siano trascorsi venticinque anni dalla morte del Servo di Dio Antonio Bello, è un dato di fatto che la memoria della sua persona, della sua testimonianza cristiana e del suo ministero sacerdotale sia viva e non sia rimasta circoscritta dentro i confini della diocesi in cui egli ha vissuto il suo episcopato.

Del resto, sono ancora numerosi quanti hanno conosciuto personalmente mons. Bello e, nel frattempo, molti altri hanno scoperto la sua personalità attraverso la lettura dei suoi scritti, oppure sfogliando le opere dei suoi biografi. Alcuni si sono accostati a don Tonino tramite le testimonianze dirette dei numerosi estimatori.

Così com'è avvenuto in vita, anche dopo la morte la personalità del Vescovo continua a suscitare dibattiti e confronti, condivisione del suo magistero e prese di distanza dalle posizioni assunte, simpatie, critiche o indifferenza. Tuttavia, è innegabile che il ricordo del Vescovo e l'esemplarità della sua testimonianza di fede, di speranza e di carità perduri tuttora, e non soltanto nella comunità di cui egli è stato pastore per oltre un decennio.

Non è un caso che alla commemorazione diocesana del 25° della morte del Presule abbia voluto unirsi anche Papa Francesco, invitato da mons. Domenico Cornacchia. La preghiera del Papa sulla tomba del Servo di Dio ad Alessano e la S. Messa celebrata in Molfetta hanno ulteriormente contribuito a fissare lo sguardo e l'attenzione dei fedeli sul profilo umano e spirituale di don Tonino, da cui è facile captare il "profumo di Cristo", che diffonde in tutto il mondo la conoscenza dell'amore di Dio (2Cor 2,14-15).

Quel soave odore continua a pervadere gli spazi percorsi per oltre un decennio dal Vescovo; lo si avverte entrando nelle case, nei negozi, nei bar, dove sulle pareti si vede esposta una sua fotografia. E non è difficile scorgere fra gli scaffali delle librerie dome-

stiche i volumi dell'opera omnia, oppure alcuni libretti e fascicoli con gli scritti del Presule, oppure videocassette, CD o DVD che riproducono la voce e le immagini del Servo di Dio.

Il desiderio di perpetuare la memoria di don Tonino è nato, mentre egli era ancora in vita, nella ricorrenza del 10° anniversario della consacrazione episcopale. Per quella occasione, in seno alla comunità diocesana, si dette l'avvio all'edizione dell'opera omnia del Vescovo, prima che montasse una certa mitografia intorno alla sua figura.

L'iniziativa voleva essere un omaggio grato e doveroso al Presule, con un occhio speciale al suo magistero, per tanti aspetti originale e stupefacente, talvolta rimasto vittima di interpretazioni unilaterali e infondate. Purtroppo mons. Bello vide soltanto le bozze del primo volume, perché la stampa definitiva uscì dai torchi tipografici tre ore dopo il suo decesso. Ciò nonostante l'edizione fu portata a termine alcuni anni dopo e contava sei poderosi volumi, che coprivano cronologicamente l'intero periodo dell'episcopato. A pieno titolo, accanto ad altri documenti sulla vita del Vescovo e alle deposizioni dei testimoni, i volumi sono entrati a far parte degli atti del processo di canonizzazione.

Contemporaneamente si rendeva tangibile la fama di santità sempre più diffusa fra i fedeli, molti dei quali auspicavano il riconoscimento ufficiale della Chiesa a riguardo della particolare esemplarità cristiana vissuta e testimoniata dal Vescovo.

Le richieste giungevano a mons. Donato Negro, immediato successore di mons. Bello, e assunsero la forma di petizioni durante l'episcopato di mons. Luigi Martella. La prima di esse (7.6.2001) fu inviata dalla 92a Assemblea dei Ministri Provinciali Cappuccini (29 sottoscrizioni), seguita alcuni mesi dopo dalla richiesta (30.9.2001) di dare inizio alla causa di canonizzazione inoltrata dal Capitolo Cattedrale di Molfetta (12 sottoscr.). Giunsero poi altre petizio-



ni: Giulio de Luca di Melpignano, a nome della Delegazione di Puglia e Lucania dell'Ordine di Malta (12.10.2001); la Delegazione di Molfetta dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme (14.10.2001; 21 sottoscr.); l'Arciconfraternita del S.mo Sacramento - Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta (21.10.2001; 42 sottoscr.); don Salvatore Leopizzi (26.10.2001); sr. Grazia R. Rossi delle Suore d'Ivrea (1° 11.2001); l'Arciconfraternita di S. Stefano di Molfetta (1° 11.2001; 53 sottoscr.); P. Giuseppe Pagano, agostiniano (10.11.2001); Luisa Nidasio (12.11.2001); il personale medico, paramedico e amministrativo della Casa di cura Villa Giustina di Molfetta (26.11.2001; 33 sottoscr.); la Pia Unione Femminile di S. Stefano di Molfetta (10.1.2002; 39 sottoscr.); l'Azione Cattolica Diocesana (3.3.2002; 981 sottoscr.); l'Associazione don Ambrogio Grittani di Molfetta (marzo 2002; 96 sottoscr.); il Volontariato Vincenziano di Molfetta (marzo 2002; 88 sottoscr.); Filippo Marinelli (26.8.2002); Alberto Tavella (16.1.2004); sr. Pinuccia Zagaria (25.2.2004); don Vito Spinelli (14.4.2004); Antonio Luca Sette (27.4.2005); Maria Luce (20.3.2007). Forse l'elenco può apparire stucchevole, ma sembra giusto ricordare quanti hanno inoltrato a mons. Martella le petizioni (in tutto 22 con 1405 firme) per sollecitare l'avvio della causa di canonizzazione di don Tonino.

I passi successivi compiuti da mons. Mar-

tella furono la consultazione dei Vescovi (non soltanto pugliesi) e di altre personalità, nonché la costituzione dell'attore della causa, cioè la diocesi (31.1.2007) e la nomina del Postulatore, mons. Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza (28.2.2007), al quale si affiancò mons. Domenico Amato, Vice Postulatore, instancabile protagonista dello sviluppo e del compimento del processo.

Con l'inizio della causa mons. Martella nominò i membri del tribunale (23 marzo 2008): don Antonio Neri, Giudice delegato; mons. Luca Murolo, Promotore di Giustizia;

Angelo Amato. Anche in questo caso è sembrato doveroso ricordare con riconoscenza quanti hanno prestato la loro opera per il completamento dell'inchiesta, specialmente coloro che non sono più tra noi: il Vescovo mons. Luigi Martella, mons. Domenico Amato, mons. Luca Murolo e mons. Antonio Neri.

Il lavoro della Postulazione non è terminato, continua soprattutto presso la Congregazione e conta di essere sostenuto dalla preghiera costante dei fedeli che desiderano vedere don Tonino elevato agli



don Nunzio Palmiotti, Notaio; don Fabio Tangari, Notaio aggiunto; Franca Maria Lorusso, Notaio aggiunto. A seguito della rinuncia di don Antonio Neri (chiamato presso la Curia Romana), nuovo Giudice delegato fu mons. Sabino Lattanzio (7.6.2011). Al termine di 80 sessioni e dopo l'escussione di 63 testimoni, i lavori del tribunale si conclusero formalmente il 30.12.2013. Successivamente gli atti del processo (10 volumi) furono depositati presso la Congregazione per le Cause dei Santi alla presenza del Prefetto, il Card.

onori degli altari. Per molti di essi egli "è già santo", ed è difficile dubitare che il Servo di Dio viva in Paradiso l'amore della Trinità. Tuttavia il giudizio supremo della Chiesa non ha fretta e la sua prudenza resta proverbiale.

Nel frattempo numerosi fedeli invocano il Signore per la glorificazione del Servo di Dio, e pregano la sua intercessione. Infatti giungono frequentemente alla Postulazione testimonianze di grazie e di benefici spirituali ottenuti tramite suppliche personali indirizzate a don Tonino.

Qualcuno parla di "miracolo" (necessario per la beatificazione), ma tuttora qualunque notizia segnalata viene sottoposta dalla Postulazione a un rigoroso controllo. Molti gruppi di pellegrini si recano al cimitero di Alessano sulla tomba del Servo di Dio e giungono a Molfetta per approfondire la conoscenza dei luoghi e degli ambienti in cui il Vescovo è vissuto e per visitare in episcopio la stanza in cui è morto. Non manca chi chiede "reliquie" per accrescere la propria venerazione, ma finora la Postulazione - l'unica autorizzata - non ha mai

concesso a nessuno reliquie autentiche di qualsiasi genere.

E a tale proposito, non si può sottacere il forte desiderio condiviso dalla comunità diocesana di tornare a vivere congiuntamente a un suo "sposo", cioè a godere - dopo 25 anni - della presenza fisica di don Tonino custodendone il corpo, per gustare con maggiore intensità il "profumo di Cristo" che promana dalla sua persona. Lo stesso "profumo" che ha fatto giungere a Molfetta Papa Francesco.

* Postulatore

Il 21 giugno 2014 è stato nominato Postulatore per la fase romana Mons. Luigi Michele de Palma. Il 26 giugno 2015 la Congregazione per le Cause dei Santi ha nominato Relatore don Maurizio Tagliaferri



I 6 volumi dell'Opera Omnia sono sempre disponibili in redazione

L'amico, missionario comboniano, rilancia l'impegno a fare nostra l'opzione dei poveri che don Tonino ha fatto e che Papa Francesco chiede ora di fare a tutti noi, impegnandoci a cambiare un sistema economico-finanziario ingiusto, a fermare le armi nucleari, a riprendere il tema della nonviolenza attiva, a rendere concreta la difesa dell'ambiente

Noi familiari accoglieremo il Santo Padre con molta semplicità, con amore di fratelli e di figli, gli diremo GRAZIE, lo abbraceremo, pregheremo con lui e per lui, per la Chiesa, per i poveri, per gli ultimi che tanto stavano a cuore a Tonino

Poveri pace ambiente per una Chiesa più evangelica

di Alex Zanotelli*

Sono entrato in relazione con don Tonino tramite un bigliettino che mi scrisse quando ero direttore di Nigrizia: "Caro padre Alex, tu non ti ricorderai di me, ma io non mi sono dimenticato di te. Tu venivi da Lecce a fare gli incontri missionari con i tuoi giovani nel Seminario di Ugento e mi rubavi i mandarini. Ora sono vescovo a Molfetta".

Iniziò così una relazione che durerà una vita. Le nostre vite si sono misteriosamente intrecciate e ci siamo sostenuti a vicenda.

Quando come direttore di Nigrizia denunciavo la malacooperazione italiana e il traffico di armi, fu don Tonino, che era diventato nel frattempo anche Presidente di Pax Christi, a sostenermi e ad invitarmi al convegno nazionale di Pax Christi a Brescia (1985).

La mia denuncia sulle armi e contro la guerra fu fatta propria da don Tonino quando, per queste mie prese di posizione, i partiti al governo fecero pressioni sul Vaticano perché me ne andassi in Africa. E lo fece con una forza profetica straordinaria. Condannò con forza l'intervento militare occidentale contro Saddam Hussein. Si battè con forza per la scelta nonviolenta nella polemica con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, sostenendo anche il valore dell'obiezione fiscale alle spese militari che avevamo proposto come Beati i Costruttori di Pace. Promosse nella sua Puglia una serie di marce per la pace contro la militarizzazione della Murgia e l'installazione degli F-16 a Gioia del Colle.

Si schierò contro i cappellani militari per "un servizio puramente pastorale: cappellani sì, militari no". Fece l'opzione per i poveri facendosi vicino ai migranti, rom, senza fissa dimora e aprendo loro l'episcopio (memorabile fu l'accoglienza che fece agli albanesi che arrivarono in Puglia!). Ed

infine si oppose all'intervento armato nella guerra dell'ex-Iugoslavia che lo porterà a quel viaggio incredibile dei cinquecento dell'"ONU dei poveri" fino a Sarajevo, martoriata dalla guerra nel dicembre del '92, nonostante, il male che lo minava (chissà quanto avranno influito le derisioni, umiliazioni soprattutto in campo ecclesiale!) ce lo portò via.

Ma don Tonino ci ha lasciato una straordinaria eredità che noi dobbiamo tradurre in pratica oggi, in un momento così tragico per l'umanità. Viviamo dentro un sistema economico-finanziario che permette al 10% della popolazione di consumare il 90% dei beni prodotti, protetto da armi potentissime. È un sistema di morte che ammazza per fame, per guerra e uccide il Pianeta.

Per cui, se vogliamo fare seria memoria di don Tonino (e non trasformarlo in un santino innocuo) dobbiamo impegnarci a cambiare questi sistemi di morte. Per questo, come ha fatto don Tonino, pagando caro di persona, dobbiamo impegnarci anche noi per gli impoveriti, per la pace e per l'ambiente.

Dobbiamo prima di tutto fare nostra l'opzione dei poveri che don Tonino ha fatto e che Papa Francesco chiede ora di fare a tutti noi, impegnandoci a cambiare un sistema economico-finanziario ingiusto ("Questa economia uccide", dice Papa Francesco) per permettere una più equa distribuzione della ricchezza. L'opzione per i poveri deve poi portarci ad accogliere umanamente i migranti in fuga da fame e guerre da noi provocate. Dobbiamo denunciare la politica della UE e dell'Italia fatta di trattati con la Turchia e la Libia per bloccare i migranti, fatta di muri, di filo spinato, di leggi razziste. Ma dobbiamo altrettanto impegnarci per la pace in un momento in cui mai come oggi sono salite alle stelle le spese per le armi (quasi cinque miliardi di dollari al giorno nel mondo /

settanta milioni di euro al giorno in Italia), con guerre a non finire.

Eppure mai come oggi il movimento per la pace è dormiente, frantumato in mille rivoli, incapace a scendere in piazza e la Chiesa italiana è più silente che mai (eppure Papa Francesco è così forte e chiaro sulle armi!).

Siamo davanti allo spettro di una guerra nucleare. A quando una seria mobilitazione popolare per forzare il governo italiano a firmare il Trattato ONU sul divieto delle armi nucleari (7 luglio 2017)? "Da quel tragico fungo nucleare - diceva don Tonino - è finita la guerra giusta." Quando la chiesa e le chiese inforcheranno l'unica via che ci rimane: la nonviolenza attiva?

Ed infine un impegno serio in difesa dell'ambiente e del Pianeta Terra. Don Tonino, figlio di una bellissima terra, il Salento, aveva una particolare sensibilità a questo riguardo e si è battuto per questo. Ora Papa Francesco ci ha regalato un testo rivoluzionario, *Laudato Si'*. Purtroppo non sta passando nelle nostre comunità cristiane. Dobbiamo far partire dentro la chiesa un forte movimento di contestazione di un Sistema che sta distruggendo il Pianeta.

Le comunità cristiane devono dare l'esempio di nuovi stili di vita e scegliere le energie rinnovabili per salvare noi e il Pianeta Terra. È una questione di vita o di morte. Noi crediamo nel Dio della vita che ci ha inviato Gesù perché abbiamo vita e vita in abbondanza. Come chiesa in Italia non possiamo continuare a sposare il Sistema. "Ci stiamo adattando alla mediocrità diceva con forza don Tonino". La nostra religiosità si stempera in pratiche rituali che hanno il sapore delle minestre riscaldate nelle pentole d'Egitto. Più che essere schiavi dell'abitudine, abbiamo contratta l'abitudine della schiavitù! Coraggio, gente!

La Pasqua ci dice che la nostra storia ha un senso."

*Missionario comboniano

Sul sentiero di don Tonino aspettando Papa Francesco

Tonino ci ha sempre riempito la vita, non c'è che dire! Quando era fisicamente accanto a noi ogni momento di condivisione diventava autentica festa; da quando non è più con noi la sua eredità ci ha accompagnato ogni giorno di questi 25 anni.

La notizia della visita del Santo Padre ci ha riempito il cuore di gioia.

Giorni fa, ad un giornalista e vaticanista in visita ad Alessano, è stata rivolta una domanda: "Se don Tonino Bello e Papa Bergoglio si fossero conosciuti, cosa sarebbe successo?" Ha risposto: "Un terremoto!"

Desideriamo ringraziare con affetto e stima due Pastori buoni della Vostra Chiesa: Mons. Luigi Martella e Mons. Domenico Cornacchia.

Don Gino per aver avviato il Processo di Beatificazione di Tonino e per aver lavorato sodo per anni insieme a tanti altri che non ci sono più (don Luca Murolo, don Mimmo Amato, don Antonio Neri) nella fase diocesana: la sua prematura scomparsa ci ha addolorati e lo ricordiamo sempre nelle nostre preghiere.

Don Mimmo, per averci creduto e per aver osato consegnando quell'invito a Papa Francesco... e per l'entusiasmo con cui sempre ci accoglie e ci partecipa di ogni bella cosa.

Trifone, Vella, Raffaella e Francesca Bello

Pensando a questo titolo ci viene quasi spontaneo fare delle riflessioni su questi due grandi uomini.

Don Tonino che crea un nuovo ordine, la Chiesa del grembiule, delle convivialità delle differenze.

Papa Francesco che rende di straordinaria attualità le sue parole calandosi nella ferialità dei poveri.

Tonino ascolta il grido della povertà aprendo le stanze del suo vescovado ai poveri, confortando i dimenticati della società, osando con forza le indicazioni che vengono dal Vangelo.

Francesco che, smettendo la veste papale, esce di notte per toccare con mano le sofferenze dei dimenticati.

Tonino e Francesco probabilmente non si sono mai conosciuti, ma hanno in comune la stessa Matrice Conciliare, il sostegno a quel protocollo di intenti firmato da circa quaranta Padri Conciliari nel famoso Patto delle Catacombe, alla presenza di Lercaro grande maestro di Tonino all'ONARMO di Bologna.

Dopo 25 anni le vite di questi due uomini

provenienti dai sud della Terra, si sono incrociate, determinando un'unica direzione verso quella Chiesa Nuova, tanto sognata da don Tonino e che con Papa Francesco vede la possibilità di essere realizzata.

Marcello e Stefano Bello

Preghiera per la canonizzazione del Servo di Dio Mons. Antonio Bello e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo, che hai dato alla Chiesa come Vescovo il Servo di Dio Antonio Bello, intrepido annunciatore del Vangelo, pastore ricco di sollecitudine apostolica, amico dei poveri costruttore di pace, ascolta le nostre preghiere: fa' che abbiamo sempre viva memoria di una guida così luminosa; aiutaci a raccogliere con generosità l'eredità di una vita vissuta nell'amore, nella semplicità, nell'autenticità e nell'amabilità; sostienici nel custodire il tesoro della sue spinte ideali, aperte alla speranza.

Donaci la gioia di vederlo tra coloro che la Chiesa addita come testimoni esemplari da imitare e venerare. Il suo benefico influsso avvertito come presenza viva e operante continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa e di quanti si rivolgono a lui fiduciosi nelle sua intercessione.

A Te, Signore della vita, la lode e l'onore nei secoli.



Questa cosa ci ha fatto sorridere, ma ad essere sinceri, in questi cinque anni di Pontificato lo abbiamo pensato anche noi. Mille volte ci siamo chiesti se Papa Francesco avesse conosciuto Tonino, se avesse sentito parlare di lui, se avesse letto i suoi libri.

E anche se non ne avevamo la certezza assoluta, in un certo senso la risposta ci arrivava da tanti suoi gesti e da tante sue parole, spesso molto simili.

Noi familiari accoglieremo il Santo Padre con molta semplicità, con amore di fratelli e di figli, gli diremo grazie, lo abbraceremo, pregheremo con lui e per lui, per la Chiesa, per i poveri, per gli ultimi che tanto stavano a cuore a Tonino.



Don Tonino declinava il concetto di legalità in un modo più articolato e ricco di quello comunemente inteso: la legalità non può ridursi al semplice rispetto delle leggi perché, quando viene meno la condivisione e la corresponsabilità che fondano la giustizia sociale, le leggi possono diventare strumenti di potere e non di giustizia

L'idea di legalità

di Luigi Ciolfi*

«**P**rima di tutto è impazzita la legge (nomos) che regola il governo della casa (oikia). È saltata cioè l'economia. Le indispensabili regole di condotta sono state soppiantate da altre regole che privilegiano la forza sulla giustizia, l'arbitrio sul diritto, il "self-service normativo" sulle istanze del bene comune. (...) Assistiamo insomma all'eclisse della legalità».



Così parlava don Tonino Bello, molti anni prima che da quella "eclissi della legalità" scaturisse la crisi che tuttora schiaccia le vite di milioni di persone, nel nostro Paese e in tante altre parti del mondo.

Una crisi certo economica negli effetti, ma etica, culturale e politica nelle cause.

Don Tonino l'aveva capito e perciò declinava il concetto di legalità in un modo più articolato e ricco di quello co-

sgregato, e l'impegno doveva essere al tempo stesso sociale, educativo e, in senso lato, politico: da un lato accogliere e prima ancora accorrere, essere là dove la dignità delle persone viene calpestata e le loro speranze negate. Da un altro lato, formare le coscienze alla responsabilità, premessa di esistenze consapevoli, libere, capaci di discernere tra bene e male. Da un altro ancora riconoscere, cioè adoperarsi affinché una persona non sia solo sostenuta – laddove la semplice assistenza rischia di mantenerla in uno stato di bisogno – ma messa in condizione di riguadagnare la sua dignità di persona libera e autosufficiente.

È questo triplice impegno ad aver reso grande il Vescovo di Molfetta e così feconda la sua esistenza. Don Tonino non è stato solo un punto di riferimento per i poveri, nei quali invitava a riconoscere il volto di Gesù, ma è stato, soprattutto per i giovani, un maestro d'impegno e di vita. Instancabile nel saldare il Cielo e la Terra, testimone di una Chiesa fedele al Vangelo e alla sua etica del servizio: «Chiesa per il mondo, non per se stessa», ebbe modo di dire.

Per questo la scelta di Papa Francesco di recarsi sulla sua tomba è tanto significativa.

Non solo un segno di affetto e condivisione, ma – come già accaduto con don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari – un atto di riconoscimento

per una parte di Chiesa spesso incompresa, se non isolata e bistrattata. Una Chiesa che non chiede "celebrazioni", ma di vivere il Vangelo con la stessa radicalità e coerenza con cui l'ha vissuto, impegnandosi per la giustizia e stando dalla parte dei poveri e degli esclusi.

Nel segno di una fede che guarda al Cielo senza dimenticare le responsabilità che la legano alla Terra.

* Presidente nazionale di Libera

Osando la pace per fede: don Tonino e Guglielmo

di Tonio dell'Olio*

Quello tra Guglielmo Minervini e don Tonino Bello a Molfetta fu un cammino comune. Anzi congiunto, condiviso. Perché realmente si trattò di un percorso compiuto insieme, quasi mano nella mano. Il primo proveniva dall'esperienza scout nel centro storico della città che l'aveva forgiato allo stile del servizio e a una passione per la pace a tutto tondo e l'altro – il Vescovo – arrivava in quella diocesi con il desiderio di mettersi realmente al servizio di una Parola incalzante che non lasciava spazio a infingimenti e merletti e intendeva piuttosto servire la gente, quel popolo che, come indicava la fede nuziale della madre, scelta quale anello episcopale, era stato chiamato a sposare.



E pertanto non è soltanto un dato temporale che la scelta dell'impegno per la pace da parte del vescovo corrisponda alla maturazione di Guglielmo e del suo amico fraterno Franco De Palo dell'obiezione di coscienza al servizio militare e del servizio civile alternativo. La *Casa per la pace* con il servizio di ascolto e di accoglienza dei poveri, col doposcuola e le iniziative di



L'anelito alla pace e il rifiuto d'ogni forma di violenza si caricarono di vitalità, vivacità ed universalità, quando, nel 1985, Mons. Bello fu nominato presidente nazionale di Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace

Pax Christi storia di un presidente

di *Giovanni Ricchiuti*

Sfuggire, in modo particolare, in questo anno 2018 (a 25 anni dalla sua morte) e in questi giorni (in attesa della visita di Papa Francesco ad Alessano e a Molfetta, il 20 aprile p.v.), all'onda dei ricordi, dei gesti e delle parole di don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Presidente di Pax Christi Italia, non è facile. Si rischia di lasciarsi andare a sentimenti ed emozioni che non renderebbero ragione della vicenda straordinaria di vita vissuta da un uomo, un prete ed un vescovo che negli anni del suo ministero episcopale (1982-1993) e di presidenza di Pax Christi (1985-1993) fu testimone di una fede cristiana radicata nel Vangelo, nella Chiesa e nelle vicende della storia a lui contemporanee.



Personalmente lo avrò incontrato in non più di tre-quattro circostanze, ma di queste una la porto nella memoria, perché emblematica del suo modo di vivere e di sentire l'urgenza di un annuncio del Vangelo lontanissimo da stereotipi edulcorati e accomodanti per far spazio alla forza travolgente e rigenerante dello Spirito. Il mio ricordo personale va in direzione di un inginocchiatoio collocato in fondo, in un angolo, della cappella dell'episcopio di Molfetta, sul cui piano notai la Sacra Scrittura e, accanto, un quaderno. La "lezione" era comprensibilissima.

Gli anni della sua presidenza di Pax Christi li ricordiamo, sia in Italia come nel mondo, come anni turbolenti, ma anche vivaci, segnati da eventi, confronti e dibattiti culturali premonitori di problematiche che oggi ci vedono spettatori e protagonisti allo stesso tempo.

A 20 anni dalla conclusione del Conci-

lio Ecumenico Vaticano II don Tonino intuì che nella Chiesa si faceva fatica a mettere in atto il dialogo con il mondo, che l'opzione preferenziale dei poveri stentava ad essere assunta come segno di fedeltà al Vangelo e che il grande tema della Pace mancava di voci profetiche che mettessero mano alla traduzione del "sogno" in scelte coraggiose di denuncia della logica della guerra per far spazio a progetti di nonviolenza e di formazione delle coscienze.

Così come gli inizi di quel fenomeno delle migrazioni dai paesi africani con atteggiamenti di emarginazione e di esclusione verso quanti erano approdati in Italia e in Europa, vittime di violenza, di fame e di guerra.

E avviene che proprio in quegli anni il presidente di Pax Christi, don Tonino Bello, scrive, con la sua vita e con la sua parola, dirompente e straripante, con la sua testimonianza audace, coraggiosa e non allineata, una storia che continua ad attrarre e ad affascinare, perché finché ci saranno profeti ci saranno "sogni e visioni". E "la speranza divamperà"!

La Chiesa tutta, nella oramai imminente visita di Papa Francesco, guarda a don Tonino, diversamente vivente nella luce di Cristo, come ad uno straordinario compagno di viaggio "sui sentieri di Isaià", "sul passo degli ultimi" e... "alla sequela di Cristo".

Pax Christi Italia ringrazia il Signore per avergli fatto dono di questo impareggiabile testimone di Pace per afferrare dalla sua mano il testimone e dare continuità alla sua testimonianza per una storia nonviolenta e pacifica.

Firenze, Casa Per la Pace, 20 marzo 2018.

* Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva e Presidente nazionale di Pax Christi

Un'istituzione per proseguire l'impegno culturale, pastorale, pedagogico e civile di don Tonino; promuovere ricerche, nonché iniziative pastorali e sociali volte allo sviluppo di una cultura della pace e della solidarietà, di una teologia e di una spiritualità incarnata nella storia

Vescovo che ha partecipato al Concilio, Mons. Bettazzi passò il testimone della presidenza di Pax Christi a don Tonino, conosciuto già alcuni anni prima. Tra loro una profonda amicizia

Ringraziando il Signore per avercelo dato

di *Luigi Bettazzi*

La Fondazione don Tonino Bello

di Vito Cassiano*



La Fondazione è nata dal cuore di don Tonino. È scaturita dal suo testamento spirituale allorché, poco prima di morire, espresse il suo desiderio ai fratelli di volere che la sua casa natia fosse messa a disposizione dei giovani del territorio.

Questa intenzione di don Tonino ha ispirato tutta la fase di costituzione del sodalizio a lui dedicato, sorto con l'intento di tenere viva la sua proposta culturale e per quanto possibile la sua profezia nel contesto della vita ecclesiale, sociale e civile.

In tutti questi anni si sono messe in atto iniziative di vario genere per rispondere al mandato statutario che ha come finalità: "proseguire l'impegno culturale, pastorale, pedagogico e civile di don Tonino; promu-

culturali, religiose, ecclesiali, politiche, capaci di rinnovare le istituzioni e di esprimere e sollecitare le potenzialità creative presenti nella società". È stata voluta da un gruppo di discepoli e amici dell'illustre pastore e maestro di cultura e di ideali, oltre che religiosi, anche civili e sociali. Si sono messe in atto iniziative di vario genere. In un primo momento la Fondazione ha curato l'aspetto agiografico e la ricognizione organica del pensiero pastorale e spirituale dell'insigne pastore.

Per rispondere a questo compito tanto esigente la Fondazione ha messo e continua a mettere a disposizione tutte le risorse umane, strumentali in suo possesso.

In particolare si richiamano tra le tante iniziative e attività quelle di promozione culturale. Negli anni immediatamente vicini alla morte di don Tonino sono state

di maestro, di profeta e di pastore.

In continuità con queste iniziative e con un taglio più distaccato e riflessivo, in collaborazione con la casa Editrice Cittadella, si sono svolti i Convegni di Assisi sui temi propri del suo pensiero sociale e teologico: le questioni della convivenza, della pace, della solidarietà, dell'intercultura, dell'emarginazione.

Una delle ultime iniziative è stata la costituzione, in collaborazione con l'Università del Salento, della Scuola di Pace, voluta, ispirata al messaggio del Maestro, per creare nell'area mediterranea luoghi di incontri multietnici e pluriculturali per instaurare uno stile di ricerca e di dialogo che porti ad una convivenza e ad una accoglienza sempre più vissuta, oltre che proclamata, e per far crescere l'impegno civile delle popolazioni, in particolar modo quello giovanile della nostra terra. Fanno parte poi del dinamismo proprio della Fondazione una molteplicità di convegni, incontri, dibattiti svolti in tutto il territorio nazionale, promossi dalla stessa Fondazione o da enti, parrocchie, associazioni, istituti scolastici, Diocesi, istituzioni, che chiedono la nostra partecipazione.

Rilevante è stato anche in questi ultimi cinque anni il dibattito portato nelle scuole di ogni ordine e grado con concorsi sui temi della pace e con tavole rotonde che hanno visto la partecipazione di personalità della cultura ecclesiale e nazionale.

La visita del Papa alla tomba di don Tonino sarà per la Fondazione il giro di boa per veleggiare con più dinamismo verso ulteriori traguardi di promozione culturale e sociale.

La Fondazione dovrà ripensarsi non solo come ambito di formazione, ma anche come fattore di integrazione nella comunità a partire dagli ultimi.

* Vicepresidente della Fondazione

Ho visto per la prima volta Tonino Bello, ancor seminarista, a Bologna, dove il suo Vescovo l'aveva mandato al Seminario dell'ONARMO (Opera Nazionale per l'Assistenza Religiosa e Morale agli Operai), che preparava i futuri Cappellani di fabbrica. Veniva alle lezioni al Pontificio Seminario Regionale; non l'ho avuto alunno perché insegnavo filosofia in liceo, ma sentivo i commenti del Professore di teologia su quel ragazzo del Sud, che seguiva le lezioni con attenzione e faceva domande acute che lo mettevano in imbarazzo.

Quando nel 1981 un sacerdote salentino mi invitò a Tricase per parlare ai giovani del Liceo e mi portò a pranzo dalle Suore dell'Asilo (che, guarda caso, erano le suore dell'Immacolata di Ivrea), lì trovai anche il Parroco, che era don Tonino Bello, con cui parlammo a lungo dell'Arcivescovo di Bologna dei suoi tempi, il Card. Giacomo Lercaro, dei Superiori dell'Onarmo e dei professori del Seminario, tutti ovviamente da me conosciuti. Ma li ebbi modo di conoscerlo più in profondità e di vedere come viveva nella sua Parrocchia, stimato ed amato da tutti. Così che quando, l'anno seguente, fu nominato Vescovo di Molfetta, io, dal 1968 Presidente Nazionale del Movimento Pax Christi, divenuto nel 1978 anche Presidente internazionale, in difficoltà – per tanti motivi – a trovare un successore per l'Italia, pensai a lui. Chiesi all'Arcivescovo di Bari (Mons. Magrassi) se potevo presentarlo alla CEI per la nomina (mi disse: "Ma fate presto, perché tanti lo vogliono"), lo misi in testa alla terna di vescovi proposti dal Movimento – secondo gli accordi – ed il Card. Ballestrero, allora Presidente della CEI, ne ottenne la nomina del Consiglio Permanente, nel 1985.

Da lì nacque una forte amicizia. Avevo lasciato a lui tutta la responsabilità, ma, soprattutto agli inizi, ricorreva spesso a me per consigli, anche se poi ci rendemmo

conto che, se il Movimento, con la sua esperienza ormai quarantennale e col suo respiro internazionale, gli offriva inquadramenti e concretezza, era lui don Tonino, col suo entusiasmo, con la freschezza del suo linguaggio e con la sua apertura all'umanità, soprattutto a quella più povera e più giovane, a darci la carica.

L'amicizia lo portava a telefonarmi quando lo chiamavano a Roma – in Vaticano o alla CEI – per raccomandargli prudenza o per suggerirgli silenzi; ed era mio compito tranquillizzarlo ed incoraggiarlo.

La sua opzione per la nonviolenza attiva, contro ogni guerra, fu quella che lo portò a sposare la posizione del Papa contro la prima Guerra del Golfo (1990), provocandogli critiche del mondo politico (ed anche di parti autorevoli di quello ecclesiastico), che forse provocarono l'ulcera allo stomaco ed il successivo tumore, che gli fu fatale. Ma volle, ciononostante, partecipare alla Marcia (fu definita "folle") dei 500 a Sarajevo (dicembre 1992), dove riuscimmo a entrare, nonostante la diffidenza degli organismi dell'ONU che entrava con carri armati per portare vivande agli assediati. Ci dividemmo in quattro gruppi (lui andò alla Cattedrale cattolica, io alla Chiesa ortodossa, altri alla Moschea, altri alla Sinagoga), ma poi ci riunimmo in un cinema (alla luce delle fiacole, non c'era luce elettrica) dove tenne il discorso centrale, indicando i tre motivi per cui eravamo andati:

1) dire ai cittadini di Sarajevo che c'era qualcuno che pensava a loro (oltretutto avevamo portato una grande quantità di cibi e di medicinali);

2) richiamare l'Italia e l'Europa alla responsabilità di una situazione del genere;

3) ribadire che comunque l'unica via per la giustizia e la pace era quella della nonviolenza.

L'avevo più volte visitato a casa sua, ad Alessano, dove, sgomento per la recrudescenza della malattia, era però ben curato dai suoi famigliari; ma gli avevo anche

detto che... la sua sposa era Molfetta, dove infatti volle trasferirsi. Lì andai più volte, suggerendogli per tutta la quaresima l'intercessione di un Santo Vescovo irlandese, sepolto a Ivrea, di cui avevamo da poco festeggiato il quinto centenario ("È un Santo vagabondo, come noi due, e disoccupato, perché pochi lo pregano!"). Ma poi, dopo la Pasqua, gli parlai del Padre della parabola che esce di casa incontro al figlio prodigo, e poi incontro al figlio maggiore; e don Tonino si alzò per la Messa che celebrai in biblioteca, e lui fece l'ultima omelia sul Padre misericordioso. Tornai in treno con alcuni di Pax Christi per quel martedì mattina 20 aprile; concelebbrò dal letto ed era molto sofferente ("Madonna, fa presto, che non ne posso più!") e l'ultima preghiera furono le Litanie, non quelle tradizionali Lauretane: io leggevo i titoli del suo libretto sulla Madonna ("Maria, donna feriale", "Maria donna di frontiera", "Maria, donna dei nostri giorni", "Maria, donna dell'ultima ora", "Santa Maria, compagna di viaggio...") e lui rispondeva "Prega per me". Fu l'ultima sua preghiera. E quando il suo medico, che era entrato con un sacerdote allontanando tutti, uscì dicendo che stava morendo, entrammo e recitammo il Magnificat, per ringraziare il Signore che l'aveva preso con sé, ma anche perché l'aveva dato a noi, alle Chiese che aveva servito, al popolo della pace (diceva nell'agonia: "Offro le mie sofferenze per la Chiesa di Molfetta e per il popolo della pace!") e, possiamo dire, alla Chiesa e al mondo.

L'Arcivescovo Mons. Magrassi volle che parlassi io, prima delle esequie al porto di Molfetta (dove, durante la Marcia della pace il 31 dicembre antecedente, avrebbe voluto un grande falò che si vedesse anche dall'Albania, ma pioveva!), e lo feci ringraziando il Signore per avercelo dato, che avremmo pregato per lui, ma che eravamo certi che lui avrebbe pregato per noi! E lì, su quel molo, Papa Francesco celebrerà l'Eucarestia, per lui e con lui. E per tutti.

* Vescovo emerito di Ivrea



vere ricerche, nonché iniziative pastorali e sociali volte allo sviluppo di una cultura della pace e della solidarietà, di una teologia e di una spiritualità incarnata nella storia; curare, con ogni forma, la diffusione delle testimonianze del pensiero e del magistero di don Tonino; favorire la crescita, soprattutto nelle nuove generazioni, di esperienze

promosse nel Salento e nella Terra di Bari, le cosiddette "Primavere di don Tonino", che hanno mantenuto vivo e parlante il messaggio della sua profezia e del suo insegnamento ed hanno consentito una prima, emozionale, per certi aspetti, riformulazione del suo pensiero attraverso una ricostruzione della sua biografia di sacerdote, di studioso,

La valorizzazione del laicato, uno dei pilastri dell'episcopato di Mons. Bello: "Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi fino in cima. Perché essere uomini fino in cima significa essere santi"

Primo dei Laici sulle navate del mondo

di Cosimo Altomare*

Don Tonino e i laici. Anzi, don Tonino, primo dei laici. Fu così l'esordio, nell'omelia di ingresso nella diocesi il 21 novembre 1982: "A voi, laici, che lavorate per il Regno, io primo dei laici, comunico tutta la mia ansia perché sappiate scoprire sempre più lucidamente il ruolo che vi compete nella Chiesa, la vostra eguale dignità a quella degli altri membri del Popolo di Dio".

Comunica da subito l'ansia per una laicità vissuta in positivo, come vocazione appunto. Parlava al laicato impegnato nel servizio ecclesiale, ma con quelle parole sorprendenti ("io primo dei laici") manifestava la sua preoccupazione che la Chiesa, tutta la Chiesa, non si arroccasse nel suo recinto, ma scegliesse la "strada" (le "navate del mondo"), come luogo dell'incontro tra il Vangelo e le persone. Fu l'annuncio di quelli che sarebbero divenuti capisaldi del suo progetto pastorale, e cioè "la condivisione con i poveri di sempre e con i poveri nuovi (...). L'attenzione ai problemi umani e sociali dei lavoratori, degli operai, dei marittimi, degli artigiani, degli agricoltori, dei disoccupati".

Percepimmo subito che don Tonino non avrebbe fermato la sua Chiesa sulla soglia della petizione dei principi e della retorica della solidarietà. A pochi mesi dall'inizio del suo ministero episcopale (febbraio 1983), a Giovinazzo scoppia la crisi delle Acciaierie e 850 operai rischiano il licenziamento. Don Tonino non esita a testimoniare la solidarietà della Chiesa locale ai lavoratori in lotta, seguendo la difficilissima vertenza. Su questo si è detto e scritto molto. Forse qui vale la pena solo aggiungere una testimonianza. Ricordo bene quando mi parlò della tensione accumulata nell'attesa dell'incontro a Roma con l'allora ministro

dell'industria Pandolfi per la vertenza Ferriere. Aveva dedicato tutto il tempo dell'attesa alla rilettura di un promemoria preparato con scrupolo insieme ai rappresentanti sindacali. Voleva evitare che al Vescovo il Ministro rispondesse con generici impegni o che a lui si guardasse con la sufficienza con cui si guarda all'uomo di Chiesa che al "buon cuore" non associa il "buon cervello". Ecco: associare il "buon cuore" al "buon cervello", il "Vangelo" in una mano e "il giornale" nell'altra, o ancora "portare la veste bianca battesimale nel mondo e la tuta di lavoro nella Chiesa". Molto più che suggestioni; una testimonianza di stile e di metodo che vale molto più di cento prediche sulle responsabilità dei laici cristiani.

Per questo don Tonino, "primo dei laici", poteva rivolgersi a tutto il mondo politico, indipendentemente dall'appartenenza partitica, per aprire un confronto serissimo sull'urgenza di cambiare rotta: "È un delitto lasciare la politica agli avventurieri. È un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti. Cambiamo rotta. È già tardi, e il nostro tempo si è fatto breve".

Ad avvalorare l'idea di Chiesa che si lascia "provocare" dal mondo, che è poi la dimensione positiva della laicità, le domande (programmatiche, direi) che troveranno spazio nel suo progetto pastorale: "La nostra Chiesa è curva su se stessa (Chiesa clericale), o si curva sul mondo (Chiesa laicale)? L'ordine del giorno per il suo impegno e per le sue discussioni glielo dà il mondo?"

In questo contesto di domande audaci per un uomo di Chiesa può leggersi il magistero sul laicato nei messaggi, rivolti sì agli aderenti all'Azione Cattolica ma per parlare a tutti i laici credenti: "Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi fino in cima. Perché essere uomini fino in cima significa essere santi."

* già presidente diocesano di AC



L'AC diocesana ti aspetta con gioia, Francesco!

Si tratta di un evento unico per la nostra Associazione, non solo perché accade nel 25° anniversario dal dies natalis di don Tonino (che realizzò l'unificazione della diocesi proprio a partire dall'unificazione delle quattro AC delle nostre città), ma per il profondo rapporto che c'è tra il Pontefice e l'Azione Cattolica Italiana.

L'Azione Cattolica diocesana, che vegliò la salma di don Tonino nella notte precedente al funerale, venticinque anni dopo, felice ed emozionata, accoglie Papa Francesco: la sua presenza a Molfetta ci chiama ad un rinnovato entusiasmo nell'impegno ecclesiale e civile e invita a rendere grazie al Signore per questo dono, che sicuramente lascerà segni fecondi.

Mons. Bello, guardando al grande maestro laico, finiva per lodare l'anticlericalismo di Salvemini, perché non era antireligioso, ma estremamente rispettoso dei credenti e profondamente intriso di spirito cristiano

Salvemini, Bello e l'amore per gli ultimi

di Marco Ignazio de Santis*

Salvemini nacque a Molfetta l'8 settembre 1873, nel giorno della Madonna dei Martiri, compatrona di Molfetta. Morì a Sorrento il 6 settembre 1957, a 83 anni inoltrati. In quello stesso anno, l'8 dicembre don Tonino Bello fu ordinato sacerdote.

Come episcopista Salvemini frequentò il ginnasio e il liceo del Seminario Vescovile. A 17 anni prese gli ordini minori, ma a 18 cessò di essere cattolico. Non smise tuttavia di credere negli insegnamenti morali del Vangelo. A 20 anni, nel 1893, aderì al Partito socialista dei lavoratori italiani, per uscirne nel 1911.

Rifiutando l'astrattismo delle elucubrazioni teoriche su socialismo, marxismo, democrazia, anarchia e liberalismo, Gaetano Salvemini nel 1947, nell'urgenza dei problemi concreti della ricostruzione in Italia, aveva scritto nel suo diario: «ormai credo solo in Critone di Platone e nel Discorso della Montagna. Questo è il mio socialismo, e me lo tengo inesperto nel mio pensiero, perché a esprimerlo mi pare di profanarlo. Cerco di esprimerlo meglio che posso nelle opere». Il Critone lo invitava a vivere secondo giustizia, il Discorso della Montagna lo spingeva a praticare i valori cristiani al di fuori della gabbia confessionale.

Era l'eterna suggestione dell'etica cristiana, la traccia indelebile della sua formazione morale di seminarista adolescente, che lo portò «a quella religione stoica, che non ha nessun dogma e nessuna speranza di vita futura, ma ha comune col cristianesimo il rispetto della libertà, il bisogno della giustizia, l'istinto della carità umana», come precisava in una lettera del 1919 al deputato democratico cristiano Marco Ciriani. Tale duratura impronta condusse

Salvemini a quello che, in un articolo sul cattolico Giuseppe Donati e sull'anarchico Camillo Berneri del '52, egli stesso definì «il socialismo degli ultimi».

C'è dunque un punto di tangenza, di fertile contatto tra questo singolare socialismo salveminiiano e la «Chiesa degli ultimi» profetizzata da don Tonino Bello, nato sei decenni dopo lo storico ad Alessano il 18 marzo 1935. Si tratta insomma della famosa «Chiesa del grembiule», cioè del servizio reso agli ultimi, agli emarginati e ai poveri, immagine attinta dal Vangelo di Giovanni, con Gesù che depone la veste di maestro, si cinge i fianchi con un asciugatoio e umilmente lava e asciuga i piedi ai suoi discepoli. Un esempio che la Chiesa itinerante deve riprendere e portare avanti con fermezza, secondo don Tonino.

Ma c'è dell'altro. Mons. Bello, guardando al grande maestro laico, finiva per lodare l'anticlericalismo di Salvemini, perché non era antireligioso, ma estremamente rispettoso dei credenti e profondamente intriso di spirito cristiano.

Spiritualmente don Tonino si sentiva imparentato almeno alla lontana con Salvemini per la costante riconduzione della vita morale di lui alle norme del Vangelo. A questo proposito don Tonino ricordava un passo del discorso tenuto da Salvemini nel riprendere l'insegnamento di storia moderna all'Università di Firenze nel novembre del '49, dietro invito di Piero Calamandrei. Il passo dice: «i salmi, le lamentazioni, le profezie, il Vangelo, con la loro potenza morale e bellezza poetica dettero al mio pensiero un grande graffio che rimase». Per Quel graffio che non ha mai smesso di sanguinare e per

quella moralità ispirata al Vangelo don Tonino Bello, in un articolo apparso su *Luce e Vita* nel 1988, definì Salvemini «profeta laico del Regno del Signore».

Come si sa, dal novembre dell'85 don Tonino Bello era presidente nazionale di Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace. Lo fu con straordinario impegno fino all'ultimo giorno (20 aprile 1993). Nonostante le sue gravi condizioni di salute, dal 7 al 13 dicembre 1992 don Tonino con mons. Luigi Bettazzi guidò la marcia della pace dei 500 corag-



giosi che da Ancona raggiunsero Sarajevo assediata e bombardata.

Don Tonino Bello amò generosamente tutte le persone con cui venne in contatto, stimolò l'azione del laicato, incentivò lo spirito di comunione voluto dal Concilio Vaticano II e interpretò profeticamente il Vangelo come amoroso afflato di pace, giustizia e rispetto del creato, senza compromessi e soprattutto ponendosi umilmente dalla parte degli ultimi.

Una lezione di vita che combacia straordinariamente col «socialismo degli ultimi» del laico Salvemini.

* Scrittore

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di una assidua lettrice, scritta all'indomani dell'annuncio della visita di Papa Francesco a Molfetta. Nelle sue parole i pensieri degli ammalati e anziani che si uniscono spiritualmente, e tramite TV, alla festa del 20 aprile 2018

Da 8 settimane, la rubrica "Dizionario di letizia e scandalo" ci accompagna lungo un percorso di parole chiave dell'episcopato di don Tonino

Grazie, Santità!

di Maria Luigia Palmiotto Alessandrini*

Alla mia amata Molfetta, mia patria, dedico questo mio "canto del cigno" intriso di gioie e di dolori, di attese e speranze, di delusioni e conquiste, di cadute e di pentimento, di arrampicamenti e riprese, nell'evolversi della vita, fino al raggiungimento della meta, che, auspicio, avvenga nell'abbraccio di Dio misericordioso.

Molfetta, terra di pensatori e di scrittori, di patrioti e di martiri (fra cui i miei antenati, in linea materna), terra di politici, di musicisti, di navigatori e di santi, "Marta Poli" martire della sofferenza, "Don Grittani" e "Don Tonino Bello", l'amato vescovo dalle virtù evangeliche. Nella mia giovinezza tutti e tre hanno seminato nel mio cuore "germi" di sacra spiritualità, che mi porto ancora dentro, e che, forse, sono diventati "steli o piante".

Papa Francesco, il 20 aprile, a venticinque anni dalla morte, venera don Tonino, nella sua Diocesi, a Molfetta. La sua Cattedrale, che ancora gronda di lacrime al ricordo della sua ultima omelia crismale: "L'addio al suo popolo, con parole di 'fuoco spirituale' e di 'amore alla vita'". Lui che malato gravemente, la vita stava perdendola, per ritrovarla, però in cielo, sublimata.

Spesso leggo e rileggo quella omelia e mi lascio afferrare da quei sentimenti di fede e di amore a Dio, alla Chiesa e al suo popolo. Ora la città è nel tripudio intenso, che coinvolge ogni molfettese, per l'arrivo di Papa Francesco; e proprio don Tonino negli ultimi discorsi diceva, con un fil di voce: "non contristatevi, andiamo avanti, con gioia (eppure lui sapeva che non sarebbe andato avanti), coraggio, vogliate bene a Gesù, amatelo con tutto il cuore, prendete il Vangelo nelle mani e amate i poveri... e a voi, miei sacerdoti, vorrei dire, ad uno ad uno: "ti

voglio bene, e a tutti vi abbraccio, ad uno ad uno guardandovi negli occhi". Pensieri memorabili!

Non so se io avrò la gioia di vivere fino alla venuta del Papa a Molfetta, comunque ora, con umiltà, io dico: questo è l'ultimo mio scritto, avendo già 96 anni e sei mesi. E cosa volete che scriva più? Pertanto, con i pensieri suddetti, dò l'addio alla mia Molfetta, al suo mare, al suo porto, al suo faro, al suo lungomare, al suo corso, alla sua villa, al suo e mio liceo, dove ho speso tutte le mie fatiche scolastiche, prima dell'Università alla Sapienza di Roma, do l'addio a tutte le persone che, a Molfetta e a Giovinazzo (patria del mio sposo Michele - docente carismatico - e mia patria d'adozione) mi hanno voluto bene; dò l'addio al mio vescovo don Mimmo e anche al mio amato *Luce e Vita* che ha segnato la mia vita e al suo direttore, prof. Gino Sparapano, che con benevolenza ha pubblicato i miei semplici scritti in un settimanale, così ricco di firme importanti. Grazie ai lettori, spesso gentili con me.

Sono fiera di essere una molfettese di Molfetta vecchia, cresciuta e protetta dal cosiddetto "arco" e da quei due campanili del Duomo, di cui, col tempo, ho apprezzato il valore artistico.

La mia gratitudine va a tutti e a ciascuno, ed, in particolare, a Papa Francesco che ha voluto fare il magnifico dono della sua visita a Molfetta e ai molfettesi, che sono già pronti ad ascoltare la sua parola e a metterla in pratica. È bello poi pensare che c'è "sintonia" fra le parole di don Tonino e quelle di Papa Francesco, in un nubio d'amore!

A lui dico: "Benvenuto Padre, Ti vogliamo bene, grazie di questo grande dono della tua presenza fra noi. Grazie!

Febbraio 2018

* Una diocesana anzianissima

Iniziato lo scavo del pozzo a Loglogo, progetto di solidarietà avviato in occasione dell'annuncio della visita del Papa; è possibile sostenerlo tramite la diocesi



Mai dubitare della Provvidenza

di Paolo Malerba*

Carissimi, mai dubitare della provvidenza! Lo scorso dicembre pubblicavo sulla mia pagina facebook alcune fotografie ritraenti la vita della missione e il cambiamento che era iniziato in Loglogo, quando per hobby iniziai a piantare un piccolo orto. I risultati sono stati oltre le mie aspettative. La gioia che provai per questi frutti della terra fu la gioia di molti. Questo mi diede tanto entusiasmo nel continuare!

Tra i miei vari "fans", alcuni proposero di pensare ad un pozzo. Da quel momento iniziai seriamente a chiedere dei preventivi. Costruire un pozzo in Kenya non è semplice perché le normative statali da seguire sono piuttosto complesse. La trafila burocratica mi scoraggiava, ma l'impresa che costruisce la chiesa mi ha aiutato in un modo così spettacolare che in poco tempo la procedura di mesi è divenuta di giorni. Tutto si è velocizzato in un modo inaspettato! Ho avuto paura! Mi sono domandato: "Non ho i soldi, che faccio? I lavori costeranno circa 40 mila euro, una grande somma! Come faremo?". Ho confidato questo problema all'impresario. Mi rispose: "Padre, io non sono cristiano, ma le cose di Dio non muoiono mai, ben presto si risolveranno!".

Dopo tre giorni il Papa annunciò la sua visita a Molfetta; per questa occasione e per il 25° anniversario della morte di don Tonino Bello, la diocesi vorrebbe proporre un'opera, che sia segno visibile di carità. Senza essere stato consultato, è stato proposto di costruire un pozzo qui, nella nuova parrocchia di Loglogo. Mi son detto: "Guarda lo Spirito Santo come agisce! Non si possono avere dubbi sulla Provvidenza!"

D'accordo con l'impresario, decisi di posticipare l'inizio dei lavori a maggio. Il 4 aprile, al mattino, senza preavviso, la ditta consultata passò da noi, dandoci la disponibilità ad iniziare i lavori immediatamente, visto che si trovavano in zona. Rimasi sconcertato. Misi al corrente il responsabile che non



avevamo ancora disponibilità finanziaria. Mi rispose che erano stati informati dall'imprenditore della nostra situazione e che avrebbero aspettato il pagamento senza problemi.

Come chiamate voi tutto ciò? Io la chiamo Provvidenza! Quello stesso giorno, nel primo pomeriggio, hanno iniziato la trivellazione: ad un metro di profondità troviamo roccia lavica, che continua fino a circa 100 metri. Speranza e adrenalina, che erano a mille, hanno dovuto attendere un nuovo giorno. L'indomani i lavori iniziano presto, proprio mentre celebravo la Messa alle 6.30. Che fare, se non riporre nelle mani del Signore la nostra speranza? Subito dopo, sono corso sul posto, con gli occhi inchiodati alla macchina scavatrice. Finalmente la roccia lavica è finita e a circa 120 metri di profondità, l'acqua è iniziata a venir fuori. Si è deciso di arrivare fino a 165 metri e abbiamo trovato solo acqua! Ringraziamo il Signore! Che gioia incredibile!

In una zona arida come questa, avere a disposizione un pozzo ci permetterà di fare tanto: dall'utilizzo di docce e servizi igienici adeguati per un miglioramento della salute della comunità, all'allestimento e mantenimento di orti e vivai familiari e comunitari per combattere le frequenti crisi alimentari, dall'attività di riforestazione al garantire l'accesso all'acqua pulita alle fasce più emarginate della società.

La Provvidenza si è fatta presente in tanti modi e sono sicuro che non ci abbandonerà!

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito e quelli che lo faranno. Il Signore non abbandona mai i suoi figli.

* Sacerdote Fidei donum in Kenya

Ultimi

di Lazzaro Gigante*

"I poveri li avremo sempre con noi, anzi, dentro di noi... Sono il luogo teologico dove Dio si manifesta e il rovelo ardente e inconsumabile da cui Egli ci parla... Non li ha mai trattati come un popolo di straccioni, ma li ha amati sempre con «viscere di misericordia», fino a quando anche Lui «da ricco che era si è fatto povero»".

"Chi sono gli ultimi nella nostra città? Come le nostre chiese posseggono il catalogo completo delle opere d'arte in esse custodite, posseggono le nostre parrocchie il catalogo aggiornato dei poveri, tesori di Cristo? Nelle omelie, nella catechesi, nella liturgia, quale posto e quale attenzione riserviamo agli ultimi? Le nostre comunità si pongono di fronte ai poveri in termini di beneficenza, di elargizione, o, invece, in termini critici di coscientizzazione, di analisi, di studio, di lotta, di profezia, di condivisione? Quale spazio riserviamo nelle nostre assemblee all'articolazione organica di progetti intelligenti per allineare gli ultimi con i primi? Come cresce nelle nostre comunità la fascia del volontariato? Nei bilanci delle parrocchie, delle confraternite, delle case religiose quale voce viene riservata all'esercizio della carità? Quali progetti di riconversione dei nostri beni immobili ci arrischiamo di studiare per far sì che la nostra Chiesa, decisa ad onorare il Corpo di Cristo nelle membra dei poveri più che nei simulacri dei templi, diventi segno credibile dell'amore e testimone eversiva della Resurrezione di Cristo?"

Don Tonino ha gioito di essere ultimo e stare con gli ultimi. La sua agenda era piena di nomi. C'erano i "drop out", gli scaricati dal sistema. C'erano i "piccoli" di ogni età, con tutta la "necrosi sociale che trova nei bambini le valvole più deboli nelle nostre città". C'erano i "poveri" della indigenza 'standard' di tutti i tempi (accattoni, sfrattati, alcolizzati, carcerati, vecchi abbandonati). C'erano gli "ultimi" delle graduatorie nella categoria 'mobile' delle nuove forme di miseria della nostra società (la solitudine effettiva, l'insuccesso professionale,

gli handicaps, le sventure familiari, ecc.).

Poiché «pauper» non si oppone tanto a «dives», quanto a «potens», ha rinunciato ai segni di potere e ha denunciato i meccanismi violenti che opprimono i poveri a livello locale e planetario. Ha chiamato la sua Chiesa a vivere "insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi, partendo da loro nel servizio da rendere a tutti". È "andato in città" ponendo gesti di condivisione delle povertà con il suo abbigliamento di stola e grembiule, senza delegare quel compito a nessuno. Ha espresso questo "servizio crocifiggente senza sottintesi clientelari, ma solo perché il mondo sia più mondo, l'uomo sia più uomo, e non perché diventi più chiesa". Faceva la spola tra i luoghi di accoglienza per non creare soluzioni di continuità e comunione. Oltre al buon cuore chiedeva di utilizzare il buon cervello di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza. Faceva e invitava ad essere il samaritano dell'ora giusta, senza lasciarsi sgonfiare dalle accuse di assistenzialismo, perché, come è venuto a ricordarci Papa Francesco, c'è ancora posto per le opere di misericordia! Ma faceva e voleva anche il samaritano dell'ora dopo, per andare con analisi lucide alle radici dei meccanismi che generano le povertà. Per questo credeva pure nella prevenzione, quella del samaritano dell'ora prima.

Don Tonino si è consumato fino alla fine nel dare risposte positive a quelle prime domande. Era convinto che "la giustizia, l'uguaglianza, la libertà sono beni escatologici, e la loro piena realizzazione si raggiungerà solo nel Regno di Dio. Ciò però non vuol dire che queste realtà dobbiamo attenderle prefabbricate dall'alto. Se le nostre comunità porteranno nel grembo una forte riserva utopica e alimenteranno nel mondo quei «sogni diurni» che preludono ormai alla realtà, i poveri, dai quali dobbiamo partire per rinnovare la terra, finalmente si libereranno!"

* Pedagogista

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da *Luce e Vita*, Mezzina, Molfetta, I, pp.95, 111, 147 ss., 217; II, pp. 75, 105 ss., 164; III, p. 314; V, p.31; VI, pp. 17, 62 ss.



Invitiamo i lettori a consultare i precedenti numeri di Luce e Vita in cui sono state affrontate altre tematiche specifiche in dossier o paginoni speciali

diocesimolfetta.it/luceevita



I Religiosi, segnali stradali

di Suor Roberta Declava*

Nel 1988 don Tonino Bello fu invitato ad offrire un suo contributo al XVII Capitolo Generale di noi Suore Francescane Alcantarine ed egli, nel proporre un itinerario di rinnovamento della vita religiosa, utilizzò lo stesso schema con il quale aveva improntato il progetto pastorale della Diocesi di



Molfetta: *Insieme, alla sequela di Cristo, sul passo degli ultimi.*

Partendo dalla sua esperienza di terziario francescano, con immagini forti e ardite, ci ha consegnato dei nuovi paradigmi interpretativi con i quali ripensare il nostro essere consacrate a Cristo per il Regno, che hanno alimentato gli slanci e le speranze di molte generazioni di sorelle.

Inizì prendendo da David Maria Turoldo, l'immagine di Maria, il cui grembo all'annuncio dell'angelo si gonfia come una vela issata al vertice del mondo, per trascinarlo verso la speranza e incalzò: «Suore, quella vela dovete essere voi, quella vela che s'inarca e che trascina!».

«Insieme»: non per rendere di più, ma per essere icona della santissima Trinità e, quindi, riprodurre nella nostra vita, nelle nostre fraternità la vita che si fa in cielo. «Quando ritornerete dalle vostre consorelle dite loro: siamo agenzia periferica della santissima Trinità, (...) siamo immagine con la firma dell'Autore. Non facciamo fare brutta figura all'Autore!».

La nostra prima preoccupazione dovrebbe essere di vivere la comunione nell'interno delle nostre case, sapendo che ciascuna persona è «specie eucaristica», specie consacrata, una scintilla partita da Dio. E come a nessuno verrebbe mai in mente di calpestare l'eucarestia, altrettanto dovrebbe accadere nei confronti delle sorelle e dei fratelli.

Non possiamo proporre nulla al mondo se non viviamo questo essere *insieme* come espressione della nostra esistenza teologi-

ca e non come forma efficientistica. «Perciò, quando scompaginiamo le nostre comunità, mettiamo lite, zizzania, noi contrastiamo il progetto di Dio. Su questo saremo giudicati!».

Alla richiesta di parlare della vita religiosa come «segno» e «profezia» rispose con l'invito ad essere coloro che, come dei segnali stradali, hanno il compito primordiale di far volgere verso Dio lo sguardo dei fratelli, che capiscono più i «segni» che le parole, attraverso una testimonianza più paradossale e meno scontata dei valori della «sequela»: preghiera, povertà e disponibilità obbediente.

E ci consegnò l'immagine dei religiosi chiamati a cantare, nel concerto a più voci della Chiesa, il *cantus firmus*, la linea melodica portante, con la coscienza della grande responsabilità di non calare di tono, perché non cali di tono tutto il concerto!

Il voto di castità come segno che l'amore umano non è una realtà definitiva, ma a sua volta un segno dell'amore di Dio per ciascuno; la povertà e le minorità per dire ai ricchi e ai potenti che la vera ricchezza è altrove; l'obbedienza non per negare la libertà come uno dei beni più grandi, ma per affermare che una sola cosa è più grande: fare la volontà di Dio. «Capite il servizio che dovete rendere: chi vi vede deve vedere il segno dell'assoluto».

Sul passo degli ultimi. E qui ci regalò immagini tanto care: «il potere dei segni» e non «i segni del potere», «la Chiesa del grembiule», «il samaritano dell'ora prima».

E con le parole, i consigli, le esortazioni ai religiosi potremmo continuare... ma ciò che rimane negli occhi e nel cuore di molte di noi che l'abbiamo conosciuto e ascoltato è il suo sguardo gioioso e luminoso, il suo entusiasmo per il Regno, la sua attenzione e disponibilità tanto nell'incontrare la sorel-



la malata che nel partecipare ad un raduno di giovani e il tutto con la medesima intensità di amore. Grazie Signore per averci donato il tuo servo Tonino.

* Alcantarina

Accanto ai diversabili

di Pino Tulipani*

L'attenzione per gli indifesi è sempre al centro in questa Puglia di don Tonino; egli ci sollecita a guardare l'umanità che, nella sofferenza, talvolta non riceve nemmeno il conforto della solidarietà, fatta di aiuto concreto.

La traccia di don Tonino è una via calcata dal passo dei fedeli che oggi accolgono il Santo Padre per rinnovare, nella testimonianza, l'impegno per un generoso abbraccio ai fratelli abbandonati dalle vicende della vita e a quelli che vivono il dramma della guerra a poca distanza da noi.

Nel sorriso di speranza del Vescovo di tutti e di una vita più giusta e sensibile, attendiamo, dopo la pioggia, quell'arcobaleno tanto caro a don Tonino.

* Garante Regione Puglia dei Diritti delle Persone con Disabilità

Memorabili i viaggi all'estero di don Tonino, organizzati da don Giuseppe de Candia. Per questa circostanza una rappresentanza di Little Ferry, guidata dal Sindaco. Anche la Comunità dei Seminaristi Pugliesi esulta per l'incontro col Papa

Dall'America a Molfetta

di Mauro Raguseo*

Sono entusiasta di tornare a Molfetta. Sono trascorsi 5 anni dalla mia ultima visita. Il 20 aprile sarà importante per Molfetta, la città delle mie radici, e sarà davvero speciale per me far parte di questa giornata. Per la prima volta nella storia, il Successore di Pietro Apostolo respirerà l'aria e camminerà sulle antiche pietre della nostra amata Molfetta.

Ho incontrato don Tonino nel 1986, quando avevo 8 anni, quando visitò Hoboken durante la festa della Madonna dei Martiri. Gli disegnai una piccola foto e lui firmò per me con un messaggio che sarei stato «un grande pittore un giorno». Ho sempre creduto che la sua lezione per me fosse un impegno che cerco di vivere ogni giorno. Cioè, con duro lavoro, e grande fede e pregando, puoi realizzare qualsiasi cosa tu scelga di fare nella vita. Ho salvato questa immagine firmata e la custodirò sempre con molta attenzione.

Qualche anno dopo, a Natale, visitai Molfetta per festeggiare il compleanno di mio nonno e di mia cugina Silvia. In cattedrale a Molfetta partecipai a quella bella messa, ho potuto sentire predicare don Tonino. So cosa intendeva parlando di Molfetta e Alessano, chiunque lo sentiva parlare o incrociava il suono della sua voce era attratto, il messaggio era così forte che non potevi non ascoltarlo. Ha sostenuto la pace e il servizio agli altri. I suoi scritti parlano di umiltà e in effetti l'ha vissuta. Ha abbracciato i poveri, i senzatetto e gli immigrati. Credeva nella costruzione di ponti e non di muri. Era un buon pastore che aveva cura delle sue pecore. Molto simile al nostro Santo Padre, Papa Francesco, che celebrerà il 25° anniversario del viaggio di don Tonino alla casa del Signore.

Sarò onorato di assistere a questa speciale giornata, è un'occasione unica per tutti. Essere alla presenza del nostro Santo Padre, Papa Francesco, che sono sicuro un giorno sarà riconosciuto come un Santo mentre onoriamo un uomo che, a mio parere, è già un Santo. È un momento che ricorderò per il resto della mia vita. Porto con me l'amore, l'affetto e la grande fede di tutti coloro che sono emigrati da Molfetta e dai loro discendenti che non sono in grado di compiere questo pellegrinaggio.

* Sindaco di Little Ferry

Il Seminario Regionale

di Gianni Callandro*

La comunità del Seminario Regionale si prepara alla visita di Papa Francesco del 20 aprile tenendo desta nel cuore la memoria del giorno straordinario in cui, nel dicembre del 2016, egli ci ha ricevuto in udienza, in Vaticano, rimanendo con noi per un'ora intensa e indimenticabile, parlandoci, accogliendo il nostro affetto rumoroso e sincero, rimanendo a disposizione per una fotografia affollata e gioiosa, sorridendoci con la pazienza e l'autorevolezza che solo un padre sa avere.

Vogliamo leggere la Sua visita alla luce delle parole che Egli, in quell'occasione, ci ha rivolto.

In quel giorno ci ha chiesto di avere cara la memoria di tanti padri, tanti preti, che ci hanno generato alla fede.

E proprio in memoria di un padre egli viene, perché sia ravvivata la paternità di don Tonino, un Vescovo che tutti riconosciamo come generatore di fede e di speranza, non solo nella Chiesa di Molfetta, ma in tutte le Chiese di Puglia e d'Italia.

Ci ha esortati in quell'udienza ad essere vicini alla gente, ispirandoci alla prossimità di Dio con il suo popolo.

Ed Egli viene tra noi, nella nostra terra, non ci manda una lettera, non si limita a farci un discorso, ma viene a stare con noi, su quella banchina su cui

furono celebrati i funerali di don Tonino e che costituisce ancora oggi il cuore della città, luogo di lavoro e di partenze, di fatiche e di sguardi ansiosi, di preghiere e di ricordi. Si fa vicino, ci parla di persona, ci dona ancora il suo tempo e si rende disponibile all'incontro e al saluto.

Ci ha spronati a non lasciarci spaventare dalla stanchezza che nasce da questa vicinanza al popolo di Dio, e noi quel giorno lo vedremo non scoraggiato dal ritmo veloce e serrato del suo pellegrinaggio nei luoghi di don Tonino, Alessano prima e Molfetta poi, così come ha fatto nei mesi scorsi nei luoghi in cui hanno vissuto don Lorenzo Milani, don Primo Mazzolari, Padre Pio. Lo vedremo viaggiatore anziano e sereno, mai stanco di stare tra i suoi fratelli e le sue sorelle, capace di rispondere all'impegno di far risplendere la testimonianza di questi padri nella fede rimanendo sorridente e disponibile anche per lunghe ore.

Sì, così aspettiamo Papa Francesco: come colui che parla di ciò che fa lui stesso per primo, come colui che non mette pesi sulle spalle degli altri, ma che sa portarli lui stesso. Come Colui che, se insegna, è perché sa fare della propria esistenza la prima, autorevole, eloquente, parola.

Benvenuto a Molfetta, Santo Padre!

* Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta



Diamo voce ai bambini, ragazzi e giovani delle nostre scuole, coinvolti nel progetto "Con don Tonino sui passi dei giovani". Solo alcuni stralci delle 133 lettere pervenute, già selezionate dalle scuole, esito delle attività didattiche proposte per far conoscere il Vescovo, la sua opera, il suo magistero, nel qui ed ora del nostro tempo. Dell'esito del progetto daremo informazione più dettagliata

Il volume "Cari Ragazzi" è disponibile in redazione

Caro don Tonino...

«Le numerose pagine che ti raccontano risuonano dei palpiti del tuo cuore. Un cuore che sicuramente ti batteva forte quando all'UOMO parlavi di DIO per fargli scoprire di essere amato infinitamente da LUI. Non è stata forse questa la tua scommessa? All'uomo affannato, preoccupato e disperato hai voluto insegnare a non sentirsi solo e abbandonato nell'affrontare le difficoltà, piccole e grandi, della vita quotidiana...

Tu, che hai detto in modo forte e chiaro che non c'è pace senza giustizia, aiutaci a camminare gli uni accanto agli altri, sostenendoci a vicenda... Se oggi tu fossi ancora vivo, saremmo diventati amici "stretti" e insieme avremmo lottato per avere pace nella tua e nella nostra amata terra, minacciata da cattiveria, indifferenza...

I tuoi insegnamenti parleranno sempre al cuore delle persone in cerca di Dio e daranno un senso alla vita di chi pensa che tutto abbia perso senso!»

(VA-VB I.C. Manzoni-Poli/Molfetta - Plesso C. Alberto)

«Tu non eri come molte persone che si limitano a parlare e basta; tu agivi anche se c'era in gioco la tua vita... Ho letto alcune tue omelie e discorsi pubblici e mi ha colpito ciò che dicesti ai miei coetanei di ACR: lo Spirito Santo ha donato a noi ragazzi il linguaggio dell'amore, dello stupore, della gioia, della voglia di vivere, della felicità, dello stare insieme, un linguaggio che tutti possiamo comprendere e quindi diffondere tra chi ci sta vicino. Per farcelo ricordare usasti una metafora: "essere scintille nella stoppia", intendendo che proprio noi ragazzi dobbiamo trovare la forza e il coraggio di portare la gioia nel mondo. Sarebbe bello che anche oggi ci fossero dei comunicatori bravi come te, perché mi sono accorto che con gli acrostici e le metafore che usavi è più facile capire e memorizzare ciò che viene spiegato».

(VA Scuola Pimarica G. Carnicella/Molfetta)

«Tra le tante parole, a volte poetiche a volte dure, hai acceso in noi il desiderio di vivere in una Chiesa fatta di SERVIZIO, di gesti di AMORE, di CORAGGIO.

...illumina ancora dal cielo con le tue parole che aiutano ogni uomo a risvegliare la propria umanità; non vogliamo doppioni o imitazioni di uomini. Vogliamo che ogni uomo tiri fuori il suo tesoro unico e irripetibile come hai fatto tu.

...sarà più semplice costruire una "Chiesa fondata sull'abbraccio" il luogo dove tutti sono accolti, la vera società costruita, come dicevi tu, sulla "convivialità delle differenze».

(VC S.G. Bosco/Ruvo di Puglia)

«Mi ha impressionato il fatto che tu girassi in bicicletta, prendessi l'autobus e ti fermassi al bar a chiacchierare con chiunque. Non ti sei mai comportato come un uomo importante, ti sei sempre occupato dei più bisognosi, hai sempre consolato i più deboli e chi si è smarrito. Ho letto che hai anche fondato una comunità per i tossicodipendenti e hai sempre tenuto aperti gli uffici per chiunque volesse parlarti o volesse passarvi la notte. Dobbiamo quindi essere umili come te...»

(J. Tafaro, VA Don S. Bavaro/Giovinazzo)

«Mi sembra di rivederti in papa Francesco sempre pronto, come hai fatto tu, ad aiutare "gli ultimi" e a non far mancare mai il suo conforto agli ammalati, ai carcerati e ai profughi.

...mi piace pensare che ora gli angeli volano al suono della tua fisarmonica. Proteggici da lassù e donaci la forza per proseguire nel cammino da te segnato.

(VD-VE I.C. R. Scardigno-S. D. Savio/Molfetta Plesso V. Valente)

«Con i giovani ti piaceva suonare e cantare con GIOIA, sapevi ascoltare i loro successi e i loro disagi... Hai lottato affinché i soldi destinati all'acquisto di armi fossero spesi per accogliere le migliaia di immigrati che fuggono dai loro paesi in guerra... Ci hai convinti!

Noi ragazzi siamo la "NUBE DELLA SPERANZA", tu ci hai insegnato a vedere la "LUCE E IL COLORE" nell'amare tutti indistintamente... nel nostro piccolo possiamo essere per gli altri una fonte di luce impegnandoci nello studio, rispettando i genitori, l'ambiente in cui viviamo e specialmente chi è diverso da noi.

(VA-B I.C. San Giovanni Bosco/Molfetta Plesso V. Zagami)

«Caro don Tonino, «Sua Eccellenza monsignor Antonio Bello» proprio non ti piaceva. Hai preferito restare il prete di paese che eri all'inizio, quello vicino agli "ultimi", agli "emarginati": quegli emarginati lasciati soli davvero da tutti. Forse anche

dalla Chiesa a cui tu stesso appartenevi e che hai tentato, nel tuo piccolo - come "don" - di accompagnare alla scoperta del mondo reale e dei suoi angoli più bui. Delle "periferie esistenziali", come direbbe oggi papa Francesco. Sei andato oltre la solidarietà.

(3A I.C. Don Bello/Palombaio - Plesso V. Bellezza)

«Hai proprio ragione quando dici che non bisogna recintarsi dentro noi stessi, circoscrivendo la nostra vita in piccoli ambiti egoistici...ci hai fatto capire che bisogna mordere la vita, senza chiuderci in noi, senza aver paura di cadere e rialzarsi... grazie a te abbiamo capito che ci saranno sempre momenti di luce e momenti di buio, ma comunque non bisogna mai abbattersi.»

(A. Liso, M.R. Caruso, G. Davanzante, I.C. Baldacchini-Manzoni/Barletta)

«Mi ha colpito una tua frase "ALLENATI AL DIALOGO CON CHI NON LA PENSA COME TE". Anche tu hai dissentito più volte, ma in modo pacifico e per la pace. Non sempre hai ottenuto ciò che volevi, ma hai pur sempre ottenuto qualcosa, hai gettato un seme che continua a germogliare».

(T. Montaruli, 3B Cotugno-Carducci/Ruvo di Puglia)

«Le tue parole non "scavano l'anima", ma la ricostruiscono! È sorprendente la forza che trasmetti con il tuo linguaggio e, allo stesso tempo, la grazia che impregna quelle lettere colme d'amore che hai continuato a vergare fino alla fine».

(A.P.F. Tamborra, 3H I.C. Sylos/Bitonto)

«Mi sembra strano scrivere a te, ma non perché non sei più tra noi (perché lo so che il tuo cuore è il miglior messaggero che arriva dappertutto) ma piuttosto perché sei come acqua asciutta, sei allo stesso tempo straordinario ed importante, ma umile e pacifico. Due personalità, che gli occhi ciechi e vuoti di molti, potrebbero sembrare opposte. Ed invece noi due sappiamo che non si vede bene che col cuore».

(3Bs Cotugno-Carducci/Ruvo di Puglia)

«I tuoi scritti, le tue preghiere, la dolcezza accogliente del tuo sguardo, sono oggi per noi luce che illumina i nostri passi e sono certa che se un giorno sprofondassi, troverei la tua ala di riserva a ridarmi il mio volo. In quel volo troverò

Imparare da lui ad armarsi d'amore, ad "assaporare l'avventura" di quella libertà che non è "sregolatezza di tutti i sensi", ma pervenire, per effetto del libero arbitrio, a compiere scientemente l'azione più giusta, declinando il verbo della condivisione e della solidarietà

il bene, il giusto, quello che ho imparato da te; solo così il tuo "lavoro" non sarà stato sprecato».

(F. Paparella, 3F Cotugno/Ruvo di Puglia)

«Mi ha colpito molto il fatto che in modo instancabile, anche quando eri malato, ti sei sempre "donato" a tutti con il sorriso e ti sei interessato molto a noi giovani... Ci inviti a non "trascinare" la vita, a seguire la vera strada per la felicità, ad amare la bellezza perché dici che sarà lei a salvare il mondo, ci inviti a curare la nostra persona, la dolcezza dello sguardo e persino a dare importanza anche ad una semplice stretta di mano».

(G. Sasso, 3B I.C. Battisti - Pascoli/Molfetta)

«In questo tempo, che è il mio tempo, contrassegnato dalle "passioni tristi" e dall'individualismo, i valori da te testimoniati non mi sembrano affatto di poco conto. Il tuo richiamo a farsi prossimo, ad amare sembra quasi un antidoto a questa catastrofe che la società sta vivendo».

(L. Fallacara, 3H I.C. Sylos/Bitonto)

«Avremmo voluto averti tra noi per poterti stringere la calda mano e ascoltare le tue parole ricche di amore. Don Tonino, sei per noi una luce che ci guida, nonostante tu abbia sperimentato la sofferenza con la malattia che non ti ha lasciato scampo, hai sempre avuto la grinta giusta che ti veniva dall'Alto. Noi continueremo ad alimentarci dei tuoi esempi per cercare conforto nei momenti bui della nostra vita e poter essere di conforto, nel nostro piccolo, a qualcuno che ne avesse bisogno».

(3B I.C. Don Bello/Palombaio - Plesso V. Bellezza)

«Caro don Tonino, «Spero di non interrompere il tuo cammino di pastore. L'ostacolo del tempo non ha mai permesso di scambiarsi un sorriso e la tua voce mi è giunta attraverso il suono arido di un registratore. Il 20 aprile è la data della tua morte. Il giorno dopo, il mio compleanno. Dalla tua morte è generata altra vita, tant'è che la definisco una morte apparente. Il tuo ricordo è percepibile. Eri dedito a scrivere lettere, come io adesso. Ho provato a leggerle come fossero un testo sacro, per coglierne i significati più profondi. Le tue erano esortazioni destinate soprattutto ai giovani. Ed io mi sento tirata in gioco».

(Flavia, 3 Liceo Classico Fiore-C. Sylos/Terlizzi)

«Dopo la lettura delle tue parole, le riflessioni che abbiamo scambiato tra noi, hanno avuto un unico comune denominatore: ci hai lasciati letteralmente "senza parole". (...) Essendo rivolte direttamente a noi ragazzi, abbiamo apprezzato come hai inquadrato il problema della felicità secondo la nostra prospettiva: noi la facciamo dipendere dai beni materiali. È proprio qui che nasce la nostra volontà di andare oltre l'apparenza del "materiale" e cercarla altrove, cioè nelle trame più semplici della vita»

(VE Liceo Scientifico O. Tedone/Ruvo di Puglia)

«Ai tuoi "santi" discorsi proferiti a migliaia di persone, seguivano opere concrete finalizzate principalmente all'accoglienza e all'assistenza dei più bisognosi (...). Vorrei in particolare soffermarmi su un tuo messaggio che ho letto qualche tempo fa durante uno degli incontri settimanali tenuti dall'Azione Cattolica della parrocchia del paese. La lettera di cui sto parlando è chiaramente rivolta a noi giovani (...); il tema riguarda la bellezza. Una bellezza da non confondere con l'apparenza e l'esteriorità, né con la saggezza, né con la forza, ma la bellezza espressa come l'arte in tutti i suoi ambiti. Dio stesso infatti ci ha dotati di questa virtù per affrontare un mondo così turpe ed osceno che attualmente stiamo purtroppo vivendo nel pieno della sua brutalità».

(Serena, IICs Liceo Scientifico M. Spinelli/Giovinazzo)

«Sono passati poco meno di 25 anni e osservando la realtà che ci circonda con uno sguardo verso il futuro, ci viene difficile vedere una luce fiammeggiante. Ci appaiono sempre più numerosi i segni di buio e di morte nella quasi totale indifferenza da parte della società moderna (...). Forse ricorderai ancora il tragico destino che fu riservato nel 1981 alla povera Palmira Martinelli, la quattordicenne di Fasano arsa viva perché donna e perché tentò di ribellarsi alla forza opprimente della mafia. I due assassini sono ancora oggi in libertà. La piaga del fenomeno mafioso non ha dato cenno di soccombere nella nostra terra: solo pochi mesi fa un'anziana signora di Bitonto, Anna Rosa Tarantino, è stata uccisa dalla mafia mentre andava a messa».

(C. D'Ilillo e G. Magrone, IV Cs Liceo Scientifico M. Spinelli/Giovinazzo)

«Il tuo ricordo, in questo venticinquesimo anniversario del tuo "dies natalis" (20 aprile 1993), potrà certamente favorire il miracolo di superare quel sentimento comune di noi

uomini di oggi, che, nonostante il progresso, la scienza, l'economia, siamo in balia di una continua angoscia.

Caro don Tonino, sei stato e resterai un profeta del nostro tempo, anticipando, con le parole e con i segni, il pontificato di Papa Francesco. Sei stato e sarai una figura radiosa, un segno di speranza a cui specialmente noi ragazzi possiamo rivolgerci. A chi ti chiedeva: "E chi sono i ragazzi?", tu rispondevi: "Sono il futuro dell'umanità!"».

(F.G. Mazzilli, IB Liceo Scientifico M. Spinelli/Giovinazzo)

«Spesso le ali della nostra giovinezza, o come s'odi tu, il fuoco della nostra giovinezza, viene spento da chi insegue il potere insistente di governare tutti. È triste affermare che noi giovani, anche se non diventeremo mai schiavi (sono sicuro di questo), tuttavia siamo sommersi dal buio di questo potere che consiste nella ricerca spasmodica del danaro, della carriera, del successo, della ricchezza, della notorietà».

(A. Samarelli, IVC Liceo Scientifico A. Einstein/Molfetta)

«Prego per i miei coetanei perché si renda conto che la risposta è la vita e l'andare avanti, senza arrendersi e lasciarsi andare. Questo è ciò che spero e desidero per la futura società molfettese»

(E. Armenio, VA Ist. Tecnico Economico Orion/Molfetta)

«Ragazzi immersi nei loro felponi neri, avvolti in una nube di fumo, tentano di passare inosservati, di confondersi tra i più, con le loro cuffiette nelle orecchie. Sarebbe bello se da quelle cuffiette si sentisse musica diversa, piena di gioia, se anche solo uno di quei ragazzi colorasse la propria vita di sogni e facesse di tutto per realizzarli».

(Maria A., VBs Liceo Scientifico M. Spinelli/Giovinazzo)

«Ti sarai reso conto di quanto sia ingiusta la guerra, ti sarai chiesto perché avvenga tutto questo e sappiamo come tu abbia capito che quella guerra non la voleva nessuno. Sei stato ospitato da famiglie di croati, serbi e sloveni che vivevano tutti sotto lo stesso tetto. E allora a cosa è servita la guerra in Jugoslavia? A cosa serve la guerra?

Ora quei passi sono finiti, ma la marcia no. Quella è ancora viva, continua con il tuo ricordo che in noi rimarrà per sempre vivo. Per questo, grazie amico nostro, continua ad indicarci la via verso Dio come hai sempre fatto, con quel sorriso raggianti, con il tuo saluto accogliente; continua a prenderci per mano perché con te la marcia sarà più bella e fruttuosa, all'insegna della vera pace, quella che non hai mai smesso di insegnarci».

(Francesca e Gianfranco, 3Bs Liceo Scientifico M. Spinelli/Giovinazzo)

Chiudiamo questo numero con riferimento a due tra le opere lasciate da don Tonino più che come luoghi di assistenza, come metodo di presenza della Chiesa accanto alle fragilità. È anche riscoprendo e rilanciando queste presenze, dove quotidianamente e da circa tre decenni, nel silenzio operoso, avvengono “miracoli possibili”, che possiamo investire sull’eredità di don Tonino

La comunità CASA

di Patrizia Roselli*

Quando i sentieri della vita si ingarbugliano creando crocevia in cui non è semplice imboccare la strada giusta. Quando certe fragilità emergono fino a minare il quotidiano rendendolo grigio e inoperoso.

C'è un luogo dove chi si smarrisce può ritrovarsi: è la Comunità C.A.S.A., voluta da don Tonino dall'8 dicembre 1984 e fortemente sostenuta dalla Diocesi anche dopo la sua scomparsa. Andare incontro a chi è solo, a chi è rimasto imbrigliato nella gabbia della dipendenza a chi si sente ultimo e pensa di non farcela...

La Comunità C.A.S.A è un luogo particolare, vi si respira un'aria magica. Lo capisci già arrivando, quando lasci la strada principale per Calendano e ti trovi davanti all'ingresso, accolto da un viale di pini in cui è “parcheggiata” la Fiat Uno di don Tonino. C'è silenzio, ma se ti poni in Ascolto senti il dolce canto delle foglie delle querce, accarezzate dal vento, e il cinguettio degli uccellini che vi dimorano. È qui che la *pietra scartata dai costruttori può diventare testata d'angolo...* Sono quelle dei ragazzi ospiti, *le vecchie ciabatte di cui il Signore si serve per farne calzari di arcangeli*. Perché operatori, esperti e volontari si impegnano affinché questa sia una *collocazione provvisoria* per chi sta percorrendo il durissimo Cammino per liberarsi dalla dipendenza, su-

perare momenti difficili e riprendere in mano la propria vita, ridandole dignità. Ed è bellissimo poi, nei momenti di preghiera, rivedere gli ex, quelli che ce l'hanno fatta, che tornano a salutare chi è ancora lì, per dargli coraggio, dimostrare con la propria storia che è possibile ritrovarsi, basta non restare soli.

È meraviglioso vedere come alle storie delle persone ospitate si intrecciano quelle dei volontari che, suonando alla Santa Messa della domenica o semplicemente cucinando deliziosi pranzi, si mettono al servizio degli altri, mettendo in pratica gli insegnamenti di don Tonino, donando *lala di riserva al fratello il cui volo si è interrotto...*

Talvolta arrivano comitive di amici, gruppi scout, intere comunità parrocchiali mosse dal desiderio di condividere giornate di festa, consapevoli che il solo sorridere insieme, intonando vecchie canzoni intorno ad una chitarra, può essere un modo per stare vicino agli ultimi, semplicemente, con gioia.

E il sogno di un uomo che non ha avuto paura di niente, che non si è fermato di fronte a mille difficoltà, il sogno diurno di don Tonino continua ad essere realtà giorno dopo giorno, grazie al tempo ed al Servizio di uomini e donne che scelgono sentieri scomodi e sono felici vedendo sorridere gli altri.

* Volontaria

La Casa d'Accoglienza

di Mariachiara Pisani*

La Casa d'Accoglienza, in via C. Pisacane a Molfetta, è il luogo d'incontro tra persone, gruppi e associazioni che vogliono sperimentare la bellezza del mettersi a servizio del prossimo, con gratuità. Nasce innanzitutto, per rispondere alle emergenze del territorio e cerca di organizzarsi per offrire servizi sempre più rispondenti ai bisogni, per questo ha visto nel corso degli anni trasformare continuamente la tipologia di utenti. Famiglie vittime di sfratti, senza fissa dimora, uomini e donne soli con problemi economici, vittime della disoccupazione, dell'alcool e della solitudine.

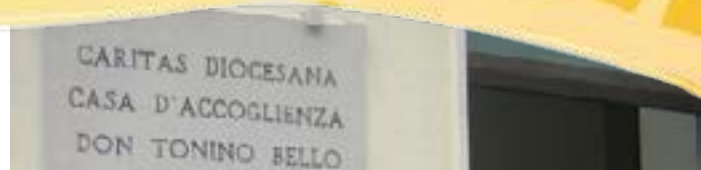
Nel corso degli anni ha spalancato le sue porte durante le tante emergenze che si sono susseguite, accogliendo immigrati provenienti dall'Albania dopo la caduta del regime comunista, dall'ex-Jugoslavia, dal Kosovo e dall'Iraq in guerra, dalla Tunisia durante la “primavera araba” fino ai nord-Africani arrivati a Lampedusa in fuga dalla Libia.

Oggetto degli interventi è l'accoglienza e il sostegno al disagio adulto. In particolar modo a uomini e donne disoccupati, anziani soli e con problemi economici, di giustizia, separati, senza fissa dimora, immigrati, rifugiati politici e richiedenti asilo.

L'attenzione alle fragilità, alle nuove povertà e alle emergenze del territorio sono le priorità per gli operatori volontari, che promuovono una cultura della cura e del sostegno all'unità della persona, percorsi di integrazione tra uomini e donne di culture differenti in nome della *convivialità delle differenze*.

Tra i Servizi offerti agli ospiti sono da evidenziare l'ascolto delle difficoltà emergenti nella vita della persona da cui scaturiscono: il servizio guardaroba, lavanderia e doccia, la mensa, l'ambulatorio medico, lo sportello di orientamento legale e lavorativo e lo sportello per gli immigrati.

* Volontaria




TEATRO DEI CIPIS

Soc. Coop. ENTE GESTORE MUSEO DIOCESANO

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

VISITE GUIDATE CON ATTORE
PERFORMANCE TEATRALI
TESTIMONIANZE

www.suipassididontonino.it

anno
94
numero
17

Domenica 29 aprile 2018



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Direzione e Amministrazione Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani
www.diocesimolfetta/luceevita.it - luceevita@diocesimolfetta.it

Tutto è iniziato con uno striscione: "Grazie, don Tonino". Mi trovavo a passare nei pressi del palazzo vescovile mentre veniva appeso. La trovai subito come la frase più vera per me; anziché ripetere, con poca credibilità, altre sue parole, sicuramente più audaci, ma anche più esigenti. Rientrato a casa, riferii dello striscione a mia moglie e mi parve che i suoi occhi divenissero per un attimo lucidi. Poi, tanto per restare in famiglia, dovrei ripetere quello che dice mia madre: "Che anni belli sono stati!". E come possono non essere stati anni belli? Gli anni della (mia) giovinezza, anni di primavera. Ma non è solo un fatto di età, con don Tonino è stata davvero primavera. C'era una felice coincidenza tra una giovinezza anagrafica e quegli anni di semina generosa di Vangelo. Ed era il seminatore, don Tonino, a fare la differenza: amabilità, disponibilità verso tutte le persone, spontaneità (con tratti anche geniali). Ma poi, dicendo questo, mi sembrava tutto banale: ridurre uno straordinario profeta e testimone al profilo pastorale, pur di straordinaria umanità e capacità di attrazione. E siamo, infine, a giovedì mattina, alla vigilia della visita del Papa nel venticinquennale della morte di don Tonino. Non ebbi bisogno della sveglia, continuavo a rigirarmi nel letto. Di colpo, mi sovvenne un ricordo di quando facevo buone letture. Si parla di "primavera in Galilea" per descrivere i primi momenti della predicazione del Signore, i miracoli intorno al mare di Tiberiade, la chiamata dei primi discepoli. La Galilea, Galilea delle genti, ci ricorda Matteo 4, citando Isaia 8. Galilea, periferia, paese di frontiera, compresenza di diverse culture, necessità di confronto e necessità di incontro. Parlava, don Tonino, parlava da vescovo, ma cercando ed ottenendo un ascolto ben più ampio della navata del tempio, proprio come in una moderna Galilea. La Galilea torna alla fine della vicenda storica di Gesù: risorto, precede i suoi in Galilea.

Don Tonino precede la Chiesa, di cui è stato figlio e pastore; la precede sulle frontiere dell'incontro con gli uomini di oggi, quelli che condividono le speranze cristiane e quelli che parlano altre lingue; o alla finestra spalancata verso i Sud del mondo, come ci ha ricordato il Papa ad Alessano. La precede nel servizio incondizionato.

Don Tonino precede anche me in Galilea, mentre io forse sono attardato nei soliti recinti. Quale Galilea dovrò raggiungere? Sinceramente non l'ho ancora capito. Mi ripeto la frase da "laico cristiano, nelle condizioni ordinarie del vivere", con un lavoro ordinario; cogliendo la bellezza di questa prospettiva, ma anche l'ambiguità, il pericolo di depotenziare tutto, annacquare tutto. C'è di buono che questo interrogativo, grazie a pastori come don Tonino, lo vivo con serenità, riconoscendo che non mi sono ammalato di insoddisfazione; posso essere grato se qualche lezione di quegli anni sono riuscita ad apprendere e farla diventare vita più umana. Rimane il fatto che il Vangelo ascoltato il 20 aprile si chiudeva proprio con un riferimento geografico: "a Cafarnaò", in Galilea. Rimane l'impegno, da esercitare ogni giorno, per diventare più audace, più generoso.

di Lorenzo Pisani

Molfetta, Galilea



*I discorsi ufficiali
a Molfetta e Alessano*

Omelia del Santo Padre Papa Francesco a Molfetta

Il Pane e la Parola

Le fotografie di Molfetta sono di Valentina D'Agostino, quelle di Alessano sono tratte da Vatican Media

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Gaetano de Bari, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Barbara

de Robertis, Domenico de Stena,

Armando Fichera, Franca Maria

Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Valentina d'Agostino

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la

Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodi-

sciplina Pubblicitaria, accettando

il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Le Letture che abbiamo ascoltato presentano due elementi centrali per la vita cristiana: il Pane e la Parola.

Il Pane. Il pane è il cibo essenziale per vivere e Gesù nel Vangelo si offre a noi come *Pane di vita*, come a dirci: “di me non potete fare a meno”. E usa espressioni forti: “mangiate la mia carne e bevete il mio sangue” (cfr Gv 6,53). Che cosa significa? Che per la nostra vita è essenziale entrare in una relazione vitale, personale con Lui. Carne e sangue. L'Eucaristia è questo: non un bel rito, ma la comunione più intima, più concreta, più sorprendente che si possa immaginare con Dio: una comunione d'amore tanto reale che prende la forma del mangiare. La vita cristiana riparte ogni volta da qui, da questa mensa, dove Dio ci sazia d'amore. Senza di Lui, Pane di vita, ogni sforzo nella Chiesa è vano, come ricordava don Tonino Bello: «Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose»^[1].

Gesù nel Vangelo aggiunge: «Colui che mangia me vivrà per me» (v. 57). Come a dire: chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore. Egli è *Pane spezzato* per noi e chi lo riceve diventa a sua volta pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri: smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri. *Vivere per* è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il “marchio di fabbrica” del cristiano. *Vivere per*. Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: “Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”. Sarebbe bello che in questa diocesi di Don Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perché sia letto da tutti: “Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”. Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità, una Chiesa che «sa scorgere il corpo di Cri-

sto nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine»^[2]. Perché, diceva, «l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà» e senza alzarsi da tavola resta «un sacramento incompiuto»^[3]. Possiamo chiederci: in me, questo Sacramento si realizza? Più concretamente: mi piace solo essere servito a tavola dal Signore o mi alzo per servire come il Signore? Dono nella vita quello che ricevo a Messa? E come Chiesa potremmo domandarci: dopo tante Comunioni, siamo diventati gente di comunione?

Il Pane di vita, il Pane spezzato è infatti anche *Pane di pace*. Don Tonino sosteneva che «la pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarselo per conto suo. [...] La pace è qualche cosa di più: è convivialità». È «mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi, mettersi a tavola tra persone diverse», dove «l'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da accarezzare»^[4]. Perché i conflitti e tutte le guerre «trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti»^[5]. E noi, che condividiamo questo Pane di unità e di pace, siamo chiamati

Sarebbe bello che in questa diocesi di don Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perché sia letto da tutti: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri"



ad amare ogni volto, a ricucire ogni strappo; ad essere, sempre e dovunque, costruttori di pace.

Insieme col Pane, **la Parola**. Il Vangelo riporta aspre discussioni attorno alle parole di Gesù: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» (v. 52). C'è un'aria di disfattismo in queste parole. Tante nostre parole assomigliano a queste: come può il Vangelo risolvere i problemi del mondo? A che serve fare del bene in mezzo a tanto male? E così cadiamo nell'errore di quella gente, paralizzata dal discutere sulle parole di Gesù, anziché pronta ad accogliere il cambiamento di vita chiesto da Lui. Non capivano che la Parola di Gesù è per camminare nella vita, non per sedersi a parlare di ciò che va e o non va. Don Tonino, proprio nel tempo di Pasqua, augurava di accogliere questa novità di vita, passando finalmente dalle parole ai fatti. Perciò esortava accuratamente chi non aveva il coraggio di cambiare: «gli specialisti della perplessità. I contabili pedanti dei pro e dei contro. I calcolatori guardinghi fino allo spasimo prima di muoversi»^[6]. A Gesù non si risponde secondo i calcoli e le convenienze del momento; gli si risponde ma col "sì" di tutta la vita. Egli non cerca le nostre riflessioni, ma la nostra conversione. Punta al cuore.

È la stessa Parola di Dio a suggerirlo. Nella prima Lettura, Gesù risorto si rivolge a Saulo e non gli propone sottili ragio-

namenti, ma gli chiede di mettere in gioco la vita. Gli dice: «Alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (At 9,6). Anzitutto: «Alzati». La prima cosa da evitare è rimanere a terra, subire la vita, restare attanagliati dalla paura. Quante volte don Tonino ripeteva: "In piedi!", perché «davanti al Risorto non è lecito stare se non in piedi»^[7]. Rialzarsi sempre, guardare in alto, perché l'apostolo di Gesù non può vivacchiare di piccole soddisfazioni.

Il Signore poi dice a Saulo: «Entra in città». Anche a ciascuno di noi dice: «Va', non rimanere chiuso nei tuoi spazi rassicuranti, rischia!». "Rischia!". La vita cristiana va investita per Gesù e spesa per gli altri. Dopo aver incontrato il Risorto non si può attendere, non si può rimandare; bisogna andare, uscire, nonostante tutti i problemi e le incertezze. Vediamo ad esempio Saulo che, dopo aver parlato con Gesù, sebbene cieco, si alza e va in città. Vediamo Anania che, sebbene pauroso e titubante, dice: «Eccomi, Signore!» (v. 10) e subito va da Saulo. Siamo chiamati tutti, in qualsiasi situazione ci troviamo, a essere portatori di speranza pasquale, "cirenei della gioia", come diceva don Tonino; servitori del mondo, ma da risorti, non da impiegati. Senza mai contristarci, senza mai rassegnarci. È bello essere "corrieri di speranza", distributori semplici e gioiosi dell'*alleluia* pasquale.

Infine Gesù dice a Saulo: «Ti sarà detto

ciò che devi fare». Saulo, uomo deciso e affermato, tace e va, docile alla Parola di Gesù. Accetta di obbedire, diventa paziente, capisce che la sua vita non dipende più da lui. Impara l'umiltà. Perché umile non vuol dire timido o dimesso, ma docile a Dio e vuoto di sé. Allora anche le umiliazioni, come quella provata da Saulo per terra sulla via di Damasco, diventano provvidenziali, perché spogliano della presunzione e permettono a Dio di rialzarci. E la Parola di Dio fa così: libera, rialza, fa andare avanti, umili e coraggiosi al tempo stesso. Non fa di noi dei protagonisti affermati e campioni della propria bravura, no, ma dei testimoni genuini di Gesù, morto e risorto, nel mondo.

Pane e Parola. Cari fratelli e sorelle, ad ogni Messa ci nutriamo del Pane di vita e della Parola che salva: viviamo ciò che celebriamo! Così, come don Tonino, saremo sorgenti di speranza, di gioia e di pace.

^[1] «Configurati a Cristo capo e sacerdote», *Cirenei della gioia*, 2004, 54-55.

^[2] «Sono credibili le nostre Eucarestie?», *Articoli, corrispondenze, lettere*, 2003, 236.

^[3] «Servi nella Chiesa per il mondo», *ivi*, 103-104.

^[4] «La non violenza in una società violenta», *Scritti di pace*, 1997, 66-67.

^[5] «La pace come ricerca del volto», *Omellerie e scritti quaresimali*, 1994, 317.

^[6] «Lievito vecchio e pasta nuova», *Vegliare nella notte*, 1995, 91.

^[7] *Ultimo saluto al termine della Messa Crismale*, 8 aprile 1993.

Discorso del Santo Padre Papa Francesco ad Alessano

Contempl-attivi



Cari fratelli e sorelle, sono giunto pellegrino in questa terra che ha dato i natali al Servo di Dio Tonino Bello. Ho appena pregato sulla sua tomba, che non si innalza monumentale verso l'alto, ma è tutta piantata nella terra: Don Tonino, seminato nella sua terra – lui, come un seme seminato –, sembra volerci dire quanto ha amato questo territorio. Su questo vorrei riflettere, evocando anzitutto alcune sue parole di gratitudine: «Grazie, terra mia, piccola e povera, che mi hai fatto nascere povero come te ma che, proprio per questo, mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli»^[1].

Capire i poveri era per lui vera ricchezza, era anche capire la sua mamma, capire i poveri era la sua ricchezza. Aveva ragione, perché i poveri sono realmente ricchezza della Chiesa. Ricordacelo ancora, don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno, di ricercare privilegi, di adagiarsi in una vita comoda. Il Vangelo – eri solito ricordarlo a Natale e a Pasqua – chiama a una vita spesso scomoda, perché chi segue Gesù ama i poveri e gli umili. Così ha fatto il Maestro, così ha proclamato sua Madre, lodando Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52). Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo e sente di dover tornare all'essenziale per professare

con coerenza che il Signore è l'unico vero bene.

Don Tonino ci richiama a non teorizzare la vicinanza ai poveri, ma a stare loro vicino, come ha fatto Gesù, che per noi, da ricco che era, si è fatto povero (cfr 2 Cor 8,9). Don Tonino sentiva il bisogno di imitarlo, coinvolgendosi in prima persona, fino a spossessarsi di sé. Non lo disturbavano le richieste, lo feriva l'indifferenza. Non temeva la mancanza di denaro, ma si preoccupava per l'incertezza del lavoro, problema oggi ancora tanto attuale. Non perdeva occasione per affermare che al primo posto sta il lavoratore con la sua dignità, non il profitto con la sua avidità. Non stava con le mani in mano: agiva localmente per seminare pace globalmente, nella convinzione che il miglior modo per prevenire la violenza e ogni genere di guerre è prendersi cura dei bisognosi e promuovere la giustizia. Infatti, se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra^[2]. La pace, perciò, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione. Diceva, speranzoso, don Tonino: «Dall'officina, come un giorno dalla bottega di Nazareth, uscirà il verbo di pace che intraderà l'umanità, assetata di giustizia, per nuovi destini»^[3].

Cari fratelli e sorelle, questa vocazione di pace appartiene alla vostra terra, a questa meravigliosa terra di frontiera – *finisterrae* – che Don Tonino chiamava “terra-finestra”, perché dal Sud dell'Italia si spalancha ai tanti Sud del mondo, dove «i più

poveri sono sempre più numerosi mentre i ricchi diventano sempre più ricchi e sempre di meno»^[4]. Siete una «finestra aperta, da cui osservare tutte le povertà che incombono sulla storia»^[5], ma siete soprattutto una *finestra di speranza* perché il Mediterraneo, storico bacino di civiltà, non sia mai un arco di guerra teso, ma un'arca di pace accogliente^[6].

Don Tonino è uomo della sua terra, perché in questa terra è maturato il suo sacerdozio. Qui è sbocciata la sua vocazione, che amava chiamare *evocazione*: evocazione di quanto follemente Dio predilige, ad una ad una, le nostre fragili vite; eco della sua voce d'amore che ci parla ogni giorno; chiamata ad andare sempre avanti, a sognare con audacia, a decentrare la propria esistenza per metterla al servizio; invito a fidarsi sempre di Dio, l'unico capace di trasformare la vita in una festa. Ecco, questa è la vocazione secondo don Tonino: una chiamata a diventare non solo fedeli devoti, ma veri e propri innamorati del Signore, con l'ardore del sogno, lo slancio del dono, l'audacia di non fermarsi alle mezze misure. Perché quando il Signore incendia il cuore, non si può spegnere la speranza. Quando il Signore chiede un “sì”, non si può rispondere con un “forse”. Farà bene, non solo ai giovani, ma a tutti noi, a tutti quelli che cercano il senso della vita, ascoltare e riascoltare le parole di Don Tonino.

In questa terra, Antonio nacque Tonino e divenne *don Tonino*. Questo nome, semplice e familiare, che leggiamo sulla

Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino



sua tomba, ci parla ancora. Racconta il suo desiderio di farsi piccolo per essere vicino, di accorciare le distanze, di offrire una mano tesa. Invita all'apertura semplice e genuina del Vangelo. Don Tonino l'ha tanto raccomandata, lasciandola in eredità ai suoi sacerdoti. Diceva: «Amiamo il mondo. Vogliamogli bene. Prendiamolo sotto braccio. Usiamogli misericordia. Non opponiamogli sempre di fronte i rigori della legge se non li abbiamo temperati prima con dosi di tenerezza»^[7]. Sono parole che rivelano il desiderio di una Chiesa per il mondo: non *mondana*, ma *per il mondo*. Che il Signore ci dia questa grazia: una Chiesa non mondana, al servizio del mondo. Una Chiesa monda di autoreferenzialità ed «estroversa, protesa, non avviluppata dentro di sé»^[8]; *non in attesa di ricevere, ma di prestare pronto soccorso*; mai assopita nelle nostalgie del passato, ma accesa d'amore per l'oggi, sull'esempio di Dio, che «ha tanto amato il mondo» (Gv 3,16).

Il nome di "don Tonino" ci dice anche la sua salutare allergia verso i titoli e gli onori, il suo desiderio di privarsi di qualcosa per Gesù che si è spogliato di tutto, il suo coraggio di liberarsi di quel che può ricordare i *segni del potere* per dare spazio al *potere dei segni*^[9]. Don Tonino non lo faceva certo per convenienza o per ricerca di consensi, ma mosso dall'esempio del Signore. Nell'amore per Lui troviamo la forza di dismettere le vesti che intralciano il passo per rivestirci di servizio, per essere «Chiesa del grembiule, unico paramen-

to sacerdotale registrato dal Vangelo»^[10].

Da questa sua amata terra che cosa don Tonino ci potrebbe ancora dire? Questo credente con i piedi per terra e gli occhi al Cielo, e soprattutto con un cuore che collegava Cielo e terra, ha coniato, tra le tante, una parola originale, che tramanda a ciascuno di noi una grande missione. Gli piaceva dire che noi cristiani «dobbiamo essere dei *contempl-attivi*, con due *t*, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione»^[11], della gente che non separa mai preghiera e azione. Caro don Tonino, ci hai messo in guardia dall'immergerci nel vortice delle faccende senza piantarci davanti al tabernacolo, per non illuderci di lavorare invano per il Regno^[12]. E noi ci potremmo chiedere se partiamo dal tabernacolo o da noi stessi. Potresti domandarci anche se, una volta partiti, camminiamo; se, come Maria, Donna del cammino, ci alziamo per raggiungere e servire l'uomo, ogni uomo. Se ce lo chiedessi, dovremmo provare vergogna per i nostri immobilismi e per le nostre continue giustificazioni. Ridestaci allora alla nostra alta vocazione; aiutaci ad essere sempre più una Chiesa *contemplattiva*, innamorata di Dio e appassionata dell'uomo!

Cari fratelli e sorelle, in ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia

per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata. Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti. È un invito forte rivolto a ciascuno di noi e a noi come Chiesa. Davvero ci aiuterà a spandere oggi la fragrante gioia del Vangelo.

Adesso, tutti insieme, preghiamo la Madonna e dopo vi darò la benedizione, d'accordo?

^[1] «Grazie, Chiesa di Alessano», *La terra dei miei sogni. Bagliori di luce dagli scritti ugentini*, 2014, 477.

^[2] Cfr S. Giovanni Paolo II, «Se cerchi la pace, va' incontro ai poveri», *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace*, 1° gennaio 1993.

^[3] *La terra dei miei sogni*, 32.

^[4] «Il pentologo della speranza», *Scritti vari, interviste aggiunte*, 2007, 252.

^[5] «La speranza a caro prezzo», *Scritti di pace*, 1997, 348.

^[6] Cfr «La profezia oltre la mafia», *ivi*, 280.

^[7] «Torchio e spirito. Omelia per la Messa crismale 1993», *Omelie e scritti quaresimali*, 2015, 97.

^[8] «Sacerdoti per il mondo», *Cirenei della gioia*, 2004, 26.

^[9] «Dai poveri verso tutti», *ivi*, 122 ss.

^[10] «Configurati a Cristo capo e sacerdote», *ivi*, 61.

^[11] *Ivi*, 55.

^[12] Cfr «Contempl-attivi nella ferialità quotidiana», *Non c'è fedeltà senza rischio*, 2000, 124; «Soffrire le cose di Dio e soffrire le cose dell'uomo», *Cirenei della gioia*, 81-82.

Saluto di S.E. Mons. Domenico Cornacchia

Grazie, Santo Padre!



Beatissimo Padre, al termine della celebrazione eucaristica, vissuta in questo meraviglioso affaccio sul porto di Molfetta, la gioia che pervade i nostri cuori e splende sui nostri volti esprime, ancor più delle parole, i sentimenti di filiale affetto e di sincera gratitudine per il magnifico dono della Sua presenza in mezzo a noi.

Vorremmo abbracciarLa e dirLe coralmemente: Grazie, Santo Padre.

Grazie, Santo Padre, per averci concesso questa graditissima visita nella quale vediamo, ancora una volta, il segno della Sua attenzione per la nostra terra di Puglia e, in particolare, per la Diocesi di Molfetta – Ruvo – Giovinazzo – Terlizzi, Diocesi guidata, per poco più di un decennio, dal Servo di Dio don Tonino Bello che, in piena sintonia con Lei, ha coltivato il sogno di una *Chiesa povera e per i poveri*.

Se oggi don Tonino fosse con noi, avrebbe appena un anno in più di Lei, Santo Padre, e come sarebbe felice di ascoltarla e di vedere tradotto, nei suoi gesti, il discorso sulla «Chiesa del grembiule».

Venticinque anni fa, proprio in questo giorno, calava sulla nostra città un velo di profonda mestizia per la prematura morte del pastore da tutti amato, stimato e ammirato. Per le strade c'era un grande silenzio. Tutti erano in preghiera per accompagnare il trapasso del *Vescovo che profumava di popolo* e che veniva acclamato già santo.

Oggi l'atmosfera è diversa. Si respira aria di esultanza perché sentiamo che don Tonino è vicino a noi e con noi glorifica il Cristo buon Pastore, che egli – ne siamo certi – ormai contempla direttamente.

Don Tonino non ci ha mai lasciati. Egli, che era per tutti il santo «della porta accanto» (GE 7), ora è più che mai vivo nel cuore della nostra gente. Un segno della sua presenza è in ogni casa, nelle parrocchie e negli ospedali, nei bar e nei luoghi di lavoro, perfino nelle strade delle nostre città.

Come se il tempo non fosse passato continuiamo a sentire la forza delle sue parole,

l'empito dei suoi messaggi, l'efficacia dei suoi discorsi, la profezia della sua testimonianza e, soprattutto, percepiamo la sua intercessione dal cielo per questa Chiesa che ha tanto amato e per la quale ha voluto offrire la propria vita.

Padre Santo, la sua è la prima visita di un Pontefice nella nostra terra, nota per le preziose testimonianze della tradizione cristiana, per la bellezza degli scorci naturali e per la presenza di gente dal cuore grande.

È una terra che si ritiene benedetta da Dio perché vanta da circa un secolo la presenza del Pontificio Seminario Regionale, dove tanti santi sacerdoti sono stati formati ai «*doveri di grembiule*» (cf S5, p.45). Ancora oggi, nonostante la crisi vocazionale che si avverte in Europa e in alcune parti d'Italia, sono davvero numerosi i presbiteri, sparsi nella Puglia e fuori Regione che, come diceva don Tonino, possono esibire con fierezza *quel made in Molfetta* sulle sorgenti della loro vocazione e del loro entusiasmo (cf S5, p. 197).

Questa è anche la terra dei marittimi che solcano i mari e gli oceani portandosi dietro la sofferenza del distacco dalle loro famiglie, dei pescatori spesso angustiati dalla precarietà del loro mestiere, dei lavoratori che si sforzano di assicurare ai propri cari una vita dignitosa, e di quanti il lavoro lo hanno perso o non lo hanno ancora trovato.

In tempi difficili tanti nostri conterranei sono emigrati in cerca di fortuna, senza mai dimenticare le loro radici. E tante altre persone, attualmente in fuga da condizioni disumane, continuano ad approdare sulle nostre coste nella speranza di andare incontro ad un futuro migliore.

Questa è la terra dei giovani, quelli che sono attivi nelle nostre comunità parrocchiali e nelle nostre scuole, quelli che pur avendo fame di ideali, di significati e di amicizie vere, sono più esposti ai pericoli della superficialità e quelli che sono costretti ad andare lontano alla ricerca di nuove opportunità per concretizzare i propri sogni.

Questa è la terra dei bambini che rappresentano il futuro delle nostre città; degli

adulti, molti dei quali brillano per onestà, umiltà e generosità; degli anziani che meriterebbero, come Lei stesso ha proposto, il premio Nobel della saggezza.

Questa è la terra dove tanti ammalati, sull'esempio di don Tonino, con la loro sofferenza tengono spiritualmente in piedi il mondo, nella stessa misura in cui la passione di Gesù sorregge il cammino dell'umanità verso il traguardo del Regno (cf S2, p. 391).

Grazie, Padre Santo, per questo incontro e per la parola che ha voluto donarci.

Alla luce della Sua nuova Esortazione Apostolica, *Gaudete et exultate*, ci aiuti a non perdere la speranza di essere santi «nelle occupazioni di ogni giorno» (GE 14) e «mediante i piccoli gesti» (GE 16). Al riguardo don Tonino diceva che occorre essere «soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima. Perché essere uomini fino in cima significa essere santi». E da uomo fino in cima, qual era, sempre ci ha spronati ad amare il mondo e la sua storia, a volergli bene, a prenderlo sottobraccio, a usargli misericordia (cf S2, p. 97).

Durante la visita a una scuola materna un bimbo disse che secondo lui, «il vescovo è quello che fa suonare le campane». Quella semplice definizione piacque particolarmente a don Tonino. «È forse poco teologica – egli scrisse – ma profondamente umana. Sarebbe bello che la gente dicesse di tutti noi che siamo quelli che fanno suonare le campane della gioia di Pasqua, le campane della speranza» (A. BELLO, *Cirenei della gioia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, p. 15).

Santo Padre, prima di salutarLa, invochiamo la Sua Benedizione per le nostre città che attraversano un delicato momento sociale; per la nostra gente che ha bisogno della fede come del pane; per la nostra Chiesa perché, sul solco tracciato da don Tonino Bello, possa continuare il suo percorso *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*.

Ci benedica e ci confermi nel nostro cammino, in questo nuovo tempo, complesso ma pieno di vita e aperto alla speranza.

Grazie, Padre Santo.

Saluto di S.E. Mons. Vito Angiuli

Ali alla Speranza



Beatissimo Padre, Le rivolgo il saluto a nome della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca, dei confratelli Vescovi, delle Autorità religiose, istituzionali, civili e militari, dei familiari di don Tonino Bello, degli ammalati, dei migranti, dei giovani e di tutta la gente del Salento. Grande è la nostra gioia perché sappiamo di vivere oggi un giorno memorabile. L'incontro con Lei lascerà un segno indelebile nella nostra storia e rimarrà sempre vivo nella memoria del popolo salentino.

La ringraziamo, Padre Santo, per questo Suo gesto di squisita paternità nei riguardi del Servo di Dio, Mons. Antonio Bello, nel XXV anniversario del suo *dies natalis*. La sosta orante presso la sua tomba è espressione di sincera ammirazione per l'esempio di vita evangelica che egli ha offerto, ma è anche un invito, rivolto a tutti noi, a seguire i suoi insegnamenti e a diventare, come lui, veri discepoli del Signore.

Molto è stato scritto e detto in questi venticinque anni su don Tonino. La più bella testimonianza è quella offerta da lui stesso. Così egli scriveva: «Volevo diventare santo. Cullavo l'idea di passare l'esistenza tra i poveri in terre lontane, aiutando la gente a vivere meglio, annunciando il Vangelo senza sconti, e testimoniando coraggiosamente il Signore Risorto». Siamo persuasi che questa sua aspirazione si è pienamente realizzata ed è diventata per noi uno stimolo a incamminarci sulla via della santità; quella via che Lei ci ha invitato a percorrere con la Sua recente Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*.

Il Cardinale Carlo Maria Martini, che ha conosciuto personalmente don Tonino, ha scritto che in lui brillava «la centralità assoluta del mistero di Gesù crocifisso e risorto». Anche Mons. Angelo Magagnoli, Rettore del seminario dell'Onarmo di Bologna, era convinto che don Tonino era stato «uno strumento docile per scuotere dal torpore tanti cristiani». E aggiungeva: «Non mi meraviglierei se domani la Chiesa lo dichiarasse santo». Non ce ne meravigliamo nemmeno noi. Anzi lo auspichiamo ardentemente.

Una testimonianza particolarmente toccante è quella di due ragazzi, due ministranti, che mi hanno inviato una tenerissima lettera nella quale hanno scritto queste parole: «La visita del Papa sulla tomba di don Tonino è segno di forte unione tra loro due. L'episcopato di don Tonino e il pontificato di Papa Francesco hanno in comune la semplicità bella dell'umiltà. Speriamo di vedere presto don Tonino Beato!! Don Tonino è vivo esempio per i nostri pastori. È stato per tutti, don Tonino, prima che Vescovo, papà del suo popolo, mostrando una forte paternità». Testimonianza commovente: due ragazzi che non hanno conosciuto don Tonino, a distanza di venticinque anni dalla sua morte, avvertono il fascino della sua paternità e additano il suo stile di vita come un esempio per noi pastori.

La Sua visita, Padre Santo, cade a dieci anni da quella di Papa Benedetto XVI. Sostando presso la Basilica di Leuca per venerare la Vergine de finibus terrae, egli ha esortato la nostra Chiesa a considerare i confini geografici, culturali, etnici, addirittura i confini religiosi come un invito al dialogo e all'evangelizzazione nella prospettiva della «comunione delle diversità».

La «convivialità delle differenze» è stato anche il programma di vita perseguito instancabilmente dal Servo di Dio, don Tonino Bello. Ed è anche l'esortazione che Lei continuamente ci rivolge. Seguendo i Suoi insegnamenti, contenuti in *Evangelii gaudium* e in *Laudato si'*, abbiamo compreso meglio la specifica vocazione della nostra Chiesa particolare e dell'intero territorio del Salento: essere un ponte di fraternità nel Mediterraneo.

Lo scorso mese di agosto, per il secondo anno consecutivo, abbiamo organizzato un meeting internazionale al quale hanno partecipato giovani di varie nazionalità, culture e religioni provenienti da parecchi paesi che si affacciano sul Mediterraneo per dialogare e sottoscrivere la «Carta di Leuca», un appello rivolto ai governanti per fare del Mediterraneo «un'arca di pace». Nella circostanza, Padre Santo, Lei ci ha inviato un Suo Messaggio incoraggiandoci «a considerare la presenza di

tanti fratelli e sorelle migranti un'opportunità di crescita umana, di incontro e di dialogo, come anche un'occasione per annunciare e testimoniare il Vangelo della carità».

Santità, nelle Sue esortazioni all'amore verso i poveri, all'impegno per la pace, all'accoglienza dei migranti, ci sembra di riascoltare l'eco delle parole che più volte ci ha rivolto il nostro amato don Tonino. Nei Suoi gesti, ci pare di intravedere gli esempi di vita che don Tonino ci ha lasciato. Troppo evidente ci sembra la somiglianza. Ogni volta che Lei appare alla finestra del Palazzo Apostolico, a noi viene in mente il titolo di un libro di don Tonino: *Alla finestra la speranza*. Sì, Padre Santo, le Sue parole, come quelle di don Tonino, ci aiutano a non farci rubare la speranza.

Ed è proprio la speranza che ci sostiene nell'affrontare alcuni gravi problemi che affliggono il nostro territorio: il flagello della xylella che ha devastato la bellezza dei nostri alberi d'ulivo; il ricorrente tentativo di deturpare il nostro mare; la precarietà e la mancanza di lavoro; la ripresa delle migrazioni di molti giovani e di interi nuclei familiari; il grido di dolore di tanti poveri umiliati nella loro dignità umana.

La Sua presenza, oggi, in mezzo a noi mette le ali alla nostra speranza e ci sprona a seguire con più audacia il sentiero della pace indicato da don Tonino e richiamato dalla Sua Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*. In essa, Lei ci sollecita ad «essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza. Seminare pace intorno a noi, questo è santità» (n. 89). Per questo, Padre Santo, ci siamo uniti alla preghiera per la pace che Lei ha rivolto al Signore presso la tomba del Servo di Dio.

La ringraziamo per le parole di esortazione che vorrà rivolgerci. Le vogliamo bene e Le assicuriamo la nostra filiale e costante preghiera. Ci custodisca nel Suo cuore di Padre e ci benedica. Le consegno, ora, il frutto della generosità del popolo di Dio, quale contributo alla Sua intensa opera di carità nei riguardi dei poveri. Grazie, Papa Francesco.



CHIESA LOCALE

Casule con dettaglio della croce di don Tonino

La particolare casula indossata dai celebranti durante la Messa presieduta dal Papa a Molfetta (realizzata

da "Ecclesia" Gruppo Tangari) con il ricamo che richiama la croce pettorale di don Tonino, è disponibile in Diocesi per i sacerdoti che volessero averla.

È possibile richiederla presso l'Ufficio Liturgico o presso l'Economato.

Lavoro e politica binomio inscindibile

“La quantità, qualità e dignità del lavoro è la grande sfida dei prossimi anni per la nostra società nello scenario di un sistema economico che mette al centro consumi e profitto e finisce per schiacciare le esigenze del lavoro”. Comincia così il *Messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace* in vista del 1° maggio, che prosegue ribadendo come “Dignità della persona non significa essere destinatari di un mero trasferimento monetario, ma piuttosto essere reinseriti in quel circuito di reciprocità nel dare e avere, nei diritti e doveri che è la trama di ogni società”.

Ma quale contributo alla buona politica spetta ai cristiani?

A questa domanda don Tonino rispondeva che “il credente, oggi più che mai, debba accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato.”

Su queste e altre provocazioni forti, l'*Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro*, con il *Progetto Policoro*, invita a riflettere (il 4 maggio) e a pregare (il 5 maggio) secondo quanto riportato nella locandina-programma. L'invito è rivolto a tutti, soprattutto ai giovani e alle associazioni di categoria, nonché ai politici. Un modo per dare seguito allo storico incontro col Papa e continuare a rilanciare il magistero di Mons. Bello.

di Onofrio Losito

REDAZIONE

Auguri a...

Gabriella Squeo e Michelangelo Parisi che, sabato 28 aprile, alle ore 10,30 presso la parrocchia S. Cuore in Molfetta, si uniranno in matrimonio.

CHIESA LOCALE

Disponibilità del folder realizzato da Poste Italiane

È disponibile, presso l'Ufficio Economato diocesano, il Folder Filatelico realizzato da Poste Italiane in occasione della visita del Papa, in cartoncino patinato dedicato a don Tonino. Predisposto su richiesta delle Diocesi di Molfetta e Ugento, contiene al suo interno due cartoline filateliche affrancate con il francobollo, emesso nel 2014 in occasione del “Concistoro ordinario pubblico per la creazione di nuovi cardinali”, che raffigura Papa Francesco nell'atto di imporre la berret-

ta cardinalizia. Su una cartolina è apposto l'annullo filatelico commemorativo predisposto per il 20 aprile a Molfetta e sull'altra l'annullo previsto lo stesso giorno ad Alessano.

COMUNICAZIONI SOCIALI

40 anni di TeleDehon

Giovedì 3 maggio l'emittente dei Padri Dehoniani, che trasmette da Andria, festeggia i 40 anni di attività. Alle ore 14,30, presso il Santuario del SS.mo Salvatore, convegno su *Dalle televisioni libere all'era digitale*, con Mons. Cacucci, Mons. Mansi, Nicola Giorgino, padre. C. Moschetta, Mons. Galantino, L. Bardelli, P. Ruffini, A. Cantelmi; alle ore 18,30 Concelebrazione presieduta da Mons. Galantino. Entrambi gli appuntamenti saranno trasmessi in diretta TV (can.18-518) e in streaming. A **Padre Francesco Mazzotta** e a tutto lo **staff di TeleDehon**, con cui già da alcuni anni collaboriamo stabilmente, gli auguri di Buon compleanno e ad maiora!







Venerdì 4 Maggio 2018 - ore 19,15
Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta

La Politica e i Giovani nel Magistero di don Tonino

Incontro con l'on. **ROSY BINDI**
(già Presidente della Commissione parlamentare antimafia)

Saluto di Mons. **DOMENICO CORNACCHIA**
Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo di Puglia-Giovinazzo- Terlizzi

Moderatore: **ONOFRIO LOSITO**
Direttore diocesano dell'Ufficio per i problemi sociali ed il Lavoro

Sabato 5 Maggio 2018 - ore 19,00
Parrocchia Cattedrale - Molfetta

Per un lavoro degno Santa Messa dei Lavoratori

Presiede: Mons. **DOMENICO CORNACCHIA**
Vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo di Puglia-Giovinazzo- Terlizzi

Animazione a cura delle
Animatrici di Comunità del Progetto Policoro





DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
 Ufficio Diocesano per la Pastorale del Tempo Libero
 Turismo - Sport - Pellegrinaggi

SABATO 26 MAGGIO 2018
Pellegrinaggio Diocesano sui passi di don **TONINO BELLO** ad **ALESSANO S. MARIA DI LEUCA** ed **OTRANTO**

Presieduto dal Vescovo Mons. **DOMENICO CORNACCHIA**

MOLFETTA - GIOVINAZZO - Don Franco Saccillo - Parr. Immacolata - 088346256 - Cell. 3289167053
RUVO - TERLIZZI - Don Roberto de Bartolo - Parr. Immacolata - 0883511717 - Cell. 3493788097

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 18

Domenica 6 maggio 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzazo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale... di Mons. Domenico Comacchia

La parola del Vescovo
dopo la visita del Papa

Il sogno divenuto realtà



A volte ci sorprende un dubbio: qual è il confine tra sogno e realtà? Il sogno si muove dal nostro inconscio e vorremmo che in alcune circostanze divenisse realtà.

Quanto è avvenuto lo scorso 20 aprile, lo sappiamo tutti, non è un sogno ma una realtà, un evento che rimarrà indelebile nella storia della nostra amata Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ma soprattutto nei nostri cuori, nei nostri occhi.

L'attesa di poter accogliere tra noi Papa Francesco, il Successore dell'Apostolo Pietro, è stata ampiamente ripagata. Abbiamo lavorato al meglio, in sinergia, pregando soprattutto, perché l'evento della visita del Pontefice non fosse semplicemente un meteorite, ma una nuova ripresa nel cammino di noi tutti, credenti e non, piccoli e grandi, sani e malati, bisognosi e benestanti.

Ora tocca a noi riportare nella realtà quotidiana il sogno dei giorni scorsi. Il Papa ci esorta a vivere per, cioè "a causa di". "Il Pane e la Parola" del Divin Maestro devono essere ciò che ci dà grinta, energia nel pellegrinaggio terreno. Dobbiamo, inoltre, avere uno scopo chiaro e ben preciso verso il quale tendere, essere sempre orientati. Ovvero, siamo impegnati a fare alleanza con il mondo, ad amare il mondo, a volergli bene,

a prenderlo sotto braccio, a usargli misericordia! Nostro Signore ci ha inviato ad essere nel mondo, non solo per sfiorarlo o per guardarlo da lontano con occhio compassionevole, ma ad esserne lievito di amore e comunione. Siamo tutti chiamati, con la qualità della nostra vita e della nostra fede, ad introdurre, nelle vene della storia, nuova linfa di speranza e di fiducia.

Usando una bellissima immagine di Mons. Bello: "Anche noi siamo su una zattera che ondeggia sotto gli urti della storia. Anche noi, come Noè, leviamo lo sguardo verso il cielo per vedere se, da qualche parte, compare la calotta dell'arcobaleno. Ecco: tra diluvio e arcobaleno. Dovremmo essere i cantori dell'arcobaleno, coloro che scrutano l'arrivo della colomba mandata da Noè. Il nostro compito di credenti, oggi, non è di macerarci negli eventi della perversità del mondo, ma di scrutare l'arrivo della colomba, per scorgere nel firmamento questo allargarsi dell'arcobaleno." (A. Bello, *Tra diluvio e arcobaleno. I giovani e l'impegno profetico*, San Giovanni Rotondo 30 settembre 1990).

Quanto il Santo Padre ci ha raccomandato ed affidato nei nostri cuori, sia una scommessa che dobbiamo vincere. L'amato pastore, il Servo di Dio Mons. Antonio Bello, affacciandosi dal Cielo, avrà

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2
L'Opera salesiana a Molfetta continua
Comunità educativa

SOCIALE • 3
Messaggio dei vescovi per il 1° maggio. Iniziativa diocesana
O. Losito

AGGREGAZIONI • 4
120 anni dell'Azione Cattolica. Nuova rubrica
S.M. de Candia

CHIESA • 6
Dizionario di letizia e scandalo/9: Educazione. Ricordo di don Romolo
L. Gigante - A. Iurilli

ULTIMA PAGINA • 8
Lettera a Pia Tatoli nel trigesimo della morte
Comunità Capi Agesci

IN EVIDENZA • 2
Giornata delle Comunicazioni Sociali e del Luce e Vita

**Domenica 13 maggio
Giornata delle
Comunicazioni sociali
e del Luce e Vita.**
All'interno il programma degli appuntamenti previsti



PARROCCHIA SAN GIUSEPPE Comunicato della comunità

L'opera Salesiana a Molfetta continua!

la Comunità educativa pastorale

A seguito delle varie notizie e articoli, la Comunità Salesiana, in sintonia con la Comunità educativa pastorale, vuole chiarire e ribadire alcuni punti fondamentali.

Già da qualche anno la Comunità Salesiana a conoscenza del fatto che il Rettor maggiore, don Angel Fernandez Artime (X successore di Don Bosco), a causa del calo di vocazioni, aveva chiesto a tutti gli ispettori delle relative ispezioni, di cercare criteri validi per poter ridisegnare la presenza salesiana su tutto il territorio nazionale.

Nell'Ispettorato Salesiano del Meridione, Molfetta è una delle opere da cui dopo un attento discernimento, il consiglio ispettorale ha deciso di ritirare la comunità per 3 motivazioni:

il calo delle vocazioni all'interno dell'ispettorato e l'invecchiamento dei sacerdoti;

si è portato avanti un processo che ha messo in atto le indicazioni del Capitolo ispettorale;

il consiglio ispettorale ha constatato che nella Diocesi di Molfetta c'è una buona presenza di clero e un'attenzione ai giovani da parte della pastorale giovanile. Infatti, i superiori sono coscienti del fatto che, seppur ritirandosi i Salesiani dalla casa di Molfetta, la stessa pastorale giovanile è in grado di prendersi cura costantemente dei giovani.

La Parrocchia San Giuseppe e l'Oratorio don Bosco non chiudono! "Non intendiamo, abbandonare la comunità e i giovani di Molfetta da un giorno all'altro. Siamo disponibili a promuovere un percorso a servizio del nuovo parroco

che sarà nominato da Mons. Domenico Cornacchia e, insieme con i laici della Famiglia Salesiana, continuare a tenere viva l'azione evangelizzatrice ed educativa a favore dei giovani. Un clero diocesano impegnato e preparato nel servire i giovani ci rassicura!

È una scelta dolorosa, ma purtroppo motivata da una più ampia riprogettazione della presenza dei Salesiani nel Sud Italia. Assistiamo ad una perdurante diminuzione ed invecchiamento dei confratelli e dobbiamo far fronte alla necessità di dare consistenza qualitativa e quantitativa alle comunità religiose che operano al servizio dei giovani." È arrivato il momento di rimboccarsi le maniche perché bisogna veramente tener in vita tutto ciò che don Bosco ci ha sempre trasmesso in questi 70 anni di presenza del carisma salesiano.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano

Segreteria di redazione Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione Michele Labombarda **Redazione**

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione **Stampa**

La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la

Fisc allo IAP - Istituto dell'Auto-

disciplina Pubblicitaria, accettando

il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:





MUNICAZIONI SOCIALI LUCE E VITA

NEL MANIFESTO GLI APPUNTAMENTI DELLA TERZA SETTIMANA DIOCESANA DELLA COMUNICAZIONE

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

sorriso, ci avrà benedetti. Egli sia il modello di vita cristiana che dobbiamo prendere in seria considerazione nel nostro parlare e nel nostro agire.

A confronto di tanti altri popoli e città, doverosamente dovremmo riterci fortunati. Sforziamoci di meritarcì questa benevolenza della Chiesa! Il colpo d'ala che Papa Francesco ha dato alla nostra comunità diocesana, ci faccia riprendere il volo verso cieli nuovi e terre nuove dove regnano pace, amore, giustizia e solidarietà.

Con don Tonino facciamo diventare "storia" ciò che molti ritengono "utopia".



52^{MA} GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
GIORNATA DEL SETTIMANALE LUCE E VITA

Terza Settimana diocesana delle Comunicazioni
Mercoledì 9 maggio 2018, ore 19.30 Centro Sociale S. Cuore - Terlizzi
Tavola rotonda sul Messaggio di Papa Francesco per la 52^a Giornata delle Comunicazioni
«La verità vi farà liberi» (Gv 8,32)
Fake news e giornalismo di pace
Interventi di:
S.E. Mons. Domenico Cornacchia Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
dott. Piero Ricci Presidente Ordine Giornalisti della Puglia
don Vincenzo Marinelli Dottorato in Teologia della Comunicazione
L'invito è rivolto a tutti, in particolare ai Giornalisti e agli Operatori e Animatori della Comunicazione
Richiesto il riconoscimento dei crediti formativi per Giornalisti iscritti all'Albo
Sabato 12 maggio 2018, ore 17.30 Cappella del Seminario Vescovile - Molfetta
Mandato agli Animatori parrocchiali e diocesani
Domenica 13 maggio 2018, Giornata delle Comunicazioni e del Luce e Vita
Animazione nelle parrocchie
Sostieni con il tuo contributo il settimanale Luce e Vita, da 94 anni a servizio della Comunicazione nella nostra Diocesi
Nella giornata del 13 maggio sarà possibile sottoscrivere un abbonamento promozionale (10€-12€-15€)
Info: 080 3355088 www.diocesimolfetta.it luceevita@diocesimolfetta.it
Grafica Ufficio Comunicazioni - Avvinio Tacci

PASTORALE SOCIALE Il messaggio, il convegno, la messa, l'iniziativa diocesana per il lavoro

1° maggio: messaggio Cei, "la quantità, qualità e dignità del lavoro è la grande sfida dei prossimi anni"

a cura della **Redazione**

La quantità, qualità e dignità del lavoro è la grande sfida dei prossimi anni per la nostra società nello scenario di un sistema economico che mette al centro consumi e profitto e finisce per schiacciare le esigenze del lavoro". Lo scrivono i vescovi italiani nel Messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace in vista del 1° maggio. "I due imperativi del benessere del consumatore e del massimo profitto dell'impresa hanno risolto il problema della scarsità dei beni e delle risorse necessarie per investimenti, innovazione e progresso tecnologico nella nostra società.

Ma – rilevano i vescovi – hanno finito per mettere in secondo piano le esigenze della dignità del lavoratore indebolendo il suo potere contrattuale, soprattutto nel caso delle competenze meno qualificate". "Questi meccanismi – si legge nel messaggio – sono alla radice di quella

produzione di scartati, di emarginati così insistentemente sottolineata da Papa Francesco. E ci aiutano a capire perché ci troviamo di fronte a tassi di disoccupazione così elevati, ancor più tra i giovani, e al fenomeno inedito dei lavoratori poveri".

"Oggi l'indebolimento della qualità e della dignità del lavoro porta al paradosso che avere lavoro (che molte volte rischia di essere un lavoretto saltuario) non è più condizione sufficiente per l'uscita dalla condizione di povertà". Secondo i vescovi, è "innanzitutto necessario innovare il nostro metodo di azione. Farsi prossimo agli ultimi, comprendere e condividere le loro urgenze non è solo un compito pastorale ma diventa un'esigenza fondamentale per l'intera società in tutte le sue componenti (art. 2 della Costituzione) e un compito ineludibile per la classe politica". "Abbiamo bisogno sempre più di forme di sussidiarietà circolare di solidarietà che vedano nuove configurazioni di collaborazione fra tutti i soggetti, senza particolarismi o primogeniture, ma come fondamento e fine del convivere responsabilmente insieme per un futuro di speranza a partire dal lavoro 'centro di ogni patto sociale'".

Senza rete: disconnessi fuori orario di lavoro. Risposta del Governo

di **Onofrio Losito**

Lo scorso ottobre 2017 si è conclusa l'iniziativa diocesana "Senza rete": **Campagna di raccolta firme** per l'estensione del diritto di disconnessione fuori orario di lavoro, una importante tutela a salvaguardia della dignità dell'attività lavorativa.

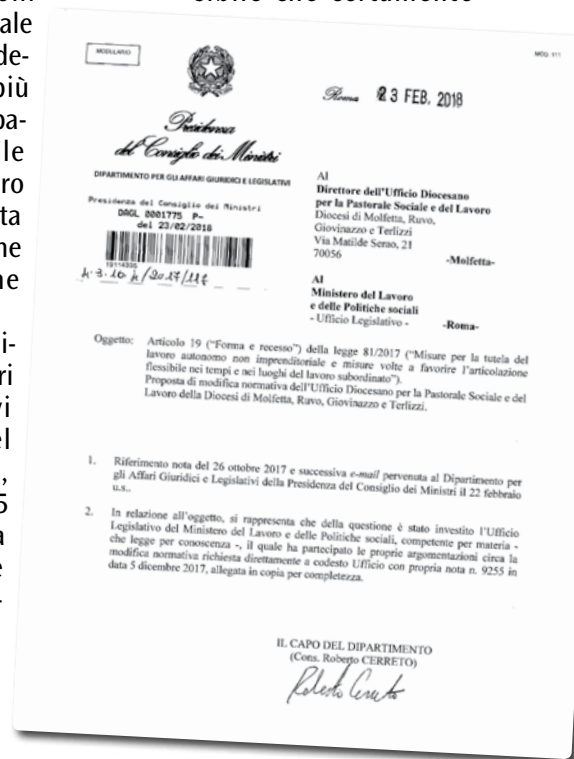
Con sole 145 firme abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio **On. Paolo Gentiloni**, un intervento da parte del legislatore affinché potesse fare chiarezza su queste delicate ed importanti questioni invitando ad estendere il diritto di "disconnessione", dalle strumentazioni tecnologiche fuori l'orario di lavoro, oggi valido solo per il "lavoro agile" (art.19 Legge 81/2017, Job Act) per tutte le forme contrattuali di lavoro pubblico e privato, redigendo regolamenti e sanzioni chiare nell'esercizio di tale diritto, in modo da rendere il lavoro sempre più libero, creativo partecipativo e solidale. Inutile sottolineare il recupero positivo del livello di vita personale e familiare che una tale applicazione produrrebbe.

A tale petizione il Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite lettera n.1775 protocollata in data 23/2/2018, fa proprie le argomentazioni dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali con nota n.9255 del 5/12/2017 così recita:

"Si tratta di una esigenza avvertita in maniera significativa nel "lavoro agile" che tuttavia potrebbe vedere una progressiva estensione anche in altri rap-

porti di lavoro. Peraltro, pur in assenza di una espressa previsione normativa, i contratti collettivi potrebbero introdurre, per gli specifici settori di riferimento, previsioni analoghe finalizzate a riconoscere tali tutele a categorie più o meno ampie di lavoratori".

L'esito positivo e propositivo di tale risposta ha spostato l'attenzione e le sollecitazioni verso il mondo sindacale, non certo come una non assunzione di responsabilità. Il sindacato da parte sua, sensibile al tema, ha già mostrato una piena adesione (già diversi contratti di categoria hanno considerato la presenza di un tale diritto: *Ferrovie dello Stato, Enel, Siemens*, e alcuni come per il contratto scuola lo stanno proponendo) innescando un processo irreversibile che certamente



vedrà i suoi frutti nell'arco di qualche anno.

Continuiamo la nostra "battaglia" vigilando e aggiornando i progressi futuri.

L'AC SI RACCONTA/1 Rubrica di approfondimento della storia dell'Ac diocesana, in occasione della festa per i 120 anni di presenza attiva sul territorio, che si terrà domenica 27 maggio

#120anni: futuro da scrivere, presente da vivere, passato da ricordare

di Susanna M. de Candia

Domenica 27 maggio l'Ac diocesana festeggerà 120 di storia, cammino, proposte e impegno laicale in un appuntamento che abbraccerà tutti gli aderenti dell'associazione. Ciò significa tornare alle radici, per comprendere meglio il presente e provare a disegnare traiettorie per il futuro. Di qui lo slogan della festa del 27 maggio: "#120anni: futuro da scrivere, presente da vivere, passato da ricordare", che si terrà presso la Villa Comunale di Molfetta.

Tale festa si svolge nell'anno dei festeggiamenti dei 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana, nazionale, iniziati il 30 aprile 2017 a Roma con l'incontro con il Santo Padre, che ha benedetto l'associazione e spronato ogni aderente ad essere fiero della storia di cui fa parte ed essere protagonista di un futuro che vede tutti impegnati, affinché vivano le periferie con maggiore consapevolezza e progettualità.

Il percorso diocesano è cominciato solo 30 anni dopo la nascita dell'Ac a livello nazionale, a seguito dell'incontro fra Mario Fani e Giovanni Acquaderni, giovani animati dal desiderio di dare unità ai cattolici impegnati. Nacque così il primo nucleo della Società della Gioventù Cattolica Italiana, nel 1867 (incentrata su 3 parole fondamentali: preghiera, azione e sacrificio), che molti anni dopo avrebbe assunto il nome di Azione Cattolica.

Nella nostra diocesi, la forma di impegno più diffusa da parte dei laici era quella delle confraternite. Tuttavia, il post Risorgimento, i cambiamenti politici, sociali ed economici chiesero un rinnovamento per affrontare con più adeguatezza la nuova

società. Dal confronto tra clero e laicato prese avvio il Movimento Cattolico, ovvero l'insieme delle organizzazioni laicali cattoliche che agivano in comunione con le autorità ecclesiastiche, da cui l'Ac si distingueva per l'esercizio di attività politico-sociali, oltre che caritative e di formazione prettamente cristiana e di servizio alla Chiesa, coniugando in modo sinergico tutti gli ambiti di impegno.

La festa del 27 maggio sarà un momento unitario, di confronto con il passato e di testimonianze intergenerazionali, di gioia e condivisione. «È una storia che si permea del ricordo di don Tonino Bello, nostro vescovo che 25 anni fa saliva al cielo dopo aver servito la nostra Chiesa e che, a noi di Azione Cattolica, ha riservato grandi pagine, grandi discorsi, indimenticabili esempi di dono senza misura», come aveva già affermato Nunzia Di Terlizzi, Presidente diocesana, nel Messaggio per l'Adesione, all'inizio di quest'anno associativo. Proprio don Tonino, dando esecuzione ad una indicazione della CEI che riordinava la struttura di alcune diocesi, si impegnò molto, nei primi anni del suo episcopato, per l'unificazione della diocesi così come ora la conosciamo, integrando la città di Ruvo a quelle di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. È lui che ha spronato tutti ad essere uomini fino in fondo, anzi, fino in cima, perché essere uomini fino in cima significa essere santi. E la nostra è una dio-

cesi toccata davvero dalla grazia del Signore, di cui l'ultimo dono è stata la recentissima visita di papa Francesco a Molfetta, sui passi del nostro amato Servo di Dio.

Con l'impegno di vivere la santità nel quotidiano, la festa del 27 maggio intende essere un'opportunità per raccontarsi e guardare avanti. Nelle parrocchie i preparativi per questo momento di festa sono cominciati già da tempo, con la proposta di organizzare incontri tematici che ricostruissero e raccontassero la storia della propria associazione, invitando chi ne ha fatto parte a testimoniare l'impegno e la passione per il servizio in l'Ac. Fondamentale è anche la raccolta di materiale (documenti, cimeli, foto, ecc.) per dare il senso visibile del trascorrere del tempo e dei cambiamenti che hanno modificato l'Ac delle varie parrocchie che l'hanno accolta. Tutto sarà poi esposto e messo in comune domenica 27 maggio, così da creare una sorta di quadro completo di questa storia unica eppure multiforme dell'Ac della nostra diocesi.

Prepararsi a questo incontro diocesano significa prendere consapevolezza di essere quel "futuro presente" capace ancora di coinvolgere tanti ragazzi, giovani e adulti in un cammino di vita e di fede che sa arrivare dritto al cuore – nonostante il ritmo celere delle giornate, le difficoltà sociali, la dispersione dei punti di riferimento – grazie alla popolarità di questa associazione, intesa non tanto come numero di aderenti quanto come radicalità e presenza sul territorio.

«L'augurio è quello di ritrovarsi tutti insieme, per vivere un momento comunitario in quest'anno già speciale, perché ciascuno possa sentirsi davvero protagonista e riesca a contagiare gli altri con l'entusiasmo delle proprie scelte e del proprio stile di vita, orientato dal messaggio sempre attuale del Vangelo» afferma la presidente diocesana, manifestando le aspettative per la festa.



FESTIVAL PER LEGALITA' 2018

SEMI DI CITTADINANZA CHIOSTRO DELLE CLARISSE - TERLIZZI (BA) ORE 20

VENERDI' 4 MAGGIO
VENT'ANNI DI AVVISO PUBBLICO
 PIERPAOLO ROMANI - COORDINATORE NAZIONALE DI AVVISO PUBBLICO
 MICHELE ABBATICCHIO - VICEPRESIDENTE AVVISO PUBBLICO
 ANTONIO DECARO - PRESIDENTE ANCI
 MARIO BARBICCO - COORDINATORE DI LIBERA PUBBLICITA'

VENERDI' 18 MAGGIO
LEGALITA' E COSTITUZIONE
 PIERCAMILLO DAVIGO - PRESIDENTE PRIMA SEZIONE PENALE CORTE DI CASSAZIONE
 GIUSEPPE GESMUNDO - SEGRETARIO REGIONALE CGIL
 PIERO RICCI - PRESIDENTE ORDINE DEI GIORNALISTI PUGLIA
 (EVENTO VALIDO PER LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER I GIORNALISTI)

GIOVEDI' 24 MAGGIO
PRESENTAZIONE DEL LIBRO - IL PUZZLE MORO
 GIOVANNI FASANELLA - DIRIGENTE LETTERE
 DA TESTIMONIANZE E DOCUMENTI INGLESI E AMERICANI DESECRETATI, LA VERITA' SULL'ASSASSINO DEL LEADER DELLA DC

SABATO 26 MAGGIO
LEGALITA' E ATROPOCENE
LA LEZIONE DI DANILO DOLCI
 EN DOLCI - FIGLIO DI DANILO DOLCI
 ABELE LONGO - MIDDLESEX UNIVERSITY, LONDRA
 STUDENTI DEL POLO LIGALE T. FIORE - C. SYLOS DI TERLIZZI NELL'AMBITO DEL PROGETTO DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO "SCUOLA DI CITTADINANZA"



NOVITÀ Per “vivere la fede con Maria” ogni settimana attraverso fatti, storie e testimonianze della sua presenza nel mondo

Maria con te

Maria con te. Questo il titolo della nuova testata del Gruppo Editoriale San Paolo in edicola dal 10 maggio. È un settimanale, il primo interamente dedicato alla Madonna e alla sua presenza nella vita di ogni giorno, a sostegno e conforto di ogni credente.

«Il significato della rivista è tutto nel titolo», spiega il direttore di *Maria con te* don Antonio Rizzolo, che già guida *Famiglia Cristiana*, *Credere e Jesus*. «Da sempre il popolo cristiano ha manifestato il suo affetto per la Vergine, perché la sente vicina come madre che conduce al suo figlio Gesù. Il nuovo giornale mariano racconta questa devozione con notizie dai santuari e dal mondo, con le parole di papa Francesco, con la testimonianza di chi, famoso o meno, ogni giorno si affida a Lei, con reportage dai luoghi di pellegrinaggio e vari resoconti dei segni della presenza di Maria nel quotidiano».

Ad affiancarlo in questa nuova sfida come condirettore del settimanale Luciano Regolo, già condirettore di *Famiglia Cristiana*.

Tra i collaboratori fissi suor Paola D'Auria, la popolare religiosa tifosa della Lazio, venuta alla ribalta televisiva con *Quelli che il calcio*, che risponderà alle lettere; padre Palmiro Delalio, che presiede il Rosario su Tv2000 e curerà per *Maria con te* la rubrica *La voce del Rosario*. Il punto sulle apparizioni riconosciute dalla Chie-

sa nel corso dei secoli è affidato invece allo scrittore Riccardo Caniato.

Tra chi ha espresso il suo plauso per la nuova iniziativa editoriale, il cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa per la Città del Vaticano. «Quando don Rizzolo mi ha comunicato la decisione di dare vita a una nuova rivista mariana», scrive Comastri in una lettera al direttore, «dentro di me ho pensato: “È impazzito! È già un miracolo tenere in vita le riviste esistenti...”. Terminata la telefonata, ho posato lo sguardo sulla piccola statua dell'Immacolata che tengo sul mio tavolo. Mi sembrava che dicesse: “Perché hai paura? La mamma – e io sono mamma! – esiste proprio per i momenti di paura...”. Penso, allora, che si possa osare: si possa e si debba trovare uno spazio per parlare della Madonna. Quante storie si possono raccontare! Quanti santuari mandano il profumo della presenza di Maria! Quante conversioni portano il tocco di Maria! Quanti santi e quanti Papi ci possono raccontare la propria devozione mariana... La nuova rivista nasce per dare voce a questa ricchezza mariana presente nella vita della Chiesa. Benvenuta!».

Il progetto grafico, curato da Dorian Vicardi, combina la ricchezza di significati e di contenuti con i codici popolari, rendendo le informazioni calde e accessibili al più vasto pubblico, senza per questo scadere nel sensazionalismo o nella superficialità.

La rivista, di 68 pagine, va in edicola al prez-

zo fisso di un euro e, per il primo numero, sarà allegato in regalo un volume con i più bei pensieri e le preghiere dedicati da papa Francesco alla Madonna.

Un giornale che avvicinerà tutti e che avrà un tono non devozionistico ma devozionale, sarà popolare e trasversale su tutti i target: i credenti, i devoti a Maria, coloro i quali sono poco praticanti ma vogliono conoscere più da vicino la Madre di Dio, i sacerdoti e gli operatori pastorali.

Il Gruppo Editoriale San Paolo, con questo nuovo settimanale, incrementa, completa e valorizza un portafoglio di testate uniche nel loro genere che hanno il cuore della loro mission nell'evangelizzazione con e nella cultura della comunicazione, rispettando così la volontà del fondatore, il beato don Giacomo Alberione.

Un settimanale nuovo per vivere la fede “con Maria” a 360 gradi, che offrirà ai lettori contenuti sempre aggiornati e coinvolgenti, senza tralasciare l'affidabilità e l'autorevolezza che caratterizzano tutte le attività del Gruppo Editoriale San Paolo. La rivista sarà strutturata in tante sezioni per abbracciare tutti gli “aspetti” della devozione nella Madonna: fatti di attualità mariani, il Papa e Maria, storie di conversione, testimonianze dai luoghi di pellegrinaggio mariani, Maria nelle Sacre Scritture e nella vita dei Santi.

Con i primi quattro numeri è prevista una tiratura di due milioni di copie.

Nasce Maria con te
IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

Per vivere la fede in Gesù con Maria, accompagnati ogni giorno dalla Sua presenza materna. Tutte le settimane grandi fatti di attualità, storie e testimonianze legati alla Santa Vergine, le parole del Papa e la sua devozione, le notizie dai Santuari, l'insegnamento di Maria nel quotidiano.

DA GIOVEDÌ 10 MAGGIO IN EDICOLA E IN PARROCCHIA A SOLO 1 €

IN REGALO CON IL PRIMO NUMERO IL VOLUME INEDITO DI PAPA FRANCESCO "MARIA MAMMA DI TUTTI" CON LE PIÙ BELLE MEDITAZIONI E PREGHIERE DEL PAPA DEDICATE A MARIA

“La Madonna ci porta amore, pace e gioia”
PAPA FRANCESCO

NON PERDERE MARIA CON TE TUTTE LE SETTIMANE A SOLO 1 EURO

© Luce e Vita

Fonte: "Maria mamma di tutti" in omaggio offerta valida dal 10/05/2018 al 16/05/2018

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/9
Inquadra il qr code e ascolta la voce di don
Tonino sul tema



Educazione

di Lazzaro Gigante

Per don Tonino l'educatore della fede aiuta "ogni membro del popolo di Dio a costruirsi, sul progetto-Vangelo, ma con i materiali che la storia e la vita gli propongono, un valido «sistema di significati», una coerente «scala di valori», un apprezzabile «quadro di riferimento», attorno a cui giocare la libertà e articolare tutta l'esistenza". Egli nomina questo compito con termini dai concetti chiari pure se fluttuanti sul piano lessicale: educazione, coscientizzazione, liberazione, formazione, evangelizzazione, catechesi. Essi fanno riferimento ai diversi destinatari e obiettivi. Comunque bisogna partire da una puntigliosa lettura della situazione: "La Chiesa, svegliatasi da un lungo sonno, si è accorta che la Città, sua compagna di tenda per lunghissimo tempo, destatasi prima, se ne è andata per i fatti suoi, seguendo logiche sue e programmandosi la vita secondo parametri propri". Tale scenario esige "sussulti generosi capaci di mettere in crisi la rassegnazione, l'audacia profetica di un messaggio spesso eversivo e non sempre contiguo con la logica del mondo, rigoglio di speranza da far cercare costantemente l'estuario dell'impegno e della solidarietà con il mondo sofferente".

Da qui scaturisce il compito: l'educazione. "Se educare deriva dal latino *educere*, e significa tirare fuori dal dentro, l'educatore è uno che davanti ad un pozzo, l'uomo, è incaricato di far affiorare l'acqua dalle viscere della terra, mestiere non facile, anzi addirittura imbarazzante per lo sgomento di sentirsi sprovvisti di secchi, carrucole e brocche". E allora è necessario attrezzarsi. La conoscenza delle leggi che presiedono alla crescita umana permette il consolidamento di personalità mature, capaci di sintesi personali, di costruire la città nuova, "provando ad impastare sabbia e sogni inarrivabili" (Dolci), cose concrete e sogni diurni, quelli che si realizzano con l'"impegno concreto di fronte alle grandi sfide con cui oggi la storia interpellava le religioni: la fame, la guerra, il degrado ambientale, la sperequazione tra nord e sud del mondo".

L'educazione diventa coscientizzazione e liberazione, per mezzo di una "pedagogia degli oppressi" (Freire), quando fa i conti con la realtà: "i poveri, i prigionieri, gli oppressi, i ciechi di

oggi forse ci accusano di latitanza e non hanno torto". Pure "i giovani fanno problema per la loro indifferenza di fronte ai mali della terra; ma è anche vero che non sanno a chi rivolgersi più per chiedere luce". Si tratta anche qui di "attrezzarsi per essere coscienza critica nella città, spina dell'inappagamento conficcata nel fianco del mondo". "Le nostre comunità cristiane devono promuovere una strategia nuova di coscientizzazione, di educazione alla giustizia e alla carità, di stimolo alla partecipazione, di rottura con la mentalità individualistica che inquadra tutti i problemi sempre nell'ottica degli interessi personali".

Si giunge alla evangelizzazione e catechesi, da intendersi non tanto come indottrinamento quanto come "vero e proprio apprendistato cristiano". "Dopo che ci si è mossi alla ricerca dell'uomo, allora andremo a portargli l'annuncio di Dio". Raggiungere quelli che hanno compreso che credere è soprattutto un modo nuovo di vivere e di lottare comporta anche studio, ricerca, revisione critica del linguaggio, adattamento al vocabolario del mondo, sulla linea di fedeltà all'uomo. Ciò "significa sorvegliarsi continuamente perché l'annuncio cristiano non cada nell'insignificanza".

Il metodo che accomuna ogni ambito della formazione non è l'indottrinamento ma il cammino, la proposta di una esperienza di vita, la pedagogia della soglia, che sosta sul portone delle coscienze, senza invaderle, senza prevaricarle. "Concretezza e autenticità. È su queste coordinate, da rintracciare non nelle carte nautiche dei libri edificanti ma nella vita pratica dei cristiani veri, che gli uomini di oggi, per quanto scettici o lontani, increduli o indifferenti, potranno incrociare la loro rotta con quella di Gesù Cristo". Importante è anche "introdurre nei propri criteri di valutazione la misura dei tempi lunghi", quelli che anche il Signore usa nel suo agire con l'uomo, e "non lasciarsi sedurre dalle programmazioni elaborate allo spasimo, delirante di efficienza"¹.

¹ A. BELLO, *La bisaccia del cercatore*, La meridiana, 2009, pp. 32 ss. Cfr. i volumi degli Scritti di Mons. Bello editi da *Luce e Vita*, Mezzina, Molfetta, I, p.14, 151, 155, 174, 214-215, 343; II, p. 82, 172; III, p.219, 253, 317; IV, p. 131; V, p. 101, 157, 96 ss, VI, pp. 13 ss.

TERLIZZI Mercoledì 25 aprile è deceduto don Romolo de Sario, sacerdote della nostra Diocesi da lungo tempo residente presso il Santuario del Divino Amore

Sacerdote della gioia

di Angelica e Andrea d'Ercole



Don Romolo (nato a Terlizzi il 3 novembre 1937, ordinato presbitero il 30 giugno 1963 da S. E. Mons. Achille Salvucci, ndr), sacerdote della gioia, ha seminato l'amore sconfinato che nutriva per Gesù in ogni Comunità in cui, a vario titolo, ha prestato servizio, riuscendo a dialogare soprattutto con i giovani, senza dimenticare le famiglie, gli anziani e gli ammalati, per i quali aveva sempre parole di conforto, in grado di dare un senso alle sofferenze più acute o alla solitudine. Ha amato i poveri e non ha avuto paura di celebrare Messa per strada e nei quartieri periferici, seguendo alla lettera il Progetto Pastorale di don Tonino, *Insieme, alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*. Grande comunicatore, capace di empatia e sensibilità, testimoniava con il sorriso la bellezza e la serenità della sua vita sacerdotale, non disdegnando nel suo incontro con gli altri di "sporcare" la sua talare e di privarsi anche del suo "poco" per cederlo a chiunque gli tendesse la mano.

Ha fatto suo il dettato del Concilio Vaticano II, puntando con tutte le forze a responsabilizzare i laici e a renderli consapevoli del loro ruolo nella Chiesa. Con lui abbiamo imparato a pregare nel silenzio dinanzi all'Eucarestia e a fare il "deserto" nella Città, e non ha considerato un possesso geloso la preghiera comunitaria della Liturgia delle Ore, ha educato i "suoi giovani e adulti" ad apprezzare e ad amare i Salmi, inserendoli nella celebrazione eucaristica, in italiano.

Ha amato la Chiesa e ha guidato tanti adolescenti a scoprire le tracce nascoste della vocazione sacerdotale e la chiamata del Signore. Ha cambiato la vita di tante persone, portando la luce della fede, della speranza, della carità nel quotidiano, unendo alle parole la coerenza dei gesti, fino all'estremismo, alla "follia". Ad un certo punto della sua esistenza ha abbracciato il radicalismo evangelico, fino ad affrancarsi di tutti i beni materiali e a rompere ogni vincolo con la sua ultima comunità diocesana, con coloro che amava e da cui era riamato, pur di seguire la Chiamata di Cristo alla povertà, mostrando che l'unica sua ricchezza erano Gesù e Maria, la Madre Celeste.

Nei cuori di chi lo ha amato e seguito, resta indelebile il ricordo del suo sorriso, la sua gioia generata dalla fede, la pace che sapeva infondere nei cuori.

Oggi, pur se con una punta di malinconia, don Romolo ti ringraziamo per averci concesso di trascorrere con te un tratto della nostra vita terrena...



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

AGESCI TERLIZZI

Lettera a Maria Pia Tatoli

Cara Pia, immagina di essere su un sentiero: il cielo azzurro sulla testa, l'orizzonte negli occhi e la strada che ti entra nei piedi. Immagina il tuo clan sudato, stanco, che non riesce a scorgere la meta; tu lo inciti a doppiare quella curva, a macinare ancora qualche metro, solo col tuo spontaneo sorriso: è la tua route.

È strano rievocare la tua vita nello scoutismo, come se questa fosse la "lettera della tua partenza"; ed è tanto più difficile farlo, perché quest'avventura sulle orme di BP a Terlizzi è iniziata anche con te. Sei stata compagna di viaggio di tanti: li hai sorretti quando neppure loro credevano di farcela, quando le loro ali erano spossate e stanche, e il vento contrario intralciava il loro volo. Li hai aiutati senza riserve, anche quando non volevano, anche quando non erano pronti a capire; hai atteso con pazienza il loro passo, con l'entusiasmo e la passione che ti ardevano nel cuore, perché sapevi che l'unica comunità che porta frutto è quella che sa camminare insieme.

È buffo ripensare alle nostre route, a te che giocavi spensierata nel ghetto di

Palermo, bambina tra i bambini; alla mano di quella vecchietta serrata attorno alla tua solo per sentire il calore della tua



pelle; alla meraviglia del tuo sguardo mentre ascoltavi il racconto di un pazzo visionario che nella vita aveva scelto di portare la luce nei villaggi dell'Amazzonia. Questo è stato il Servizio per te: testimoniare con coscienza i tuoi valori, un naturale esercizio di coerenza a cui ti allenavi ogni giorno. Una pratica buona e salutare a cui non ti sei mai sottratta, neppure in quella memorabile notte in Croazia, quando non trovasti altro riparo al tuo clan se non la strada: anche allora ti sei affidata a Lui, alla Divina Provvidenza, quel DiPiù che i tuoi ragazzi schernivano sempre, ma che in silenzio, nell'ombra, è stato per te compagno di viaggio - la stella fissa, la pietra angolare della tua vita.

«Sentinella, quanto resta della notte?»: questa frase che avevi spesso sulle labbra è il tuo modo di affrontare la vita: non importa quanto resti della notte, quanto manchi alla luce dell'alba, ma con quanta fede tu vegli il sorgere del sole.

È di nuovo route: ed è forte in noi la certezza che tu stia ancora camminando sui crinali dell'audacia, col fetz calcato sulla testa e il tuo fazzolettone al collo. *Buona strada, Sentinella, dai Capi della tua Comunità*



LAZIO: Roma



Assistenza di quartiere per anziani



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 19

Domenica 13 maggio 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di Luigi Sparapano

L'impegno di Luce e Vita

Le parole come scrigni



«**O**ggi i media non solo informano, ma definiscono la nostra identità». L'affermazione di Mons. Nunzio Galantino, nella sua recente relazione per i 40 anni di TeleDehon, è certamente vera in riferimento ai social; mediante essi ciascuno rispecchia se stesso, mostra la sua immagine, rivela la sua attività sociale, troppo spesso anche frammenti di vita privata. Ma è vera anche per uno strumento, quale è Luce e Vita, attraverso il quale la nostra Diocesi si racconta, da oltre 90 anni, e in un certo senso si identifica: nella storia che abbiamo narrato in occasione degli 80 e dei 90 anni del settimanale, è facile osservare come l'analisi delle diverse annate di pubblicazione rivela le epo-

che storiche, i passaggi cruciali, le testimonianze determinanti che hanno segnato la vita della Diocesi. Non ultimo il decennio di episcopato di Mons. Bello che proprio nelle pagine di Luce e Vita è possibile riassumere. Negli anni in cui io ho conosciuto il settimanale, e fui invitato a diventarne collaboratore, la sua lettura era un appuntamento atteso e ricercato perché alimentava e irrobustiva quel desiderio di Chiesa dal respiro più ampio. Lo slancio verso Luce e Vita e il desiderio di diffonderne i contenuti portò anche ad avviare una trasmissione domenicale, con lettura radiofonica su Radio Ruvo, perché a tanti potesse giungere la parola del Vescovo, la voce e le esperienze della Chiesa e del territorio. Chiediamoci se

questo slancio sia ancora presente e proposto in questo tempo.

Oggi, al settimanale si affiancano gli altri media diocesani, sito, portale delle parrocchie, facebook, youtube, webtv... avendo chiara la missione di ciascuno di essi. Se l'informazione veloce, gli appuntamenti e le news più immediate vengono veicolate su internet, anche con video, al giornale stampato è affidato il compito della riflessione, del soffermarsi, dell'approfondire e acquisire maggiori elementi di analisi che, purtroppo, la comunicazione volatile di internet non consente. Non può appagarci una informazione epidermica, quella minimale delle "5W", un sms, un messaggio whatsapp, una mail...

Continua a pag. 2 e 3

COMUNICAZIONI

52^a giornata:
comunicazione vera,
relazioni feconde.

V. Marinelli

AGGREGAZIONI • 3

Passione, servizio,
relazioni.
L'Ac di Ruvo nei racconti

S.M. de Candia

MAGISTERO • 4

Messaggio per la
52^a Giornata delle
Comunicazioni sociali

Papa Francesco

DON TONINO • 6

Dizionario di letizia
e scandalo/10:
Carezza.

L. Gigante

CATECHESI • 6-7

Meeting diocesani
degli Operatori
della catechesi

N.Tempesta - Equipe dioc.

IN EVIDENZA • 8



Sabato 19 maggio
"Dal centro
alla periferia"
Cammino da Ruvo
alla Comunità CASA
nel 25° dies natalis di
don Tonino Bello



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceeavita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/Comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la

Fisc allo IAP - Istituto dell' Auto-

disciplina Pubblicitaria, accettando

il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

GIORNATA Introduzione al messaggio del Papa per l'odierna Giornata Comunicazione vera, relazioni feconde

di Vincenzo Marinelli

Dall'istituzione della prima giornata mondiale per le comunicazioni sociali, ogni pontefice ha sempre avuto la necessità di porre nei messaggi ad essa associati, la comunicazione in relazione alla verità. L'esigenza di affrontare questo rapporto è determinata non soltanto dal contesto in cui la comunicazione si attua, ma dal fatto che la verità rappresenta un criterio intrinseco alla comunicazione stessa, anzi, è possibile definirlo "il criterio" sul quale la comunicazione si regge o cade.

La storia delle giornate delle comunicazioni sociali ha dunque prodotto una riflessione magisteriale proficua attorno al tema, stimolata dal progressivo e dinamico evolversi del contesto culturale e mediatico. La società, nel suo svilupparsi, interroga in modo sempre nuovo la fede che, pur affermando stabilmente l'esigenza della veridicità della comunicazione, tuttavia nel rinnovarsi dei contesti in cui è chiamata ad esprimersi, possiede al suo interno la capacità di affermarsi con nuove istanze critiche e interpretative orientate a rendere sempre più la comunicazione strumento per la crescita integrale dell'uomo e delle sue relazioni.

Il messaggio di papa Francesco rimanda esplicitamente a quello di Paolo VI che, nel 1972, riconosce l'importanza del compito che le comunicazioni sociali svolgono al servizio della verità. Nella molteplicità di informazioni fornite dai media, l'interrogativo sulla loro veridicità emerge, pertanto, in modo spontaneo e chiama in causa comunicatori e ricettori ad una mutua responsabilità. Ai primi è

richiesta una "ricerca scientifica" a motivo della serietà e dell'impegno richiesto nel trasmettere informazioni sugli eventi e nel formulare giudizi su di questi quando è richiesto; agli altri è necessaria una sana criticità nel riceverli. Ai cristiani, in particolare, spetta il compito di annunciare in questo contesto la Parola divina che è luce vera che illumina ogni uomo.

Giovanni Paolo II nel 1997, in preparazione al grande giubileo del 2000, pone la questione sulla qualità dell'informazione, ma soprattutto della formazione che passa attraverso i media. Quale Via, quale Verità, quale Vita sono essi capace di trasmettere? Talvolta la Verità comunicata da essi è piuttosto la rappresentazione di valori occidentali, ma non per questo cattolici, anzi talvolta l'ispirazione religiosa è carente nelle programmazioni mediatiche. Sarebbe invece opportuno riconoscere il ruolo giocato dalla Cristianità nei millenni trascorsi. Di qui l'esigenza di un più proficuo contributo e un maggiore impegno dei cattolici a comunicare l'incontro con Gesù, Via, Verità e Vita, attraverso una testimonianza di vita autentica.

Anche Benedetto XVI è tornato in modo ricorrente sul tema. Nel 2008 pone l'interrogativo sull'ambiguità del progresso che colloca l'umanità dinanzi ad un bivio: potenzialità inedite di bene e nuove potenzialità abissali di male. I media in questo devono sfuggire alle logiche del protagonismo di chi, attraverso i media, pretende di determinare la realtà piuttosto che riportarla in modo veritiero.

I credenti, pertanto, sono chiamati ad inserirsi nelle nuove logi-

che di condivisione e di relazione che il web offre, ma con uno stile di autenticità che non sviscila la veridicità e la paradossalità dell'annuncio cristiano per renderlo accettabile (2011), ma si rendano disponibili all'ascolto, al confronto e al dialogo che i nuovi mezzi della comunicazione sociale offrono (2013).

Papa Francesco, a cui è cara la categoria della prossimità, quale finalità intrinseca alla comunicazione per realizzare l'incontro con l'altro, si sofferma sulla dinamica, propria del nuovo contesto social, delle *fake news*. Esse sono il frutto della "logica del serpente", che in quanto padre della menzogna comunica per dividere e isolare e non per creare comunione. Dunque non solo "nessuna disinformazione è innoqua", ma "anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi", ed essere fonte di discordia, divisione. Dunque "dai frutti possiamo distinguere la verità degli enunciati". Proclamare la verità nella sua interezza per screditare e ferire, non è una comunicazione sapiente e caritatevole della verità, ma falsa e distorta. Un invito dunque ad una responsabilità e ad una educazione personale, prima ancora che istituzionale e giuridica per liberarsi dalle *fake news*.

In sintesi, la luce della fede, ispirandosi all'agire di Cristo, parla autentica e piena del Padre, che introduce gli uomini nella comunione d'amore divina, sollecita e istruisce nuovamente il contesto odierno ad una comunicazione vera per relazioni umanamente feconde.

FAKE

OR
REAL?

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

Questa può introdurre, annunciare, anticipare la notizia.

Occorre poi rieducarci al pensiero argomentato, autorevole, veicolato con parole soppesate di cui non disperdere il significato semantico. Proprio di questa carenza, purtroppo, ab-

biamo tanti riscontri, a scuola come in casa o sui social. Anche in contesti ecclesiali, dove prevale l'aspetto emotivo o emozionale, quasi romantico della Parola, poco incarnata, poco orientata a fornire chiavi di lettura dei fenomeni esistenziali e

sociali. Così accade che mentre nelle periferie si producono fatti di portata epocale, sul piano morale e sociale, dentro i nostri recinti non se ne faccia nemmeno cenno o non si abbiano argomenti da addurre.

Luce e Vita non ha pretese che



lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



L'AC SI RACCONTA/2 Rubrica di approfondimento della storia dell'Ac diocesana, in occasione della festa per i 120 anni di presenza attiva sul territorio, che si terrà domenica 27 maggio

Passione, servizio, relazioni: L'Ac di Ruvo nei racconti

di Susanna M. de Candia



Filomena, Ninetta e Nina insieme fanno oltre due secoli di storia. Di questi, la gran parte regalati all'Ac.

Filomena De Ruvo (93 anni) vive da tempo in una casa di riposo, a Ruvo. È vivacissima e con tanto da offrire, ancora. Ha aderito all'Ac a 14 anni, come "aspirante" (La Gioventù Femminile Cattolica Italiana, fondata a Milano da Armida Barelli nel 1917, si divideva in "effettive" e "aspiranti"; poi anche in altre sezioni: angioletti, beniamine, signorine, rurali, studenti, lavoratrici).



Prima dell'unificazione della nostra diocesi, sotto l'episcopato di don Tonino Bello, Ruvo faceva parte della diocesi di Ruvo-Bitonto. L'impressione era che ci fossero due diocesi, con percorsi ed esperienze diverse, e un unico vescovo. Il ricordo di Filomena va in particolare a Mons. Marena, che incoraggiò moltissimo le donne di Ac e credeva nella capacità dell'associazione di «mettere i cattolici "in uscita", come dice oggi papa Francesco. All'epoca si parlava di "apostolato". Il motto della Gioventù Cattolica era infatti: *eucaristia, apostolato, eroismo*. Bisognava essere ardite, andare controcorrente» racconta Filomena con vigore, ricordando di essere stata presidente diocesana dal '51 al '60. Successivamente si impegnò in un corso di formazione a Roma come "propagandista nazionale", «per "at-

trezzarsi" per andare in missione. C'era ancora l'idea che la donna dovesse rimanere negli ambiti ristretti». Questi corsi si chiudevano sempre con l'udienza papale e Filomena ricorda bene gli incontri con papa Pio XII, «il Papa dei miei anni giovani», così come la stretta di mano di Armida Barelli, nel 30° anniversario della Gioventù Femminile, insieme a Padre Gemelli.

Anna Luisa Tedone (77 anni), per tanti semplicemente Ninetta, è in Ac da quando aveva 6 anni. «Continuo a rinnovare l'adesione, perché l'Ac cura la parte umana e spirituale degli aderenti ed è espressione di una Chiesa che si fa missione.» Mentre ripercorre il passaggio dalla diocesi di Ruvo-Bitonto alla nostra, non nasconde sentimenti di disorientamento: «quando ci unimmo a Molfetta, ci sentivamo intrusi, però ci siamo subito adattati e insieme abbiamo costruito percorsi condivisi. L'Ac è stata una vera palestra di formazione umana e spirituale».

Anche lei parla con gioia del corso da propagandista, tra il '60 e il '61. Tra le memorie, si incastrano anche quelle più personali legate a don Tonino. Ninetta ha messo la sua vita al servizio dell'Ac, della scuola e dell'Università Cattolica, per cui è tutt'oggi delegata. Tutta la carica del passato, che si è tradotta in uno stare insieme genuino e impegnato, in un interscambio, un rapporto fraterno tra quanti condividevano l'adesione all'Ac e l'appartenenza alla Chiesa, si scontra con l'attuale situazione che vive la sua parrocchia (S. Lucia), dove l'Ac ha perso vigore ed energia. «Amo l'Ac e a volte piango per questo» ci confida, forte anche dell'esperienza di Presidente diocesana a metà anni '80.

Anna Camerino (75 anni), detta Nina, in Ac è proprio nata, dal momento che sua madre frequentava già l'associazione. «Tutta la vita dell'Ac è un ricordo bello, per le

amicizie costruite, i rapporti molto profondi e semplici, per la vita di gruppo». Ha condiviso, come Ninetta, la passione per l'Università Cattolica, che sostenevano attraverso la vendita di mammolette. La dimensione più importante dell'Ac è stata e continua ad essere quella del servizio, «caratteristica a cui mi rifaccio nella quotidianità e con cui verifico la mia fede nella vita». Nina ha maturato una fede vera, non di immagini o ruoli ma «vissuta nelle vene della storia e della vita, nella professione e col vicinato, sempre con autenticità.» Tramite l'Ac ha imparato ad affrontare i contrasti, «la spiritualità dell'Ac penetra nella vita per determinare, si incarna nella storia ma non si aliena. Come diceva don Tonino, chi spera è cristiano». Nina è stata anche Delegata delle Lavoratrici, mentre muoveva i primi passi il Movimento Lavoratori.

Insomma, queste tre donne "storiche" sono state insegnanti e pilastri non solo per l'Azione Cattolica diocesana ma per la Chiesa locale, hanno saputo dedicare la loro vita alla crescita della comunità laica ed ecclesiale, con fervore e dedizione, con sorriso e convinzione, con una credibilità molto più rara ai nostri giorni.

non potrebbe sostenere. Ma offrire qualcuna di quelle chiavi di lettura sì. Non ripropone la cronaca spicciola, quella tanto utile ad alimentare i numerosi blog, ma rilancia temi, esalta esperienze, racconta storie, sollecita il pensiero. Almeno ci prova. Non conosce *fake news*, opera per un giornalismo di pace, che non vuol dire "buonista", ma da persone a persone. Per

questo è una risorsa da fare sempre più propria, da sostenere fattivamente e orgogliosamente con idee e con risorse. I dati della giornata dello scorso anno, riportati accanto, denotano distrazione e forse sottovalutazione delle risorse umane e materiali messe in campo; basterebbe guardare ai numeri di quest'ultimo anno. Ma siamo fiduciosi che si possa far meglio in futuro!

Giornata Luce e Vita raccolta 2017

MOLFETTA	
Sacro Cuore di Gesù	€ 40,00
Santa Teresa	€ 150,00
Santa Famiglia	€ 50,00
RUVO DI PUGLIA	
San Domenico	€ 100,00
San Michele Arcangelo	€ 100,00
GIOVINAZZO	
San Giuseppe	€ 100,00
TERLIZZI	
Santa Maria Stella	€ 80,00
TOT.	€ 620,00

In questa domenica è possibile sottoscrivere un abbonamento promozionale (giugno-dicembre 2018) a 15 euro. Quanti prendono gratuitamente il giornale nelle parrocchie possono dare un contributo al Parroco oppure inviarlo a Luce e Vita, piazza Giovene 4 - 70056 Molfetta (BA) conto corrente postale n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705



MAGISTERO Messaggio del Papa
per la 52ª Giornata Mondiale delle
Comunicazioni Sociali

“La verità
vi farà liberi” (Gv 8,32)

Fake news
e giornalismo
di pace

Cari fratelli e sorelle,
nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione. L'essere umano, immagine e somiglianza del Creatore, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello. È capace di raccontare la propria esperienza e il mondo, e di costruire così la memoria e la comprensione degli eventi. Ma l'uomo, se segue il proprio orgoglioso egoismo, può fare un uso distorto anche della facoltà di comunicare, come mostrano fin dall'inizio gli episodi biblici di Caino e Abele e della Torre di Babele (cfr Gen 4,1-16; 11,1-9). L'alterazione della verità è il sintomo tipico di tale distorsione, sia sul piano individuale che su quello collettivo.

Al contrario, nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene. Oggi, in un contesto di comunicazione sempre più veloce e all'interno di un sistema digitale, assistiamo al fenomeno delle “notizie false”, le cosiddette *fake news*: esso ci invita a riflettere e mi ha suggerito di dedicare questo messaggio al tema della verità, come già hanno fatto più volte i miei predecessori a partire da Paolo VI (cfr Messaggio 1972: “*Le comunicazioni sociali al servizio della verità*”). Vorrei così offrire un contributo al comune impegno per prevenire la diffusione delle notizie false e per riscoprire il valore della professione giornalistica e la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità.

Che cosa c'è di falso nelle “notizie false”?

Fake news è un termine discusso e oggetto di dibattito. Generalmente riguarda la disinformazione diffusa online o nei media tradizionali. Con questa espressione ci si riferisce dunque a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate

a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici. L'efficacia delle *fake news* è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione. La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei social network e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni.

La difficoltà a svelare e a sradicare le *fake news* è dovuta anche al fatto che le persone interagiscono spesso all'interno di ambienti digitali omogenei e impermeabili a prospettive e opinioni divergenti. L'esito di questa logica della disinformazione è che, anziché avere un sano confronto con altre fonti di informazione, la qual cosa potrebbe mettere positivamente in discussione i pregiudizi e aprire a un dialogo costruttivo, si rischia di diventare involontari attori nel diffondere opinioni faziose e infondate. Il dramma della disinformazione è lo screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti. Le notizie false rivelano così la presenza di atteggiamenti al tempo stesso intolleranti e ipersensibili, con il solo esito che l'arroganza e l'odio rischiano di dilagare. A ciò conduce, in ultima analisi, la falsità.

Come possiamo riconoscerle?

Nessuno di noi può esonerarsi dalla re-

sponsabilità di contrastare queste falsità. Non è impresa facile, perché la disinformazione si basa spesso su discorsi variegati, volutamente evasivi e sottilmente ingannevoli, e si avvale talvolta di meccanismi raffinati. Sono perciò lodevoli le iniziative educative che permettono di apprendere come leggere e valutare il contesto comunicativo, insegnando a non essere divulgatori inconsapevoli di disinformazione, ma attori del suo svelamento. Sono altrettanto lodevoli le iniziative istituzionali e giuridiche impegnate nel definire normative volte ad arginare il fenomeno, come anche quelle, intraprese dalle tech e media company, atte a definire nuovi criteri per la verifica delle identità personali che si nascondono dietro ai milioni di profili digitali.

Ma la prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento. Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come “logica del serpente”, capace ovunque di camuffarsi e di mordere. Si tratta della strategia utilizzata dal «serpente astuto», di cui parla il Libro della Genesi, il quale, ai primordi dell'umanità, si rese artefice della prima “*fake news*” (cfr Gen 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr Gen 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato. La strategia di questo abile «padre della menzogna» (Gv 8,44) è proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti. Nel racconto del peccato originale il tentatore, infatti, si avvicina alla donna facendo finta di esserle amico, di interessarsi al suo bene, e inizia il discorso con un'affermazione vera ma solo in parte: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?”»

(Gen 3,1). Ciò che Dio aveva detto ad Adamo non era in realtà di non mangiare di alcun albero, ma solo di un albero: «Dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare» (Gen 2,17). La donna, rispondendo, lo spiega al serpente, ma si fa attrarre dalla sua provocazione: «Del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"» (Gen 3,2). Questa risposta sa di legalistico e di pessimistico: avendo dato credibilità al falsario, lasciandosi attirare dalla sua impostazione dei fatti, la donna si fa sviare. Così, dapprima presta attenzione alla sua rassicurazione: «Non morirete affatto» (v. 4). Poi la decostruzione del tentatore assume una parvenza credibile: «Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (v. 5). Infine, si giunge a screditare la raccomandazione paterna di Dio, che era volta al bene, per seguire l'allettamento seducente del nemico: «La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile» (v. 6). Questo episodio biblico rivela dunque un fatto essenziale per il nostro discorso: nessuna disinformazione è innocua; anzi, fidarsi di ciò che è falso, produce conseguenze nefaste. Anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi.

In gioco, infatti, c'è la nostra bramosia. Le fake news diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile, non a causa della logica di condivisione che caratterizza i social media, quanto piuttosto per la loro presa sulla bramosia insaziabile che facilmente si accende nell'essere umano. Le stesse motivazioni economiche e opportunistiche della disinformazione hanno la loro radice nella sete di potere, avere e godere, che in ultima analisi ci rende vittime di un imbroglio molto più tragico di ogni sua singola manifestazione: quello del male, che si muove di falsità in falsità per rubarci la libertà del cuore. Ecco perché educare alla verità significa educare a discernere, a valutare e ponderare i desideri e le inclinazioni che si muovono dentro di noi, per non trovarci privi di bene "abboccando" ad ogni tentazione.

«La verità vi farà liberi» (Gv 8,32)

La continua contaminazione con un linguaggio ingannevole finisce infatti per offuscare l'interiorità della persona. Dostoevskij scrisse qualcosa di notevole in tal senso: «Chi mente a sé stesso e ascolta le proprie menzogne arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di sé stesso, né degli

altri. Poi, siccome non ha più stima di nessuno, cessa anche di amare, e allora, in mancanza di amore, per sentirsi occupato e per distrarsi si abbandona alle passioni e ai piaceri volgari, e per colpa dei suoi vizi diventa come una bestia; e tutto questo deriva dal continuo mentire, agli altri e a sé stesso» (I fratelli Karamazov, II, 2).

Come dunque difenderci? Il più radicale antidoto al virus della falsità è lasciarsi purificare dalla verità. Nella visione cristiana la verità non è solo una realtà concettuale, che riguarda il giudizio sulle cose, definendole vere o false. La verità non è soltanto il portare alla luce cose oscure, "svelare la realtà", come l'antico termine greco che la designa, *aletheia* (da *a-lethè*, "non nascosto"), porta a pensare. La verità ha a che fare con la vita intera. Nella Bibbia, porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia, come dà a intendere la radice 'aman, dalla quale proviene anche l'Amen liturgico. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia "vero", è il Dio vivente. Ecco l'affermazione di Gesù: «Io sono la verità» (Gv 14,6). L'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l'uomo: «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32).

Liberazione dalla falsità e ricerca della relazione: ecco i due ingredienti che non possono mancare perché le nostre parole e i nostri gesti siano veri, autentici, affidabili. Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre. La verità, dunque, non si guadagna veramente quando è imposta come qualcosa di estrinseco e impersonale; sgorga invece da relazioni libere tra le persone, nell'ascolto reciproco. Inoltre, non si smette mai di ricercare la verità, perché qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere. Un'argomentazione impeccabile può infatti poggiare su fatti innegabili, ma se è utilizzata per ferire l'altro e per screditarlo agli occhi degli altri, per quanto giusta appaia, non è abitata dalla verità. Dai frutti possiamo distinguere la verità degli enunciati: se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un'operosità proficua.

La pace è la vera notizia

Il miglior antidoto contro le falsità non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all'ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che,

attratte dal bene, si responsabilizzano nell'uso del linguaggio. Se la via d'uscita dal dilagare della disinformazione è la responsabilità, particolarmente coinvolto è chi per ufficio è tenuto ad essere responsabile nell'informare, ovvero il giornalista, custode delle notizie. Egli, nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione. Ha il compito, nella frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop, di ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone. Per questo l'accuratezza delle fonti e la custodia della comunicazione sono veri e propri processi di sviluppo del bene, che generano fiducia e aprono vie di comunione e di pace.

Desidero perciò rivolgere un invito a promuovere un giornalismo di pace, non intendendo con questa espressione un giornalismo "buonista", che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore e della violenza verbale.

Per questo, ispirandoci a una preghiera francescana, potremmo così rivolgerci alla Verità in persona:

*Signore, fa' di noi strumenti della tua pace.
Facci riconoscere il male che si insinua
in una comunicazione che non crea comunione.
Rendici capaci di togliere il veleno
dai nostri giudizi.
Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.
Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre
parole siano semi di bene per il mondo:
dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto;
dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia;
dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza;
dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione;
dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà;
dove c'è superficialità, fa' poniamo interrogativi veri;
dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia;
dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto;
dove c'è falsità, fa' che portiamo verità.
Amen.*

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/10
Inquadra il qr code e ascolta la voce di don
Tonino sul tema



Carezza

di Lazzaro Gigante

Don Tonino era immediato, nitido, caldo. Diceva: “non c’è il tempo per la carezza” nella nostra società dominata dalla libidine del possesso, dall’ “usa e getta” e anche dal “getta e usa... Il polimorfismo della nostra psiche è stato talmente omologato, schiacciato, ridotto ad una sola dimensione (quella razionale), per cui ho l’impressione che metteremo tra parentesi i sentimenti, l’amore, l’estro, la fantasia, tutto ciò che è creatività”. Ma “è il cuore che rende eloquenti”. Leggeva nella “carnalità della grazia” (Peguy) che la “salvezza ci raggiunge solo attraverso interstizi di grembi. Sollecitudini trinitarie che possono farci trasalire unicamente mediante sorrisi umani e inflessioni di parole e curvature di carezze. Circuiti celesti d’amore che toccano i nostri corpi terreni solo per via di lampeggiamenti di occhi, di fragranze di sudori, di brividi sulla pelle, di lacrime sul viso.”

Come cireneo della croce e della gioia, fino alla fine ha testimoniato quello che disse all’ingresso in diocesi: “«Messaggero che vieni da lontano, quale buona notizia ci porti? »... La buona notizia che vengo a portarti, fresca di giornata, ma anche antica quanto l’eternità, è questa. Gesù Cristo è il Signore, il solo Signore... In lui precipita tutta la storia e le onde dell’Universo si infrangono su di lui. ... Dovrò essere solo io, vostro Vescovo ad assumermi questo compito così gravoso nei confronti del mondo? Assolutamente no! Tocca a noi, allora, popolo tutto intero di battezzati, depositari della speranza cristiana, passare per le strade del mondo e proclamare insieme: Coraggio, gente non ti deprimere. Se avverti il riacutizzarsi di antiche angosce. Se ti sgomenta la solitudine della strada e l’indifferenza dei tuoi compagni di viaggio. Se sperimenti i brividi di vecchi deliri e di nuove paure. Se ti opprime il buio della notte che non termina mai... Non perderti d’animo... Alzati e cammina con noi. O almeno prova a guardare nella nostra stessa direzione. In fondo c’è una luce. E c’è un Uomo che, nonostante tutto, è capace di presentarti il tratto di strada che ti rimane, lungo o breve che sia, come un’occasione straordinaria di rinascere»”.

Diceva anche: “Di fronte ai ragazzi che ci interpellano sulle grandi paure dell’uomo di oggi non si può far finta di nulla. Non si può usare, sia pure a fin di bene, lo stratagemma del silenzio... Ragazzi, amare la vita significa interpretare l’esistenza... Il Signore vi dia il dono della sapienza, che significa sapore, di sale, perché molta gente non ha più gusto di vivere... vi preservi anche dalla tristezza di non credere più ai sogni... Anche il vostro pianto, ha un risvolto di gioia. Queste cose oggi noi le dobbiamo dire al mondo che è così preso da tanta voglia di piangere, ma è un pianto senza consolazione, un pianto disperato. Le lacrime degli uomini non sono perse... Nel Vangelo c’è scritto: «da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece gran buio su tutta la terra». Da mezzogiorno fino alle tre: sembrano quasi i paletti catastali, che al dolore è proibito scavalcare... Dopo tre ore c’è la rimozione forzata di tutte le croci... Ragazzi, questo annuncio di speranza, di liberazione, di precarietà della sofferenza, di questo risvolto del dolore in termini felicità, di gioia, dovete darlo al mondo perché è probabilmente questo l’unico messaggio di cui oggi la terra ha bisogno”.

A tutti garantiva: “Vorrei avere tanto tempo per potervi dire vi voglio bene. Come Gesù vorrei abbracciare e coccolare ognuno di voi. Perché Gesù vuole bene a tutti: a chi è appesantito dalle colpe, a chi soffre per la tristezza, a chi cede sotto il tedio della vita o della noia. Su, coraggio!”

“Voglio confessarvi un peccato di vanagloria. Sapete le ragioni ultime per cui conduco i miei ospiti nel vostro quartiere? Perché quando voglio mostrare ai forestieri che i molfettesi mi vogliono bene... mi sento sempre salutare con spontaneità: “Ciao, vescovo” e frotte di ragazzi mi corrono incontro! Non potete credere come questo saluto affettuoso mi ripaghi di tante amarezze, e come mi sollevi l’animo il sorriso amico che mi regalate, e quanta gioia mi dia la semplicità con cui mi fermate per la strada”.

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p.302; II, 12, 123-127, 199; III, pp. 152, 205, 229, 237, 259, 285; IV, p. 75.

CATECHESI Dopo i laboratori di formazione, nelle città, ci si prepara al meeting dicoesano del 17 e 18 maggio, auditorium Regina Pacis Molfetta

Laboratori di formazione

di Nicolò Tempesta

Abbiamo appena terminato i laboratori di formazione per catechisti e educatori ACR nelle singole città della diocesi, e da subito – grazie anche al coordinamento cittadino – ci siamo resi conto di quanto sia importante il tempo della formazione. Un tempo per catechisti e educatori, un tempo di gratuità e di domande. Infatti primo punto nodale della formazione sono le domande che fanno crescere i formatori principalmente perché sono le parole più umane, sono quelle dei bambini che fanno iniziare la crescita, perché mettono in

moto la ricerca. Le domande aprono al nuovo; sono un dono inatteso, come è accaduto al popolo eletto per il dono della manna nel pellegrinaggio verso la terra promessa.

Anche se si fa ancora un po’ di fatica a vivere in modo unitario la formazione in diocesi, sembra essere necessario oggi che la catechesi torni ad essere esperienza educativa di crescita, senza l’ansia del “prodotto finito”: educazione alla fede e non solo apprendimento di pratiche rituali e di formule di preghiera, più o meno coscienti e convinte. L’attenzione alla dimensione educativa che si fa carico della situazione umana e religiosa di ogni soggetto, potrebbe diventare nelle comunità cristiane motivo di un

maggior incontro e interesse da parte dei genitori dei ragazzi e comunque degli adulti della stessa comunità cristiana.

Abbiamo potuto constatare ciò che scriveva Pascal: "Sono stanco di dire Dio, io voglio sentirlo".

Ci siamo detti che oggi la ricerca è per un Dio sensibile al cuore, uno che fa felice il cuore. Abbiamo impoverito il volto di Dio, talvolta l'abbiamo ridotto in miseria, relegato a rovistare

nel passato e nel peccato dell'uomo. Ne abbiamo fatto un Dio che si venera e si adora, ma non quello coinvolto e coinvolgente, che ride e gioca con i suoi figli.

Nessuno tuttavia crede che bastino alcuni incontri: senza la mediazione di comunità cristiane adulte che raccontano la propria fede e la celebrano e la vivono, nessun percorso educativo raggiungerà il suo scopo. Per questo, soprattutto la formazione degli adulti ha bisogno anche di altri momenti soprattutto in parrocchia.

Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche

bella, capace di colmare la vita di una nuova e profonda gioia. La gioia del Vangelo!

Un momento di verifica e di partenza

A cura dell'equipe diocesana dell'UC

L'appuntamento annuale del meeting degli operatori della catechesi (non ci si riferisce solo ai catechisti del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli) vuole essere un momento di "verifica" del cammino dell'anno dopo aver vissuto i laboratori formativi nelle città della diocesi. Ci si rende sempre più conto che il servizio catechistico, malgrado le fatiche che richiede, ci appassiona. Per noi tutti è un modo per esprimere e condividere che la fede nel Signore Gesù rende bella la nostra vita.

Nello stesso tempo riconosciamo che essere catechisti oggi è difficile. L'ora del catechismo settimanale o le altre forme di catechesi che in questi ultimi anni abbiamo tentato di introdurre, mostrano sempre di più i loro limiti. I motivi li abbiamo capiti da tempo, senza riu-

scire ad operare un vero cambiamento, semplicemente perché siamo in un periodo di transizione, tra un modello di catechesi, che ha dato prova di valore nei contesti di fede per tradizione e, un modello missionario di annuncio per una cultura ormai plurale nella quale la fede è sempre meno oggetto di trasmissione per osmosi nei contesti di vita sociali (le famiglie, la scuola, il paese), e anche sempre meno oggetto di dialogo tra le persone. Come stare dentro questa transizione coltivando la passione per il vangelo e non lasciandoci prendere dallo scoraggiamento?

Credo che la chiave di volta sia proprio il tessuto generativo che la comunità cristiana è chiamata a riscoprire. Infatti il rinnovamento dell'evangelizzazione (la necessità che sia veramente "nuova") prende corpo come riforma dell'immagine di Chiesa che mi porto dentro. Papa Francesco, con il suo magistero ci sta "riconvocando" facendoci prendere coscienza che generare nuovi figli non può essere delegato a nessuno, se non a una Chiesa che riscopra l'annuncio come compito principale di cui la catechesi è solo un aspetto. Ad aiutarci il 17 e il 18 maggio sarà l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* e per l'occasione presenteremo il sussidio che stiamo preparando in diocesi sul cammino formativo di preparazione alla Cresima.



Nasce Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

“La Madonna ci porta amore, pace e gioia”

PAPA FRANCESCO

NUOVA

Per vivere la fede in Gesù con Maria, accompagnati ogni giorno dalla Sua presenza materna. Tutte le settimane grandi fatti di attualità, storie e testimonianze legati alla Santa Vergine, le parole del Papa e la sua devozione, le notizie dai Santuari, l'insegnamento di Maria nel quotidiano.

IN EDICOLA
E IN PARROCCHIA
A SOLO 1 €

NON PERDERE MARIA CON TE

VII DOMENICA DI PASQUA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 1,1-11*Fu elevato in alto sotto i loro occhi***Seconda Lettura: Ef 4,1-13***Raggiungere la misura della pienezza di Cristo***Vangelo: Mc 16,15-20***Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio*

Il brano evangelico che la Chiesa ci propone per la solennità dell'Ascensione del Signore è tratto dalla conclusione aggiunta più tardi al vangelo secondo Marco da parte di "scribi cristiani", che lo hanno completato con una chiusura meno brusca di quella del racconto originale (cf. Mc 16,1-8). Sono versetti che non si trovano nei manoscritti più antichi e sono sconosciuti a molti padri della chiesa. Tuttavia la Chiesa li ha accolti come ispirati, cioè contenenti la Parola di Dio. Gli Undici in verità sono ancora nella situazione di incredulità che Gesù aveva rimproverato ai suoi oppositori, scribi e farisei, e agli abitanti del suo villaggio di Nazaret. Situazione dunque disperante quella dei futuri testimoni, assaliti dall'incredulità! Come potranno annunciare la buona notizia, se neppure loro credono?

Gesù non mostra segni per portare i suoi discepoli a credere, come la trafittura delle mani e dei piedi o quella del costato, ma nonostante il persistere di questa poca fede invia proprio loro in una missione senza confini, veramente universale. Quella che viene richiesta è un'opera di spogliazione ben più faticosa di quella dai semplici mezzi economici: si tratta, infatti, di abbandonare le certezze, gli appoggi intellettuali e culturali, gli assetti religiosi praticati fino a quel momento, e di immergersi tra le genti. Più spogli si va, più il Vangelo è annunciato con franchezza e, come seme non rivestito caduto a terra, germoglia subito e più facilmente. Quanti errori abbiamo commesso nell'evangelizzazione, confidando nei nostri mezzi, nelle nostre "ideologie", e, in parallelo, disprezzando le culture degli altri, che sovente abbiamo mortificato per imporre la nostra! Dopo questo mandato agli Undici, "il Signore Gesù fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio". Gesù risorto è vivente per sempre in Dio; è il Figlio che regna con Dio, partecipe della sua potenza e della sua gloria, perché vincitore della morte; è il Signore del cosmo, proclamato tale da ogni creatura alla quale è stato annunciato; è il Giudice che verrà alla fine dei tempi.

Enzo Bianchi (da: www.monasterodibose.it)


**Diocesi di Molfetta
Ruvo
Giovinazzo
Terlizzi**

Sabato 19 maggio 2018, Vigilia di Pentecoste

**Dal centro alla periferia
Cammino da Ruvo alla Comunità
CASA "don Tonino Bello"**

**ore 15,00-15,30 Piazza Matteotti - Ruvo di Puglia
Raduno e partenza della marcia**
Piazza Matteotti, Corso Gramsci, Via S. Barbara, Strada Prov. per Calentano.
Sarà disponibile un servizio navetta per chi ha oggettive difficoltà motorie.
Lungo la marcia proposta di testi di don Tonino Bello e canti

ore 17,00-19,00 Comunità CASA "don Tonino Bello"
Saluti di
don Francesco de Lucia Delegato vescovile per la Comunità
dott. Pasquale Chleco Sindaco di Ruvo di Puglia

Incontro di preghiera e riflessione

Presiede
S. Ecc. Mons. Domenico Cornacchia Vescovo

Testimonianze
a cura degli Ospiti della Comunità e di
don Luigi Ciotti Presidente di Libera

ore 19,00 Marcia di ritorno fino a Piazza Matteotti

Tutta la Comunità è invitata
In caso di maltempo la manifestazione avrà luogo presso
il Palazzetto dello Sport, via Cristoforo Colombo.
Per altre informazioni consultare il sito www.diocesimolfetta.it

**...nella viva memoria dell'incontro con
il Santo Padre Papa Francesco...**

Organizzazione e cura delle
Consulte delle Aggregazioni laicali
e della Vicaria di Ruvo di Puglia.
Si ringrazia il Servizio Emergenza Radio.
Gli eventi saranno trasmessi
in diretta streaming su
www.diocesimolfetta.it

grafica: ucs

Avviso sacro

CONSULTA AGGREGAZIONI**Note organizzative
per il 19 maggio 2018**

Programmato, sin da settembre, per il 21 aprile, l'appuntamento del cammino da Ruvo alla Comunità CASA è stato spostato al 19 maggio, per intuibili motivi, alla vigilia della Solennità di Pentecoste.

Diventa però ancora più carico di motivazioni perché in un certo senso conclude (anche se non del tutto) le celebrazioni per il 25° *dies natalis* di don Tonino, proprio da dove iniziarono a novembre, con il "Corri per il Bello".

"Dal centro alla periferia", nella certezza, come dice il Papa, che le periferie "non sono la fine, ma l'inizio della città".

Auspichiamo una partecipazione ampia dalle parrocchie, associazioni, movimenti ecclesiali e non, di ogni età, come mo-

mento di festa in quella che è l'opera strutturale più grande lasciata da don Tonino.

Oltre al programma, riportato nel manifesto, precisiamo che:

- quanti parteciperanno al cammino a piedi verso la Comunità, dovranno farlo insieme, all'andata e al ritorno, per esigenze di sicurezza;
- il Comune di Ruvo mette a disposizione una navetta da Piazza Matteotti, per quanti hanno oggettive difficoltà di deambulazione;
- i parcheggi auto per chi verrà da fuori Ruvo sono indicati sul sito diocesano; chi deve necessariamente andare in Comunità con propri mezzi dovrà farlo entro le 16,30 e ripartire dopo che sarà ripartita la marcia di ritorno.

Per ogni altra informazione fare riferimento al sito diocesano dove ci saranno aggiornamenti utili.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. **20**

Domenica 20 maggio 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale di **Francesco de Lucia**

Dal centro alla periferia

Foto Valentina d'Agostino



Camminare per essere Chiesa

Il compito del Papa, successore di san Pietro apostolo, è confermare i fratelli nella fede. Ne avevamo un gran bisogno, anche nella nostra diocesi. Confermare nella fede significa aiutarci ad affrontare la realtà così com'è, verificare la nostra capacità di essere Chiesa *in uscita verso le periferie*, nella vita quotidiana di ogni uomo.

Noi sempre risvegliati dalla costante profezia di don Tonino Bello; ora incoraggiati dalla presenza e dagli insegnamenti di papa Francesco. È stata commovente nel popolo del 20 aprile scorso l'accoglienza sincera al Papa. Sono sicuro che da Francesco riceverà impulso nuovo, sulla via di don Tonino, non solo l'azio-

ne ecclesiale, ma anche quella della società civile. La testimonianza di don Tonino e le esortazioni del papa ricordano costantemente alla Chiesa che deve portare l'annuncio di Cristo a tutti da povera, senza poter contare su altra forza che non sia la forza stessa della fedeltà alla Parola. Ora possiamo ricominciare a coltivare la speranza, spronati da papa Francesco a riformare le nostre singole vite per riformare tutta la comunità; a non aver paura di essere Chiesa povera, progressivamente spogliata di ciò che le impedisce di essere libera e forte per diffondere l'unica sua ricchezza, Cristo speranza del mondo; a dare spazio a Dio perché canti ancora in noi; a non

giudicare chi sta in alto e a scegliere evangelicamente di inchinarsi e di stare in basso.

Ma insieme dobbiamo rivestirci di umiltà feconda; quella che ci fa credere che non solo dobbiamo uscire verso le periferie, ma dobbiamo come Chiesa ripartire da esse; anzi, essere noi stessi periferia che diventa centro propulsore di rinnovamenti. Dilatare l'amore per il prossimo, avere a cuore il bene comune, integrare tutti senza escludere nessuno: formare credenti nel cui profilo essenziale si possa scorgere la volontà di spendersi nel vitale compito di far crescere coscienze libere e responsabili, per credere insieme che un altro mondo è possibile.

Continua a pag. 2

	ATTUALITÀ Due mamme e un bambino. Riflessione sui fatti di Torino e Roma B. Fiorentino
	CHIESA • 3 Benedetta visita del Papa! Lettera al direttore A. Mazzone - S. Paronetto
	IL PAGINONE • 4 #120anniAC L'AC si racconta/3 Terlizzi N. Di Terlizzi - S.M. de Candia
	LITURGIA • 6 Maria Madre della Chiesa Dizionario di letizia e scandalo/11: Insieme P. Rubini - L. Gigante
	CULTURA • 7 Nuovo studio sul Santuario della Madonna delle Grazie F. Di Palo

IN EVIDENZA

Sabato 26 maggio





LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano

Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco, Maria Grazia
 la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)

Amministrazione
 Michele Labombarda

Redazione
 Francesca Balsano, Roberta
 Carlucci, Rosanna Carlucci,
 Giovanni Capurso, Nico Curci,
 Gaetano de Bari, Susanna M. de
 Candia, Simona De Leo, Barbara
 de Robertis, Domenico de Stena,
 Armando Fichera, Elisabetta
 Gaddalea, Franca Maria Lorusso,
 Luca Mele, Gianni A. Palumbo,
 Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
 iconografica e impaginazione**
 a cura della Redazione

Stampa
 La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
 www.diocesimolfetta.it

Canale youtube
 youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
 n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)
 € 28,00 per il settimanale
 € 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:
 IT150760104000000014794705

IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati
 sono trattati elettronicamente e
 utilizzati esclusivamente da Luce e
 Vita per l'invio di informazioni sulle
 iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:
**Federazione Italiana
 Settimanali Cattolici**

Servizio Informazione Religiosa
 Luce e Vita ha aderito tramite la
 Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando
 il Codice di Autodisciplina della
 Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza
 Giovine 4, a Molfetta, è aperta

FISC SIR

lunedì e venerdì: 16.30-20.30
 giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



ETICA Per avviare una riflessione sui fatti di Torino e Roma

Due mamme e un bambino

di Benedetto Fiorentino

«Abbiamo scritto una pagina di storia», dicono le torinesi Chiara Foglietta e la compagna Micaela Ghisleni, all'uscita dal municipio con il loro pargolo nel passeggino. Grande alleata, la sindaca Chiara Appendino: «Speriamo di aver generato, anche con il supporto del coordinamento Torino Pride, l'avvio di un iter che adegui l'attuale sistema normativo all'evoluzione della società civile».

Un «unicum» contestato, in realtà, dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris che precisa: «Il primo riconoscimento all'anagrafe di un bambino nato da due donne è stato fatto dal nostro Comune ben tre anni fa quando abbiamo sanato la vicenda del piccolo Ruben».

Il piccolo Niccolò è stato concepito tramite fecondazione assistita in Danimarca; Foglietta l'ha partorito e la sua compagna ha firmato il modulo in cui si è assunta la responsabilità genitoriale. «L'amore di una famiglia è un diritto che va oltre qualsiasi categoria o definizione socialmente imposta».

Novità assoluta? Non proprio. In *Maschile e femminile*, (Ed Laterza, Bari 2010) l'antropologa francese Françoise Héritier scrive: «In un caso molto interessante incontrato tra i Nuer, una donna sterile è considerata come un uomo ed in quanto padre si vede attribuire una discendenza... le donne, che, dopo un periodo abbastanza lungo di matrimonio hanno la prova della loro sterilità defini-

tiva, tornano nel loro lignaggio di origine dove sono considerate uomini a tutti gli effetti... Quando poi si è costituita un capitale può a sua volta versare un compenso matrimoniale e prendere una sposa di cui sarà il marito... La riproduzione è assicurata da un servo, il più delle volte di una etnia vicina, che si accolla i compiti pastorali ma assicura anche le sue prestazioni sessuali alla sposa. Tutti i figli messi al mondo sono del 'marito'. Portando il suo nome lo chiamano 'padre', l'onorano e non riconoscono alcun legame particolare col genitore (naturale)».

«Status e ruoli maschile e femminile sono dunque qui indipendenti dal sesso: ciò che crea la linea di separazione è la fecondità femminile o la sua mancanza» (cfr. pp 174-175).

Commenta Beppe Boni, condirettore de *Il Resto del Carlino*: «Le due mamme di Torino vorranno sicuramente un mare di bene al loro piccolo e lo proteggeranno. Resta il fatto che i bambini devono avere un papà e una mamma, è la legge nella natura. Nella scelta di concepire un figlio con due mamme o due papà c'è una vena di egoismo inconscio che non tiene conto della crescita del bambino a cui mancherà, nonostante l'affetto, l'equilibrio che la natura prevede».

La richiesta di maternità o paternità da parte delle coppie omosessuali apre questioni troppo delicate per essere affrontata 'forzando la mano' alla legge. Vale il desiderio di

coloro che vorrebbero un figlio e non l'hanno, di fronte al bisogno fondamentale dei piccoli?

A rompere il silenzio è Elena Canzi col testo: *Omogenitorialità, filiazione e dintorni* (Vita e Pensiero, Milano 2017). La studiosa ritiene che il «rapporto più difficile sia soprattutto con i coetanei, che spesso sottopongono i figli di coppie omosessuali a derisione e bullismo, facendo emergere sentimenti di inferiorità e anormalità. Una stigmatizzazione che provoca diverse strategie adattative, nelle quali prevale quella di negare il problema, confessando la propria condizione solo a poche persone scelte. Certo, la partecipazione alla vita di comunità omosessuali, con figli relativi, può aiutare a rendere meno pesante questa situazione».

In sostanza, prosegue la studiosa, «i figli di coppie omosessuali riportano maggior ricorso all'assistenza pubblica, minor identificazione eterosessuale, maggior frequenza di relazioni omosessuali e minor senso di sicurezza sperimentato nella famiglia di origine».

Emerge così un quadro complesso e certamente non univoco, dal quale però si deduce che è davvero difficile sostenere che non esista alcuna differenza tra i figli di famiglie eterosessuali e quelli di famiglie omosessuali. Stranamente sembra che nei fatti vengono disattesi i contributi offertici dalle scienze psicosociali e pedagogiche!

dalla prima pagina

di Francesco de Lucia

Credenti che sanno allietarsi all'aria fresca della profezia, senza mortificare la memoria. Con papa Francesco le nostre comunità devono sentirsi chiamate a riappropriarsi di parole, atteggiamenti e stile evangelico pastorale che don Tonino ci ha lasciato, non solo negli scritti e nei ricordi che ognuno conserva, ma anche nelle opere segno della carità e della solidarietà. Lì si va realizzando quotidianamente il farsi prossimo, come ricorda papa Francesco, nella logica del grande mistero dell'Incarnazione, «con uno sguardo che non si lascia impan-tanare in quel dualismo che va e

viene continuamente dalle diagnosi alla pianificazione, ma si coinvolge drammaticamente nella realtà dell'uomo e si impegna all'azione... le mediazioni, oggi più che mai, vanno elaborandosi mentre viviamo e conviviamo».

Don Tonino e papa Francesco ci insegnano a camminare per essere Chiesa, comunità di Cristo, orientati decisamente verso l'immensa periferia che spesso non sa di avere bisogno della testimonianza dei credenti. Soprattutto ci insegnano che la Chiesa oggi ha bisogno della periferia, e non solo per un'esigenza di missione, ma per ritrovare la freschezza e l'au-

tenticità del Vangelo, unico riferimento indispensabile per la sua esistenza. Come il papa sulle strade del mondo, oggi. A cominciare dalle innumerevoli visite pastorali nella sua diocesi di Roma e in Italia. Se si resta fermi è impossibile entrare in comunione con qualcuno, portare noi stessi e l'annuncio che Cristo ci chiede di portare. E scoprire che cosa il volto dell'altro, spesso anonimo e nascosto, è capace di evocare sui nostri volti, come sempre ha sperimentato don Tonino nelle sue appassionate frequentazioni della periferia.

PAPA FRANCESCO La riflessione di chi ha direttamente operato nell'organizzazione dell'evento, in stretta collaborazione con le autorità civili e militari

Benedetta visita del Papa!

di Angelo Mazzone

Quarantamila persone di cui cinquemila bambini e mille diversamente abili; settemila persone su balconi e terrazze; cinquecento volontari della protezione civile; trecento della Diocesi; cinquantotto squadre di vigilanza per i parcheggi con operatori della multiservizi e trenta operatori civici esterni; cento steward ai varchi; trentatre presidi medici attrezzati; farmacia con operatori mobili attrezzati; ventinove vescovi concelebranti; quattrocento sacerdoti; duecento religiosi; duecentocinquanta giovani ed educatori del Pontificio Seminario Regionale e personale della Facoltà Teologica Pugliese; trecento rappresentanti del laicato, curia, associazioni della Diocesi; duecentosettanta accreditati tra giornalisti e cineoperatori di novantatré testate giornalistiche nazionali e locali. A garanzia della sicurezza dell'evento si aggiungono circa mille uomini della forza dell'ordine che in divisa e in borghese, dai tetti e dal mare, hanno presidiato la zona in modo ineccepibile.

Questi i numeri apparentemente freddi e aridi di un evento che resterà nella storia di Molfetta (e della diocesi, ndr) come anche in quella mia che, come uomo e come presbitero, ho dato il mio modesto contributo alla buona riuscita

in sintonia con gli uomini della città (Sindaco, tecnici e amministratori) e sotto l'egida di quanto prescritto dalle Istituzioni del Governo e delle Forze dell'Ordine sul territorio: Prefettura di Bari e Questura. Questi uomini e donne, con grande senso dello Stato e delle Istituzioni, hanno lavorato alacremente, anche in incognita, perché quell'evento che avevamo voluto gioioso e sicuro lo fosse davvero. E così è stato!

Le polemiche su quello che si poteva fare di più e meglio, come tutti i gossip del prima e dopo evento, le lasciamo a coloro che, come nel famoso detto, continuano a guardare il dito e non si accorgono della luna; confondendo stoltamente il mezzo con il fine.

La visita di Papa Francesco è stata per la nostra Molfetta una benedizione!

Ci ha fatto apprezzare la bellezza della nostra città. Ha promosso la collaborazione e la disponibilità della nostra gente. Ha fatto muovere un numero tale di laici giovani e meno giovani che, nelle parrocchie, hanno lavorato per ore e che, oggi come oggi, si fa sempre più fatica a reclutare. Ha liberato una serie di energie di bene e di bellezza che sembravano sopite nelle nostre comunità. Ha incitato, stimolato vere e proprie gare di solidarietà per la carità del Papa e per la realizzazione di un pozzo in Kenya. Ma quel che è più importante è che la visita di Papa Francesco ha rilanciato le parole del Servo di Dio don Tonino Bello: ha suggellato la sua santità popolare; lo ha avvicinato ai più giovani che l'hanno finalmente conosciuto e ai meno giovani che ne hanno riscoperto la profonda attualità e il grande appeal della sua testimonianza; lo ha indicato come un esempio dopo venticinque anni dal giorno della sua morte. Allora, come tutti ri-

ricorderanno, pochi (tra gli ecclesiastici e i laici) lo avevano compreso e sostenuto. Oggi è il successore di Pietro che ne indica al mondo la vita santa. Ancora lontana dagli altari e dalle statuette (anche se qualcuno ha tentato in questi giorni di ridurre don Tonino ad un santino) ma alla nostra portata. Un santo "della porta accanto" come il Papa ha definito gli uomini come don Tonino Bello nella recente Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate* (n.7).

Benedetta visita di Papa Francesco!

Lettera al direttore

Caro direttore, ci sono momenti in cui si sente di vivere una profonda esperienza di grazia. Sono stato testimone di una meraviglia coinvolgente. Di un evento capace di ricapitolare tutta una vita. Di un gesto che può dare senso a tutto un mondo di sofferenze e di fatiche, di attese e di speranze. Non temo di dire che ho visto accendersi il rovelto ardente, cui ci si accosta togliendo i sandali perché è un luogo santo (Es 3,5). Ho visto, così, la luce di una Chiesa bella, fresca, accogliente, umanissima (e per questo motivo intimamente divina).



Mi riferisco alla visita di papa Francesco nella terra di don Tonino Bello il 20 aprile 2018, giorno stupendo per i credenti nella pace. Scendendo verso il porto di Molfetta ancora avvolto nel buio, mentre l'aurora nasceva lentamente dal mare dove si stavano spegnendo le lampare dei pescatori, mi volava nella mente la frase di Pietro: «Abbiamo solidissima la parola dei profeti alla quale fate bene a volgere l'attenzione come una lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino» (2 Pt 1. 19). Ad Alessano e a Molfetta papa Francesco si è immedesimato in Tonino Bello come se fosse suo discepolo, come se ne ereditasse il messaggio, come se don Tonino in lui fosse diventato papa. Ha parlato di don Tonino, con le sue parole colorate e appassionate; ha parlato a don Tonino chiedendogli aiuto per la riforma della Chiesa e pregandolo come un santo di famiglia; ha parlato per don Tonino additandolo come esempio da seguire, dando una dimensione planetaria alla predicazione umile di un vescovo di periferia da lui acclamato come profeta di speranza.

Sergio Paronetto

presidente Centro Studi di Pax Christi



dello stesso.

Innanzitutto è stata un'avventura dello Spirito che, dietro le trame dell'organizzazione, ha avuto sempre chiaro l'obiettivo finale: accogliere con gioia Papa Francesco e rendere la nostra Molfetta protagonista di un evento di portata storica così come giustamente si è più volte ricordato. E così è stato! Checché se ne dica. Personalmente rivendico il valore di ogni singola scelta, ogni decisione, ogni obiettivo fissato e raggiunto

AZIONE CATTOLICA L'anniversario, diocesano e nazionale, non per un nostalgico sguardo al passato, ma per una proiezione più radicata e convinta verso il futuro

#120anniAC da protagonista

di Nunzia Di Terlizzi

Ho visto un manifesto per le strade. L'ho visto anche nelle parrocchie. È bello e colorato, ci sono bandiere che sventolano, mi attrae. C'è scritto #120anniAC e un sottotitolo ancora più affascinante: *Futuro da scrivere. Presente da vivere. Passato da ricordare*. Un breve programma: 27 Maggio 2018 Villa Comunale Molfetta. Ad organizzare questa festa è l'Azione Cattolica della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi. La mia associazione! Quella che è capace di fare

festa con tutti: i bambini, i ragazzi, i giovanissimi, i giovani, gli adulti, gli altissimi.

L'Azione Cattolica di Molfetta compie 120 anni, si è "persa" soltanto i primi 30 anni della nascita a livello nazionale.

Mi piace la festa in piazza. Proprio nel centro di Molfetta, dove ci si ritrova anche durante i giorni ordinari e ancor più nei giorni della festa. Lì la vita pulsa. Pulsa con i bambini che corrono, che urlano, che si rincorrono, che giocano, mentre gli adulti parlano, si salutano, gli anziani hanno la

loro panchina su cui giocano anche a carte, ma ancora di più stanno a raccontare e commentare le vicende della vita del paese e dell'Italia intera.

Ma quanti saremo? Tantissimi? Tantissimi penso: l'ultima volta, in occasione dei Cent'anni, eravamo più di 2000 e questa volta non vogliamo fare la brutta figura di essere meno. Penso, anzi, che ci supereremo, perché crediamo in quello che facciamo. Crediamo nella proposta che l'AC fa, ci crediamo alle feste che ricordiamo con nostalgia una volta che sono passate, come viviamo con passione ed entusiasmo tanti altri momenti di incontro.

Ci racconteremo, ma ci faremo anche un'idea di quello che sarà il nostro futuro. Ci faremo gli auguri e gli auguri saranno di santità, di perseveranza, di audacia, di impegno, di progettualità, di incontro. Tutti auguri già pienamente vissuti, che coniugheremo in un modo nuovo, perché i tempi cambiano e dobbiamo incarnarci nell'oggi e in quel che il domani ci farà vivere.

Dobbiamo proprio esserci a questa festa: per dare visibilità all'Associazione e comunicare a chi in quel luogo sarà di passaggio la nostra identità, anche con le piccole cose: magari non lasciando il luogo sporco dei nostri rifiuti, usando un linguaggio corretto, educato, trasmettendo la gioia dell'incontro, godendo dell'abbraccio di un amico che non si vedeva da tanto, regalando un sorriso per una nuova conoscenza che diventerà, domani, sicuramente una bella amicizia.

150 anni di storia sono un dono, un'eredità preziosa che chiede di essere custodita e anche i nostri 120 anni hanno bisogno di essere custoditi, rinvigoriti nel ricordo e presentati al meglio. Per chi non conosce tanta storia, dobbiamo spolverare i nostri vecchi stendardi, riprendere i tanti verbali assembleari dell'Associazione, cercare qualche foto anche ingiallita, magari le prime a colori, sforzandoci di dare a quei volti un nome. Dobbiamo impegnarci a scoprire qualche nome che ha dato lustro e vigore all'Ac, parrocchiale e diocesano.

Questi 120 anni devono ridare splendore a ciò che quotidianamente, ordinariamente, viviamo. Andare a riprendere tessere degli anni in cui noi nemmeno eravamo nati significa anche dare valore e memoria a quel presidente nazionale che firmava quella tessera, a quel presi-



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi

#120anniAC

Futuro da Scrivere Presente da Vivere Passato da Ricordare

27 MAGGIO 2018
Villa Comunale - MOLFETTA

PROGRAMMA

ore 9.00 Accoglienza
ore 9.30 Preghiera iniziale
ore 10.00 RaccontACI
ore 16.00 S. Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia
ore 17.00 Momento festa finale con taglio della torta
ore 18.00 Saluti

L'AC SI RACCONTA/3 Rubrica di approfondimento della storia dell'Ac diocesana, in occasione della festa per i 120 anni di presenza attiva sul territorio, che si terrà domenica 27 maggio

Esperienze che si incrociano a Terlizzi tra ricordi e nuovi desideri

di Susanna M. de Candia

Per quasi tutte le signore "storiche" di Terlizzi, l'Ac è una scelta che dura una vita. I ricordi sono tanti e vari, pervasi tutti da un grandissimo senso di unione, appartenenza e spiritualità.

Rita Quercia (81 anni) – iscritta da "piccolissima" – considera l'adesione all'Ac una «scelta fedele, vissuta da semplice aderente», improntata sull'autenticità della persona. Come le ha insegnato Mons. Cagnetta, per lei una guida nella crescita: «mi porto quel seme nel cuore».

«L'Ac ci ha ben preparato ad affrontare la vita anche con il sacrificio» ha confermato Caterina Cipriani (80 anni, in Ac da quando ne aveva 3). Grazie alle esperienze associative e all'accompagnamento di don Vincenzo Catalano, ha imparato il senso della rinuncia come offerta agli altri, agli ammalati e agli anziani, in particolare.

Lina De Palma (80 anni) ha "ereditato" la passione per l'Ac dalla mamma. Presidente parrocchiale della comunità di S. Gioacchino per 9 anni, ha trasmesso questo impegno anche ai 5 figli, alcuni dei quali hanno anche ricoperto ruoli associativi, come Maria Giovanna Di Canio (già responsabile diocesana Acr). «Bisogna riprendere le fondamenta dell'Ac, perché le "nuove leve" non assimilano lo spirito di questa associazione che è formativa e partecipativa».

E facendo riferimento agli esercizi spirituali, alla vivacità con cui si prendeva parte alle iniziative, segnate sempre dall'entusiasmo e dal vigore, pensa al futuro: «desidero trasmettere ai nipoti quel qualcosa di importante che abbiamo vissuto».

Maria Urbano (77 anni) ha respirato sin da piccola il profumo di spiritualità in famiglia, per le scelte di vita di alcuni familiari e per la vicinanza di don Vincenzo Tedeschi (primo parroco di S. Gioacchino), il quale

«oltre ad essere sacerdote, era un padre delle famiglie». Per l'associazione ha rivestito il ruolo di "delegata stampa" del centro diocesano e per un paio di anni ha prestato servizio nella Fuci, che «aveva un ruolo importante nella vita di molti giovani, perché era punto di formazione spirituale alla vita». Mamma di 5 figli e insegnante, «cercavo nella vita di applicare i principi assor-

punto oggi anche i giovani adulti vivono lo stare in Ac?» si interroga Nicoletta, mentre ripensa a quel cammino fatto insieme, che lei ha sperimentato.

Quell'esserci comunque è il tratto comune degli adulti più grandi, sembra dire anche Franca De Nicolo (73 anni). In Ac da bambina, non ha mai abbandonato l'associazione, nemmeno nei momenti più



biti e ho provato a trasmetterli ai figli: l'amore reciproco, la solidarietà e l'accettazione del diverso». A suo dire, manca oggi un po' il senso della condivisione, mentre ricorda il cammino sociale e formativo che l'Ac le ha donato, i ritiri, le occasioni di confronto e proposte. «Oggi sono felice!» afferma con serenità.

L'Ac a volte può essere anche scelta che crea contrasto in famiglia, com'è accaduto a Nicoletta De Palma (77 anni). Ha incontrato l'associazione da giovanissima e l'ha conosciuta meglio grazie ai convegni nazionali. «L'Ac mi ha dato la possibilità dell'approfondimento, della direzione spirituale e la passione per la Chiesa», anche se «forse l'adeguarsi al mondo ci ha fatto perdere l'essenziale». I tempi sono cambiati e oggi si vive di contestazioni, la società si è evoluta, la Chiesa non riesce ad essere sempre al passo di queste fasi evolutive. «Fino a che

difficili. «L'Ac mi ha permesso una graduale formazione umana, spirituale e sociale (...), perché mi ha aperto al mondo, mi ha permesso di creare relazioni con persone di paesi diversi», grazie all'impegno in diocesi (con incarichi associativi differenti sia in parrocchia che in diocesi, tutt'oggi nell'equipe diocesana degli adulti) e alle esperienze nazionali. Anche se i tempi odierni sembrano avere meno pregi del passato, «il Signore lavora sempre» dice Franca, «bisogna avere fiducia, perché i piccoli semi portano frutto nel tempo». Fra i tanti ricordi positivi, ne riaffiora uno in particolare: la benedizione della bandiera in parrocchia nel '60, con don Giuseppe De Bartolo.

Esperienze che si incrociano e arricchiscono, che si riempiono di ricordi e di nuovi desideri. Perché amare è lanciare un gancio al futuro.

dente parrocchiale che la consegnava e a quell'aderente che la riceveva e credeva nella preghiera, nell'azione e nel sacrificio e incarnava queste tre dimensioni nelle sue giornate.

La nostra associazione è fatta da persone. Quelle che si sono sempre donate senza riserve, solo per offrire un servizio alla Chiesa e per amore di altri uomini e donne che nell'Associazione trovano un'altra famiglia un po' più allargata, un po' più

colorata, un po' più varia nell'età.

Siamo un'associazione di laici, di laici che collaborano con la "gerarchia" e mettono in pratica quelli che sono gli indirizzi della Chiesa universale mediati dal Vescovo. Anche don Mimmo sarà con noi, accompagnato spiritualmente dai nostri assistenti diocesani: don Michele, don Luigi e don Silvio. Anzi, per questa celebrazione attendiamo tutti gli assistenti parrocchiali.

Insieme ci affideremo alla Beata Vergine

Maria, per chiederle di intercedere per noi e sostenerci, quando saremo un po' avviliti, quando la festa sarà finita e ci ritroveremo da soli a lavorare, quando sarà faticoso condividere con gli altri un cammino e tenere lo stesso passo. Ce la dobbiamo proprio raccontare questa nostra bella storia. Non mancherà neppure la torta! Una mega torta.

Sarà il giorno in cui ci sentiremo "futuro presente"!

LITURGIA Memoria obbligatoria voluta da Papa Francesco

Maria Madre della Chiesa

di Pietro Rubini

Per volontà di papa Francesco, con decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti dello scorso 11 febbraio, centosessantesimo anniversario della prima apparizione della Vergine a Lourdes, è stata istituita, il **lunedì dopo Pentecoste**, la memoria liturgica di **Maria Madre della Chiesa**.

La motivazione che ha indotto il Santo Padre ad inserire tale memoria tra le ricorrenze liturgiche è esplicitata nella parte iniziale del Decreto di Istituzione, dove si legge che «*La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna (cf. Gal 4, 4), la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa*».

Più volte papa Francesco ha evidenziato la maternità ecclesiale di Maria ricordando come «in quanto madre, non abbandoni mai i suoi figli e mai arrossisca dei loro sbagli». D'altro canto il popolo cristiano ha sempre avvertito il legame filiale che lo unisce strettamente alla santissima Madre, coltivando la convinzione che la Vergine abbraccia in ogni istante ciascuno di noi. Di questo legame troviamo esplicita testimonianza nel IV Vangelo (cf. Gv 19, 26-27). Ai piedi della croce c'è la prima cellula della Chiesa: Maria e Giovanni. Ciò che è detto a loro è detto a tutta la Chiesa: «Ecco tuo figlio; Ecco tua madre», indicando come figlio chiunque ci cammina a fianco nell'esistenza e come madre chiunque ci abbia aiutato a vivere e ancora oggi ci sostiene nel nostro percorso (Cf. E. Ronchi). In quel momento la Madonna – sottolinea il decreto – «accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero».

Dove la Vergine Maria ha iniziato la propria missione materna? Nel Cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo. Pertanto, la scelta della memoria liturgica nel Lunedì dopo Pentecoste è legata proprio a questa presenza della Vergine nel Cenacolo e «vuole evidenziare che la Chiesa della Pentecoste, animata dallo Spirito del Risorto, cammina nel tempo sotto la premu-

rosa guida materna della Vergine» (P. Corrado Maggioni).

Nel corso dei secoli – aggiunge il documento del dicastero vaticano – «la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di «Madre della Chiesa»».

Già il beato papa Paolo VI, nel promulgare la costituzione conciliare *Lumen Gentium*, il 21 novembre 1964, volle solennemente riconoscere a Maria il titolo di «Madre della Chiesa» e stabilire che «l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome». Successivamente, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione, nel 1975, la Santa Sede propose una Messa votiva in onore della Madre della Chiesa, poi inserita nel Messale romano. Inoltre, durante il pontificato di papa Giovanni Paolo II, oggi santo, nelle Litanie lauretane fu aggiunta l'invocazione di Maria Madre della Chiesa (1980) e vennero pubblicati altri formulari nella raccolta di Messe della beata Vergine Maria (1986). A partire da quest'anno la celebrazione di Maria Madre della Chiesa diventa universale per tutta la Chiesa di rito romano e obbligatoria. **Il formulario** è quello della *Messa votiva della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa* (Messale Romano,



Il'edizione, CEI 1983, pagg. 849-850). *Riguardo alla Liturgia della Parola della Messa e alla Liturgia delle Ore sono attualmente disponibili solo le indicazioni per l'edizione in lingua latina con alcuni testi propri di nuova composizione. Il colore liturgico da usare è il bianco.*

Tale memoria liturgica – si legge nel decreto – ha lo scopo di aiutare la Chiesa «a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti».

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/11 di don Tonino

Insieme

di Lazzaro Gigante

Il progetto pastorale di don Tonino era intitolato: *Insieme. Alla sequela di Cristo. Sul passo degli ultimi*. Affermava costantemente che: «per noi Chiesa, quell' «insieme» non è solo una condizione ineludibile per «camminare», ma esprime un modo sostanziale per «essere»».

Infatti, «la comunione, oltre che dono che dobbiamo implorare dall'alto, è anche un bene che dobbiamo costruire dal basso. Come la pace. Come la giustizia. Come tutti quei doni detti «escatologici», la cui piena fruizione, cioè, godremo solo nel Regno di Dio. Richiede, quindi, una strategia elaborata, la co-

scienza che il suo traguardo non lo si taglia una volta per sempre, e la perenne disponibilità a ricominciare tutto daccapo». «Lavorare insieme non è solo un bisogno produttivistico di realizzare il proverbio che dice: «l'unione fa la forza». Ma è un bisogno primordiale, ontologico, teologico, che ci riconduce alla comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Certo, a questo bisogno di comunione siamo anche richiamati dalla necessità di «rendere» meglio... Sicché, nelle espressioni che spesso scegliamo come titolo dei nostri convegni: Insieme per camminare, insieme per

spezzare il pane, insieme per pregare, insieme per lottare, la forza della frase poggia sull'avverbio «insieme»». «Sarà come certi bivacchi dei nostri campeggi, quando, in montagna, all'ora delle stelle, si accende il falò e ci si siede tutt'intorno e si canta. E allora anche i campeggiatori forestieri escono dalle tende e si attardano con noi attorno al fuoco e si lasciano coinvolgere dalla nostra dirompente letizia».

Questo flusso di comunione è necessario «per vincere le tentazioni dell'isolamento, per superare i blocchi dell'autosufficienza e scavalcare le seducenti chiusure

STORIA LOCALE Il Santuario mariano di Ruvo di Puglia al centro di uno studio storico-artistico

La Madonna delle Grazie

di Francesco Di Palo

Sarà presentato il 23 maggio 2018, nel Santuario della Madonna delle Grazie a Ruvo di Puglia, il volume di **Francesco Di Palo**, edito da **Claudio Grenzi**, dal titolo: *Da "ruralis ecclesia" a santuario cittadino: la chiesa della Madonna delle Grazie a Ruvo. E una proposta per Carlo Rosa (1613-1678), architetto e pittore.*

Con il rettore del Santuario don **Gianni Rafanelli** e don **Michele Amorosini**, Direttore del Museo Diocesano di Molfetta, interverranno mons. **Felice di Molfetta** vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, **Mau-ro Vincenzo Fontana** dell'Università di Basilicata, **Stefano Milillo** Presidente del Centro Ricerche di Storia e Arte di Bitonto.

Posto *extra moenia*, a presidio di quelle che furono le antichissime direttrici viarie preromana, poi traianea e, ancora, della "transumanza", passaggio obbligato per greggi e genti, il Santuario della Madonna delle Grazie costituiva - e costituisce - uno dei luoghi principali della devozione a Maria nella Ruvo moderna. Esso sorse per volere del vescovo Cristoforo Memmoli (1621-1646), a custodia di un'antica e venerata immagine dipinta su muro raffigurante la *Virgo lactans* (Madonna delle Grazie). Il vescovo Memmoli, che resse la diocesi in congiunture di crisi e di grande turbamento, risulta essere figura chiave di tutta la vicenda. Proveniente dalle fila dei Teatini, interpretò

la sua azione pastorale con autentico spirito di riforma e aderenza ai precetti tridentini ponendo al primo posto il rinnovato fervore mariano.

Della Madonna delle Grazie il presente studio, in veste raffinata e con un significativo e affascinante corredo di immagini, intende contribuire alla migliore conoscenza sotto il duplice aspetto del culto e dell'arte, ma anche cercare di approfondire le motivazioni che sono alla base del suo radicamento nel tessuto sociale.

L'assorbimento e "istituzionalizzazione" del culto mariano a Ruvo è avvenuto attraverso la fissazione nel calendario liturgico diocesano della festività propria (il 16 maggio) ma anche, e soprattutto, la "pietrificazione" della devozione, cioè la costruzione a metà Seicento della nuova e più ampia chiesa, al posto della vetusta cappella non all'altezza delle espressioni di fede ed incapace di accogliere le manifestazioni di folla. L'implorazione dell'intercessione della *Deipara* assunse, infatti, le forme architettoniche del santuario che noi vediamo, in cui fu allocato, in nuova prospettiva devozionale, il ritaglio di muro con l'effigie, traslato, in senso fisico e metaforico, dalla angusta chiesetta di campagna al nuovo tempio, inteso come espressione simbolica, concreta e visibile, dello speciale privilegio accordato alla comunità protetta. Va letto sotto tale luce

anche il nuovo orientamento dato alla chiesa, con la facciata rivolta ad occidente, in asse con la Porta Maggiore (di Noè) e in direzione della città, perché la Vergine potesse non solo "vederla" ma anche "guardarla" cioè, in senso letterale, porsi a sua "guardia".

Ne derivò una chiesa che, nel contenitore come nel contenuto, pur nella sua semplicità e i non larghi mezzi di una comunità dai modesti orizzonti economici e in costante decrescita demografica, si mostrò raffinata ed elegante, frutto di un progetto coerente e risultato del coinvolgimento di maestranze seppur locali affatto sprovvedute, di cui è bene sapere qualcosa in più, a cominciare da chi ne fu il progettista per il quale si è proposto il nome di Carlo Rosa (Giovinazzo 1613 - Bitonto 1678), famoso soprattutto come instancabile pittore, dalla solida formazione a Napoli nell'accorsato atelier di Massimo Stanzone, che fu anche valente architetto e soprattutto un abile direttore di "imprese" costruttive. Vi sono, infatti, nonostante il silenzio dei documenti, tutte le carte in regola per riconoscere in Rosa il vero *artifex* cui ricondurre, sebbene in periodi distinti, non solo il progetto e la paternità della chiesa e la direzione delle maestranze che la edificarono, ma anche l'ideazione e realizzazione, insieme alla "bottega", della fastosa macchina illusionistica barocca, pensata per contornare ed esaltare l'immagine sacra, sul modello delle cone "alla leccese" in legno e soprattutto in pietra. La scelta del Rosa fu in sostanza operata dal vescovo Memmoli - e confermata dai successori - grazie alla fama dal pittore conseguita nella capitale e alla "sponsorizzazione" da parte degli stessi padri teatini che ebbero prova e modo di stimare l'abilità dell'architetto-pittore nel cantiere della loro chiesa napoletana dei Santi Apostoli.

Con una ulteriore interessante novità che apre spiragli sulle fonti culturali e d'ispirazione del noto pittore bitontino: al centro della prospettiva illusionistica di Ruvo il Rosa inserì la sua originale lettura, in toni un po' vernacolari, del celeberrimo Rubens a ornamento della Madonna con Bambino, veduto e ammirato nella romana Santa Maria della Vallicella (la "Chiesa Nuova" degli Oratoriani), tradotto nel volo di angeli adiposi e "scapicirrat" a sollevare in gloria - ma sarebbe meglio dire a condurre in terra, a dimorare - l'immagine della Madonna delle Grazie.

del ghetto. Una autentica cultura di comunione ci aiuterà a sconfiggere quei residui di scomunica reciproca e di discredito vicendevole, che non rare volte inquinano i rapporti all'interno delle nostre comunità e tra una comunità e l'altra. Questa cultura di comunione crescerà con la preghiera, proprio perché la comunione ecclesiale è un dono di Dio e non il frutto di espedienti umani o di tecniche di coordinamento aziendale». «Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno. Ma se sogna insieme agli altri, il suo è già inizio della realtà. Ma a chi tocca cucire i lembi dei sogni individuali perché diventino un grande mantello? Se tale dovere incombe su tutti gli uomini di buona volontà, grava in particolare

sulla Chiesa, che, oggi più che mai, è chiamata a incoraggiare le attese collettive, ad alimentare i sogni "diurni", e contrastare le forze disgregatrici del potere, il quale tollera molto più di mille splendidi sogni separati che mille minuscoli sogni messi insieme. Una Chiesa che, per giunta, deve sognare con i poveri».

Don Tonino pregava così: "Ti chiedo, Signore. / Fa' provare a questa gente che lascio / l'ebbrezza di camminare insieme. / Donale una solidarietà nuova, una comunione profonda, / una "cospirazione" tenace. / Falle sentire che per crescere insieme / non basta tirar dall'armadio del passato / i ricordi splendidi e fastosi, di un tempo, / ma occorre spalancare la finestra del

futuro / progettando insieme, osando insieme, / sacrificandosi insieme. / Da soli non si cammina più. / Concedile il bisogno di alimentare / questa sua coscienza di popolo / con l'ascolto della tua parola. / Concedi, perciò, a questo popolo, la letizia della domenica, / il senso della festa, la gioia dell'incontro. / Liberalo dalla noia del rito, dall'usura del cerimoniale, / dalla stanchezza delle ripetizioni. / Fa' che le sue Messe siano una danza di giovinezza / e concerti di campana, / una liberazione di speranze prigioniere / e canti di chiesa, / il dissepellimento di attese comuni / interrate nelle caverne dell'anima".¹

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da *Luce e Vita*, Mezzina, Molfetta, I, p. 133, 207-280, 289-292, 312, 351; III, p. 312; V, p. 58; VI, p. 42.



DOMENICA DI PENTECOSTE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 2,1-11*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare***Seconda Lettura: Gal 5,16-25***Il frutto dello Spirito***Vangelo: Mc 16,15-20***Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità*

La Pagina degli Atti degli Apostoli è bellissima per lo stridente contrasto tra la periferia e il mondo intero. “Tutti costoro non sono forse Galilei?” Noi invece siamo... “Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia...” Anche la Giudea, viene citata in opposizione alla Galilea. Eppure la Giudea è Israele, come la Galilea. Tuttavia qui si vuol intendere l’oscurità di una terra anonima. Sembra di risentire Papa Francesco il giorno della sua elezione: “Sembra che i cardinali siano andati a prendere il nuovo Vescovo di Roma dalla fine del mondo!” E sembra di risentire gli interlocutori di Gesù che proveniva dalla Galilea: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. La periferia sale in cattedra e diventa maestra di universalità. Dalla periferia lo Spirito Santo manifesta la Chiesa. La Chiesa porta in sé nel suo stesso atto di nascita, nel suo DNA, questa dimensione di “perifericità”. È lo stile di Dio che privilegia gli ultimi e comincia le sue grandi opere nel silenzio, facendo salire in cattedra gli anonimi. Il mondo impara il linguaggio della periferia. E tutti si intendono. Come l’episodio di Babele fu l’espressione della orgogliosa sapienza e operatività umana, Pentecoste è l’emblema della sapiente azione di Dio che sceglie “ciò che nel modo è debole e disprezzato per ridurre a nulla le cose che sono” (1Cor 1,28). Se vogliamo sono due diversi modi di evangelizzare: dal basso e dall’Alto. Nel primo caso il protagonista è l’uomo, che vuole fare bella figura, anche con Dio; nel secondo caso il protagonista è Dio stesso che vuole manifestare la sua Gloria e per questo sceglie l’uomo come strumento/collaboratore. Ma questo, lungi dal mortificare l’uomo e farlo sentire soltanto un mezzo, lo valorizza potentemente, offrendogli il senso del suo esistere. Infatti nel primo caso predomina il “vivere per sé e da soli” nel secondo caso prevale la potente lezione della comunione “nessuno di noi vive per se stesso e nessuno di noi muore per se stesso” (Rm 14, 7-8). Ed è questo il senso della Pentecoste: la comunione, o “convivialità delle differenze”, a partire dall’Alto (da Dio, cioè, dall’uomo) valorizzando il basso (cioè gli ultimi). Pentecoste è quindi lo stile di Dio, uno stile che siamo chiamati a ripetere nella nostra vita.

di **Raffaele Gramagna****AUDITORIUM DON BOSCO****Il poeta di Dio.
Tributo a don Tonino Bello**

In occasione del 25° anniversario del dies natalis di don Tonino Bello, sabato 26 maggio alle ore 20.00 presso L’Auditorium Don Bosco il Cinecircolo Giovanile Socioculturale di Molfetta presenta lo spettacolo teatrale “Il poeta di Dio”, del drammaturgo barese Lino de Venuto. L’associazione porta in scena un appassionato omaggio al ricordo di don Tonino, “apostolo con i piedi per terra e mistico con la testa per aria”, ripercorrendo gli eventi cruciali di un magistero caratterizzato dall’amore incommensurabile per Cristo e da un’instancabile attenzione verso i più bisognosi, spesso oggetto di condanne e disapprovazioni.

La rappresentazione vede protagonisti i soci del CGS e gli animatori dell’Oratorio Salesiano di Molfetta che, mossi dal carisma salesiano, si sforzano di rispondere alla domanda giovanile di partecipazione creativa ai processi di produzione e fruizione della cultura attraverso lo stile educativo di don Bosco, perché “dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società” (San G. Bosco). PER INFO E BIGLIETTI rivolgersi presso l’Oratorio Centro Giovanile Salesiano in Via Aurelio Saffi o scrivere a cgs.molfetta@gmail.com

**CENTRO CULTURALE AUDITORIUM
Programmazione primaverile**

Prosegue con impegno la programmazione del centro parrocchiale di via San Rocco a Molfetta con i seguenti appuntamenti:

- domenica 20 maggio, ore 20, *Primavera Musicale*: al pianoforte il prof. Michele Fazio suona musiche di Beethoven, Chopin e Skrjabin;
- domenica 27 maggio, ore 19.30, *Rag time* in collaborazione con l’Ass. “Studenti Sempre” che accompagna al pianoforte il dott. Mauro Dell’Olio;
- domenica 10 giugno, ore 19.30, *Serata di fine anno associativo*: la corale “San Domenico” diretta dalla M° Tonia De Gennaro e l’Orchestra giovanile “Gabriella Cipriani” diretta dalla prof.ssa Annalisa Andriani, in collaborazione con l’Ass. “Musica Insieme” presentano il concerto *Invito alla danza*.

**MADONNA DELLA ROSA MOLFETTA
Concerto per Maria**

La parrocchia Madonna della Rosa, in collaborazione con Alfredo Fiorentini, promuove per domenica 27 maggio 2018, ore 20, un “Concerto per Maria”. Con Luigi Facchini al flauto, Cosmo Marzo al piano e con la partecipazione di Francesco Tammacco. Saranno eseguite musiche di Schubert, Al-

binoni, Bach, Fiorentini, Gounod, Vivaldi, Mozart, Marcello, Mascagni.

COMUNITÀ CASA**In cammino verso C.A.S.A.**

Lasciatevi prendere per mano dalle parole di don Tonino!



In cammino verso

C.A.S.A.

Lasciatevi prendere per mano dalle parole di don Tonino!

Domenica 27 maggio 2018, mettiti in cammino verso C.A.S.A. insieme alla tua famiglia, agli amici. Partiremo da Castel del Monte alle ore 7.30 per arrivare per l’ora di pranzo in Comunità, dove chi vorrà, con un contributo di € 10,00, potrà fermarsi e condividere il pranzo. La lettura di alcuni scritti di don Tonino, farà della strada un luogo di riflessione e del bosco la più particolare delle cattedrali. Iscrizioni entro il 22 maggio 2018.

Info ed iscrizioni: asscasa@libero.it • 080 3611233 - 335 8373855

Domenica 27 maggio 2018, mettiti *In cammino verso C.A.S.A.* insieme alla tua famiglia, agli amici. Partiremo da Castel del Monte alle ore 7.30 per arrivare per l’ora di pranzo in Comunità, dove chi vorrà, con un contributo di € 10.00 potrà fermarsi e condividere il pranzo. La lettura di alcuni scritti di don Tonino, farà della strada un luogo di riflessione e del bosco la più particolare delle cattedrali. Iscrizioni entro il 22 maggio 2018.

Info ed iscrizioni: asscasa@libero.it • 080 3611233 - 335 8373855.

**FRATERNITÀ DI BETANIA - TERLIZZI
Gaudete et exultate**

Domenica 27 maggio, domenica 10 giugno e venerdì 15 giugno, ore 18.45, avranno luogo tre incontri di riflessione sulla recente Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo “Gaudete et exultate”.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 21

Domenica 27 maggio 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzio Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di Susanna M. de Candia

Fate società con Dio

La marcia Ruvo-Comunità CASA



foto Giuseppe Clemente

Don Tonino ha camminato tantissimo, fino all'ultima Marcia per la Pace a Sarajevo nel '92. Eppure c'è ancora tanta strada da percorrere. Un "cammino dal centro alla periferia" alla vigilia di Pentecoste è un modo per proseguire la missione del Profeta di Dio. La marcia, organizzata dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e dalla Vicaria di Ruvo di Puglia, con il Patrocinio dei quattro Comuni della Diocesi, è partita



da piazza Matteotti sabato 19 maggio per giungere alla Comunità Casa, con la presenza di don Luigi Ciotti, Presidente nazionale di Libera.

Sono intervenuti fedeli, gruppi religiosi, associazioni, autorità e gente comune. Tre chilometri a piedi per riflettere sulle parole che don Tonino ci ha consegnato e riscoprire la bellezza del mettersi in marcia insieme. La CASA è un luogo suggestivo, dove don Tonino è radicalmente presente.

Don Ciotti racconta la prima volta in Comunità, invitato da don Tonino. Lui stesso andò a prender-

lo in stazione, mentre diluviava; nel guidare, parlava animatamente e gesticolava, poi inchiodò la macchina alla vista di un gruppo di migranti a cui, ovviamente, diede un passaggio. Solo anni dopo don Ciotti seppe che quella notte don Tonino era tornato da loro. Un "folle" l'ha definito con benevolenza e affetto.

Don Ciotti si esprime con vigore e potenza. Si sofferma sull'importanza della strada come "luogo della fatica", che insegna a guardarsi dentro, ad ascoltare; educa a mettere al centro le persone e fa

Continua a pag. 2



CATECHESI • 3

La visione di Maria
in don Tonino.

Pregliera a Maria

M. Illiceto - C. Tridente



IL PAGINONE • 4-5

#120anniAC

Voci e volti nei messaggi
degli ex-presidenti
dopo l'unificazione diocesana

Ex presidenti



RUBRICA • 6

Dizionario di letizia e
scandalo/12: Lontani
Poesia in molfettese

L. Gigante - C. Spadavecchia



SOVVENIRE • 7

L'8xMille alla Chiesa
Cattolica: l'esperienza
della Caritas di Terlizzi

E. Bisceglia

IN EVIDENZA

Sul sito diocesano è possibile rivedere il video della marcia "Dal centro alla periferia" del 19 maggio e a breve sarà pubblicato il testo dell'intervento di don Ciotti



dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta



lunedì e venerdì: 16.30-20.30
 giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



capire «che le storie sono storie, non derive.»

Il cuore del cambiamento che spesso cerchiamo fuori è dentro di noi, è soprattutto atto di coscienza, che rivela la bellezza delle cose ed è «custode del nostro coraggio e della nostra libertà». Com'è stato per don Tonino, perché «non basta solo ricordarlo, bisogna renderlo memoria feconda, viva». A tal proposito, ci consegna le sette chiavi che ha individuato nello stile del nostro Servo di Dio: preghiera, poveri, parresia (il coraggio di parola), politica (intesa come impegno per il Bene Comune), pace, poesia, Parola di Dio. «I suoi scritti parlano e lo rendono vivo e cambiano la vita a chi lo ascolta. La sua era una sfida etica e teologica.»

Nella capacità di quel Pastore di riconoscere nei poveri Dio, sta lo «scandalo» che lo ha caratterizzato. Non è un vero cristiano chi non sta dalla parte dei poveri. «C'è oggi un'anoressia esistenziale molto diffusa» che si può contrastare percorrendo la via della coscienza, la più difficile da seguire. «Ci vuole alleanza, speranza reciproca. Non lasciamoci travolgere dal «tanto non cambia mai niente». Un cristiano non può comprendere sempre tutto in termini umani. Dobbiamo fare società con Dio: il pacchetto di maggioranza delle azioni ce l'ha Lui.»

Bisogna favorire continuità dei percorsi, condivisione (imparando a parlare, pensare e vivere al plurale) e corresponsabilità per «saldare la Terra

con il Cielo» e fondere dimensione spirituale e impegno sociale. «Dobbiamo raccogliere i semi di speranza che ogni giorno ci sono», per non cadere nella mortificazione e nella sfiducia. E bisogna tenere a mente «che il problema più grave non è solo chi fa il male, ma quanti guardano e lasciano fare e l'altro problema grave sono i mormoranti, anche dentro le nostre associazioni e le nostre sacrestie.»

L'invito per la legalità è di tutti. «Non facciamo della legalità un idolo, che è diventata una bandiera che tutti usano, anche quelli che la calpestanto.»

Poi l'attenzione si focalizza sui giovani, «per natura aperti alla vita», bisognosi di concretezza, destinatari di fiducia e incoraggiamento. In quest'ottica, Scuola e Lavoro sono le priorità di una società aperta al futuro: «sogno la città educativa, dove tutte le forze concorrono», per evitare il dilagare della corruzione e della mafia, la diffusione del gioco d'azzardo e il ritorno devastante delle droghe. Perché oggi «siamo circondati da un'infinità di stimoli, che ostacolano l'esercizio dell'attenzione, della riflessione e dunque della coscienza critica», tanto che «il pericolo è la digitalizzazione dell'esistenza». I rapporti umani si traducono in semplici contatti, anziché relazioni, che richiedono tempo e conoscenza. «Lottiamo insieme per la libertà e la vita. La speranza è fragile se non è condivisa. Vi auguro di vivere con senso, fate società con Dio.»



RECENSIONE A conclusione del mese di Maggio una meditazione sulla mariologia del Servo di Dio. "Maria donna innamorata. Liberare la brace dalla cenere"

La visione di Maria in don Tonino

di Michele Illieto

L'amore, per don Tonino, è un «*sentimento, antico e sempre nuovo, che scuote l'anima di ogni essere umano quando si apre al mistero della vita*». Anche Maria si è innamorata. Anzi di lei la prima cosa che si dice nel vangelo è che era fidanzata, "promessa sposa a un uomo do nome Giuseppe". «*Anche Maria – scrive il vescovo di Molfetta – ha sperimentato quella stagione splendida dell'esistenza, fatta di stupori e di lacrime, di trasalimenti e di dubbi, di tenerezza e di trepidazione, in cui, come in una coppa di cristallo, sembrano distillarsi tutti i profumi dell'universo. Ha assaporato pure lei la gioia degli incontri, l'attesa delle feste, gli slanci dell'amicizia, l'ebbrezza della danza, le innocenti lusinghe per un complimento, la felicità per un abito nuovo*».

Quando ti innamori, la vita bussava alla porta della tua libertà. Dio viene a risvegliare il tuo cuore per farti capire che tu non basti a te stesso ma che sei stato fatto per un altro. Dio ti mette in cammino, perché amando tu possa tornare a Lui. A Lui tramite un altro. Maria aveva capito tutto questo. Per tale motivo mentre amava e cercava Dio non ha disdegnato di innamorarsi di un uomo. Non c'è uomo che non meriti di essere amato se viene amato da Dio stesso. Non c'è niente di più umano come non c'è nulla di più divino che innamorarsi.

Eppure in Lei l'amore aveva qualcosa di diverso. C'era un qualcosa di misterioso nel modo in cui si era andata innamorando: «*Cresceva come un'anfora sotto le mani del vasaio, e tutti si interrogavano sul mistero di quella trasparenza senza scorie e di quella freschezza senza ombre*». Innamorata, Maria era come «*un'anfora sotto le mani di un vasaio*», come a dire che quando cominciamo ad amare è l'Amore che ci prende per mano per dare forma ai nostri impulsi per trasformare i semplici bisogni in desideri. Dare forma alle nostre attese per trasformarle in perle luminose a cui attingere il mistero della vita. L'amore è un'esperienza che ti rende trasparente e luminosa, senza scorie e senza ombre. L'amore accende luci che nessuno potrà mai spegnere. Si fa domanda per chi ti incontra, perché è un mistero che ti sorprende e a cui non è possibile dare alcuna spiegazione.

Quando ami, dice don Tonino, poetando, «*nell'iride degli occhi ti sfavillano, riflessi, tutte le stelle del firmamento*». Parafrasando

il grande filosofo e teologo-mistico del '400, N. Cusano, è come se dicesse che l'amore ti rende specchio dell'universo intero. L'innamoramento non è una faccenda solo personale, un'avventura solitaria ed egoistica in un universo ostile. Non è una questione di pura sopravvivenza per riprodurre una specie che senti estranea. Al contrario, innamorandoti, diventi frammento di un cantico universale che si eleva a Colui che in sé è Amore. L'amore è rapimento. È estasi. È battito d'ali con cui ogni creatura fa ritorno al suo Creatore. Non si torna a Dio con la morte, ma con l'amore.

Che cosa ha di originale Maria innamorata? Il fatto che è riuscita a «*comporre i suoi rapimenti in Dio e la sua passione per una creatura*». Nell'essere rapita da Dio senza smettere di amare un uomo. Maria non conosceva le dicotomie, le giustapposizioni, le falsificazioni né le facili mistificazioni. Non conosceva i riduzionismi né i comodi estremismi. Per Lei l'amore per Dio e l'amore per l'uomo erano un tutt'uno. Perché l'amore è uno. Maria non è stata «*capace solo di fiamme che si alzano verso il cielo*». Non ha mai dimenticato «*le piccole scintille di quaggiù*». L'amore ti eleva solo se ti immergi nella carne che ne è rimasta senza. Ti dona profondità solo se resisti al tempo che ne mette alla prova la durata e la fedeltà. E così, mentre amava come «*un rogo di carità*» il Creatore, Maria non ha mai smesso di amare le creature. In Lei ogni atto di amore per il suo uomo le ricordava ogni atto di amore di Dio per l'uomo.

Questo vuol dire che l'amore non è mai profano... Anzi, al contrario, «*l'amore è sempre santo, perché le sue vampe partono dall'unico incendio di Dio*». Non esiste amore umano che non sia anche divino. Quando l'uomo separa l'amore per Dio dall'amore per l'uomo, e viceversa, ecco che diventa diabolico. Solo allora l'amore viene profanato. Frainteso e oscurato. «*L'amore di Maria non aveva fondigli, perché il suo era un pozzo senza fondo*».

Tuttavia, anche Maria ha conosciuto la potenziale ambiguità dell'amore, quella per cui «*con lo stesso fuoco, oltre che accendere lampade di gioia, abbiamo la triste possibilità di fare terra bruciata delle cose più belle della vita*». Il rischio è di ridurre la passione a sola emozione, senza durata, senza impegno, senza che si trasformi in



dono e cura. Ma Lei ha saputo resistere alla tentazione di trasformare l'amore in seduzione, in ricerca egoistica di gratificazioni puramente emotive. Al contrario, Lei ci insegna che l'amore «è un'arte difficile che si impara lentamente. Perché si tratta di liberare la brace, senza spegnerla, da tante stratificazioni di cenere». Ha compreso che l'amore cresce solo se viene messo alla prova dal dolore.

È inutile dire che rileggere don Tonino oggi è come leggere Papa Francesco che nella sua *Amoris laetitia* afferma che l'amore è un cammino lento e faticoso, ma anche gioioso e fecondo, che deve sempre evitare di assumere la forma del possesso, mentre al contrario deve sempre trasformarsi in dono per l'altro.

Preghiera a Maria per il mese di maggio

*Maria tu sai, alle volte,
quanto è faticosa la nostra vita;
lo sai perché anche per te è stato così.
Hai conosciuto l'ansia, il dolore, la povertà,
la fatica, la solitudine, l'angoscia.
Tutto hai provato, tu, così diversa
e così uguale a noi.
Madre tenerissima,
cammina accanto a noi.
Sostienici nella stanchezza.
Confortaci nel dolore.
Dacci fiducia
quando vorremmo arrenderci.
Facci guardare in alto,
perché la terra non ci sia troppo amara.
Assicuraci che non siamo soli,
perché tu ci prendi per mano
e stai al nostro fianco
in questo andare della vita.
Così sia.*

AZIONE CATTOLICA Domenica 27 maggio festa diocesana per i 120 anni dell'associazione. Dalle 9 alle 18 presso la Villa comunale di Molfetta

#120anniAC. Voci e volti

di Ex presidenti diocesani

Cara Azione Cattolica diocesana, 120 anni di vita sono tanti. Una storia con radici antiche ma sempre sorprendentemente nuova, come deve essere la storia di donne e di uomini radicati nel Vangelo. Ora mi rendo conto che di questa storia bella di persone, di relazioni, di alti e bassi, di responsabilità e di fughe, di progetti realizzati e di fallimenti, ne ho vissuto quasi la metà. Scorrono nella mia mente fotogrammi, ricordi, esperienze, incontri, ma soprattutto volti. La mia prima "inconsapevole" iscrizione (fatta dalla mia famiglia) ai 'fanciulli cattolici', le mie prime educatrici (allora si chiamavano in altro modo), i tanti testimoni laici, gli anni della contestazione giovanile e della fuga da un'associazione percepita come troppo istituzionale, la difficile ricostruzione della nuova Ac del post-Concilio nella vita feriale delle nostre parrocchie, la sua 'scelta religiosa' sempre poco compresa, i primi campi scuola parrocchiali e diocesani (veri e propri cenacoli), il nostro Movimento Studenti in anni accessissimi di confronto con altre realtà giovanili, la diffusione nelle parrocchie dell'idea di laicato responsabile e adulto nella fede, l'entusiasmante ricostruzione del tessuto diocesano dell'associazione sotto la guida dell'indimenticato vescovo don Tonino. All'Ac devo soprattutto gratitudine per quello che mi ha aiutato ad essere, e non solo nella vita ecclesiale: instancabile ricerca dell'essenziale ("invisibile agli occhi"), la Parola prima di tutto, priorità alla spiritualità e quindi alla formazione, sobrietà come stile di vita per amare la povertà, la cura delle relazioni.



Auguro alla nostra associazione diocesana di far crescere sempre più questa "pianta" che tante donne e uomini hanno seminato più di un secolo fa, di non stancarsi mai per i passi lenti di molti, di preparare il terreno (è questo il nostro *unicum*) perché il sogno ad occhi aperti di una "Chiesa in uscita" di Francesco possa manifestarsi nelle realtà delle nostre comunità.

Cosmo Allomare

Don Tonino e la sua Azione Cattolica «Carissimo Tommaso, nel momento in cui viene ufficializzata la tua nomina a Presidente Diocesano di AC, desidero farti giungere il mio saluto e il mio

augurio. Ma anche la mia gratitudine: perché, accogliendo l'incarico, ti sottoponi a una non facile fatica...».



Sono le prime righe della lettera con cui don Tonino nel 1992 mi nominava Presidente dell'AC diocesana, un'esperienza che mi ha permesso una conoscenza più intima e una collaborazione più stretta con il nostro venerato Pastore.

Ho imparato molto da don Tonino, forse senza accorgermene. Tutti abbiamo imparato, senza alcuna distinzione, laici e preti. Sicuramente il Signore ha permesso che, attraverso il rapporto con questo pastore straordinario, si riversasse in noi la grazia divina per essere Chiesa sempre più compagna del mondo, costantemente al passo con i tempi nel compito dell'evangelizzazione. Maestro con le sue parole, testimone con la sua vita, ci ha dato un grande esempio: incarnare le parole in atteggiamenti e comportamenti autentici, coraggiosi, controcorrenti, ma sempre ispirati al Vangelo di Gesù Cristo.

Ora, a distanza di 25 anni dalla sua morte, vorrei ancora che don Tonino continuasse a parlare a noi aderenti di AC. Vorrei che custodissimo gelosamente gli insegnamenti che ci ha lasciato, quando ci ha esortato ad essere più audaci, a giocare la partita come titolari e non come riserve, perché oggi più che mai c'è bisogno che si faccia una scelta matura di laici impegnati, non chiusi nelle sacrestie "a contare candele", laici che non rifiutano l'impegno politico, culturale, sociale, che non rifuggono le "cose del mondo", ma che siano animati dal desiderio sincero di *lavare i piedi al mondo, perché il mondo, ristorato da un lavacro d'amore, si metta alla sequela di Gesù Cristo morto e risuscitato*.

E allora cara AC continua ad essere il "centro campo", perché: «Se il centro campo "tiene", tutta la squadra girerà». Continua ad essere la "base musicale" perché «la tenuta ecclesiale di ogni altro gruppo oggi esistente all'interno delle nostre comunità dipende dal tono robusto, chiaro, sostenuto, con cui l'Azione Cattolica esegue la base musicale del servizio alla Chiesa e, per essa, al Regno di Dio», affinché si possa avverare l'augurio di don Tonino «di collocare questa nostra povera Azione Cattolica diocesana nella voce attiva dei bilanci del-

la nostra Chiesa locale». Tu, intanto, non farci mai mancare la tua benedizione da lassù. Ti vogliamo bene!

Tommaso Amato

Capaci di pensiero e di azione «Forse ci siamo chiusi in noi stessi e nel nostro mondo parrocchiale perché abbiamo trascurato o non fatto seriamente i conti con la vita delle persone». «Ci siamo accontentati di quello che avevamo: noi stessi e le nostre pentole».



Noi stessi, cioè «l'ipertrofia dell'individuo», e le nostre pentole, cioè «i nostri gruppi, le nostre piccole appartenenze autoreferenziali». In una parola: «Ci siamo ripiegati su preoccupazioni di ordinaria amministrazione, di sopravvivenza».

Queste parole di papa Francesco, nel recente tradizionale incontro con la sua diocesi di Roma, sono ampiamente estensibili alle altre parrocchie d'Italia. Anche a molte delle nostre. Talvolta tutte prese nel susseguirsi di attività consolidate che esauriscono gli anni pastorali, uno dopo l'altro, senza però avere tempo e voglia di fermarsi e ascoltare il tempo e la gente. L'importante è "macinare" iniziative, sentirsi vivi per la mole di impegni, apparire e, arrivato giugno, non avere il fiato di guardarsi indietro che già c'è da pensare a settembre. Ho sempre contestato questo modo di fare Chiesa, diocesana e parrocchiale, pur essendo parte attiva. Me lo ha insegnato l'AC, soprattutto nei sette anni di presidenza diocesana, convinto che la fatica di interrogarsi sull'identità e sulle prassi, di una parrocchia come di una associazione, sia essa stessa segno di maturità ecclesiale, esigenza di discernimento spirituale e pastorale, tornasole di adultità. Nel ricco patrimonio di esperienze e soprattutto di persone dell'AC diocesana – che danno tempo, intelligenza, servizio, anche risorse materiali, di errori ce ne sono stati e ce ne saranno – ma non si può rimproverare all'AC di non aver proposto abbondanti spunti di riflessione per la Chiesa o non aver osato piste nuove, soprattutto negli ultimi anni. Forse riscuotendo poco consenso o addirittura sopportazione e falsa tolleranza. Ad uno sguardo lucido e pensoso, è possibile intravedere nella storia dell'AC, i passi compiuti, le verifiche fatte, le programma-



zioni condivise... Basti pensare alle relazioni di fine triennio di ciascun presidente diocesano, abbandonate negli archivi.

Auguro questo all'AC, di non desistere rispetto all'esigenza di sollecitare ogni realtà parrocchiale e diocesana al pensiero, alla lettura dei *segni dei tempi* e all'opportunità di porre *segni nei tempi* che viviamo.

Luigi Sparapano

Eroi del quotidiano

L'AC: Famiglia di eroi del quotidiano. Protagonisti della storia in divenire, assidui come gli Apostoli nello spezzare il pane e nell'aiutare i fratelli nel bisogno. Questa l'immagine dell'AC che ho dentro me; questi i motivi per cui tesserarmi, assumere responsabilità e servire tutti i giorni. Anche soltanto con la preghiera nascosta e donata per l'amico o per l'Umanità. L'AC è una capace accompagnatrice in tanti ambiti della vita: AC e famiglia, AC e società civile, AC e impegno politico, AC e solidarietà. Ma l'AC è chiamata anche ad essere: AC è Chiesa, è territorio, è società globale. Madre che genera i cambiamenti, Maestra che educa alla fede. Davvero bella l'AC, con i suoi 120 anni di storia ma propositiva per tutte le età, aperta all'inconsueto. Non sta nel mezzo fra tradizione e innovazione: l'AC vive di futuro, si organizza per l'avvenire. È la democrazia il segreto: l'assiduità della condivisione porta i tesserati, i responsabili e gli assistenti dell'oggi a passare il testimone della Storia, a far sì che le finalità statutarie non risentano degli umori del presente ma siano impegni tenaci per il da fare del domani. Buon compleanno, Azione Cattolica!



Enzo Zanzarella

“Duc in altum” Azione Cattolica

Prendi il largo e abbi il coraggio del futuro è stato l'invito che San Giovanni Paolo II rivolse all'AC nel 2004 a Loreto, durante il suo ultimo incontro con l'associazione. È lo stesso invito che rivolgo alla mia AC diocesana per i suoi 120 anni. Sono tanti e l'AC diocesana li dimostra tutti: sì, perché come a livello nazionale la storia del Paese si sviluppa parallelamente alla storia dell'associazione, così anche a livello locale, l'AC ha ricalcato le strade, i volti, i nomi e le storie della comunità diocesana, identificandosi con essa e riuscendo ad essere sempre un'autorevole interprete della vita ecclesiale e civile, attraverso il servizio di uomini e donne che hanno dato e continuano a dare il loro tempo a disposizione della Chiesa locale e delle sue finalità apostoliche.



Angelo Michele Pappagallo

Nel turbinio dei sentimenti di gratitudine che sento di rivolgere alla mia associazione, nella quale ho maturato tutte le tappe di una vocazione laicale il più possibile aderente al Vangelo e ai suoi principi di promozione umana, chiedo all'AC diocesana di non dimenticare mai le sue origini, le sue finalità, la sua identità associativa sempre a servizio della Chiesa e dell'uomo.

Un'eterna partoriente

Ci sono mille ragioni per ringraziare l'AC: forse per essere stata la culla di tutti i miei affetti più cari, delle amicizie più solide, delle condivisioni più belle, di quelle che superano le barriere della diversità per età e condizioni di

vita, in forza di una appartenenza che ci identifica, che ci fa riconoscere l'uno con l'altro, che ci fa sentire tutti dentro un prima e un dopo, in una storia di relazioni, di volti rivolti. Forse perché mi ha insegnato la responsabilità, come cura dell'altro, come amore per la Storia che costruiamo ogni giorno, per il territorio che ci troviamo a vivere. Forse perché l'AC fa crescere culturalmente e ti dà la possibilità di fare cultura, non come puro esercizio intellettuale, ma nell'ottica del servizio. Forse perché nell'AC è cresciuta la mia fede, vissuta in modo essenziale, senza orpelli, senza proclami, passata indenne anzi rafforzata da una quotidianità che è sfida straordinaria, perché mette giorno dopo giorno alla prova il nostro credo. Forse perché è la formula più completa per sperimentare insieme, da laici, la bellezza di essere Chiesa, di fare Chiesa.



Angela Paparella

Cosa augurare all'Associazione? Di continuare a costruire legami con l'uomo, per l'uomo, anche per strade impervie, non ancora battute; di non perdere il gusto delle cose difficili, delle mete alte, delle sfide impossibili. Di prepararsi a guardare avanti, a leggere il nuovo, a stare nel cambiamento, a dargli fiducia. Continuare ad essere un'AC gravida, eterna partoriente, che porta in grembo il futuro, sa attenderlo, coltivarlo, sognarlo e contribuisce a farlo crescere, dando tutta se stessa con infinita speranza. Un'AC capace di annunciare sempre e a tutti la Buona Novella, la Notizia che salva e che fa della nostra una presenza feconda.

Ancora, dopo centocinquant'anni.



DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/12
Inquadra il qr code e ascolta la voce di don
Tonino sul tema



Lontani

di Lazzaro Gigante

Una peculiarità di don Tonino è stata la sua interazione positiva con i “lontani” dai quali era molto stimato. Voleva far risplendere la Chiesa come “fontana del villaggio. Luogo di progettazione missionaria. Crocevia delle culture. Segno di speranza per tutti”.

Avvertiva che “il problema fondamentale delle nostre Chiese locali è quello di passare da tende di parcheggio e di protezione per chi da sempre vi sta dentro, ad accampamenti di speranza e di salvezza per chi da tempo o da sempre ne sta fuori... Sappiamo tutti che molti sono lontani per scelte pratiche, che attualmente risiedono «fuori le mura» per comportamenti devianti. Gesù Cristo raggiungeva i peccatori, le prostitute, i ladri, la gente malfamata. Molti poi sono lontani per scelte teoriche: per convincimenti interiori o per motivi ideologici. C'è tutto un mondo culturale che ormai si rapporta a Cristo e alla sua Chiesa in termini di indifferenza, di superficialità e di distacco, se non proprio di lotta. A noi incombe il dovere di offrire a questa gente continue possibilità di ripensamenti, di verifiche, di rispettosi confronti. In modo tale che si pongano almeno le basi di quella «pre-evangelizzazione» che facilita a Cristo, con risultati di quelli migliori ottenuti da San Paolo, l'ingresso all'areopago della cultura. Ci sono, infine, coloro che si sono allontanati perché sedotti da quel proselitismo religioso che, con capillarità di impegno e con un fitto reticolato di approccio, sta mettendo a dura prova la fragile fede di molta gente. Il fenomeno è di difficile misurazione e, comunque, di uno spessore tale che non può lasciare indifferenti le nostre comunità, chiamate non soltanto a difendersi, ma a rievangelizzare, pur senza spirito di crociata, chi si è allontanato dalla Chiesa”.

Nelle nostre città, quindi, “la gente che ha rotto i ponti con la Chiesa ormai porta un nome preciso: moltitudine. Le nostre comunità cristiane non hanno interlocutori all'esterno perché la linea telefonica con «gli altri» è caduta. Il mondo se ne va per un verso, alla ricerca disperata di

senso. La Chiesa se ne sta nel cenacolo e, nell'attesa ingenua di ritorni spontanei, si estenua in problemi di conservazione, piuttosto che discutere l'ordine del giorno”.

Allora, la situazione impone non tamponamenti passeggeri, ma cambi radicali di mentalità: “Dobbiamo recuperare lo stile di una Chiesa missionaria, inviata non ad «annunciarsi addosso», ma a proclamare Cristo morto e risorto a un mondo che non lo conosce, o non lo accetta, o lo combatte o, peggio, se ne infischia. Dobbiamo snidare dalle nostre abitudini concettuali l'idea di Chiesa sedentaria, pacifica, rannicchiata, autosufficiente... Per tornare alla freschezza delle origini, che le provochi nell'animo quei sussulti generosi capaci di mettere in crisi la sua rassegnazione apostolica. Che le restituisca l'audacia profetica di un messaggio spesso eversivo e non sempre contiguo con la logica del mondo. Che le faccia sentire l'insopportabilità di un certo immobilismo pastorale da cui spesso è paralizzata. Che le infonda un tale rigoglio di speranza, da farle cercare costantemente l'estuario dell'impegno e della solidarietà col mondo sofferente”.

Un giorno, alla domanda “Che cosa si fa e che cosa si può fare per raggiungere il vasto mondo dell'indifferenza e della miscredenza”, don Tonino rispose: “Per raggiungere i lontani bisogna farsi prossimo. Mi spiego. Coloro che noi chiamiamo indifferenti al fatto cristiano subiscono un solo fascino: quello dei gesti concreti di condivisione e di solidarietà. Con le sole omelie noi non canteremo nessuno, e le nostre prediche non avranno mai forti quotazioni nella borsa dei valori, se non sono avvalorate dal pagamento personale di un alto pedaggio di sacrificio sul versante della pratica. L'“audio” non basta. Se nella vita della chiesa funzionerà anche il “video”, il mondo crederà e Gesù Cristo diventerà compagno di viaggio di ogni uomo che viene in questo mondo”¹.

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p. 156, 158; V, p. 97, 99, 165, 241; VI, p. 413.

UNA POESIA IN VERNACOLO MOLFETTESE
PER LA VENUTA DEL PAPA A MOLFETTA
Ci r' avève da dàisce!

La poesia di Corrado Spadavecchia nasce da un input spontaneo di Filippo Allegretta, collaboratore dell'Economato diocesano, dato all'autore e da lui generosamente composta in vista del 25° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello. La poesia è stata letta da Spadavecchia a conclusione del convegno diocesano del 17 marzo scorso, dinanzi a S.Em. il Card. Angelo Amato e al Vescovo S.Ec. Mons. Domenico Cornacchia e, opportunamente incorniciata, recata dal Cardinale al Papa. La stessa è stata pubblicata su *l'Altramolfetta* e la ripropiniamo da queste pagine in segno di affettuosa gratitudine al Papa.

*Cé Abbràile ca ng' aspétte:
u Pape véene a Mlefétte!
Cuss' è nu avveneménde
assè mbórténde. Vèréménde.
“La vòesce” du Patretèrne,
è punde fèrme,
ind' ò paiàise de Sèn Gherràre!
Cé còes' a rare!
Pe nèue Mlefettàise, è nu onèdere,
preccè, u Pape porte pasce e èmòdere.
Ci ddo véene Sèndetà,
nu metàive avève da stà.
Don Tonine véene ad arrecreddà,
pe d' Idde nge dàisce de pregà.
Cure Sènd' òmene s' u mmèrete,
preccè nèn éere soléménde nu prévete.
Ha fatte tènd' a còese bòene
e sèmbre che la giust' atenzionene.
E u Pape è còem' ad Idde,
u fàsce chèmmentè u cerevièdde!
Ind' a chiss' ènne, ha demestràte
ca sèmbre a tutte àve aietàte.
Pe d' Idde, u èmòdere nèn téene releggiòdene,
u èmòdere nge porte alla rasciòdene.
Simme tutte éssere umène!
U Patretèrne a tutte voele béene!
Ci r' avève da dàisce! U Pape!
E mècare assapre pàure re cimederape!
Ci s' u mènge nu bèlle piattòdene,
è secàure ca ng'allasse la Benedeziòdene!*



Chi lo doveva dire!

Che Aprile ci aspetta: / a Molfetta viene il Papa! / Questo è un avvenimento / molto importante. Sicuramente. / “La voce” del Padreterno, / questo è sicuro, / nel paese di San Corrado! / Un evento eccezionale! / Per noi Molfettesi, è un onore, / perché, il Papa porta pace e amore. / Se viene qui Santità, / una ragione doveva esserci. / Viene a ricordare don Tonino, / ci dice di pregare per Lui. / Quel Sant' Uomo se lo merita, / perché non era soltanto un prete. / Ha fatto tante cose buone / e sempre con criterio. / E il Papa è come Lui, / usa sempre la ragione! / In questi anni, ha dimostrato / di aver aiutato sempre chiunque. / Per Lui, l'amore è al di sopra della religione, / l'amore ci porta a riflettere in bene. / Siamo tutti esseri umani! / Il Padreterno vuol bene a tutti! / Chi lo doveva dire! Il Papa! / E magari assaggia anche le cime di rapa! / Se dovesse mangiarne un copioso piatto, / è certo che ci da la Benedizione!

CARITAS Trent'anni del "Sovvenire", il meccanismo che finanzia le opere ecclesiali

Una firma che fa la differenza: l'8xMille alla Chiesa Cattolica



Guarda lo spot di Terlizzi

di Edgardo Bisceglia*

Quest'anno ricorre il trentennale del "Sovvenire" ovvero il meccanismo che predispone aiuti economici in favore della Chiesa Cattolica. L'istituto in questione fu ideato in principio quale mezzo di sostentamento dei sacerdoti e finalizzato a restituire al clero autonomia e indipendenza dopo un periodo in cui i sacerdoti venivano sostenuti dallo Stato con il cosiddetto "assegno di congrua".

Oggi viviamo quindi, per dirla con le parole di Matteo Calabresi, responsabile nazionale del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, in un *sistema di democraticità fiscale* in cui lo Stato chiede ai cittadini di esprimersi liberamente, anno dopo anno, se destinare la quota 8xMille del gettito totale IRPEF alla Chiesa Cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

Nel corso di trenta anni l'istituto dell'8xMille ha permesso alla Chiesa cattolica di finanziare la realizzazione di migliaia di opere benefiche, di sostenere i sacerdoti nonché di contribuire alle esigenze di culto e pastorali. Attualmente la Conferenza Episcopale Italiana ha censito e verificato la realizzazione di oltre 15.000 opere caritatevoli in Italia e nel resto del mondo, tutte documentate sul sito www.sovvenire.chiesacattolica.it e www.chiediloaloro.it. La CEI, una volta ricevute dallo Stato Italiano le risorse economiche destinate dai contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi, attribuisce ad ogni Diocesi di Italia delle quote osservando criteri di equità in proporzione alla densità di popolazione, numero di fedeli e parrocchie, opere segno attive. L'elargizione dei fondi in via ordinaria è finalizzata alla realizzazione delle opere caritatevoli indicate dal Vescovo; quella in via straordinaria, principalmente per il tramite di Caritas Italiana, è effettuata in favore di quelle Diocesi che intendono ottenere risorse aggiuntive giusta presentazione di relativi progetti. È importante sapere che tali erogazioni straordinarie da parte della CEI non sono affatto scontate e sono il frutto di una particolareggiata progettazione che

deve in primo luogo ispirarsi alle indicazioni pastorali dell'Ordinario Diocesano, rispecchiare le enunciazioni rappresentate nel cosiddetto *Piano di Intervento Diocesano*, soddisfare criteri stringenti di merito e di forma. Anche la nostra Diocesi ha beneficiato delle attribuzioni straordinarie da parte della CEI che dall'anno 2014, e per tre annualità consecutive, ha contribuito a finanziare l'opera segno de *La Casa di Santa Luisa*, centro diurno socio-educativo per minori a rischio di emarginazione e povertà nella Città di Terlizzi, e, dall'anno 2018, permetterà di sostenere ed ampliare l'offerta dei servizi della Caritas Diocesana in favore di minori e famiglie in difficoltà anche nelle città di Ruvo e Giovinazzo.

Caritas Italiana e CEI hanno più volte apprezzata, anche con riconoscimenti formali, la gestione delle risorse ed i servizi ai più deboli espressi dalla nostra Diocesi tanto da realizzare a Terlizzi lo spot per la campagna 2018 dell'8xMille che dal 15 aprile scorso è in onda su tutte le emittenti radiotelevisive nazionali e consultabile nella versione on-line sul sito www.chiediloaloro.it (segui il qr-code, ndr).

La preziosità dell'Opera segno *La Casa di Santa Luisa* è stata da ultimo riconosciuta anche dalle principali pubblicazioni, testate giornalistiche e televisive cattoliche: è infatti possibile leggere dell'azione caritatevole della nostra Diocesi nel report sulle povertà del 2017 di Caritas Italiana, in diversi articoli pubblicati dal quotidiano "Avvenire", sulla pubblicazione "Firmo dunque Dono" del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI; da ultimo, la puntata del 17 maggio scorso del programma *Siamo Noi* andato in onda su TV2000 ha riproposto ai telespettatori *La Casa di Santa Luisa* come esempio di servizio e azione caritatevole realizzata grazie ai fondi ordinari e straordinari derivanti dalla donazione dell'ottomille alla Chiesa Cattolica.

*responsabile Caritas città di Terlizzi e coordinatore Opera Segno LA CASA DI SANTA LUISA



SANTISSIMA TRINITÀ

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 4,32-34.39-40*Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro***Seconda Lettura: Rm 8,14-17***Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»***Vangelo: Mt 28,16-20***Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

La trinità è inspiegabile. Almeno con i criteri della ragione logica. Coloro che nel corso della Chiesa hanno tentato di concettualizzare logicamente questa realtà della fede sono scaduti nell'eresia. Le eresie sulla Trinità sono quei sistemi concettuali in cui tutto va al suo posto, ogni cosa "fila bene" e tutto combacia. Se questo accade, in tal caso è "umano troppo umano", per parafrasare il titolo di un'opera di un noto filosofo, sa troppo di umano, cioè, sa troppo di nostro, un qualcosa creato a tavolino per risolvere un problema. Noi facciamo così. La Trinità invece i problemi li crea. La Trinità crea imbarazzo. E noi abbiamo scelto di conservare questo contenuto "imbarazzante" nel dogma cristiano. E questa decisione è un mistero ancor più grande della Trinità stessa, di come, cioè, l'uomo occidentale abbia accettato di mortificare il proprio orgoglio per credere a qualcosa che va oltre la sua ragione logica. E rimane da concludere che questa è la prova provata che la Trinità è una dottrina che non viene da noi uomini dal momento che noi avremmo scelto di dire altro su Dio, e di non conservare un Dio che ci crea difficoltà e se l'abbiamo conservata è perché Dio ha voluto così e lo Spirito Santo ha guidato i Padri e i teologi della Chiesa. Chi è la Trinità? In fondo si tratta dello scandalo di Dio stesso. A questa umanità che vuole ridurre tutto alle proprie logiche, per creare dominio, potere e denaro, Dio dice che c'è almeno un ambito in cui questa volontà di potenza non potrà mai entrare, e questo ambito è Dio stesso. Nonostante l'uomo oggi cerchi di mettere da parte il suo Creatore, dica a Dio che può fare a meno di lui, Egli, il Creatore, afferma non solo la sua autonomia, la sua totale irriducibilità, e "altezza" ma ribadisce l'impossibilità per l'uomo di vivere senza Dio. Il dogma della SS. Trinità è dunque il terreno franco della libertà di Dio dinanzi alle logiche di voracità aggressiva del dominio umano e questa è la garanzia anche della vera libertà umana. Ancora una volta Dio restituisce l'uomo a se stesso.

di **Raffaele Gramagna****ORATORIO S. CUORE - RUVO****Orientieering**

Nell'ambito del Maggio sportivo, una attività di ORIENTIEERING per i ragazzi e giovani da 13-17 anni e 18-25 anni, Venerdì 25 maggio, con partenza da Piazza Dante ore 17.00. Si può partecipare come squadra (max 10 persone) o come singolo (sarà inserito in una squadra).

Ogni squadra, per orientarsi per la città, riceverà una mappa delle lanterne, posizionate in diversi punti della città dove verranno svolte, di volta in volta, le varie prove. Vince la squadra che riuscirà a superare le prove e arrivare al punto di partenza nel più breve tempo. La partecipazione è gratuita. È possibile effettuare le iscrizioni ogni pomeriggio dalle 18.00-20.00 fino al 23 Maggio, presso l'ORATORIO con ingresso da Via ACQUAVIVA.

Indicazioni: vestirsi comodi e con scarpe adatte all'ambiente, portare una borraccia e dotarsi di spirito agonistico.

E poi... Sabato 26 maggio, luogo di ritrovo piazza Dante, start ore 9.30 per bambini/e dalla 1ª alla 5ª Scuola Primaria.

CHIESA LOCALE**Corpus Domini**

Domenica 3 giugno, *Solennità del Corpus Domini*, alle ore 18,30 si terrà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Seguirà la solenne Processione Eucaristica, organizzata dal Capitolo Cattedrale e dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, lungo il seguente itinerario: *corso Dante, via San Domenico, via San Carlo, via Goffredo Mameli, via Alberto Mario, via Immacolata, piazza Paradiso, via Pietro Colletta, via Roma, piazza Cappuccini, corso Margherita di Savoia, via Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, corso Dante* ove sarà impartita la Benedizione Eucaristica sul sagrato della Cattedrale. In preparazione alla Solennità del *Corpus Domini*, venerdì 1 giugno alle ore 20, nella Cattedrale di Molfetta, si terrà un momento di Adorazione Eucaristica con la partecipazione di tutte le confraternite della città e di quanti vogliano unirsi in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia.

A Terlizzi la celebrazione della S. Messa avrà inizio alle ore 18.30 in via Sarcone, 2 sul sagrato della chiesa. Seguirà la processione eucaristica.

A Giovinazzo la celebrazione avrà luogo alle 19.00 presso il sagrato della chiesa di San Giuseppe, con conclusione della processione in Piazza Duomo.

A Ruvo la celebrazione e la processione avrà luogo il 3 e il 10 giugno, secondo gli orari comunicati nelle parrocchie.

CHIESA LOCALE**Conclusioni concorso "Con don Tonino sul passo dei giovani"**

La manifestazione conclusiva del progetto diocesano, "Con don Tonino sul passo dei giovani", avviato a settembre 2017 e concluso il 10 febbraio 2018, avrà luogo **venerdì 8 giugno 2018, dalle ore 16.30 alle 18.00**, presso l'auditorium "Regina Pacis" della parrocchia Madonna della Pace (Molfetta).

L'esito del concorso, come da bando, sarà la presentazione e la consegna di un volume che raccoglie le 132 lettere pervenute in redazione e l'attestato di partecipazione alle scuole e agli autori delle lettere che hanno ricevuto menzione speciale dalla Commissione di valutazione. Il libro *Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi* ha ricevuto il sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia e dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione.

Il programma dettagliato della manifestazione, che avverrà alla presenza del Vescovo e altre Autorità, sarà reso pubblico sul prossimo numero. Si auspica la partecipazione del Dirigente scolastico, del docente referente, e degli alunni/classi autori delle tre lettere inviate per ciascun livello scolastico che ha partecipato (5ª primaria, 3ª secondaria di I grado, 1ª-2ª-3ª-4ª-5ª secondaria di II grado).

PARR. MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA**La festa dei folli**

Il prossimo 9 e 10 giugno alle 20.30, avrà luogo nella Chiesa Madonna della Pace a Molfetta un evento spettacolare.

Un imponente spettacolo di musica, recitazione, coreografie, giochi di luce che valorizzeranno stupende vetrate e molto, MOLTO altro... Per altre info rivolgersi in parrocchia.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 22

Domenica 3 giugno 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di Francesco Bonini

Partiamo dalla realtà e dai nostri tanti problemi

Una crisi drammatica e grottesca

Dopo più di ottanta giorni di melina, la domenica della Trinità la crisi italiana accelera bruscamente, assumendo toni, come spesso ci accade, insieme drammatici e grotteschi.

Come era largamente annunciato, il tentativo di formare un governo "giallo-verde", alla guida del quale era stato designato un brillante professore del tutto privo di esperienza, naufraga sul nome del ministro in pectore dell'economia, Paolo Savona. Il leader della Lega, confermandosi abilissimo in quella campagna elettorale permanente che ormai è diventata la politica italiana, non aspettava altro per far saltare un'operazione fin da subito

assai precaria. Coglie così più risultati con una sola mossa e soprattutto mette in difficoltà il suo alleato di qualche giorno, il Movimento Cinque Stelle, che reagisce scompostamente minacciando azioni di piazza e la messa in stato di accusa del presidente della Repubblica, responsabile, sicuro e fin troppo paziente gestore di una vicenda piena di contraddizioni.

Di qui i punti strutturali della crisi.

Prima la campagna elettorale e poi lo svolgimento della crisi hanno fatto emergere un drammatico problema di qualità dell'offerta politica.

Problema che è evidentissimo da almeno tre punti di vista, ov-

vero su tre piani: la qualità del personale politico, la qualità dei programmi e la qualità delle relazioni interistituzionali. Su questa china si arriva al secondo e connesso grande tema, ovvero la qualità del nostro sistema democratico e, di conseguenza, l'idea di Italia. Purtroppo i due punti di crisi sono tra loro strettamente connessi e si alimentano a vicenda.

Per questo bisogna attivare iniziative positive: ne aveva parlato, con toni accorati e molto lucidi, il cardinale Bassetti all'assemblea della Conferenza episcopale italiana, concludendo con il riferimento, cento anni fa, ma soprattutto per l'oggi e il do-

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Papa: Crisi vocazionale povertà evangelica riduzione delle diocesi

Redazione



TESTIMONI • 3

Biografia di Suor Amalia discepolo del Volto Santo a 20 anni dalla morte/1

M. Ippedito



IL PAGINONE • 4-5

#120anniAC
L'AC si racconta/4 Molfetta
La festa diocesana del 25 maggio

S.M. de Candia - A. Lucanie



DON TONINO • 6

Dizionario di letizia e scandalo/13: Gioia Restauri in mostra

L. Gigante - O. Grieco



CHIESA LOCALE • 7

Il rosario di don Tonino donato alla Basilica Madonna dei Martiri

M. Valletta

IN EVIDENZA • 8

Venerdì 8 giugno 2018 ore 16,30 - 18,30
Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta
Caro don Tonino...
Lettere dei ragazzi di oggi

Conclusione del Progetto diocesano
Con don Tonino sul passo dei giovani

Programma:
- Presentazione del volume che raccoglie le lettere scritte da 2000 ragazzi di 15 diocesi partecipanti
- Incontro con S.E. Mons. Innocenzo Casanova
- O.M. Puglia - Regione Puglia - Comuni

Lettere della serie "Caro don Tonino" sono state raccolte durante il Convegno del 2017 in degli Arcivescovi e vescovi italiani
Incontro con il cardinale Innocenzo Casanova
S. E. Mons. Innocenzo Casanova
S. E. Mons. Innocenzo Casanova

Non mancate di leggere, di ascoltare e di pregare
...nelle vive memorie dell'incontro con il Santo Padre Papa Francesco...

PAPA Tre preoccupazioni. Alcuni stralci del messaggio ai Vescovi italiani riuniti in assemblea nella scorsa settimana

Crisi delle vocazioni, povertà evangelica e trasparenza, accorpamento delle diocesi

a cura della Redazione

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/Comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta



lunedì e venerdì: 16.30-20.30
giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



“La prima cosa che mi preoccupa è la crisi delle vocazioni”. Lo ha detto il Papa, nel discorso rivolto a braccio ai vescovi italiani, riuniti in Vaticano per la 71ª Assemblea generale della Cei il 21 maggio. “È la nostra paternità che è in gioco”, ha commentato Francesco, ricordando che di questa “emorragia vocazionale” aveva già parlato nella recente plenaria degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, definendola “il frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro”: tutti fattori, questi, che per il Papa “allontanano i giovani dalla vita consacrata, accanto al calo delle nascite – l’inverno demografico – agli scandali e alla testimonianza tiepida”. “Quanti seminari, chiese, monasteri e conventi verranno chiusi nei prossimi anni per mancanza di vocazione? Dio solo lo sa!”, ha esclamato Francesco. “È triste vedere questa terra fertile – ha aggiunto riferendosi alla situazione italiana – e anche l’Europa entra in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci”. “Dobbiamo cominciare dalle cose pratiche”, ha detto il Papa, proponendo alla Cei “una più concreta e generosa condivisione ‘fidei donum’ tra le diocesi italiane, che arricchirebbe le diocesi che donano e le diocesi che ricevono, rafforzando il ‘sensus ecclesiae’ e il ‘sensus fidelium’”. E come esempio concreto, Francesco ha esortato a guardare il Piemonte, dove in termini vocazionale domina “l’aridità”, e la Puglia, dove invece c’è “sovrabbondanza” in questo ambito: “È una creatività bella, un sistema ‘fidei donum’ dentro l’Italia”, ha commentato.

“Povertà evangelica e trasparenza”. È la seconda indicazione. “Per me sempre, perché l’ho imparato come gesuita, la povertà è madre e muro della vita apostolica”, ha spiegato Francesco: “Madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge”. “Senza povertà non c’è zelo apostolico, non c’è vita di servizio agli altri”, ha ammonito il Papa a proposito di tale “preoccupazione”, che “riguarda il denaro e la trasparenza”. “Chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone”, ha ribadito Francesco

tornando su un tema a lui caro: “Tante volte si vedono queste cose”. “È una contro-testimonianza parlare di povertà e vivere una vita di lusso”, ha proseguito: “È molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza e gestire il denaro come fosse una proprietà personale. A me fa molto male sentire un ecclesiastico che gestisce in maniera disonesta gli spiccioli della vedova”. “Abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comu-



ni, ciò per cui daremo conto al Padrone della vigna”. A riguardo, il Papa ha rivelato di conoscere un vescovo che “mai invita a cena con i soldi della diocesi: paga dalla sua tasca, sennò non invita. Piccoli gesti, ma come propositi”. Francesco si è detto, infine, “riconoscente” perché la Cei, “soprattutto in questi ultimi anni, ha fatto molto sulla via della povertà e trasparenza. Ma ancora si deve fare un po’ di più in alcune cose”.

“Riduzione e accorpamento delle diocesi”. È il terzo compito. “Non è facile”, ha ammesso Francesco, “Ma credo che ci sia qualche diocesi che si può accorpare”. “Un’esigenza pastorale studiata e approfondita più volte”. Il papa ha definito tale questione “un argomento datato e attuale, trascurato per molto tempo”. “Credo sia giunta l’ora di concluderlo al più presto”.

dalla prima pagina

di Francesco Bonini, Sir

mani, all’appello sturziano ai liberi e forti.

In Italia ci sono mondi vitali e tante energie vere. Il problema è che moneta cattiva scaccia quella buona, ovvero un discorso politico violento, pur in fin dei conti inconcludente, seduce comunque. Anche perché vellica le nostre pulsioni e ci deresponsabilizza.

Ecco, allora, la necessità, pur

in tempi molto stretti, di ragionare in prospettiva, chiamando le cose come stanno, rispettando le istituzioni, che sono un bene di tutti e denunciando tutte le propagande. Si tratta insomma di scongiurare, lavorando sull’offerta, la deriva drammatica e grottesca della crisi italiana, che sembra ora fatalmente diretta verso nuove elezioni. Non ha

senso polarizzare il sistema e, dunque, l’offerta politica tra europeisti e non europeisti, tra populistici e benpensanti, così come tra vecchio e nuovo. Partiamo dalla realtà e dai nostri tanti problemi. Elezioni ravvicinate sono spesso segno di crisi di sistema. Che ci si arrivi almeno con una offerta politica nuova. Nuova e finalmente adeguata.

VITA CONSACRATA Vent'anni fa moriva Suor Amalia, mistica ruvese del Volto di Manoppello

La fraticella, discepola del Volto Santo

di Michele Ippedico

Il 16 giugno trascorreranno vent'anni dalla morte di suor Amalia, avvenuta a Genova del 1998. Nata il 25 maggio 1934, a Ruvo di Puglia, da Cleto e Maria Marinelli, ultima di quattro figlie, in una famiglia molto povera. Suo padre, invalido della prima guerra mondiale, ha difficoltà a trovare lavoro a giornata, sua madre ricama e cuce vestiti fino a notte tarda insieme alle figlie Maria e Benedetta, per sostenere la loro economia familiare. Amalia ha un'infanzia normale, è una bambina vivace e affabile, sanissima. Ha un unico obiettivo: diventare suora.

Quando entra in una chiesa, sente la presenza di Dio, ne è attratta che resterebbe per l'intera giornata dinanzi al tabernacolo, innamorata. Non dà alcuna preoccupazione, a scuola è un'alunna tranquilla ed educata seppur mediocre, strappa la sufficienza anche in religione.

Il padre è scontento di lei per due ragioni: è femmina (aveva sperato che nascesse maschio), e vuole diventare suora. Cleto, anticlericale, disdegna con fermezza la sua vocazione; Maria, sua madre, non accetta che si chiuda in un convento. Il padre, tra le tante attività, commercia la carne a contrabbando, la figlia maggiore Maria organizza le richieste dei clienti, taglia a pezzi le parti e manda la sorellina, che ha sei anni, per distribuirle. Amalia consegna e non torna mai per tempo: o la trovano in

chiesa o sta aiutando qualcuno che ha bisogno. La sorella Maria è irritata perché ci mette tanto e spesso la picchia.

Dall'età di dieci anni comincia ad accusare un'infinita serie di malattie che la perseguitano per decenni, spesso sono piccoli malanni che la costringono inspiegabilmente a trascorre lunghi mesi nelle corsie d'ospedale. Pur nella sofferenza, è una persona che attrae, è piacevole, ha fascino, finisce sempre per essere circondata dai malati che le si affezionano per la sua disponibilità. Una malata che consola e prega per la guarigione degli altri, quasi le malattie fossero un motivo per compiere un servizio.

La madre è preoccupata per il suo stato di salute così precario e spesso la trova moribonda con i medici al capezzale. Così un giorno, esclama a voce alta una preghiera a Dio: "Non me la togliere. Fa che chieda il pane di casa in casa, ma non farmela morire!" Aveva perso un'altra bambina, morta all'età di tre anni.

Amalia è una degente che lascia perplessa sua madre e le sorelle, soprattutto i medici; lei malata consola i malati, lei povera dedica del tempo ai poveri, e spesso sottrae quel poco per donarlo a gente estranea. Crescendo aumenta il suo impegno nella chiesa e nella carità verso gli svantaggiati. I sacerdoti e i vescovi, che si succedono nella diocesi, le riconoscono un amore non comune verso Cristo, una sottomissione incondizionata alla Chiesa di Roma e un servizio amorevole verso gli ammalati e i poveri. La sua vocazione con l'età è sempre più forte, il suo cuore brucia d'amore per il Signore, ma deve fare i conti con l'avversione della sua famiglia e le malattie che la opprimono inspiegabilmente. In qualsiasi convento si presenti per il noviziato, viene respinta. Così gracile e malata nessuna madre superiora la trova idonea.

Dal 30 aprile al 2 maggio del 1969, Amalia è ricoverata nell'ospedale di Ruvo per insufficienza cardiorespiratoria; è una data importante perché sarà la svolta della sua vita. Suo cognato Michele Lobascio svolge l'attività di autista per il convento delle suore Alcatarine di Molfetta e spesso si sposta per delle commissioni in vari luoghi. Visto che i medici non riescono a trovare delle soluzioni, la terza domenica di

maggio, la prende con sé. Pur nelle pessime condizioni di salute, la porta con le suore a Manoppello, dove si trova il sudario di Cristo. Michele crede per fede che il Volto Santo le concederà la guarigione. La convince a compiere il viaggio, la sistema nel bagagliaio, distesa. La preoccupazione della madre e delle sorelle è lecita. Compire quasi quattrocento chilometri, per una icona, è da pazzi nelle sue condizioni. Le parole di buon senso dei parenti non sortiscono alcun effetto, Amalia si è lasciata convincere non tanto dal cognato, che le ha parlato del Volto, quanto dalla sua intuizione mistica. Ha trentacinque anni compiuti quando si reca a Manoppello. Ha perso le speranze di guarigione e soprattutto il suo più grande anelito: diventare suora. Giunta in paese, dopo la messa, resterà in adorazione dinanzi al volto martoriato del Salvatore a vegliare per l'intera notte. Lei che per reggersi doveva sostenersi a qualcuno, senza forze e senza voce prega con le suore e canta.

Dopo quel primo pellegrinaggio, le difficoltà cardiache e respiratorie sono le stesse, non è guarita affatto, lei non è delusa quanto il cognato. Amalia conosce molto più di quanto dice, ha fiducia nel Signore e sa che i Suoi fini non sono prevedibili. Quel giorno della festa era stata solo una pausa, ma le aspetta altro. Parla con entusiasmo del Volto Santo tra parenti e amici. Finché nel maggio del 1970, si reca una seconda volta, con il cognato e con le suore.

Il Volto Santo le ha preso l'anima, pur in una eterna agonia, continua a convivere con le sue malattie e sofferenze. Giungono a Manoppello e va direttamente al santuario. Ha il viso brutto, gonfio e flaccido. In chiesa la portano a braccio, simile ad una deposizione. Nel 1970 in questo secondo pellegrinaggio, conosce padre Domenico da Cese. Quel giorno ebbe la guarigione dalle malattie, ben documentate, che la tormentavano. Padre Domenico la prese sotto la sua direzione spirituale. Ella gli narrò della sua esistenza di malata e le sue attese spirituali. La vita cambiò.

(Continua sul prossimo numero)



L'AC SI RACCONTA/4 Rubrica di approfondimento della storia dell'Ac diocesana

Quando il Signore viene a cercarti e per farlo si serve dell'AC

a cura di Susanna M. de Candia

Franca Salvemini ha compiuto l'8 maggio 96 anni. «Sono stata "raccontata" dall'Ac, perché avevo la mamma intelligentemente credente, che dentro mi aveva seminato qualcosa che lei respirava». Sono state le prime parole che ci ha consegnato, con orgoglio e gratitudine. Si è presentata da subito come una "recalcitrante alla Chiesa". Non aveva mai voluto far parte dell'Azione Cattolica, nonostante l'adesione della mamma.

L'incontro col Signore – e con l'Ac – è avvenuto in modo inconsapevole. Franca ha vissuto a Brindisi durante il periodo scolastico, insieme alla famiglia, per poi tornare a Molfetta nel '41, durante la Guerra.

Si avvicinò alla FUCI (fondata a Molfetta dal prof. don Giovanni Di Napoli), mentre frequentava la Facoltà di Economia e Commercio. Con l'arrivo di don Peppino Lisena, accettò (senza troppa consapevolezza) l'incarico di Segretaria del Gruppo di Vangelo, riconoscendosi impreparata. In quel momento incontrò un compagno di strada fedele: le fu donato un piccolo vangelo con la custodia rossa, cominciò a leggerlo e si innamorò di Matteo evangelista.

È proprio vero che *le vie del Signore sono infinite*, perché la Guerra condusse a Molfetta la Responsabile delle "Signorine Distinte" di Ac di Bari, sfollata insieme alla famiglia. Al momento di tornare nella propria città, chiese a Franca di prendere il suo posto e si iscrisse alla Gioventù Femminile. La sua prima tessera di Ac è del 1946, quando cominciò a frequentare la parrocchia Immacolata, dove divenne Presidente nello stesso anno. Nel contempo, «Sorella Maggiore Armida Barelli pensò di inserire le giova-

nissime. Fu un'invenzione splendida!»

Ha avuto il piacere di incontrarla due volte e si è lasciata ispirare dai suoi scritti. Di lei ha apprezzato soprattutto lo "sguardo lungo" e l'impegno per l'Italia e la Chiesa. «Lei pregava e viaggiava, attraversando l'Italia, curando e coltivando la "sua" Gioventù Femminile e così leggeva i luoghi e la Storia. Da quel suo "sguardo lungo", nacquero la Sezione "Signorine Distinte", la Sezione "Studenti" e la Sezione "Lavoratrici"». Anche Molfetta partecipò a queste novità, grazie al Consiglio Diocesano di quegli anni e alla Presidente, l'insegnante Marta Bartoli» (ai tempi in cui Molfetta era diocesi a sé).

Tutto ciò non era ancora sufficiente. Per sostenere l'Italia che andava incontro a grandi cambiamenti sociali, "Sorella Maggiore" «ci insegnò cosa significavano libertà, democrazia, partiti politici, referendum, elezioni», riportando alla mente la partecipazione ad una scuola socio-politica a Lecce.

L'esperienza in Ac per Franca si è tradotta in accompagnamento e vicinanza alle giovanissime, giovani e poi donne dell'associazione, con stima e fiducia da parte dei sacerdoti (la cui sacralità ha appreso dall'Ac, confida) e sostegno di altri laici impegnati nelle parrocchie. «Una persona cara è stata don Michele Carabellese, appassionato e innamorato di Gesù», senza dimenticare «la grande amicizia con Cristina Gadaleta con cui ho condiviso l'esperienza parrocchiale». Sono legate da un'amicizia profondissima,



spinte entrambe da un forte sostegno dello Spirito.

Cristina (coetanea di Franca) è aderente di Ac dal '33 presso la parrocchia Immacolata; dopo un periodo di servizio presso la parrocchia S. Gennaro, tornò nella sua parrocchia d'origine, occupandosi della formazione degli adulti. Per lei l'Ac è l'associazione più completa, perché ci vanno i ragazzi, i giovani e gli adulti ed è capace di adattarsi ai tempi che viviamo, che si stanno cristallizzando. All'Ac deve la voglia di conoscere e sapere.

In occasione dei 120 anni di Ac diocesana, vibra forte l'augurio di Franca: «siate fedeli al Vangelo, maneggiate il Vangelo, maneggiate il Vangelo!» ha tenuto a ripetere con vigore e profondità. «Continuo a fare la tessera, perché credo nell'Ac» e, mentre riconosce che oggi i cattolici restano troppo in silenzio, ricorda l'impegno preso dalle "aspiranti" per insegnare a firmare alle signore anziane, quando nel '46 per la prima volta anche le donne vennero chiamate a votare e scegliere tra Monarchia e Repubblica.



#120ANNIAC Cronaca di una giornata da segnare nella storia

Il bello di una festa

di Antonella Lucanie



Sesso, quando pensiamo ad una festa, siamo portati a identificare quel momento come un'autocelebrazione, un autocompiacimento, una giornata per dare lustro a se stessi. Che sia un compleanno, un traguardo raggiunto o un sacramento celebrato, talvolta indugiamo sull'attimo e non sul percorso che si è compiuto per arrivare fino a quel giorno.

Invece oggi sento necessario soffermarmi proprio sul percorso: non su tutti i singoli giorni che compongono i 120 anni della nostra storia diocesana (gran parte dei quali non li ho proprio vissuti!), ma sui volti, sugli incontri, le attività formative, e – perché no? – anche gli scontri che ci hanno portato a crescere giorno per giorno, alla sequela di Cristo sul modello tracciato dall'Azione Cattolica Nazionale, grazie a quell'intuizione bellissima di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderini, che la fondarono 150 anni fa.

Colorare la villa comunale di Molfetta domenica 27 maggio con i nostri colori associativi, con i nostri foulard, le magliette, i cappellini è stato un segno di testimonianza: quasi 1500 persone – dai piccolissimi dell'Acr agli adultissimi – hanno ricordato a tutti, e in primo luogo a se stessi, di esserci e di essere al servizio della Chiesa, di questa Chiesa locale, da 120 anni a questa parte. E hanno anche ricordato che appartenere all'Azione Cattolica è un grande dono e un bel segno che, in molti casi, parte dalla scelta di un genitore di far vivere l'esperienza dell'Acr al proprio figlio, e si rafforza poi con un'adesione autonoma e sempre più matura nel tempo.

Certo anche i momenti di festa rafforzano questa scelta e la giornata celebrativa dei 120 anni dell'AC diocesana ce l'ha fatto presente. Bello e sentito il momento di preghiera iniziale curato da don Vito Bufi, già assistente unitario dell'associazione. Accogliente e calorosa la conduzione della giornata affidata a due giovani dell'associa-

zione, Pasquale e Linda, pronti a mettersi in gioco e a far giocare tutti i presenti con la loro semplicità coinvolgente. Trascinanti e festanti i musicisti e i coristi della band, giovanissimi delle quattro città della diocesi, animati anch'essi dallo spirito del servizio all'Ac. Degne di rilievo, poi, le testimonianze intergenerazionali di quattro testimoni associativi provenienti dalle quattro città, spinti a raccontare la loro esperienza di adesione, da Susanna e Donato, sollecitatori di aneddoti e cronache.

E, se non bastasse tutto ciò, a impreziosire la narrazione di questa storia, anche le testimonianze, le interviste, gli oggetti portati dalle associazioni parrocchiali stesse e raccolte in stand tematici (la storia attraverso le persone/i testimoni, la storia attraverso i cimeli, la storia attraverso le esperienze/iniziativa) in cui ogni realtà parrocchiale ha avuto modo di raccontare il bello della propria realtà associativa e renderla pezzo di una più ricca trama che si costruisce insieme, giorno dopo giorno, in collaborazione con la Presidenza e il Consiglio diocesani.

A conclusione della giornata, la messa presieduta dal vescovo don Mimmo Cornacchia insieme agli assistenti dell'associazione (don Michele Bernardi, don Luigi Caravella, don Silvio Bruno), dei parroci e dei direttori di Uffici, con i quali si vive un rapporto di stima, attenzione e reciproca collaborazione.

Non da ultimo, per una festa di compleanno che si rispetti, l'immane taglie della torta affidato alla presidente diocesana in carica Nunzia Di Terlizzi e al nostro Vescovo, sotto lo sguardo attento e partecipe dei già presidenti diocesani Antonio Campo, Cosmo Altomare, Tommaso Amato, Gino Sparapano, Enzo Zanzarella, Michele Pappagallo e Angela Paparella.

E da oggi che si fa? Si continua il cammino insieme "perché sia formato Cristo in voi", come ci ricorda il Progetto Formativo della nostra associazione. Ma con un obiettivo in più: con il #futurodescrivere, il #presentedavivere e il #passatodaricordare.



DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/13 Inquadra il qr code e ascolta la voce di don Tonino

Gioia

di Lazzaro Gigante



Don Tonino richiamava spesso il testo conciliare *Gaudium et spes* che “afferma solennemente che «le gioie e le speranze degli uomini di oggi sono le gioie e le speranze dei discepoli di Cristo». Come dire che non ci sono aneliti paralleli, ansie simmetriche, tensioni bilaterali, attese diverse: da una parte quelle del mondo, dall'altra quelle della Chiesa. No!” E, all'inizio del suo servizio episcopale, disse: “Questo è il lieto messaggio che il Signore mi ha comandato di annunciarvi oggi. E proprio nel giorno in cui la Chiesa italiana celebra il ricordo dell'emigrante, il Signore incarica me, emigrato da una Chiesa sorella, di raccontarvi non la malinconia dell'esule che lascia la sua casa, ma la gioia del viandante che avanza verso la terra dei suoi sogni; non le sterili nostalgie del passato, pur così bello, ma le ebbrezze del futuro carico di promesse.” Peraltro, “l'annuncio cristiano è sempre orientato alla gioia, pace, festa, sorriso, danza, luce, tenerezza, ottimismo, abbandono gaudioso, affido appassionato, frescure mattinali, quietitudini vespertine, silenzi notturni grevi di attese... sono feritoie lessicali attraverso cui possiamo intuire a quali vallate di incredibile felicità senza ombre siamo tutti chiamati... Approdo estremo di ogni nostro cammino”.

Per questo, “bisogna allenarsi a diventare scrutatori del cielo, per intuire l'irrompere di quell'arco di luce che parla di alleanza, allude a tempi migliori e introduce nell'anima la voglia di ricominciare... Eccoci condotti allora, sotto l'urto di tanti segnali che allietano il nostro sguardo, a ringraziare il

Signore che ci ha fatti diventare coevi di avvenimenti straordinari. Muri che crollano. Cortine che si spezzano. Blocchi che si sfaldano. Colossi che si frantumano. Nevi ideologiche che si disgelano. Visioni culturali, inossidabili fino a qualche anno addietro, che mostrano la corda e non reggono più all'usura del tempo... Il cristiano deve volgere costantemente lo sguardo con occhio critico e realista, anche su flutti che insidiano l'arca della vita. Sarebbe fin troppo facile a questo punto approntare la lista dei motivi che attenuano le nostre euforie. Dal muro non ancora caduto tra Nord e Sud della terra, alla fame del mondo. Dalla violazione dei diritti umani alle forme di persistente razzismo. Dallo sbando di tante popolazioni asiatiche alla deriva sul «boat-people», alle mille guerre di bassa tensione che serpeggiano sul globo. Dai disastri dell'ecosistema così legati alla violazione della pace e della giustizia, ai debiti del Terzo Mondo che minacciano di ritorcersi con conseguenze nefaste sulle valvole più deboli anche dell'Occidente... Il Signore ci conceda comunque, dopo che abbiamo tanto trepidato e sofferto per i guasti del diluvio, di contemplare a lungo la curva luminosa dell'arcobaleno e di prendere atto che, nel cielo, il rosso di sera non si è ancora scolorito”.

Ancora: “La tristezza non ha diritto di cittadinanza in una comunità di risorti. Il Signore ci ha parlato di lieti annunci offerti ai poveri. Ci ha detto che egli è venuto per allietare gli afflitti di Sion. Ci ha assicurato la corona invece della cenere, e l'olio di le-

tizia invece dell'abito di lutto. E ci ripete che, invece del cuore mesto, egli preferisce il canto di lode... lo Spirito Santo è festa. E chiunque lo riceve deve annunciare la gioia. Il che significa che per i cresimati c'è il divieto assoluto di essere tristi. Sono figli dell'olio di esultanza, che li obbliga a profetizzare la storia a lieto fine del mondo. E ai sacerdoti è affidato il ministero dell'eucaristia, che è il banchetto della festa. Su di loro incombe l'obbligo di essere i profeti del sabato eterno, dove “non ci sarà pianto, né lutto, e tutte le lacrime saranno asciugate per sempre dagli occhi dell'uomo”.

Diceva: “*Se mi fosse concesso di lasciare nella mezzanotte il trasognato rapimento della liturgia, e aggirarmi per le strade della città, bussare a tutte le porte, e suonare a tutti i campanelli, e parlare a tutti i citofoni, e dare una voce sotto ogni finestra illuminate, vorrei dire semplicemente così: «Buon Natale, gente. Il Signore è sceso in questo mondo disperato. E all'anagrafe umana si è fatto dichiarare con un nome incredibile Emanuele! Che vuol dire: Dio con noi. Coraggio! Ai tempi di Adamo, egli scendeva ogni meriggio nel giardino a passeggiare con lui. Ma ora ha deciso di starsene per sempre quaggiù perché non si è ancora stancato di nessuno e continua a scommettere su di noi».*”¹

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, II, pp. 80, 125; III, p. 233, 177-178.3. V pp. 90-92, 97

MUSEO DIOCESANO Dalla struttura diocesana due opere per l'iniziativa “Restauri in mostra”

In mostra le pale dei SS. Pietro e Paolo Al termine torneranno a Terlizzi

a cura di Onofrio Grieco

Le due tavole del XVI secolo raffiguranti San Pietro e San Paolo, da alcuni anni in deposito presso la struttura museale della diocesi, torneranno a Terlizzi, al termine dell'iniziativa “Restauri in Mostra”, promossa dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari.

L'esposizione, che avrà luogo presso il Complesso Monumentale di Santa Chiara e San Francesco della Scarpa, dal 31 maggio al 30 settembre 2018, coinvolgerà altre due opere della diocesi, di grande interesse storico artistico: il dipinto di Lorenzo Lotto,

raffigurante *San Felice in Cattedra*, custodito nella chiesa di San Domenico a Giovinazzo e la scultura argentea proveniente dalla Chiesa di Santa Maria Assunta - Concattedrale di Ruvo di Puglia, raffigurante il *San Rocco*.

Tutte le opere in mostra, differenti per commissione, fattura e provenienza, sono accumulate dal grande pregio artistico per il quale, negli anni passati, la stessa Soprintendenza si è fatta carico di interventi di restauro tesi alla loro tutela e al loro recupero.

In particolare, le due pale, ancora ritenute di ignoto pittore meridionale, sono state



depositate presso il Museo diocesano di Molfetta nel marzo 2012, in ragione delle scarse condizioni di sicurezza e fruibilità in cui versavano all'interno della chiesa di Santa Lucia, cui appartengono. L'iniziativa di valorizzazione, che in questi anni le ha

MADONNA DEI MARTIRI Il rosario di don Tonino Bello e il messale donati

Un segno... fuori programma

di Marco Valletta ofm

Da una decina d'anni è presente nel coro della Basilica, dietro l'altare maggiore, una tela raffigurante don Tonino Bello del pittore Gaetano Valerio, al di sotto della quale vi era una piccola nicchia inutilizzata. Lo sguardo di don Tonino rivolto verso il basso sembrava indicare continuamente quello spazio.

Nasce così l'idea di collocare al suo interno un segno che rievocasse la presenza del Servo di Dio all'interno della Basilica a lui tanto cara. Un giorno, mentre ci trovavamo dinanzi alla tela in compagnia di Stefano Bello, nacque l'idea di chiedere alla sua famiglia un rosario appartenuto a don Tonino. Quale segno più indicato se non un rosario da custodire esattamente alle spalle dell'icona raffigurante Maria Regina dei Martiri, con il quale egli più volte si rivolse a Lei seduto tra i banchi della Basilica. In quel momento si trattava solo di un'idea, non vi era nulla di concreto, era una richiesta forse difficile da soddisfare. Ma ecco, nel mese di gennaio, una telefonata di Stefano Bello, che ci annunciava il dono della corona da parte dello zio Trifone.

Il 29 gennaio 2018, il fratello di don Tonino, nel consegnarci ad Alessano il rosario, esordì con le seguenti parole: "Non aspettatevi nulla di prezioso, mio fratello aveva cose semplici... Ho impiegato del tempo per trovarla, ma questa è una corona con cui egli pregò in mia presenza tornando in auto da Ruvo a Molfetta".

Dopo aver ricevuto il rosario, non vi era ancora nulla di chiaro sulla modalità di posizionamento della corona all'interno della nicchia. Un giorno, visto il progetto

che il *Comitato don Tonino Bello*, costituito da alcuni imprenditori appartenenti all'*Associazione Imprenditori di Molfetta*, stava realizzando presso la zona industriale, abbiamo pensato di rivolgerci a Maddalena Pisani, Presidente dell'Associazione, perché realizzassero e donassero questa teca alla Basilica. La loro risposta positiva non tardò ad arrivare. All'inizio non si sapeva esattamente come strutturarla, ma grazie a fra Giovanni Novielli, che ha tracciato la prima idea creativa, e a Pasquale De Nichilo che ne ha dato la forma, è venuta alla luce una vera opera d'arte. Successivamente si è pensato di inserire all'interno della teca anche uno scritto autografo di don Tonino: una catechesi da lui tenuta in Basilica nel 1987 sul tema *Maria e i laici*, conservata dai lungimiranti fra Giammaria Apollonio e fra Leonardo Di Pinto.

Il giorno del montaggio, inserita la grande tela nel telaio della teca, il rosario sul suo supporto, e gli scritti in 4 tubi in plexiglas, che fungono da lampade, ci siamo accorti che alla base si creava un vuoto che generava anche uno sbilanciamento dal punto di vista visivo. Il pensiero è andato subito al Messale, donatoci da Marcello e Trifone Bello nel 1993, con il quale don Tonino ha celebrato l'Eucaristia durante il suo episcopato fino al suo *dies natalis*. Posto il messale nella teca, è calato il silenzio, ci siamo



guardati negli occhi con grande emozione. Questo silenzioso "contenitore" di segni era pronto per essere consegnato ai fedeli, domenica 20 maggio durante la Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Vito Angiuli, Vescovo di *Ugento-S.Maria di Leuca*. Dal 20 maggio Molfetta conserva



due segni luminosi, il pastorale custodito in Cattedrale, con il quale don Tonino ha guidato il suo gregge; e il suo rosario custodito in Basilica, attraverso il quale ha ricevuto dal cielo quella luce necessaria per poter essere un profeta dei nostri giorni.

portate alla conoscenza di migliaia di visitatori, riparte dalla mostra della Soprintendenza e dal progetto di valorizzazione predisposto per il rientro a Terlizzi.

A breve, inoltre, saranno diffusi nuovi contributi scientifici sulle due opere, a cura di studiosi ed Enti a cui il Museo diocesano guarda con particolare attenzione, che offriranno un significativo apporto al riconoscimento dell'autore delle preziose tempere su tavola raffiguranti gli apostoli, principi della Chiesa e della loro possibile committenza.

«L'impegno del Museo diocesano per la valorizzazione del patrimonio storico artistico del territorio – dice don Michele Amorosini, direttore del Museo diocesano e

dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra – è testimoniato in questi anni da numerose iniziative, intraprese con caparbietà e competenza dalla FeArT società cooperativa che ne gestisce la struttura e l'attività dal 2010. In questa logica va contestualizzata la decisione di riportare le due preziose pale cinquecentesche a Terlizzi, dove torneranno a testimoniare la fede e l'arte del passato in una rinnovata strategia di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico. La diocesi e la struttura museale, infatti, stanno lavorando ad un progetto di potenziamento della fruizione delle chiese e delle opere in esse custodite, guardando anche ai turisti ed in collaborazione con le istituzioni civili».

Gli fa eco l'Assessore alle politiche Culturali del Comune di Terlizzi, la dott.ssa Lucrezia Chapparino che dichiara: «Siamo molto orgogliosi del percorso di valorizzazione di cui le due pale sono state protagoniste in questi anni, grazie soprattutto all'attenzione e alla custodia svolta dal Museo Diocesano con cui siamo in forte collaborazione per la realizzazione di progetti volti al recupero e alla promozione del patrimonio artistico - culturale territoriale. Insieme infatti stiamo coordinando il ritorno delle pale presso la città di Terlizzi nel rispetto dei canoni di sicurezza e fruibilità richiesti da beni ad elevato valore storico».

CORPUS DOMINI

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 24,3-8*Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi***Seconda Lettura: Eb 9,11-15***Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza***Vangelo: Mc 14,12-16.22-26***Questo è il mio corpo.**Questo è il mio sangue*

La celebrazione eucaristica conserva in sé stessa la struttura della vita e delle scelte di Gesù, l'obbedienza al Padre e la carità verso i fratelli. Lo si capisce dalle tre letture. La prima, dal libro dell'Esodo, parla dell'alleanza stabilita da Dio con il suo popolo per mezzo di olocausti e sacrifici; la seconda parla di un altro sacrificio, quello di Cristo, che inaugura la nuova alleanza, contenuto nel memoriale del Sacrificio di Gesù, e infine il Vangelo, in cui si parla del contesto conviviale in cui tutto questo avviene. Sacrificio e cena non sono solo i due aspetti dell'Eucaristia, che in sé costituiscono un unico rito di amore e di memoriale. Ma proprio perché sono un memoriale ci lasciano in eredità tutta la vita di Gesù nelle modalità in cui essa si è realizzata: amore al Padre attraverso la rinuncia a se stesso e amore ai fratelli attraverso il dono di sé nel tempo passato a predicare, ascoltare, guarire gli infermi, cacciare i demoni, incontrare le folle.

Ecco perché nell'eucaristia c'è tutto quello che ogni cristiano dovrebbe essere. In essa infatti c'è tutto quello che Gesù non solo è, ma continua ad essere fino alla fine del mondo. "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Non basta dirci che Egli abbia deciso di rimanere con noi. La cosa che dobbiamo chiederci è: in quale modo Gesù ha scelto di rimanere con noi? L'eucaristia ci dà la risposta: sotto questa modalità che rivela la sua esistenza: obbedienza e carità. Amare Dio e amare il prossimo richiede una modalità di esistenza completamente nuova, in una forma nuova, una modalità coraggiosa, come ha fatto Gesù: scegliere di vivere con ciò che sembra una diminuzione della vita: il piccolo, il debole, l'insignificante, ma allo stesso tempo essenziale, come può essere il pane. Una vita fatta pane è una vita che sceglie di togliere gli orpelli e andare all'essenziale. E tutto questo per amore dei fratelli.

di **Raffaele Gramagna**


Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Patrocini: Regione Puglia, Ufficio scolastico Regionale Puglia, Comuni di Molfetta, Ruvo di Puglia, Grottole, Convento di Grottole, Comune di Terlizzi

Venerdì 8 giugno 2018 ore 16,30 - 18,30
Auditorium "Regina Pacis" - Molfetta

Caro don Tonino...
Lettere dei ragazzi di oggi

Conclusione del Progetto didattico diocesano
Con don Tonino sul passo dei giovani

Programma:

- Presentazione del volume che raccoglie le 131 Lettere scritte da Studenti di 35 scuole partecipanti
- Saluti istituzionali: S.E. Mons. Domenico Cornacchia
USR Puglia - Regione Puglia - Comuni
- Lettura delle sette lettere che hanno avuto menzione speciale
- Consegna dei Libri e degli Attestati a ciascuna scuola
- Interventi musicali della Sezione Archi dell'Orchestra Scolastica dell'I.C. "Scardigno-Savio" diretta dalla Prof.ssa D. Carabellese

Sono invitati Studenti, Docenti e Dirigenti delle scuole partecipanti

...nella viva memoria dell'incontro con il Santo Padre Papa Francesco...

Organizzazione:
 Ufficio Comunicazioni sociali
 Settimanale Luce e Vita
 Ufficio di Pastorale Scolastica
 Servizio di Pastorale Giovanile
 Coop. FeArt - Museo diocesano
 L'evento sarà documentato sul sito www.diocesimolfetta.it

grafica: snc

CHIESA LOCALE**Caro don Tonino...**

È stato dato alle stampe il quaderno n. 61 di *Luce e Vita*, *Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi*, volume che raccoglie le 130 lettere (220 pagine) selezionate dalle 35 scuole partecipanti al Concorso diocesano *Con don Tonino sul passo dei giovani*, indetto nel settembre 2017, in vista del 25° anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio Antonio Bello.

Con questo progetto l'Ufficio Comunicazioni sociali-Luce e Vita, l'Ufficio di pastorale scolastica, il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile e il Museo diocesano hanno inteso sollecitare i docenti a presentare agli alunni e studenti la biografia di don Tonino Bello, far conoscere il suo pensiero e il suo rapporto con i ragazzi e i giovani, produrre una *Lettera a don Tonino*, quasi una risposta dei ragazzi e giovani di oggi alle sollecitazioni che, pur

dispensate oltre 25 anni fa, sono vive nella loro attualità e cariche di stimoli per una vita vissuta in pienezza. A tal fine *Luce e Vita* aveva pubblicato in settembre il volume *Cari Ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi* di cui il presente libro costituisce una sorta di *sequel*.

La manifestazione ha ricevuto il Patrocinio e il sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Assessorato regionale all'Istruzione e vedrà la consegna dei libri e degli attestati alle scuole partecipanti, come forma di premiazione di un lavoro cooperativo; sette lettere riceveranno una menzione speciale, individuate in base a criteri di qualità formale, originalità, conoscenza del pensiero di don Tonino, attualizzazione del suo pensiero e ricchezza culturale. Si conclude così un ulteriore impegno messo in campo dalla diocesi in questo ricco e travolgente anno pastorale, nella responsabilità di trasmettere alle nuove generazioni la memoria viva di don Tonino.



Editoriale

di Graziano Salvemini

La mozione "Ius Soli" nei quattro Comuni

Ero forestiero e mi avete accolto

Sin dallo scorso mese di gennaio l'Ufficio socio-politico dell'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito di una riflessione interna avviata sui temi dell'immigrazione, ha inviato ai Consigli comunali delle quattro città della diocesi una richiesta ufficiale di presentazione in Consiglio comunale di uno specifico punto all'ordine del giorno, per formulare una mozione consiliare in sostegno alla Legge sullo "Ius Soli" (DDL 2092 "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992 n. 91 e altre disposizioni in materia di cittadinanza") che potesse prevedere la possibilità di:

1. compiere ogni azione nelle facoltà dei Consigli comunali, nei confronti del futuro Parlamento e Governo, per sostenere pubblicamente ed ufficialmente il percorso di approvazione della legge cosiddetta dello *ius soli* (DDL 2092);
2. promuovere una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, il cui fine dovesse essere rappresentato dalla valorizzazione delle diversità, evitando fenomeni di esclusione e di diffusione di messaggi generanti paure ed insicurezze;

3. conferire simbolicamente la cittadinanza civica ad eventuali bambini nati nel territorio italiano da immigrati stranieri e, al momento, residenti nelle quattro città della diocesi, come atto di indirizzo politico volto all'inclusione e all'integrazione e come auspicio per un effettivo riconoscimento della cittadinanza italiana da parte del legislatore nazionale.

Dopo un lungo periodo di elaborazione all'interno dei Consigli comunali (resa ancora più lunga dal voto nazionale dello scorso 4 marzo) nei mesi scorsi i Consigli comunali di Terlizzi prima (giovedì 29/03) e di Ruvo di Puglia e Molfetta poi (rispettivamente lunedì 21/05 e giovedì 24/05 u.s.) hanno portato in Consiglio comunale la discussione del punto in questione, mentre il Consiglio comunale di Giovinazzo sembra porterà il punto in discussione nei prossimi giorni. A Terlizzi la mozione non ha raggiunto la maggioranza per essere approvata, mentre diversi sono stati gli esiti sia a Ruvo di Puglia che a Molfetta, dove la mozione ha avuto la maggioranza dei voti.

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Nuovo Governo alla prova di appuntamenti internazionali

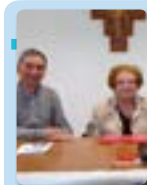
S. de Martis



CHIESA • 3

Sulla terra santa di don Tonino Bello. Pellegrinaggio diocesano

V. Bui



AGGREGAZIONI • 4

#120anniAC
L'AC si racconta/5
Giovinazzo

S.M. de Candia



SOLIDARIETÀ • 4-5

Bicicletta solidale.
Tutti uniti
per Lisa

Comitato



TESTIMONI • 5

La fraticella del Volto Santo.
Suor Amalia

M. Ippedito



DON TONINO • 6

Dizionario di letizia e scandalo/14: Spiritualità
In cammino verso CASA

L. Gigante - P. Roselli

IN EVIDENZA • 8

Con questo numero:





LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi. Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo Mons. Domenico Comacchia. Direttore responsabile Luigi Sparapano. Segreteria di redazione Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt). Amministrazione Michele Labombarada. Redazione Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano. Fotografia Giuseppe Clemente. Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione. Stampa La Nuova Mezzina Molfetta. Indirizzo mail lucevita@diocesimolfetta.it. Sito internet www.diocesimolfetta.it. Canale youtube youtube.com/cansocmolfetta. Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988. Quote abbonamento (2018) € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione. Su ccp n. 14794705 - Iban: IT151076010400000014794705. Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016. L'Informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a lucevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a lucevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore. Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa. La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta lunedì e venerdì: 16.30-20.30 giovedì: 9.30-12.30. Altre informazioni su:



POLITICA Il nostro Presidente del Consiglio dovrà prendere familiarità in tempi strettissimi con dossier estremamente complessi e dovrà affrontare la novità del rapporto con gli altri capi di Stato e di governo

Alla prova degli appuntamenti internazionali

di Stefano De Martis

Il vertice G7 di questi giorni in Canada non è che il primo degli appuntamenti internazionali che da qui in avanti vedranno impegnato il nuovo governo e in particolare il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. A stretto giro, il 28 e il 29 giugno, si terrà a Bruxelles il Consiglio europeo. Sul tavolo il bilancio a lungo termine della Ue, con scelte che saranno decisive per l'area dell'euro e non solo, e tutti i temi più rilevanti del momento: migrazioni, sicurezza e difesa, occupazione crescita e competitività, innovazione tecnologica. L'11 e il 12 luglio sarà poi la volta, ancora a Bruxelles, del vertice della Nato, in un momento di grande tensione per gli equilibri geopolitici, in Europa e soprattutto sulla scena internazionale.

Se anche i singoli ministri avranno occasione di confrontarsi con gli omologhi degli altri Paesi negli incontri di settore delle prossime settimane, sarà soprattutto il presidente del Consiglio a trovarsi sotto i riflettori. Tanto più che proprio sulle grandi scelte economiche e sulle alleanze internazionali il nuovo governo è chiamato a dare risposte puntuali e inequivoche.

Per Conte si tratta di un debutto assoluto.

Anche per il premier spagnolo, appena eletto in Parlamento, sarà la prima volta nel nuovo ruolo, ma Pedro Sanchez viene da anni di rilevante esperienza politica nel suo Paese. Il nostro presidente del Consiglio dovrà prendere familiarità in tempi strettissimi con dossier estremamente complessi. E dovrà affrontare la novità del rapporto con gli altri capi di Stato e di governo, in un contesto in cui le relazioni personali possono risultare più

dalla prima pagina

di Graziano Salvemini

Siamo onorati come Azione Cattolica di aver portato all'attenzione dei nostri Amministratori un tema così delicato, sul quale tanto parlare si è fatto nei mesi scorsi (soprattutto prima dell'appuntamento elettorale) e che è stato evidentemente presentato all'opinione pubblica mistificandone la reale portata e il significato più congruo; sentir discutere i nostri consiglieri comunali di questo tema e dei temi dell'accoglienza e dell'integrazione non è cosa da poco.

Ovviamente durante i dibattiti diverse sono state le posizioni dei vari consiglieri comunali intervenuti; rispettiamo il dibattito politico sviluppatosi nelle sale consiliari, ma partiamo proprio dal tenore e dai contenuti di taluni interventi, e comunque del momento politico e culturale attuale in cui versa la nostra Italia, per sottolineare l'importanza, come cittadini prima e come cattolici in particolare, di tornare a parlare alla

importanti di quanto si pensi.

Da un certo punto di vista, peraltro, proprio la novità del personaggio potrebbe rivelarsi un'opportunità, a patto però che Conte conquisti sul campo – anche agli occhi della comunità internazionale – l'autorevolezza per svolgere in pieno il ruolo che la Costituzione gli attribuisce.

“Il presidente del Consiglio dei ministri – recita l'articolo 95 – dirige la politica generale del governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri”.

L'impresa appare a dir poco ardua, vista la presenza nel governo dei leader dei due partiti di maggioranza che già dalle prime sortite hanno dato l'impressione di muoversi come entità autonome. Ma proprio questa situazione rende il ruolo del presidente del Consiglio ancora più significativo e necessario. C'è un gran bisogno di un punto di equilibrio e Conte, pur dovendo ovviamente impegnarsi nell'attuazione del programma dell'esecutivo, potrebbe diventare un interlocutore riconoscibile anche da parte di chi non ha votato né M5S né Lega.

Si tratta, numeri alla mano, della maggioranza degli italiani. I partiti d'opposizione, tatticamente, cercheranno sempre più di dipingerlo come un fucello nelle mani di Di Maio e Salvini. Sta a lui dimostrare, almeno nella misura di quanto gli sarà realisticamente possibile, di aver un profilo che non si esaurisce nella sommatoria dei partiti che lo hanno portato a Palazzo Chigi. “Qui si parerà la tua nobiltate”, direbbe il Poeta.

gente di temi che a molti possono apparire scomodi, ma che appartengono alla nostra quotidianità.

È anche per questo che riteniamo non conclusa qui la nostra attenzione alla legge sullo *Ius Soli*, dato che spingeremo le amministrazioni perché alla ripresa dell'anno scolastico, in comune accordo anche con le scuole della diocesi, si possa portare avanti questo argomento con l'organizzazione di un momento pubblico per concedere ai ragazzi la cittadinanza civica. Ma ancor più in generale come Azione Cattolica cercheremo di portare all'attenzione della nostra Chiesa locale la richiesta di porre i temi dell'accoglienza e dell'integrazione al centro della programmazione formativa ecclesiale dei prossimi anni; perché riteniamo che questo, sia la maniera più bella che la nostra diocesi può mettere in atto per ricordare don Tonino e il suo messaggio.

PELLEGRINAGGIO Sabato 26 maggio la nostra Diocesi in visita ad Alessano e Leuca

Sulla terra santa di don Tonino

di Vito Bui

Non ricordo quante volte ho visitato il cimitero di Alessano. Da 25 anni a questa parte, innumerevoli sono state le occasioni che mi hanno consentito di posare i miei piedi su quella terra santa che accoglie le spoglie mortali del Vescovo don Tonino. Ogni volta, da solo o in gruppo, è sempre grande l'emozione di ritrovarsi davanti a colui che ha imposto le sue mani sul mio capo permettendomi di essere presbitero della Chiesa di Dio, come immenso è il desiderio di imitare qualche piccolo frammento della sua vita esemplare di uomo e di pastore.

Lo scorso 26 maggio, però, è stato ancora più commovente vedere una moltitudine di pellegrini provenienti da alcune parrocchie della nostra Diocesi (circa 500 persone) ritrovarsi attorno alla tomba di don Tonino per ringraziare il buon Dio di aver donato alla nostra Chiesa Locale, per poco più di dieci anni (1982-1993), un Vescovo che portava addosso il profumo di Cristo e il profumo del popolo.

Il pellegrinaggio diocesano, inserito nel programma delle iniziative per il 25° anniversario del *dies natalis* di don Tonino, è stato guidato dal nostro Vescovo Domenico e da alcuni sacerdoti. Giunti davanti alla tomba del Servo di Dio, siamo stati accolti dal Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, Mons. Vito Angiuli, dal parroco della Chiesa Madre di Alessano, don Gigi Ciardo, dai parenti di don Tonino, i fratelli Marcello e Trifone, i nipoti e il presidente della Fondazione “don Tonino Bello”, Giancarlo Piccinni.

Dando il benvenuto ai pellegrini Mons. Angiuli ha sottolineato come la persona di don Tonino ha permesso di realizzare un gemellaggio tra le due Diocesi, unite non solo nel ricordo di questo pastore santo, ma soprattutto nel desiderio comune di mettere in pratica i suoi insegnamenti. È stato emozionante, durante la preghiera comunitaria, riascoltare le parole di Papa Francesco pronunciate lo scorso 20 aprile, ad Alessano: «In questa terra, Antonio nacque Tonino e divenne don Tonino. Questo nome, semplice e familiare, che leggiamo sulla sua tomba, ci parla ancora. Racconta il suo desiderio di farsi piccolo per essere vicino, di accorciare le distanze, di offrire una mano tesa. Invita all'apertura semplice e genuina del Vangelo... Il nome di “don Tonino” ci dice anche la sua salutare allergia verso i titoli e gli onori, il suo desiderio di privarsi di qualcosa per Gesù che si è spogliato di tutto, il suo coraggio di liberarsi di quel che può ricordare i segni del potere per dare spazio al potere dei segni. Don Tonino non lo faceva certo per

convenienza o per ricerca di consensi, ma mosso dall'esempio del Signore».

Anche le parole del Papa, durante la celebrazione eucaristica a Molfetta, sono riuscite quanto mai attuali e impegnative per tutti: «Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità, una Chiesa che «sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine». Perché, diceva, «l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà» e senza alzarsi da tavola resta «un sacramento incompiuto». Possiamo chiederci: in me, questo Sacramento si realizza? Più concretamente: mi piace solo essere servito a tavola dal Signore o mi alzo per servire come il Signore? Dono nella vita quello che ricevo a Messa? E come Chiesa potremmo domandarci: dopo tante Comunioni, siamo diventati gente di comunione?».

In quel bellissimo momento di raccoglimento, è sembrato che don Tonino sorrisse dal cielo, compiaciuto e orgoglioso di vedere il suo gregge riascoltare le parole del Papa dichiarando ufficialmente l'impegno a mettere in pratica le sue esortazioni. Mi è parso di sentire la voce soddisfatta di don Tonino: «Avevo ragione quando, mentre ero in vita tra voi, vi ricordavo che “chi non vive per servire non serve per vivere”? Coraggio, allora! Continuate a camminare sulla strada che vi ho sempre indicato: “Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi”».

Dopo la sosta orante sulla tomba di don Tonino, i 500 pellegrini si sono trasferiti nella Basilica di Santa Maria di Leuca per la concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo, mons. Cornacchia che, nell'omelia ha ricordato l'amore di Mons. Bello per la Madonna e, in particolare per bellissima icona di Maria “de finibus terrae”, tanto venerata da don Toni-

no al punto da desiderare una copia da appendere nella sua stanza insieme alle altre quattro icone mariane, protettrici delle quattro città della nostra Diocesi, come «compagna di viaggio», soprattutto nell'ul-



Foto: d. Roberto de Bartolo



timo periodo della sua vita terrena.

La giornata, conclusasi con il pranzo condiviso nell'amicizia fraterna e nel desiderio di una comunione ecclesiale reale, ha suggellato un altro importante momento nella vita della nostra Chiesa Locale «sui passi di don Tonino».

L'AC SI RACCONTA/5 Rubrica di approfondimento della storia dell'Ac diocesana

Laici di AC: fedeli e appassionati



a cura di Susanna M. de Candia

Anna Volpicella, per tanti solo Ninetta, è in Ac da 47 anni (oltre metà della sua età trascorsa nell'Associazione): «un vissuto esaltante, una scelta che testimonia l'appartenenza a un'associazione capace di dare risposte significative». Lei, che ha seguito molto da vicino la nascita della parrocchia Immacolata dove da quarant'anni è collocata, sa bene cos'ha significato per gli aderenti di Ac affiancare il clero nella programmazione e animazione pastorale di quel quartiere. «Finalmente i laici venivano chiamati» ha affermato con gioia, ripensando alle novità introdotte dal Concilio Vaticano II e, in questa ventata di freschezza, l'Ac era stimolo e incoraggiamento: «guardavo l'Ac con simpatia. Mi affascinava per le proposte, per un nuovo stile di vita e m'incoraggiava a prendere anche impegni politici e sociali, rafforzava il mio senso di responsabilità».

Ninetta è stata la prima presidente di Ac dell'attuale parrocchia Immacolata, per poi affrontare un altro triennio anche in tempi più recenti (2004-2007). Oltre agli incarichi parrocchiali, ha rivestito ruoli diocesani, ha partecipato ai convegni nazionali, alla scuola politica, al Consiglio Pastorale diocesano, con un impegno incalzante e appassionato.

L'Ac ha contribuito anche per le scelte vocazionali di alcuni sacerdoti: don Gianni Fiorentino, don Luigi Caravella, Fra Giuseppe Lanzellotti. Riconoscendo la benevolenza del Signore nei confronti di questa porzione di Chiesa, Ninetta augura soprattutto ai più giovani di credere nell'amore e nell'amicizia, di essere fedeli e non ritenere sprecato il tempo dedicato agli

altri. «Amate il gruppo e sostenetelo».

Questo spirito di unione emerge anche dalle parole di Angela De Palma (75 anni; in Ac da quando ne aveva 10, con un'interruzione dal '61 al '79), che è stata anche Presidente Diocesana (prima dell'unificazione attuale) dal '79 all'85. «L'Ac mi ha aiutato a fare sintesi. Abbiamo lavorato molto facendo comunione e collaborando tra le parrocchie e anche con le diocesi vicine: Molfetta e Terlizzi», quasi percorrendo l'idea di unificarle. Dall'83 infatti ci furono una serie di iniziative (convegni, incontri) di «preparazione inconsapevole all'unificazione. Un bel cammino di comunione».

Se la presenza in Ac può, talvolta, essere a intermittenza, non lo è l'amore nei suoi confronti. Agostino Ferrante (72 anni; in Ac da quando ne aveva 10) dopo la formazione adolescenziale e giovanile e l'allontanamento per motivi lavorativi e familiari, è tornato con costanza in Ac dall'84. «Questa adesione ha radici nella prima esperienza a S. Agostino. Poi l'Ac, una volta che la incontri, non la lasci più, ti accompagna in un cammino continuo che contagia gli altri, senza [dover] convincerli». I ricordi sono tantissimi; si susseguono campi molteplici, ciascuno particolare a suo modo, come ad esempio quello del '90 a Campo di Roca, il primo della diocesi



unificata, di cui ricorda bene l'accoglienza, dopo un periodo di malattia. O ancora il campo a Paestum in cui lui e sua moglie Anna hanno festeggiato 25 anni di matrimonio. Senza escludere gli esercizi spirituali; gli incontri nazionali, come quello a Loreto nel 2004 o quello a Roma nel 2008 (per i 140 anni dell'Ac); la festa diocesana dei 100 anni di Ac al Seminario Regionale.

Agostino è grato agli assistenti per la vicinanza e il sostegno, fondamentali per la formazione dei laici. «L'Ac è stata sempre una scuola di santità; ho fiducia nei giovani, perché sono coraggiosi e si fidano dei propri sogni, sono capaci di affrontare le difficoltà. L'Ac ha bisogno della forza dei giovani per andare avanti. Si devono impegnare a lasciare tracce indelebili della fedeltà a Cristo e all'uomo, anche perché sono stati proprio due giovani a fondare l'Ac».

All'associazione augura di restare fedele ai motivi ispiratori dei fondatori: preghiera, azione, sacrificio.

MOLFETTA Torna l'iniziativa solidale organizzata dall'Ass. "Un mondo migliore" e l'Avis

Biciclettata solidale tutti uniti per Lisa

Comitato organizzatore

L'Associazione *Un Mondo Migliore* e l'*Avis Molfetta* organizzano per il secondo anno consecutivo la bicicletтата solidale.

Ogni anno per una causa diversa, lo scorso anno fu organizzata per il piccolo Felice Guastamacchia di Terlizzi affetto da una malattia genetica rara chiamata Epidermolisi Bollosa. Quest'anno, come affermano i Presidenti dell'Associazione "Un Mondo Migliore" Caputi Dorotea e

Avis Molfetta Gadaleta Cosimo «abbiamo pensato di aiutare una giovane ragazza di Molfetta di appena 28 anni con un cuore grande pronta ad aiutare le persone più deboli», Lisa De Ceglia la quale si trova ad affrontare una battaglia che nessuno meriterebbe a causa di una Emorragia cerebrale su malformazione artero-venosa. Lisa, uscita dal coma, si trova ora in Austria in un Centro Riabilitativo, per affrontare una lunga e costosa riabilita-

zione. Sta facendo piccoli progressi, ma ha bisogno ancora di noi, gente solidale che le sta vicino e crede in lei.

Le nostre associazioni organizzano quindi per giorno **10 Giugno una bicicletтата solidale** per le vie della città. La bicicletтата partirà da **Piazza Municipio ore 8,30** ed il ricavato di questa iniziativa sarà devoluto a Lisa de Ceglia per le sue cure in Austria. Ogni partecipante avrà diritto al pacco gara e a dei gadget, in più

VITA CONSACRATA Prosegue la narrazione biografica di Suor Amalia. Il rapporto con don Tonino

La fraticella, discepolo del Volto Santo/2

di Michele Ippedico

(Continua dal numero precedente)

Sulla strada del ritorno da Manoppello, Amalia si sentiva forte e viva. Le sue energie si erano centuplicate. Il sorriso non riusciva ad esprimere la gioia, eppure doveva tacere. Quando i parenti la videro, rimasero senza fiato. Erano stupiti. Si muoveva in modo tanto agevole quanto naturale. Non prese più medicine. Era ridiventata bella e in salute iniziando una nuova giovinezza. Guarita, intensificò la sua missione: dedicarsi agli ammalati e a far conoscere e ad adorare il volto di Cristo.

I suoi successivi malesseri sono stati di natura mistica, svelati dopo la sua morte, documentati dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta, ha visto le sue piaghe e ha vissuto insieme. Il 30 gennaio 1974 ottiene il ministero speciale dell'Eucarestia. Il 30 ottobre 1974 giunge a Ruvo padre Domenico e fonda l'associazione del Volto Santo nella chiesa del Purgatorio. In quegli anni il punto di riferimento è la casa di Amalia, che ha due entrate, una su corso Jatta al numero 66, l'altra su via Boccuzzi.

Dopo la messa delle sette e mezza nella chiesa del Purgatorio, si forma un primo gruppo di quel che diventerà l'associazione, donne e uomini che stanno insieme dopo la messa per bere il caffè e fare colazione, poi recitare la Via Crucis e il rosario, ogni giorno. Sono le prime anime che hanno avuto benefici spirituali e materiali proprio dall'incontro con il Volto Santo e padre Domenico, del quale il 27 luglio 2013 è iniziata la causa di beatificazione nella diocesi di Pescara. L'11 febbraio 1976, Amalia prende la vestizione nella chiesa di Manoppello, consacrando alla Madonna del Carmelo. Il suo sogno si realizza appieno quando prenderà i voti perpetui il 12 febbraio 1981, sotto monsignor Garzia, nella chiesa del Purgatorio a Ruvo.

La sua missione è curare gli ammalati,

accudirli e pregare per le loro anime. Spesso deve accompagnare i degenti in vari ospedali, resta per l'intera notte a vegliarli seduta accanto a loro, con la corona in mano. Non passa inosservata. Molta gente di Andria inizia a far pellegrinaggio a Ruvo per incontrarla. I fedeli sono sempre più numerosi, seguono la messa del mattino nella chiesa del Purgatorio, accettano la colazione che Amalia condivide con gli associati, seguono la novena del Volto Santo, partecipano ai pellegrinaggi a Manoppello.

Gli andriesi formano un gruppo di preghiera e le chiedono di recarsi nella loro città. Molte famiglie mettono a disposizione la propria casa. Peppino Aruanno di Andria mette a disposizione un terreno in via Canosa per costruire un oratorio. Insieme si prega, insieme si mangia, spesso con pane e pomodoro e insieme il venerdì si fa il digiuno. Nel 1984 Amalia chiede il permesso a don Tonino di spostarsi nella città di Andria dove fonda la Comunità del Volto Santo. Da questa comunità, nascono le vocazioni di alcune ragazze che desiderano seguirla nella sua spiritualità.

Nel 1986 sarà istituito l'ordine diocesano delle Discepolo del Volto Santo, dal vescovo don Tonino Bello, durante il papato di Giovanni Paolo II.

L'attività prevalente di Suor Amalia Di Rella restò quella negli ospedali dove assisteva i malati, era lì che attirava la gente; bastava uno sguardo e la persona la cercava, in una seduzione spirituale. Era successo ad Andria assistendo una malata, una signora la vide e l'attese perché desiderava esporle i suoi problemi, senza conoscerla e sapere chi fosse questa strana fraticella.

Don Tonino veniva a trovarla da Molfetta con la sua vecchia cinquantenne su corso Jatta al n°66 durante le quaresime, che suor Amalia trascorreva nella sofferenza delle piaghe di Cristo, interessandosi al

suo stato di salute. Don Tonino ricorreva a lei quando aveva bisogno per un pranzo da condividere con i sacerdoti della diocesi che ella stessa preparava e serviva a tavola; quando ebbe bisogno di arredare la C.A.S.A. da poco acquistata per i ragazzi, o qualsiasi altra iniziativa che nasceva per sostenere i poveri e gli immigrati. Amalia era sempre a disposizione e trovava appoggio alle sue idee, non gli servivano molte parole per spiegarsi, entrambi s'intuivano. Quando le concesse il permesso di spostarsi ad Andria, andò spesso a trovarla all'oratorio che benedisse don Tridente, allora vicario del vescovo. Quell'ambiente sarebbe stato per una decina di anni luogo di preghiera e raccoglimento, luogo di adorazione eucaristica e di veglie notturne, ma anche luogo di svago e di ritrovo per il pranzo della Comunità fondata da lei, i cui inizi si possono datare intorno al 1984 circa. Esiste una curiosità: don Tonino venne da suor Amalia mentre l'oratorio era in costruzione. Pose il piede nel cemento fresco lasciando l'orma. Fu un gesto involontario, ma l'impronta sarebbe rimasta lì nel cemento indurito se non fosse stata coperta dall'asfalto, quasi fosse la sua firma, un segno di partecipazione.

Suor Amalia gli è sopravvissuta cinque anni, e lo ha pianto e rimpianto, senza lacrime, ma con una grande nostalgia. Quando si parlava di don Tonino in comunità, suor Amalia ripeteva molte volte il suo nome dondolando il capo e il corpo per mascherare un dolore interiore, quasi fosse in dissenso con il Signore che lo avesse tolto dalla nostra terra troppo presto, e farlo Suo, per troppo amore.



ci sarà a fine manifestazione una estrazione della lotteria con tanti premi tra cui il 1° premio in palio sarà una bicicletta offerta dall'Avis Molfetta.

La nostra bicicletтата è aperta a tutti, dai bambini agli anziani, ci saranno anche i ragazzi con delle disabilità, perché anche chi vive un disagio, fisico o psichico, può essere di aiuto ad altri. Con questo siamo noi ad aiutarli abbattendo le varie barriere, partendo da quelle del pregiudizio a quelle mentali, culturali, sociali e quelle

architettoniche che ostacolano l'integrazione delle persone con disabilità.

Durante la manifestazione ci sarà l'animazione dell'Agenzia *Frog Entertainment*. Inoltre avremo anche la presenza di Antonio Manzoni il marito di Lisa e dell'Amministrazione Comunale. Per iscrizioni contattare l'Associazione "Un Mondo Migliore" al 3475120332 o l'Avis Molfetta al 0803974578.



DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/14 Inquadra il qr code e ascolta la voce di don Tonino

Spiritualità

di Lazzaro Gigante



«**L**unione con Dio è il segreto della fecondità di ciò che si fa». Per don Tonino una fondamentale luce di posizione del cammino ecclesiale è «il primato della spiritualità», insieme a privilegiare l'evangelizzazione e partire dagli ultimi. «È difficile definire che cosa essa sia, ma non è difficile percepire che essa è la grande assente nelle nostre



comunità. Solo la riscoperta del «profondo», con un deciso recupero della vita interiore e dei valori che l'accompagnano, darà alle nostre chiese i tratti delle icone: finestre aperte sulla storia». «Quello che viviamo è un momento storico, drammatico, caratterizzato dalla chiusura nel presente, in cui diventa difficile prendere sul serio il futuro... Noi credenti, un messaggio umile, possiamo ancora darlo, senza l'arroganza di chi strumentalizza le paure della gente e ne utilizza i fallimenti con visioni apocalittiche. Ma cosa dobbiamo dire? Io credo che noi dobbiamo riscoprire la comunione con Gesù Cristo, perché veramente senza di lui non possiamo far nulla.... È lui che dobbiamo ricercare nella preghiera d'abbandono, nella preghiera contemplativa e nella consuetudine della vita, se non vogliamo che sui piedi dei poveri l'acqua si congeli, il catino si riduca a una romantica suppellettile e il grembiule diventi il simbolo della nostra sterilità faccendiera». «Innamorarsi di Gesù Cristo vuol dire conoscenza profonda di lui, domestichezza con lui, frequenza diurna della sua casa, assimilazione del suo pensiero, accogliimento senza sconti delle esigenze radicali del suo Vangelo».

Occorre «ricentrare la vita attorno al Signore, perché la nostra vita sia veramente una «esistenza teologica», come amava dire Bonhoeffer, del quale don Tonino divideva che: «le parole vecchie devono svignirsi e ammutolire. La vita cristiana non può avere oggi che due aspetti: la preghiera e l'azione per gli uomini secondo giustizia». Il cristiano «è un contemplativo, perché la sua azione è il rovescio della contemplazione... Presumere di risolvere tutto da soli, facendo assegnamento sulle nostre forze soltanto, chiudere tutte le ferite alle irru-

zioni di Dio nella nostra storia... vuol dire non solo accorciare la speranza, ma condannarci al moto perpetuo di chi si morde la coda sterilmente. La preghiera non ha il compito di risolvere i problemi, ma deve avere il merito di dare orientamento e senso a tutti i nostri passi... Chi prega mette le mani sul timone della storia (San Basilio). Ai cattolici più impegnati, convinti a volte che il loro affacciarsi sia un'offerta gradita a Dio, direi: fermatevi un poco sotto la tenda di Dio, perché ripensare il cammino vale molto più che percorrere chilometri».

«La preghiera è un'arte che si impara». Questo vale per tutti, compresi i bambini. I genitori insegnano la preghiera ai figli «invitandoli, sin da piccoli, al senso di gratitudine per le piccole cose di ogni giorno e allontanandoli dalle tossine della tracotanza. Occorre farli sentire dipendenti da qualcuno perché capiscano che se si rompe il filo che li lega all'Assoluto c'è soltanto il precipizio. In ogni caso, i figli non vanno mai costretti: bisogna far capire loro che la preghiera è un atto d'amore che non si può forzare».

La spiritualità, con al centro l'eucarestia, è la dimensione dell'arcano di don Tonino, il suo "oltre". Talvolta al mattino lo si trovava addormentato sul banchetto accanto al tabernacolo, luogo del suo continuo incontro con Dio e del suo scrivere a quattro mani con Lui. Diceva: "sperimento tutti i giorni che, quando mi sono intrattenuto a lungo col Signore e gli ho confidato tutti i miei problemi pastorali e personali che mi travagliano, le difficoltà mi si risolvono tra le mani come un cubetto di ghiaccio che si scioglie al sole". Un giorno prima di morire aveva detto: "Vi assicuro che non mancherà la mia preghiera verso di voi, ve lo dico con molta sincerità: quando mi ritiro, mi ritiro - ma spero di ritirarmi ancora - tardi la sera a volte verso mezzanotte, verso l'una, venendo, per esempio, dalla comunità di Ruvo, quando passo per le vostre case e voi state dormendo, io dico sempre una preghiera: che il Signore benedica il riposo di coloro che dormono in casa, benedica tutte le famiglie dalle quali passo. Vi assicuro che continuerò a pregare tantissimo per voi, per i vostri figli, per i vostri giovani perché vivano in un mondo più libero, più bello, più giusto, il mondo che sogniamo tutti quanti noi, il mondo degli utopisti, di coloro che sognano il Vangelo".¹

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p. 133, 146, 294, 350; II, p. 13; VI, p.50, 424, 489, 490, 538 s.

COMUNITÀ L'iniziativa del 27 maggio con circa 70 partecipanti

In Cammino verso C.A.S.A. fatica e preghiera in Comunione

di Patrizia Roselli

Maggio, il mese dedicato alla Madonna, volge al termine, ma non termineranno il loro percorso le preghiere che, durante i 22 km in Cammino verso C.A.S.A., fra' Marco ha letto, deliziando una settantina di Pellegrini, giovani ventenni e adulti, con i testi di don Tonino, preziosi, benvenuti, come la dolcezza delle ciliegie gustate durante il percorso, quando il caldo e il sole rendono i passi più lenti e la fatica comincia a farsi sentire.

Si fanno strada dentro di noi le parole e le idee di un uomo che ancora oggi ci insegna a vivere senza trascinarci, allungando il passo per aspettare il fratello.

Il silenzio ha fatto spazio nel nostro cuore, rendendoci capaci di accogliere la bellezza di un maestoso albero e le pennellate di rossi papaveri sul ciglio della strada.

E dopo aver camminato, noi pellegrini, emblema di una Chiesa in movimento, dopo aver preso parte alla Santa Messa nella chiesa rupestre di Calentano, abbiamo compreso che è bello camminare sui sentieri degli altri, in Comunione con loro, per crescere insieme sostenendosi l'un l'altro.

Ci siamo sentiti presi per mano e condotti a CASA, dove i ragazzi hanno preparato il pranzo in completa autonomia: per noi un'accoglienza senza eguali.

Frutto della consapevolezza che tutto può cambiare e mettendoci nelle mani di Dio possiamo avere una seconda possibilità, rimettendo la nostra vita sulla strada giusta, lontani dalla dipendenza.

La parola Comunione non ha mai avuto un senso più bello di oggi, quando intorno al tavolo da pranzo, abbiamo condiviso sorrisi e messo in comune speranze.



Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.

L'8xmille in persona.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

WWW.CHIEDILOALORO.IT

X DOMENICA T.O.

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 3,9-15*Porro' inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna***Seconda Lettura: 2Cor 4,13-5,1***Crediamo perciò parliamo***Vangelo: Mc 3,20-35***Satana è finito*

Una folla si raduna attorno a Gesù che entra in una casa, mentre i suoi, preoccupati per l'impeto della gente che ha bisogno di lui, escano per andare a prenderlo, pensando di "salvarlo". Infine ci sono gli scribi che lo ritengono posseduto dai demoni. E Gesù deve risanare tutte e tre queste distorsioni, perdonando i nostri peccati, separando di nuovo il bene dal male, Dio e i demoni, e ristabilendo le giuste relazioni e appartenenze, ridisegnando i confini della familiarità. Qual è il peccato contro lo Spirito? Perché è così grave da essere imperdonabile? È dire che Gesù è posseduto da un demone immondo, è l'ostinazione a non riconoscere l'evidenza dello Spirito nelle opere che Gesù compie, è come dire che la luce è buio. Dire che il bene è male è il peccato che conduce alla morte. Gesù parla agli scribi di Gerusalemme, gli esperti convinti di sapere e di essere giusti. Gesù rivendica l'assoluta opposizione tra Dio e il male. Questa è per Gesù l'unica grande inimicizia, perché inganna i fratelli e li istiga l'uno contro l'altro. Il diavolo, l'unico nemico, è combattuto e vinto dalla presenza del Figlio che ne precipita il regno. Non è satana a scacciare satana dal cuore e dalla storia degli uomini. È il Figlio di Dio.

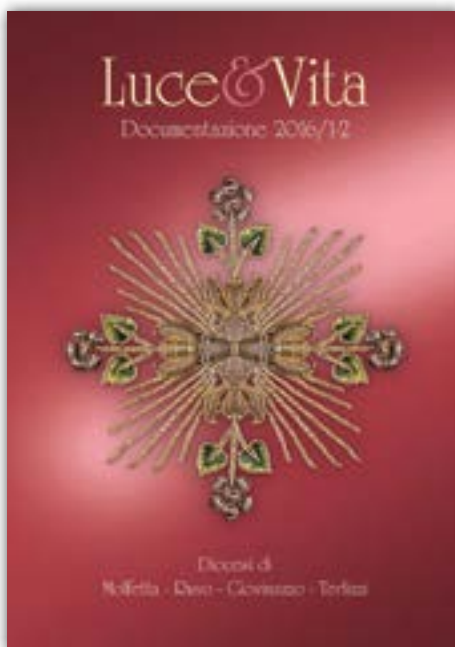
La folla che lo segue e lo circonda quasi a soffocarlo, non è allontanata, non c'è esclusione per nessuno di coloro che fanno la volontà del Padre mettendo Lui, Gesù, al centro di tutto perché su di lui, il Padre, ha riversato il suo Spirito. L'immagine finale è molto bella; è il riscatto di una folla che diventa la famiglia di Dio, la comunità nuova: "Ecco mia madre e i miei fratelli!". La folla seduta attorno a lui è un'icona bellissima della Chiesa. Ed è questa la famiglia che Gesù indica come sua di fronte a quella che lo cerca nel legame della familiarità naturale. Siamo di Dio.

A partire dalla certezza che Dio ci ama si reggono le altre relazioni, guariscono le nostre solitudini e resistiamo alla tentazione di essere abbandonati.

di **Angelo Sceppecerca****REDAZIONE****Luce e Vita documentazione 2016/1-2**

In allegato a questo numero la *Documentazione di Luce e Vita*, 2016/1-2.

Al suo interno, oltre le consuete sezioni documentarie (Convegni pastorali; Atti dell'Amministratore e Atti del Vescovo con scritti, discorsi e omelie; Atti diocesani con decreti e atti di Curia), un'ampia sezione dedicata alla nomina e all'ingresso in Diocesi di Mons. Domenico Cornacchia. Pubblicato anche il Bollettino bibliografico per la storia della Diocesi, a cura di Mons. Luigi M. de Palma, un saggio di Ignazio de Marco su *La nomina del Vescovo Achille Salvucci* ed il *Vademecum* delle équipe parrocchiali per le Comunicazioni



Sociali. Nuova copertina, da questa edizione, con una elaborazione grafica che valorizza un particolare del Parato di Mons. Giacinto Petronio (XVII sec.) custodito presso il Museo diocesano di Molfetta. Per chi fosse interessato, è possibile consultare l'indice analitico sul sito diocesano e acquistarne copia presso la redazione.

2° CD "BOSCO" - TERLIZZI**Don Tonino Bello, un vescovo, tante emozioni**

La Comunità scolastica del 2° Circolo didattico "S.G. Bosco" di Terlizzi, a conclusione del progetto "L'educazione è cosa del cuore: educarsi per educare alle emozioni..." è lieta di invitare alla conferenza su "Don Tonino Bello: un vescovo, tante emozioni", che avrà luogo lunedì 11 giugno, ore 18,30, presso l'Aula magna, in via Millico 13; interverranno **Angela Paparella**, già presidente diocesana di AC e **Luigi Sparapano**, direttore di *Luce e*

Vita. Modera **Piero Ricci**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia.

REDAZIONE**Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi**

Disponibile in redazione il volume n.61 della collana "Quaderni di Luce e Vita", presentato venerdì 8 giugno, che raccoglie le lettere delle scuole partecipanti al concorso diocesano indetto per il 25° *dies natalis* di Mons. Bello. Con questo progetto l'Ufficio Comunicazioni sociali *Luce e Vita*, l'Ufficio di pastorale scolastica, il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile e il Museo diocesano hanno inteso sollecitare i docenti a presentare agli alunni e studenti la biografia di don Tonino Bello, far conoscere il suo pensiero e il suo rapporto con i ragazzi e i giovani, stimolati a scrivere una *Lettera a don Tonino*, quasi una risposta dei ragazzi e giovani di oggi alle sollecitazioni che, pur dispensate oltre 25 anni fa, sono vive nella loro attualità e cariche di stimoli per una vita vissuta in pienezza. A tal fine *Luce e Vita* aveva pubblicato in settembre il volume *Cari Ragazzi... don Tonino ai giovani di ieri e di oggi* di cui il presente libro costituisce una sorta di *sequel*.

**S. BERNARDINO - MOLFETTA**
Restauro altare

Martedì 12 giugno, alle ore 20 presso la parrocchia S. Bernardino, saranno presentati i lavori di restauro dell'altare di S. Salvatore da Horta (XVII sec.) e delle Statue di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio di Padova (XVIII sec.). Interverranno: Valerio Jaccarino e Giuseppe Zingaro, restauratori, e Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo. L'invito è rivolto a tutti.

CHIESA LOCALE**Assemblea pastorale diocesana**

Giovedì 21 giugno 2018, ore 19.30 presso l'auditorium Regina Pacis di Molfetta, avrà luogo l'Assemblea pastorale diocesana, programmata sin da settembre, sul tema: "Investire sulla fragilità dei sogni". *La Chiesa a servizio dei giovani*. Si vuole così proseguire la programmazione diocesana verso il Sinodo dei Giovani. Relatrice sarà **Suor Debora Aglietti**, componente della Consulta Nazionale della Pastorale Giovanile e della Pastorale delle Vocazioni. Le parrocchie sono invitate a promuovere e organizzare la partecipazione.



Editoriale di Massimiliano Fasciano

Tu cosa cerchi nella tua vita? Dillo, ci farà bene ascoltarti

«**C**erchiamo di essere ascoltati e non solamente di essere spettatori nella società, ma partecipanti attivi... Cerchiamo una Chiesa che ci aiuti a trovare la nostra vocazione, in tutti i suoi significati... **Abbiamo** bisogno di rivitalizzare il senso di comunità che ci guida a un senso di appartenenza... Abbiamo troppa paura, e alcuni di noi hanno smesso di sognare... Non abbiamo neanche più l'opportunità di continuare a sognare... Vogliamo anche preservare la nostra identità culturale e evitare l'uniformismo e la cultura dello scarto... **Vogliamo** un mondo di pace, che tenga insieme un'ecologia integrale con una economia globale sostenibile».

Un susseguirsi di confidenze particolarmente sincere, una catena quasi interminabile di stimolazioni emerge dal documento finale del pre-Sinodo. Dai 5 continenti, 315 giovani presenti a Roma e 15000 in diretta web, hanno risposto all'invito di Papa Francesco a partecipare ad una riunione presinodale, tenutasi dal 19 al 24 marzo scorso. È la prima volta nella storia dei Sinodi, che un Papa ha dato spazio alle voci del popolo attraverso una riunione apposita. *Tu cosa cerchi nella tua vita? Dillo, ci farà bene ascoltarti!*, esortava il pontefice nell'avvio dei lavori

Verso l'assemblea pastorale diocesana del 21 giugno

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
SULLA TUA VITA
Assemblea pastorale diocesana
Giovedì 21 giugno 2018 ore 19,30
Auditorium Regina Pacis - Molfetta

"Investire sulla fragilità dei sogni"
La Chiesa a servizio dei giovani

Relazione di
Debora Aglietti Suora Apostolina
Presidente
S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo

L'invito a partecipare è rivolto a tutti gli Operatori pastorali e, in particolare, a cinque rappresentanti dei Giovani di ciascuna parrocchia.
Diretta streaming su www.diocesimolfetta.it

della stessa, attraverso il suo stile comunicativo, diretto e informale. Al termine della settimana di confronti e gruppi di studio, un documento molto chiaro, semplice e discorsivo, è stato consegnato ai Padri sinodali, ed è fruibile su internet dall'apposito sito del Sinodo. Un documento, che non è privo di interessanti spunti anche pastorali espressi dai giovani coi verbi più semplici della comunicazione: **desideriamo, chiediamo, riteniamo, auspichiamo**, ecc..

Il nostro anno pastorale in corso, oltre ad essere stato incentrato sul 25° *dies natalis* di don Tonino Bello e la visita del Santo Padre, ha anche dato spazio ad una riflessione sul mondo giovanile diocesano.

Tra le attività diocesane svolte, tipiche del Servizio per la Pastorale giovanile, è bene ricordare: la "lectio divina" nei tempi forti, gli esercizi spirituali per giovani, il concorso "Con don Tonino sul passo dei giovani",

Continua a pag. 2

ATTUALITÀ • 2

Il Papa a Bari il prossimo 7 luglio per un incontro ecumenico

E. Gadaleta

CHIESA • 3

Giovani e lavoro. L'incontro con Rosy Bindi e il bando Policoro

O. Losito

AGGREGAZIONI • 4

#120anniAC
L'AC si racconta/6
Gli assistenti
S.M. de Candia

SOLIDARIETÀ • 5

Concluso il concorso diocesano per le scuole nel XXV di don Tonino

M.I. de Santis

DON TONINO • 6

Dizionario di letizia e scandalo/15: Parola Amico vescovo

L. Gigante - P. Ambrico

CHIESA LOCALE • 7

Un pregevole dono di don Franco Sancilio a S. Domenico in Molfetta

M.L. Albanese

IN EVIDENZA • 8

S.Ecc. Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto, già nostro Vescovo, è il nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese. I nostri auguri per un fecondo ministero a servizio delle Chiese di Puglia!



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi... Mons. Domenico Cornacchia Direttore responsabile Luigi Sparapano Segreteria di redazione Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) Amministrazione Michele Labombarada Redazione Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano Fotografia Giuseppe Clemente Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it Sito Internet www.diocesimolfetta.it Canale youtube youtube.com/cansocmolfetta Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 Quote abbonamento (2018) € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza GIOVENE 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza GIOVENE 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa La sede redazionale, in Piazza GIOVENE 4, a Molfetta, è aperta lunedì e venerdì: 16.30-20.30 giovedì: 9.30-12.30 Altre informazioni su:

LUCE E VITA Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo Mons. Domenico Cornacchia Direttore responsabile Luigi Sparapano Segreteria di redazione Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) Amministrazione Michele Labombarada Redazione Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano Fotografia Giuseppe Clemente Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it Sito Internet www.diocesimolfetta.it Canale youtube youtube.com/cansocmolfetta Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 Quote abbonamento (2018) € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J076010400000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza GIOVENE 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza GIOVENE 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa La sede redazionale, in Piazza GIOVENE 4, a Molfetta, è aperta lunedì e venerdì: 16.30-20.30 giovedì: 9.30-12.30 Altre informazioni su:



ECUMENISMO Il 7 luglio Papa Francesco prega per la Pace in Medio Oriente con gli altri Pastori delle Chiese cristiane. Puglia arca di pace

Il Papa a Bari

a cura di Elisabetta Gadaleta

“Tutti voi siete uno in Cristo Gesù”, in questa breve ed intensa espressione rivolta dall'apostolo Paolo alle Chiese della Galazia, è possibile scorgere il fulcro proprio della vocazione ecumenica della Chiesa di Dio: Essa, radicata fortemente nel Battesimo, è emblema della salvezza donata dall'opera redentrice del Cristo ed espressione dell'apertura radicale ed incondizionata alla Sua grazia (Gal 3,26-29).

Attraverso il Sacramento della rinascita, per mezzo del quale la creatura umana è riscattata ed incorporata nel mistero trinitario, e la successiva crescita spirituale, ogni cristiano comprende il valore comune del dono ricevuto accogliendolo e trasformandolo nell'unitario rendimento di lode a Dio, offerto nell'amore condiviso (Fil 4,18; Rm 12,1). Ruvivando tale consapevolezza è possibile per tutti i cristiani affrontare insieme, "armati solo di Gesù e della dolce forza del suo Vangelo, ogni sfida con coraggio e speranza" (Papa Francesco, Omelia a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, 25.01.2018).

È bello, in questa luce, guardare all'incontro voluto dal Santo Padre, che si terrà a Bari il prossimo 7 luglio, dove saranno riuniti i Capi delle Chiese e le varie comunità cristiane per una giornata di preghiera e di riflessione sulla situazione drammatica del Medio Oriente, che affligge tanti fratelli e sorelle nella fede.

In quest'ottica si delinea la missione particolare

dalla prima pagina

di Massimiliano Fasciano

l'ascolto dei giovani nelle scuole superiori (quest'ultimo in collaborazione con l'ufficio scuola e alcuni sacerdoti giovani), la giornata diocesana dei giovani, la formazione degli animatori di oratorio e, per finire, le Ecclesie-di, giunte alla XII edizione.

Ma se il fare ci fa sentire 'vivi', non sempre questa vitalità è frutto di una riflessione collegiale nelle singole parrocchie. Una riflessione che, come ricordava don Tonino ben 30 anni fa, ci spinga a «servire i giovani, considerati poveri con cui giocare in perdita, non potenziali ricchi da blandire furbescamente in anticipo. Significa ascoltarli. Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Cingersi l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale».

(I piedi di Giovanni, 5 marzo 1989).

della Chiesa di Bari, da sempre terra d'incontro e di dialogo tra la cristianità d'Oriente e d'Occidente, grazie alla custodia delle reliquie del Santo vescovo Nicola, il quale, attraverso la sua testimonianza, invita ad accogliere con fede lo Spirito di Dio per ricostituire nella carità l'unità della comunità dei credenti in Cristo Gesù.

In seguito è riportato il programma della giornata:

Ore 7.00: Il Santo Padre decolla in elicottero dall'eliporto vaticano

Ore 8.15: Atterraggio e accoglienza da parte delle autorità a Piazzale Cristoforo Colombo a Bari. Trasferimento in auto alla Basilica Pontificia di San Nicola dove il Santo Padre accoglie i Patriarchi con i quali scende nella cripta della Basilica per la venerazione delle reliquie di San Nicola - accensione della lampada unifiama.

Ore 9.15: Il Santo Padre e i Patriarchi escono dalla Basilica di San Nicola, e in pullman raggiungono la "Rotonda" sul Lungomare di Bari dove avrà luogo l'incontro di preghiera, al termine del quale, in pullman, ritornano alla Basilica di San Nicola.

Ore 11.00: Basilica di San Nicola: Dialogo (a porte chiuse); ore 13.30: trasferimento in pullman all'Arcivescovado per il pranzo, alle ore 15.30, in Arcivescovado il Santo Padre si congeda dai Patriarchi e, alle 16,00, riparte verso il Vaticano.

Ulteriori dettagli su www.arcidiocesibaribitonto.it

Per questi motivi, la nostra riflessione diocesana non può fermarsi alle parole scritte in una lettera pastorale o all'elenco delle attività svolte dai soliti "nostri" giovani presenti nelle parrocchie, ma, con coraggio, passione e generosità, è necessario spingersi oltre, attuando un attento discernimento, per poi andare nelle scuole, nelle piazze e nei luoghi di lavoro per mettersi in ascolto dei giovani.

Al pre-Sinodo anche Papa Francesco si è posto in linea con le parole di don Tonino: «Mi sembra che siamo circondati da una cultura che, se da una parte idolatra la giovinezza cercando di non farla passare mai, dall'altra esclude tanti giovani dall'essere protagonisti».

La prossima assemblea pastorale diocesana, (giovedì 21 giugno presso l'auditorium "Regina

Pacis", con inizio alle ore 19.30) si colloca perciò su questa linea di pensiero.

Abbiamo affidato a Debora Aglietti, suora apostolina e pedagoga, la riflessione sul tema: Investire sulla fragilità dei sogni. La Chiesa a servizio dei giovani.

All'assemblea sono invitati gli operatori pastorali parrocchiali e soprattutto i rappresentanti dei giovani delle comunità parrocchiali e delle associazioni giovanili cittadine e diocesane.

Sono convinto che la nostra Chiesa non cambierà con un'assemblea, un convegno e un biennio pastorale di riflessione e attività, ma spero si innesti in tutti il desiderio di un dialogo narrativo coi giovani, fatto di pazienza e tempo speso con loro. Rimarremo più felici per aver coltivato oggi l'orto delle coscienze del domani.

PASTORALE SOCIALE I due appuntamenti per le giornata del lavoro. Rosy Bindi a Molfetta

Politica, giovani e lavoro ricordando don Tonino

di Onofrio Losito



“Il cristiano che fa politica deve avere non solo la compassione delle mani e del cuore, ma anche la compassione del cervello. Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato. Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Paga di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo. Addita in termini planetari e senza

costruisce il bene comune”. Ed è probabile che l'attuale distacco dalla politica oggi visibile nei giovani è anche dovuto alla permanenza nell'agone politico di parlamentari di "lungo corso" come li definisce l'on. Bindi. Un distacco e sfiducia che possono essere superati, secondo la Bindi, ripartendo dalle "battaglie civili", chiaramente non intese come guerriglia, ma tese a rimettere il bene comune al centro dell'attività politica, "perché oggi è seriamente compromesso". "Nei



paure, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani". È uno dei brani letti in apertura dall'attore Corrado La Grasta, per introdurre da subito il pubblico all'incontro organizzato dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro e dall'equipe del Progetto Policoro su: "La Politica e i Giovani nel Magistero di don Tonino Bello" tenutosi lo scorso 4 maggio presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta, alla presenza dell'on. Rosy Bindi. La riflessione dell'on. Bindi, introdotta dal saluto del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, che ha ricordato come per don Tonino la politica fosse un'arte "arte nobile e difficile", è stata ampia ed appassionata. Spaziando su numerosi temi quali la sanità, l'istruzione, la famiglia, il lavoro, l'on. Bindi ha ripercorso il suo impegno politico cominciato all'indomani del servizio di vice presidente nazionale di Azione Cattolica, descrivendo il suo personale contributo in qualità di politico cattolico a servizio del bene comune. Quel bene comune sempre ben evidente negli scritti "politici" di don Tonino soprattutto nelle lettere e discorsi dedicati ai politici locali. Per l'on. Bindi "siamo chiamati a rinnovarci, a restituire alla politica la sua funzione vera, ossia di quella di "un'arte difficile che

messaggi di don Tonino ai politici è costante il richiamo ad un forte senso di laicità" sottolinea la Bindi, per don Tonino infatti, "la fede deve essere ispiratrice, deve accompagnare la vita, ma le scelte politiche devono essere dei laici". Rivendicando questo senso alla responsabilità nell'impegno politico, l'on. Bindi confida: "So di non esserci riuscita, ma so di essere nella schiera di persone che hanno provato davvero a cambiare le cose". È il commento finale di Rosy Bindi, che dopo una carriera venticinquennale, ha deciso di lasciare la politica, dedicandosi alla formazione delle nuove coscienze all'impegno politico. La riflessione sul tema del lavoro non poteva essere esclusa da questo approfondimento sociale ed è per questo che al Lavoro è stata dedicata la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Cornacchia nella giornata del 5 maggio. Il nostro impegno per un lavoro libero, solidale, creativo e partecipativo non può non innestarsi nel Signore della vita da cui attingere e in cui riporre tutte le nostre fatiche per rigenerarci continuamente a vita nuova. Una riflessione in due giornate sul magistero politico-sociale di don Tonino che certamente ha tentato di mostrare un altro importante aspetto della poliedrica figura di don Tonino da meditare e da attuare piuttosto che semplicemente da ricordare.

Progetto Policoro Borse di studio 2019

Nell'ambito del Progetto Policoro della Conferenza Episcopale Italiana, Incoop, in collaborazione con la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, ha istituito delle borse di studio per l'anno 2019, ciascuna del valore di € 3.120,00, per la formazione di Animatori di Comunità, individuati dalle Diocesi che aderiscono al Progetto.

Il Progetto Policoro è un progetto organico della Chiesa italiana che tenta di dare una risposta concreta al problema della disoccupazione in Italia. Policoro, città in provincia di Matera, è il luogo dove si svolge il primo incontro il 14 dicembre del 1995. Attraverso il Progetto, si vuole affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.

La borsa di studio è finalizzata a sostenere la formazione in materia di lavoro, imprenditorialità giovanile e animazione territoriale. Ciascuna Diocesi può selezionare un solo candidato. La formazione ha durata annuale per un totale di 600 ore e si articolerà in quattro fasi secondo un calendario che sarà comunicato in corso di svolgimento del Progetto. Corsi nazionali, regionali e interregionali, caratterizzati da lezioni frontali ed esercitazioni pratiche sui temi che seguono: Vangelo e dignità del lavoro, Dottrina sociale della Chiesa, normative su lavoro e imprenditorialità, progettazione e sviluppo locale, animazione e reciprocità tra i territori. Possono presentare domanda di partecipazione i giovani in possesso dei seguenti requisiti: cittadini italiani o di un altro Stato membro dell'Unione Europea; cittadini non comunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno; età compresa tra i 23 e i 35 anni; residenza e domicilio in uno dei comuni della Diocesi di appartenenza; diploma di scuola secondaria di secondo grado; patente auto di tipo B; buona conoscenza dei principali programmi informatici.

Tutte le info e modelli di domanda su www.diocesimolfetta.it

L'AC SI RACCONTA/6 Voce ai sacerdoti che hanno accompagnato l'AC

Assistenti al fianco dei Laici

a cura di Susanna M. de Candia

Dalle testimonianze degli aderenti storici delle quattro città dell'AC diocesana è emersa l'importanza della dimensione spirituale di questa associazione e dell'accompagnamento degli assistenti.

Lo snodo più significativo dei 120 anni di AC in diocesi è coinciso con l'unificazione delle città che oggi la compongono, avvenuta durante i primi anni dell'episcopato di don Tonino Bello. A seguire da

È qui che sono nate anche vocazioni. Come per don Vito Bufi: formatosi in associazione, l'ha poi servita come assistente per diversi anni. «La mia esperienza associativa nasce durante l'adolescenza, agli inizi degli anni 70, nella parrocchia Immacolata di Molfetta e da allora l'AC ha fatto parte in maniera indissolubile della mia vita, di laico prima e di sacerdote poi». Era il 1991 quando don Tonino gli affidò l'incarico di Assistente Diocesa-

rio, al primo anno di scuola superiore, ho sempre partecipato con entusiasmo alle varie iniziative associative, specialmente ai campi scuola estivi. Sono stati anni molto importanti per il mio cammino vocazionale, sia per l'incidenza della proposta formativa nella mia crescita umana e cristiana sia per la bella e significativa testimonianza ricevuta da tanti laici, alcuni dei quali sono ormai nella beatitudine eterna».

Don Pietro ha mosso i passi da assistente solo un anno dopo l'ordinazione presbiterale: a giugno 1995, ricevette l'incarico di Assistente Diocesano dell'ACR».

Furono anni di impegno per la formazione dei responsabili e degli educatori. Insieme all'equipe diocesana, realizzò i primi sussidi per la preparazione ai Sacramenti, in cui la fatica più considerevole era far accettare gli itinerari proposti dalle guide come percorsi di catechesi riconosciuti dai Vescovi Italiani».

Il 24 giugno del 2000 divenne Assistente Unitario e degli

vicino questo momento storico, c'era don Benedetto Fiorentino.

«Quella sera d'ottobre nella sede molfettese di AC iniziai così l'incontro con i quattro presidenti 'diocesani': sto scomodo. Sono seduto su due sedie. Aiutatemi a sedere al più presto solo su quella di Assistente diocesano. Non si fecero pregare. Durante i tre anni instaurammo una relazione magnifica».

Fu necessario e bello incontrare le parrocchie, con gli assistenti e le equipe di educatori. C'era una diocesi nuova da costruire. «Quasi ovunque riscontrai disponibilità al cambiamento. Costante e determinate fu la presenza del vescovo, mons. Bello per il suo interessamento e incoraggiamento. L'Assemblea si svolse in Seminario Regionale. Sembrava un caotico incontro di popoli in festa. Eppure da quella Assemblea venne fuori una presidenza invidiabile. Le responsabilità furono dosate secondo le città e le capacità degli eletti».

Don Benedetto ricorda con affetto un opuscolo di don Tonino: «L'AC sceglie la parrocchia e la parrocchia sceglie l'AC.» «È il *proprium* di questa associazione, unica ad essere ufficialmente sponsorizzata dalla Chiesa».

no Unitario e del Settore Adulti dell'AC, impegno che ha mantenuto fino al 2000.

«È stato appassionante ed entusiasmante seguire ragazzi, giovani e adulti nel loro cammino di fede, conoscendo bene, perché vissute sulla mia pelle, le dinamiche che accompagnano i percorsi umani e spirituali di ciascun aderente. Quanti campi scuola, quante feste diocesane, quanti incontri... un'esperienza più bella delle altre!»

L'accompagnamento spirituale si concretizza nella vicinanza alle persone, nella conoscenza delle storie e nella guida verso scelte significative. «Mi sono sempre sentito come un "allenatore spirituale" dei laici che tramite l'AC vogliono allenarsi a diventare santi. Ringrazio Dio perché mi dà la gioia di continuare a stare accanto, in parrocchia e in diocesi, a tanti aderenti che desiderano essere "laici... fino in cima", ovvero santi».

L'esperienza più longeva è quella di don Pietro Rubini, che ha camminato insieme all'AC per ben 19 anni. «L'Azione Cattolica mi ha accompagnato per un lungo tratto della vita. Da ragazzo ho frequentato il gruppo ACR dei SS. Medici in Terlizzi, mia parrocchia d'origine. Entrato nel Semina-

Adulti. «Da assistente ho scoperto che essere laici di AC è una scelta non occasionale né superficiale, ma una vocazione che dà forma all'esistenza. Quando il grande Giovanni Paolo II diceva che la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica era come se volesse dire che l'AC è un dono di Dio e su di essa l'intera Comunità ecclesiale può fare affidamento, non per le cose belle che i laici sanno fare, ma perché alla Chiesa vogliono bene e non smettono di dedicare la loro vita».

Il servizio per l'AC diocesana si è poi concluso a settembre 2014 «con un debito impagabile di riconoscenza» per il senso di fraternità sperimentato. «Dove l'AC è fiorente, dinamica e rinnovata, lì c'è un vero apporto laicale alla vita e alla missione della comunità parrocchiale; possono nascere nuove e concrete prospettive di nuova evangelizzazione. L'Azione Cattolica faccia proprie le tre caratteristiche indicate da Papa Francesco: intelligente, coraggiosa e piena d'amore. Un'AC intelligente per guardare avanti; un'AC coraggiosa per affrontare senza paura ogni sfida che si presenta; un'AC piena d'amore perché nessuno sia escluso. Buon cammino!»



CONCORSO Presentata la pubblicazione con le 131 lettere

Caro don Tonino... Lettere dei ragazzi di oggi

di Marco Ignazio de Santis

Poche parole per presentare rapsodicamente il volume *Caro don Tonino... Lettere di ragazzi di oggi*, curato dal prof. Luigi Sparapano e stampato da La Nuova Mezzina nel giugno 2018, che rappresenta il 61° numero della collana "Quaderni di Luce e Vita", una collana varata nel lontano 1983 proprio da mons. Antonio Bello con il suo *Quadro di riferimento per un piano pastorale*.

Si tratta di ben 131 lettere di 35 scuole e istituti, che hanno superato la cintura delle quattro città della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, provenendo anche da Palombaio, Bitonto, Barletta, Copertino, Noicattaro e perfino Marsala.

Si tratta di lettere sia individuali che collettive, scritte da singoli alunni, piccoli gruppi o da un'intera classe. Tutte insieme le missive si rifanno in generale ai grandi temi instancabilmente richiamati da don Tonino Bello, cioè quelli della pace, della giustizia, della solidarietà e della libertà, quest'ultima più volte da lui affidata all'emotività dei presenti con la canzone *Oh, Freedom!* del gruppo The Golden Gospel Singers (e qui la memoria corre affettuosamente al compianto don Salvatore Pappagallo, con cui suonavamo molti *spirituals*).

Certo per le lettere vi è stato il lodevole supporto delle maestre, dei docenti e degli insegnanti di religione, ma i bambini delle scuole elementari e i ragazzi della scuola media e degli istituti superiori ci hanno messo molto del loro entusiasmo e del loro impegno.

Come hanno scritto? Prevalentemente con la semplicità dello stile epistolare, in un avvicinamento embrionale e a volte quasi iniziatico al pensiero di don Tonino Bello. Rispetto ai testi usufruiti, ripresi cioè dall'indimenticabile vescovo di Molfetta, sin dalla scuola primaria è partita una vera e propria emulazione, con apprezzabile correttezza formale, proprietà linguistica ed efficacia espressiva.

Continue sono state le manifestazioni di affetto, diversi i richiami biografici alla vita breve ma intensa di don Tonino. Qualcuno ha sparso nelle lettere coriandoli di poesia. Qualcuno ha prodotto acrostici, come a volte faceva il vescovo-poeta, e qualcun altro si è cimentato nella scrittura di veri e propri versi. Qua e là sono state sparse critiche esplicite al mondo adulto,

non sempre presente con la giusta dose di calore e di attenzione nella vita dell'infanzia e dell'adolescenza e a volte smarrito nella dispersione dei *social network*. Le lettere fatte e le sollecitazioni ricevute prima di scrivere le lettere hanno consentito un continuo riferimento alle idee-chiave di don Tonino: la Chiesa del grembiule, l'amore per gli ultimi, l'ala di riserva, la convivialità delle differenze, la coscienza critica del mondo e il trasformarsi in costruttori di pace.

Con la scuola media, naturalmente, il discorso dei ragazzi si è ampliato, per esempio con l'adesione all'umanizzazione della Madonna, diventata con don Tonino «Maria, donna dei nostri giorni». Di qui è stato facile il passaggio all'esaltazione della dolcezza, della tenerezza coniugata alla poesia, alla musica, al sogno e alla fantasia, perché – è stato più volte ripetuto – «è la bellezza che salverà il mondo», come Fëdor Dostoevskij scriveva nel 1880 nel magistrale *Discorso su Puškin*.

Vanno registrati anche il rispetto del pensiero divergente e una critica al giornalismo televisivo, al palinsesto del telegiornale «ormai diventato», scrive un alunno, «un bollettino di orrore e di morte», ma si è tornato in varie lettere anche a riaffermare la giustizia sociale, la carità, la condivisione e l'attenzione agli emarginati insieme alla speranza di poter cambiare il mondo in meglio. Tutti i ragazzi, insomma, hanno richiamato con limpidezza stilistica la testimonianza esemplare di un uomo-vescovo fuori dall'ordinario, che sapeva predicare e incitare da «un altare scomodo».

Passando alla scuola superiore, come in precedenza, si è rilevato il riferimento costante, pure con citazioni, chiose e parafrasi, a diversi scritti di mons. Bello e agli insegnamenti che se ne possono trarre.

A volte le lettere dei ragazzi si sono trasformate in aperta confessione con accenti anche toccanti alle difficoltà dell'adolescenza, alle incertezze, ai disagi e ai dubbi di quel periodo esistenziale. Perciò don Tonino è stato frequentemente descritto come un nobile e fraterno ispiratore, un mentore, un faro di luce sfolgorante, la «stella polare» dell'emisfero boreale, il profeta del pacifismo e un'autentica guida spirituale. Un'alunna lo ha dipinto, con indovinata similitudine, come un «indo-



mabile guerriero della luce» e qualcuno lo ha definito addirittura, con azzardato paragone, «una specie di Robin Hood moderno», anche se don Tonino – mi si permetta un pizzico d'ironia – si sarebbe ben guardato dal rubare ai ricchi per dare ai poveri, limitandosi solo a donare.

Non è mancata in questi *Millennials* la denuncia degli inganni e dei rischi dei *social network*, ai quali è stata contrapposta l'Utopia, come luogo dove si può sperimentare la felicità, che nasce nel donarsi agli altri e nel fare del bene senza secondi fini, per puro e disinteressato spirito di bontà.

A loro modo i ragazzi e le ragazze hanno disegnato complessivamente, da vari punti di osservazione, un breve profilo biografico di un'esistenza che è stata definita da una di loro «la vita semplice e misericordiosa di un uomo umile». Infine due liceali hanno rilevato opportunamente nelle lettere di don Tonino la presenza dell'«arte maieutica», un'arte che continua ancora a dare i suoi frutti in chi si accosti con interesse ai suoi numerosi scritti.

Concludendo, bisogna essere grati a queste ragazze e a questi ragazzi, che con le loro lettere ci hanno consegnato uno scrigno prezioso ricolmo di messaggi vibranti di sentito pacifismo, verdeggianti speranza, generoso altruismo e infinita capacità di sognare.

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/15 Penultima puntata della rubrica dedicata a don Tonino Bello

Parola

di Lazzaro Gigante

La Parola è mistero. In don Tonino essa realizza un profondissimo intreccio di aspetti. Essenzialmente, come dice Ebner, la Parola ha "natura di Tu", rivolta ad un volto, uno ad uno. In quanto tale, è il seme teologico che feconda la scrittura dialogica di don Tonino, per il suo dominante genere letterario di "lettera".



Anzitutto: "Uno degli ultimi versetti della Lettera ai Romani parla di Gesù Cristo come «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni». Cristo, mistero taciuto. Nascosto, cioè. Segreto. Letteralmente: avvolto nel silenzio. In altri termini: il Verbo di Dio nel grembo dell'eternità era fasciato dal silenzio. Entrando nel grembo della storia, non poteva avere altre bende. E Maria gliel'ha offerte con la sua persona". Il centro della vita cristiana è, allora, il fatto che "all'annuncio dell'Angelo, Maria Vergine «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio»".

Questo principio dona alla Parola una articolazione ampia di significati, espressioni e segni.

Tra questi emerge l'autodefinizione di don Tonino, in quanto Vescovo: "uomo della Parola, o meglio, il responsabile ultimo di essa all'interno della diocesi".

La Parola, poi, è la cifra che sintetizza i grandi ambiti intercomunicanti tra loro, entro cui si esprime l'impegno pastorale della Chiesa, "creatura della parola", a partire dalla Parola annunciata (evangelizzazione, catechesi), la Parola celebrata (liturgia), la Parola testimoniata (carità), per finire agli operatori e agli strumenti della stessa Parola. In particolare, "l'annuncio di Gesù Cristo morto e risuscitato costituisce il compito essenziale della Chiesa... come primo impegno delle nostre comunità, come scelta preferenziale per il loro reale rinnovamento, come momento centrale di ogni loro dinamismo".

Tale annuncio deve essere inteso non come indottrinamento ma come

cammino. La Parola è annunciata quando la Chiesa "predica, ma anche quando contempla, quando prega, quando ama, quando serve in silenzio, quando si spoglia per i poveri, quando soffre per essi. Evangelizza non solo per quello che dice, ma soprattutto per quello che è e che fa. Il guaio è che nella Chiesa molte parole non sono seguite dai fatti, e molti fatti non sono attraversati dalla Parola".

Dall'importanza che "l'annuncio cristiano non cada nell'«insignificanza»" scaturisce la "forte incidenza del valore dei «segni»", capaci di rimandare all'«ulteriorità». "La Chiesa è chiamata a porre dei segni, perché vive proprio nell'economia dei segni. La liturgia si fonda sui segni. La parola è segno. La carità è lo stesso...". Nella Chiesa il grembiule, i percorsi della pace, il centro di accoglienza mostrano, tra tanti altri, che "noi non abbiamo i segni del potere, però c'è rimasto il potere di collocare dei segni vedendo i quali la gente deve capire verso quali traguardi stiamo andando e se non è il caso di operare qualche inversione di marcia". Insomma è centrale la trasparenza del linguaggio. Peraltro, "la Bibbia ha introdotto una categoria che costituisce l'antitesi del pavido silenzio di fronte alla verità e alla giustizia: la parresia, il parlare chiaro, senza paura e senza tentennare di fronte alle minacce del potere, quando bisogna rendere testimonianza alla verità".

La parola e i segni, quindi, impattano con il mistero. "Del resto anche lui [Gesù Cristo], finché staremo sulla terra, sarà sempre per noi un Ospite velato, faremo di lui un'esperienza incompleta, e i suoi passaggi li scorderemo solo attraverso segni da interpretare e orme da decifrare. Faccia a faccia, così come egli è, lo vedremo solo nei chiarori del Regno di Dio. Allora come per una arca dissolvenza, le linee con cui abbiamo tenacemente disegnato la pace quaggiù si ricomporranno nella luce dei suoi occhi e assumeranno finalmente i tratti del suo volto. E la realtà, stavolta, sopravvincerà il sogno. Ma qui siamo già alle soglie del mistero".¹

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p. 147, 148, 150, 152, 155, 218, 311; III, pp. 83, 97, 168, 363; IV, p. 146, 153; VI, p. 30, 137.

LETTERA Testimonianza su don Tonino Bello

Amico Vescovo

di mons. Paolo Ambrico*

«**H**o conosciuto personalmente don Tonino Bello e goduto della sua amicizia. Sono molti gli incontri avuti con lui fin da quando era Parroco a Tricase dove mi recavo per accompagnare Mons. Cassati vescovo di Tricarico e originario di Tricase. Mentre lui si intratteneva con i suoi familiari io rimanevo in compagnia di don Tonino. Mi mostrava con entusiasmo il lavoro che faceva con i ragazzi della Parrocchia e della scuola. La sua macchina, una cinquecento, era sempre piena di portavivande che portava a persone anziane e sole o ammalate. Vedevo la stima e l'affetto che gli dimostrava la gente, mentre ammiravo la sua umanità, la sua carità e la passione con cui svolgeva il suo ministero.

Da Vescovo di Molfetta l'ho invitato nella Diocesi di Tricarico a guidare un aggiornamento di tre giorni per catechisti della diocesi. Furono giorni intensi durante i quali emerse la sua profonda formazione culturale e spirituale, trasmetteva con chiarezza e concretezza i principi fondamentali per una catechesi adatta ai tempi, nella visione di una Chiesa secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II. In quella occasione ha parlato per la prima volta della "Chiesa del grembiule", che poi svilupperà in seguito nel suo magistero episcopale e da cui la sua notorietà vive ancora oggi. In quei giorni volle conoscere anche la realtà dei piccoli paesi della nostra diocesi, lo accompagnai volentieri, ripeteva sempre "Resistete". In questa realtà povera, se mancate voi la gente resta abbandonata, e poi con voi c'è la presenza di Cristo nella Eucaristia.

I poveri erano la sua preoccupazione, la sua preferenza e la sua cura. Raccomandava di avere attenzione verso la povertà e la sofferenza delle persone. Il suo episcopio era aperto a tutti, mi sono trovato alcune volte mentre riceveva giovani e persone adulte che gli chiedevano aiuti di ogni genere, non si negava a nessuno. Partecipammo insieme al Convegno nazionale della CEI a Loreto, in un momento di grande tensione alzò alta la voce in difesa del rispetto di persone giudicate negativamente anche da autorità ecclesiastiche, il coraggio di osare e proporre la linea del Vangelo anche se non compreso dagli altri, è stato un altro aspetto del suo operato, lui è andato avanti, ha osato, oggi viene riconosciuto il valore della sua testimonianza anche da Papa Francesco che segue la sua stessa linea preferenziale dei poveri. Molti i ricordi e gli episodi di sua vita che mi ha confidato e che conservo per la mia personale formazione e memoria di una persona che ha inciso profondamente nella vita della Chiesa, indicando con la parola e l'esempio della sua vita un tracciato per la chiesa del futuro».

*Testimonianza su Don Tonino Bello rilasciata da Mons. Paolo Ambrico, Parroco della Parrocchia "S. Maria dei Lombardi" in Tricarico dal 1968 al 1996. Rettore del Seminario Maggiore di Potenza dal 2002 al 2007. Insegnante di religione. Incaricato regionale per la Formazione permanente del Clero. Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale dal 2007.

S.DOMENICO MOLFETTA Don Sancilio storico parroco di S. Domenico, dona la nuova illuminazione delle facciate

Un pregevole dono

di Mauro L. Albanese

Molfetta, nel corredo di architettura urbana, possiede edifici di acclarato valore.

Fra questi dobbiamo includere anche edifici di culto, vale a dire le chiese, edificate in epoche storiche diverse. La Chiesa di San Domenico, facente parte del più esteso complesso edificato dai Padri Domenicani, trova un posto degno di nota. Ebbene, la voluminosa struttura della chiesa è stata di recente maggiormente valorizzata da un nuovo, moderno impianto di illuminazione esterna a luci LED, che la fanno risplendere in tutta la sua bellezza nelle ore notturne. L'opera è stata progettata dall'Ing. Paolo De Gennaro e realizzata dalla Ditta Elettroindustria di Franco Mastrospasqua con la collaborazione

della Ditta MG di Giuseppe Valente e Michele Maldera e i fratelli Cosimo e Paolo Gigante.

Oltre al prospetto dell'intera facciata centrale si è provveduto ad illuminare il lato della chiesa che si affaccia a ponente con le ben note arcate ed anche la base del campanile.

Tutto questo ha avuto, ovviamente, dei costi piuttosto rilevanti, che hanno incluso anche gli oneri attinenti alla parte progettuale.

Il merito per aver pensato, voluto e realizzato quest'opera va attribuito in toto al precedente parroco della parrocchia, don Franco Sancilio, il quale, come segno indelebile d'affetto verso la Comunità di San Domenico,



ma potremmo dire verso l'intera città di Molfetta, ha sostenuto l'intero costo economico della operazione, portata felicemente a buon fine.

Onore al merito per questo nostro solerte sacerdote, parroco per oltre un quarantennio in quel territorio così problematico, amico sincero di tutti e da tutti ben voluto, ancora oggi.

Consumando buona parte

della sua vita fra questa gente, popolo di Dio, don Franco ha lasciato, a imperitura memoria, tante opere e realizzazioni.

L'attuale nuova illuminazione della Chiesa di San Domenico oggi risplende, quale segno non soltanto di bellezza estetica, bensì, e ancor più, quale presenza visibile della Luce salvifica di Dio, che conduce verso la Beata Salvezza!



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.



Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.
- L'offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

XI DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ez 17,22-24*Io innalzo l'albero basso***Seconda Lettura: 2Cor 5,6-10***Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore***Vangelo: Mc 4,26-34***È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto*

Le letture di questa domenica possono avere un tema di fondo: la sproporzione. L'azione di Dio, circa la sua volontà salvifica verso l'umanità, vive della differenza tra gli effetti e le cause. Questo lo vediamo anche nello stile sacramentale. Come può un piccolo pezzo di pane, che di per sé è insufficiente a calmare la fame umana, soddisfare i grandi bisogni di senso dello spirito? Eppure accade. Inspiegabilmente, ma accade. Come può un po' d'acqua versata sul capo, che in se stessa non riesce a soddisfare il bisogno di pulizia del corpo, cancellare "il debito di Adamo" contratto dall'umanità e causare addirittura la partecipazione alla Vita Divina, per cui si diventa improvvisamente figli dell'Altissimo? Quando l'effetto è più grande della causa che lo ha prodotto, evidentemente lì c'è l'azione di Dio. E questo è il suo stile. Dio sceglie cose piccole e in se stesse insignificanti per produrre realtà meravigliose e infinite, che valicano il piano umano e passano ad un piano sconosciuto, superiore. Possiamo dire che il piccolo segno che Dio sceglie (il pane, il vino, l'acqua, la parola umana,) costituisce una porta, una porta sul mondo di Dio, il paradiso. È la logica del seme, che all'apparenza non ha nessuna attinenza con l'effetto che produrrà, il grande albero, un cedro addirittura (Ez 17,23), che poi però diventa riparo per uomini e animali (Mc 4,31). Le cose di Dio cominciano dal piccolo e portano il contrassegno dell'anonimato e del silenzio. Nel nascondimento Dio prepara le grandi cose e fa degli ultimi i suoi figli prediletti. Come Gesù, seme gettato in questo mondo, nascosto per trent'anni nel grembo della terra di Nazareth, vissuto nell'anonimato delle pareti domestiche e della bottega del falegname, per poi germogliare come vita per il mondo. Mi ricordo una volta un amico ateo il quale non riusciva tanto a spiegarsi i miracoli di Cristo, quanto il suo nascondimento di Nazareth. "Ma cosa ha fatto per 30 anni?" si chiedeva. Questo stile di Dio confonde e acceca perché umilia la ragione umana e le sbatte in faccia la potenza di Dio, che si manifesta nella debolezza.

di **Raffaele Gramegna****PAX CHRISTI****Nave Aquarius: mons. Ricchiuti, "comportamento violento e disumano"**

"Aver negato il permesso all'Aquarius di attraccare e di sbarcare con centinaia di profughi a bordo, è stato un comportamento violento e disumano". È il commento di mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia e vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. "È una vicenda che chiede ora, ma lo chiederà probabilmente ancora di più in futuro, una doverosa riflessione umana ed evangelica. Ascoltare le orgogliose parole di autocompiacimento di Ministri del nostro Paese per aver 'alzato la voce' è misera soddisfazione. È la stupida vittoria di chi pensa di affrontare in questo modo il dramma dell'immigrazione".

"Come ha già detto qualcuno – continua mons. Ricchiuti – è la sconfitta della politica, e aggiungo, rischia di essere anche la sconfitta dell'umanità. Unisco quindi la mia voce, (e penso di interpretare anche tutta Pax Christi) alle tante che invocano semplicemente 'umanità e solidarietà'. In particolare al cardinale Ravasi, che ha ricordato il Vangelo: 'Ero straniero e non mi avete accolto' (Mt 25,43), va la mia, nostra, solidarietà e condivisione per i duri attacchi ricevuti anche sui social". "Mi auguro che siano tante le voci a levarsi per scuotere le nostre coscienze. Non possiamo tacere – conclude – davanti a certi comportamenti e dichiarazioni. Come non ricordare il mio predecessore don Tonino Bello, per il suo impegno proprio nei confronti dei profughi, nell'estate 1991? E siamo allibiti davanti alle dichiarazioni del ministro Salvini che invoca la Nato per una alleanza difensiva nel Mediterraneo. No, non ci sto!".

FRATERNITÀ FRANCEScana BETANIA**Gaudete et exultate**

Venerdì 15 giugno p.v. con inizio alle ore 21.00 presso la Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi (BA) si terrà una Conferenza sulla Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, tenuta da **S.Em. Card. Edoardo Menichelli**, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo. Interverrà anche **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo. Modera **fra Stefano Vita**, Vicario Generale della Fraternità Francescana di Betania.

L'approfondimento è stato preceduto da due incontri preparatori. Il primo sul tema *La santità della porta accanto*, tenuto da **don Roberto De Bartolo**, Vicario Foraneo di Terlizzi. Il secondo, tenuto da **don Fabio Tangari**, Cancelliere Vescovile

della Diocesi di Molfetta e giudice ecclesiastico, ha avuto come tema *Due nemici della santità*.

UFF. COMUNICAZIONI SOCIALI**Socialitude. Comunicazione come prossimità**

Il 19 giugno, alle ore 19.30, presso il Santuario della Madonna delle Grazie in Ruvo di Puglia, avrà luogo la presentazione del saggio *Socialitude. Comunicazione come prossimità*. Ne parleranno l'autore, **don Vincenzo Marinelli**, e il direttore del settimanale *Luce e Vita*, **Luigi Sparapano**. Si auspica la partecipazione degli operatori della comunicazione e degli operatori culturali delle parrocchie.

PASTORALE GIOVANILE**1ª Festa diocesana degli oratori estivi**

Da un'idea del *Tavolo Diocesano degli Oratori* e in collaborazione con gli uffici diocesani catechesi, famiglia, sport e tempo libero, nasce la *1ª Festa diocesana degli oratori estivi*: un evento-festa in cui tutti i partecipanti agli oratori (ragazzi, famiglie e animatori) possano stare insieme per vivere una giornata dal respiro diocesano.

La festa avrà luogo a Terlizzi il prossimo 20 giugno presso il Campo Sportivo cittadino. Il programma:

- Ore 17.15-18.00: iscrizione e accoglienza
- Ore 18.00-18.30: momento di preghiera guidato dal Vescovo
- Ore 18.30-20.30: momento festa
- Ore 20.30: saluti e rientro a casa

L'evento patrocinato dal Comune di Terlizzi, sarà animato dall'agenzia molfettese "Frog", esperta in animazione coi grandi numeri. *Note tecniche: tutte le informazioni sono presenti sul sito diocesano.*

CONF. EPISCOPALE PUGLIESE**Nuove nomine**

Mentre chiudiamo il numero ci giunge notizia che i Vescovi Pugliesi, riuniti nei giorni scorsi, hanno nominato **S.E. Mons. Donato Negro** e **S.E. Mons. Luigi Renna**, rispettivamente Presidente e Segretario della CEP; altre nomine: Mons. M. Seccia vicepresidente, Mons. L. Mansi Delegato per la Vita Consacrata, Mons. G. Checchinato Delegato per le Caritas e Pastorale della Salute, Mons. L. D'Ascenzo Delegato per Famiglia e Giovani, Mons. G. Giuliano Delegato per Turismo, Sport e Tempo Libero, Mons. F. Cacucci delegato per l'Ecumenismo. Mentre esprimiamo a Mons. Cacucci la gratitudine per il servizio svolto in qualità di Presidente, con il compianto Mons. Castoro segretario, esprimiamo a **Mons. Negro**, l'augurio per un fecondo servizio alle Chiese di Puglia.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 25

Domenica 24 giugno 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di Luigi Sparapano

Si conclude l'anno pastorale.
Qualche riflessione



Un anno straordinario esigenza e bellezza di verificarlo

Ogni anno pastorale ha la sua singolarità e, manco a dirlo, è anche sfogliando le pagine del nostro settimanale che se ne può fare memoria e rilettura. Ma questo che concludiamo è unico: Pietro è stato tra noi, nella nostra Diocesi, prima volta nella storia del Cristianesimo (lasciando da parte le incerte notizie storiche relative alla fondazione apostolica della Chiesa di Ruvo). Non è stata una meteora, per quanto veloce, nè un evento da archiviare e da appuntarsi al petto. Grazie al Vescovo Domenico, abbiamo potuto condividere ore di inaudita gioia, preparate con enorme impegno e mettendo in campo notevoli risorse. Ore intense che adesso richiedono di essere riprese e rilette, soprattutto proiettate.

Vivere don Tonino

La circostanza del 25° anniversario del *dies natalis* di don Tonino non poteva essere celebrata meglio. Ma è proprio qui che si annida il rischio. Quello di averlo celebrato, anche molto degnamente. Quello di volerlo ancora celebrare in forme più o meno romanzate, emozionanti, scenografiche. Ma questo non può bastarci. Non possiamo fermarci

qui. Non è questo il luogo per una riflessione approfondita e, in attesa di farlo nei modi e luoghi deputati, sento di dover dire a me stesso e a tutti che occorre un supplemento di impegno condiviso nel ripensare il nostro modo di essere Chiesa, più calibrato sullo stile incarnato da don Tonino e rilanciato da Papa Francesco. Metterei un punto a convegni, monumenti, libri... che spesso più che celebrare lui sono pretesti per celebrare noi stessi; se questa impressione è stata data nelle attività svolte in questo anno, anche da queste pagine, io chiedo scusa.

Mi faccio alcune domande: che senso abbia farsi selfie o foto nella stanza dove don Tonino è morto o sulla tomba: è un monumento? Li vedrei come luoghi dirompenti di meditazione e di conversione, non come set fotografico, per cui ciò che rimane da fare, invece, è attivare laboratori e percorsi operativi che facciano sperimentare, nel *qui ed ora*, la profezia della stola e del grembiule. Per tutti.

Quanto del suo stile (e di quello di Francesco) diventa stile personale nell'uso dei beni, nei modi di relazionarci, nella vita spirituale, nella gestione dei poteri, piccoli o grandi che siano? Come fare in

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 3



Una verifica in 10 passi
dell'anno pastorale
che si conclude

Redazione

IL PAGINONE • 4-5



Il ricordo di don Gino
Martella a tre anni
dall'improvvisa morte

A. Binetti - N.F. Abbattista

GIOVANI • 6-7



Aspettando il Sinodo dei
Giovani di ottobre.
Le Ecclesiadi 2018

S.M. de Candia - F. Sancilio

MISSIONI • 9



Prosegue il progetto
ad Ubakala delle Suore
di don Grittani

Sr. Anna Colucci

DON TONINO • 10



Ultima parola del
Dizionario di letizia e
scandalo/16: Pace

L. Gigante

CULTURA • 11



Tesori d'arte sacra.
Percorsi digitali
in diocesi dal 30 giugno

M. Amorosini

IN EVIDENZA

Come di consueto,
con l'ultima domenica
di giugno, *Luce e Vita*
sospende la stampa
del giornale;
l'informazione diocesana
continua on line su
www.diocesimolfetta.it
Appuntamento alla prima
domenica di settembre.
Buona estate!

L'equipe che ha curato tutto l'ambito della Comunicazione e Ufficio Stampa in occasione della Visita del Santo Padre a Molfetta. Un servizio full time di diverse settimane (e diurno negli ultimi giorni) che ha conseguito un ottimo risultato riconosciuto da più parti. Gratitudine a tutti e a ciascuno/a

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi. Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo Mons. Domenico Comacchia Direttore responsabile Luigi Sparapano Segreteria di redazione Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) Amministrazione Michele Labombarada Redazione Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano Fotografia Giuseppe Clemente Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it Sito Internet www.diocesimolfetta.it Canale youtube youtube.com/cansocmolfetta Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 Quote abbonamento (2018) € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705 - Iban: IT1510760104000000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 L'informatica completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 0803355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta lunedì e venerdì: 16.30-20.30 giovedì: 9.30-12.30 Altre informazioni su:



dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

modo che le due grandi opere-segno da lui istituite (CASA e Casa d'Accoglienza) più che essere un peso da portare (delegato a pochi), siano un metodo pastorale da ravvivare e da sentire proprio da parte di ciascuna parrocchia? Non è la visita o la corsa o la marcia o la manifestazione estemporanea che può far questo, ma una precisa progettazione pastorale. E quale capacità di accoglienza stiamo esercitando nelle parrocchie? Che idea abbiamo delle ultime decisioni governative in materie di migranti? La caritas parrocchiale è rimasta il gruppo che provvede alla distribuzione dei pacchi e al pagamento di bollette o si configura come animazione dell'intera comunità all'accoglienza e alla condivisione? Ci sono numerose esperienze di servizio, quali le mense cittadine e, non ultima, quella del Social Market Solidale, istituito di recente a Molfetta, ma a volte l'impressione è che riguardano solo alcune persone, non invece una scelta di metodo della comunità intera. Che dire poi dell'impegno per la città, l'ascolto dei suoi bisogni e la capacità di prendere la parola, con competenza? L'episodio di ennesima intimidazione nei confronti di Matteo d'Ingeo, attento osservatore e difensore della legalità, a Molfetta, al quale rinnoviamo la nostra solidarietà, interroga i nostri silenzi; non possiamo essere distratti, inoltre, rispetto alle scelte amministrative che talvolta non sono mosse dagli interessi degli ultimi. Insomma, dire, scrivere e manifestare per don Tonino è addirittura facile. E viverlo?

Come Chiesa locale siamo stati fortemente interpellati dal Papa ad essere testimoni del dono di don Tonino. Ad essere Pane spezzato, a smettere di vivere per sé, a farci pane di pace, a coniugare la Parola con le parole, ad alzarci e ad entrare in città: "Va', non rimanere chiuso nei tuoi spazi rassicuranti, rischia!". Sono poche parole che valgono mille programmi pastorali, ma è proprio sui nostri programmi che occorre un'ulteriore riflessione.

L'esigenza della verifica

Il nostro modo di essere comunità si declina anno

per anno con le indicazioni pastorali che il Vescovo offre. Ma che fine fanno? Tanto lavoro di programmazione quando e come viene verificato?

Ritengo fondamentale che anche come Chiesa, pur non essendo un'azienda o una scuola, facciamo entrare nelle nostre prassi l'esigenza e la bellezza di fermarci, di tanto in tanto, per valutare (dare valore) il cammino che andiamo compiendo. In tutti i processi formativi (e quello di un gruppo, associazione, parrocchia, diocesi è fortemente formativo), la funzione di valutare è formativa come e forse più della programmazione. Non c'è da aver paura, nè da nascondersi dietro un semplice "a noi tocca seminare". Sarebbe come dire a un contadino "semina, semina, se raccogli è bene, altrimenti poco male". È vero che il seme cresce senza che il seminatore sappia come, ma altrettanto vero che il seminatore deve scegliere tempi e modi per una semina efficace. Sembra una perdita di tempo dover incontrarsi e verificare; ci assale il timore di confrontarci con i nostri limiti, con i fallimenti, le delusioni... In realtà, in una logica e con una impostazione corretta, la valutazione non può che portare al miglioramento. Lo sforzo e il "tempo perso" nella valutazione rende più facile e veloce la programmazione futura perchè mostra con più chiarezza gli aspetti da depotenziare e quelli da rinforzare. Per questo come redazione, d'accordo con l'Ufficio pastorale, abbiamo pensato di offrire 10 passi per una verifica parrocchiale. Nella massima libertà. Si tratta di:

- a) provare a leggere e spiegare i fenomeni, riconoscere la realtà in cui operiamo;
- b) convalidare o smentire quanto era stato programmato (se programmato);
- c) comprendere i limiti e le risorse a disposizione;
- d) promuovere decisioni orientate e assunzione di responsabilità nelle scelte da compiere.

La vigna che ci viene affidata non è nostra, a maggior ragione abbiamo la responsabilità di lavorare bene. A voi la parola e, se volete, la condivisione, mediante l'iniziativa "Esperienze pastorali" (vedi box a pagina 3).

SCHEDA A beneficio delle comunità parrocchiali e aggregazioni ecclesiali, la redazione propone una serie di punti in base ai quali fare una lettura dell'anno pastorale che si conclude

«Annunciare la gioia del Vangelo ai Giovani» Una verifica in dieci passi...

a cura della Redazione

G ià immerse nel vortice degli oratori estivi e nella preparazione dei campi, le comunità parrocchiali (e anche le associazioni e altre aggregazioni ecclesiali) non possono sottrarsi all'esigenza di fermarsi e guardare all'anno trascorso. Cogliere i punti deboli, ma soprattutto rafforzare e rilanciare le positività che, grazie a Dio, sono tante. Ciascuna realtà può fare come crede, ma la redazione ha pensato di offrire una serie di punti su cui interrogarsi, a partire dalla lettera pastorale del Vescovo che costituisce il riferimento programmatico dell'anno che si conclude. Pensiamo che il luogo più opportuno per compiere questo discernimento sia il Consiglio pastorale parrocchiale, magari allargato a tutti gli Operatori pastorali e, perchè no?, ai fedeli che volessero condividere la riflessione. Non è tempo perso, ma esigenza di responsabilità e maturità!

1. Lettera pastorale di Mons. Cornacchia per l'anno 2017-2018. «Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani»

In che modo è stata presentata la lettera pastorale alla parrocchia? In che misura essa è stata riferimento per la programmazione pastorale 2017/18?

2. «L'opzione preferenziale della famiglia e dei giovani, senza la quale non avrebbe senso alcun annuncio evangelico, continuerà, pertanto, ad essere la scelta pastorale inderogabile della nostra Chiesa locale» (p.6)

Tale scelta è stata anche quella della nostra parrocchia? Quali obiettivi sono stati fissati a settembre in tal senso?

3. «I giovani: destinatari o protagonisti dell'evangelizzazione?» (p.7)

Quali scelte sono state compiute per dar seguito a tale consapevolezza? Quale consistenza quantitativa e qualitativa ha la presenza dei giovani (16-30 anni circa) in parrocchia? Individuiamo un'esperienza di vero protagonismo dei giovani e una di semplici destinatari.

4. «La scelta di campo che come Chiesa siamo chiamati a fare è quella di entrare nelle case delle nostre famiglie per aiutarle a confermare la vocazione alla quale sono chiamate: aiutare i figli a diventare adulti». (p.10)

L'impegno della nostra parrocchia/aggregazione per la famiglia va in questa direzione? Quali iniziative abbiamo messo in campo? Quale risposta da parte delle famiglie? Individuiamo un'esperienza di vero protagonismo della famiglia e una in cui è semplice destinataria della pastorale.



5. «Il "mondo" dei giovani e i giovani "nel" mondo» (p.16-17)

Ci sono state occasioni di riflessione comunitaria sulle dinamiche e la fenomenologia della realtà giovanile in parrocchia e sul territorio? Occasioni di lettura e riflessione sociologica e religiosa?

6. «Ormai non si può fare a meno di controllare continuamente il display...» (p.21)

Quale attenzione la nostra comunità dà al mondo virtuale? L'ambito pastorale delle Comunicazioni sociali è fatto proprio dalla comunità oppure ci si limita a "pubblicare" sui social? Quale aiuto ulteriore è richiesto alla Diocesi?

7. «Il discernimento spirituale» e «Il discernimento vocazionale» (p.30-31)

In che misura la comunità riesce ad accompagnare i giovani nel cammino di interiorità? Chi si fa realmente carico dell'accompagnamento spirituale e vocazionale?

E i giovani lo richiedono?

8. «Desidero qui elencare i "luoghi", ovvero gli ambiti di vita che possono diventare spazi educativi, per sostenere i giovani nel loro processo di crescita umana e cristiana» (p.36-37)

Quale interazione è stata attuata in riferimento ai "luoghi": famiglia, scuola, lavoro, parrocchia, piazza?

9. «Per accompagnare i giovani a fare le scelte che contraddistinguono la stagione della vita adulta, non dobbiamo inventarci "modi" inediti ma riproporre con modalità nuove, adeguate ai tempi che viviamo, le esperienze che possono entrare nello zaino che i giovani sono chiamati a portare con sé nel viaggio della vita» (p.37)

I cammini formativi dei diversi gruppi della nostra comunità sono impostati accuratamente o risentono di improvvisazione? Quanto valore e spazio si riserva alle iniziative extraparrochiali (cittadine, diocesane e oltre)? Quali esperienze di servizio sono state proposte, magari anche nelle opere-segno della Caritas diocesana?

10. «I giovani nel magistero di don Tonino» (p.44)

L'anniversario del dies natalis di don Tonino, coronato dalla Visita del Santo Padre, quale segno lascia nel nostro cuore e nella nostra comunità? Quale cambiamento ha provocato nelle nostre vite personali e famigliari? Quale scelta è stata fatta o si potrebbe fare, in parrocchia, per tradurre in concreto almeno un frammento della testimonianza di don Tonino?

Esperienze pastorali

Questo è il titolo, mutuato dal famoso testo di don Milani, della rubrica che lanciamo su internet, e poi sul settimanale cartaceo, perchè chi volesse - parrocchie, associazioni, movimenti... - può raccontare un'esperienza vissuta durante l'anno o durante questa estate. Non una vetrina di autocontemplazione, ma il desiderio di mettere in circolazione esperienze, scelte, piccoli o grandi passi compiuti, come anche inevitabili e involontari arretramenti. Scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it

MONS. MARTELLA Sono trascorsi tre anni dall'improvvisa morte di don Gino, eletto alla sede vescovile di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi il 13 dicembre 2000; ordinato vescovo il 10 marzo 2001, ingresso in diocesi il 17 marzo 2001. Quel 6 luglio 2015 è scolpito nella nostra storia personale e diocesana nel ricordo vivo della figura amabile del vescovo. Lo ricorderemo con la **celebrazione eucaristica venerdì 6 luglio, ore 19 al Duomo di Molfetta**. In questo paginone richiamiamo la sua attenzione alla famiglia e ai giovani, per fare tesoro ancora della sua testimonianza nel nostro cammino che prosegue lungo le due direttrici

La centralità della Famiglia

a cura di Anna e Alessandro Binetti

Lessere umano trova il senso della vita nell'amore e nel voler bene. Per il cristiano, poi, il senso della vita diventa anche un impegno: "Alla sera della Vita, saremo giudicati sull'Amore" (S. Giovanni della Croce).

Ma tali sentimenti sono i grandi malati del nostro tempo, poiché entrambi strumentalizzati dal consumismo. Si rischia di diventare poco profondi, indifferenti, competitivi e aggressivi. Pulsioni narcisistiche disturbano i rapporti con se stessi, con gli altri e con le cose riducendo le persone ad un numero infinito di piccoli "Io" che faticano a diventare un "Noi". Per questo motivo nasce troppa voglia di notorietà, troppo desiderio di riflettori. E quando si forma la coppia, ancor più quando si forma la famiglia, spesso il modo di amare è frutto di una "affettività liquida", come direbbe Bauman, che porta a stare insieme finché tutto va bene e si sta sotto i riflettori, e a scappare quando i riflettori si spengono.

Don Gino l'aveva compreso talmente bene che la sua attenzione alla Famiglia e alle famiglie, ha costituito uno dei punti cardine del suo episcopato.

Spesso si interfacciava con i componenti dell'Equipe della pastorale familiare diocesana diretti da don Vincenzo di Palo e ci esortava così: "Viviamo in un periodo di confusione di sentimenti e spesso non è facile orientarsi. Le trasformazioni sociali e culturali degli ultimi decenni hanno pesantemente influito anche sulla vita di

delli di comportamento. È quindi necessario che noi, come Diocesi, aggiorniamo nozioni e linguaggi per rivolgerci alle varie generazioni e alle varie situazioni".

Da questo suo messaggio è scaturita la sua azione pastorale a servizio della Famiglia e la sua attenzione a questo segmento dell'agire cristiano, affiancando l'equipe e la pastorale familiare nel suo continuo lavoro.

L'care, per mons. Martella, si coniugava con l'esigenza di andare all'essenziale del rapporto di coppia e della relazione familiare, per andare al fondamentale, al sostanziale, ai valori veri per recuperare la cultura dell'affettività e costruire un futuro di speranza. In questa stessa ottica è scritta la sua lettera pastorale per l'anno 2014-2015 *E si prese cura di lui: Educare alla carità*, ove l'educazione alla Carità, che è anche Carità intellettuale e cura del Creato, era educazione alla Carità prima di tutto in Famiglia, nel quotidiano, nella relazione di coppia e nella relazione educativa con i figli.

Così come già egli aveva fatto precedentemente per l'educazione alla Fede e alla Speranza (nelle indicazioni pastorali per l'anno 2001-2002 *Va' dai miei fratelli e di loro* e nella lettera pastorale per l'anno 2008-2009 *La relazione educativa fonte della speranza*, anche l'educazione alla Carità e alla Carità nella Famiglia, non è lasciata al caso o semplicemente alla buona volontà dei singoli, ma ad una dimensione comunitaria e rimanda ad un irrinunciabile senso di responsabilità da parte di tutti, come è sottolineato nel progetto pastorale 2012-2016 *Alla Scuola del Vangelo: educarsi per educare*.

Il suo impegno a favore della Famiglia, dunque, si può sintetizzare così:

1. Riscoprire in ogni famiglia la bellezza di essere uomini e donne in Gesù.

2. Educare al perdono in famiglia, per vi-



vere e testimoniare la misericordia di Dio.

3. Vivere la carità come assunzione di responsabilità di ogni famiglia verso le altre famiglie.

Pertanto oltre ai consueti *Percorsi parrocchiali per le famiglie di ogni età, percorsi di catechesi per giovani sposi, incontri diocesani di formazione per operatori di pastorale familiare*, l'attenzione della sua azione pastorale alla cura si è concretizzata nella volontà di promuovere un *percorso diocesano di accompagnamento umano e spirituale per separati, divorziati e divorziati risposati (Amore Ferito)*, un'esperienza che vive ancora oggi al suo quinto anno e che ha accompagnato nella fede ben quattro diversi gruppi della nostra Diocesi. In questo senso, mons. Martella è stato un antesignano in Puglia in percorsi di accompagnamento alla fede per coloro che hanno avuto una dolorosa esperienza di vita familiare, tuttavia senza mai trascurare le famiglie, quelle vere, quelle ancora unite che vivono con fatica il quotidiano, partecipando sempre a tutti gli incontri diocesani organizzati e imparando gradualmente a conoscere ad una ad una le famiglie, i loro vissuti, i loro problemi, le loro gioie.

La cura e l'educazione dei figli costituivano la sua maggiore preoccupazione nei dialoghi informali con i genitori ai quali era solito aggiungere: "Anche se fuggono perché alla ricerca di nuovi mondi, non potranno mai sfuggire dal vostro amore. Prima o poi il vostro amore li raggiungerà e li coinvolgerà nel bene e nel male quando subentrerà la crisi sarà l'unica ancora di salvataggio."



coppia e familiare. Questo comporta il dover applicare nuove regole e nuovi mo-

MONS. MARTELLA La sua azione pastorale è stata tesa verso i giovani, sollecitandoli a non aver paura di inabissarsi nell'amore totalizzante, non temendo l'esigente radicalità dello stesso amore

Giovani. Stare a cuore a Dio

di Nicola F. Abbattista

La creativa e vivace opera di Dio, lungo la strada della mia esperienza presbiterale, mi ha regalato la possibilità di percepire, per quasi un decennio, l'ansia pastorale a vantaggio dei giovani, che vibrava silenziosamente senza disturbare alcuno, nel cuore del compianto vescovo don Gino Martella. Senza spreco di parole, così come nel suo verbale relazionarsi, ciò che faceva la differenza in lui e per lui era l'intensità di un sorriso e la profondità di uno sguardo che rendevano discreta ed efficace la sua presenza e premura di padre nel percorrere insieme, spesso anche come fratello, la strada entusiasmante e affascinante della vita.

Con i giovani ha testimoniato la bellezza dello stare a cuore a Dio. Il suo forte desiderio di elaborare un progetto pastorale con l'equipe del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile «Con Cristo sui sentieri della speranza» maturava nella convinzione di un amore che, precedendoci, ci sostiene e ci attende. Desideroso di far riscoprire nei cuori dei giovani quel tenero e folle amore di un Padre che crea e mantiene in vita; l'illogico amore di un Figlio, che nella sua croce perdona le fragilità e trasfigura le disperazioni; il sovversivo amore di uno Spirito, quale energia di comunione che unisce e dona l'audacia di creare legami

parola che sapientemente illumina l'amore, consola il dolore, per sfociare nella speranza che sola può riscaldare il cuore raggelato dai ritmi frenetici dell'esistenza.

La bellezza di un amore sempre giovane e vitalizzante era, per don Gino, testimoniabile sul percorso polveroso e spesso desertificato dalla svalorizzazione della strada della vita, a causa dei facili entusiasmi giovanili. Si è prodigato nel sacro rispetto dell'altro, nel farsi compagno di viaggio attraverso il reciproco raccontarsi del buio e della luce che, oscillando nel cuore dei giovani, incutono spesso timori, ma provocano anche slanci di passioni da accendere per l'innato desiderio di felicità.

La sua azione pastorale è stata tesa verso i giovani, sollecitandoli a non aver paura di inabissarsi nell'amore totalizzante, non temendo l'esigente radicalità dello stesso amore. Non ha mai voluto avere una visione miope dell'attuale mondo giovanile, spesso classificato sociologicamente come un "esercito di smidollati, di bamboccioni o come una schiera di poveri ragazzi perduti e magari annegati nei vizi". Ha creduto e ha sperato che nel cuore di ogni giovane donna o di ogni giovane uomo, giace una profonda richiesta di felicità e quindi di pienezza. Ad essa ha proposto di rispondere offrendo semplicemente, alla maniera di



ci a vivere fino in fondo le relazioni guardando la propria storia con occhi limpidi e stupiti, con gli stessi occhi del Maestro. Non esitava a raccomandare quella concretezza della vita, il cui amore pur essendo il fondamento ultimo, diveniva il segreto del mondo, avente il volto di Dio, padre, fratello e amico di ogni vivente, viandante invisibile e premuroso accanto ad ogni giovane.

Non posso dimenticare come nei suoi occhi, sovente, ha consegnato con una comunicazione non verbale e con la grammatica dello sguardo paterno e amico, quella parresia e sobrietà della speranza del Regno attraverso la vita bella del vangelo.

Per questo non ha esitato a spronarci additando che dove è mancante l'amore non può esistere alcuna forma di annuncio della Buona Notizia, perché la reciprocità amante, facilmente vivibile nelle fresche relazioni giovanili, è l'essenza stessa di Dio. E come



autentici e credibili con ogni uomo.

Don Gino ha preferito spesso parlare ai giovani con la sua vita discreta e nascosta additandoci l'entusiasta sequela di un Maestro che, lungi da preferire cattedre di insegnamento, è disceso nella storia per divenire amabilmente compagno di viaggio di tutti e di ciascuno, «invisibile ma immancabile» – spesso mi diceva –, attraverso una

Cristo Buon Pastore e Fratello, una relazione, uno stare assieme, una progettualità di comunione. Ci ha educati al recupero di una dimensione interiore che è gestata dall'esperienza che ogni giorno si è chiamati a riscoprire in Dio; a ritrovarla se la si perde per le delusioni, a portarla a pienezza se si torna sconfitti alla propria dimora interiore. Non ha mai smesso di provocar-

lo sguardo amante di Gesù sul giovane ricco è fondato nello sguardo d'amore che il Padre e il Figlio si scambiano instancabilmente sin dal principio e prima di ogni principio, così don Gino ci ha benevolmente amati e accompagnati nel discernere il primato di Dio, ogni giorno sulla strada tracciata da Cristo, speranza giovane per i giovani.

PASTORALE GIOVANILE Si intensifica la preparazione dell'evento Sinodale

Aspettando ottobre e il Sinodo dei Giovani

a cura di Susanna M. de Candia

Il Papa ha indetto dal 3 al 28 ottobre la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicato ai Giovani e, forse, non siamo consapevoli di cosa significhi questo appuntamento. Magari perché è troppo lontano dalle possibilità di molti, magari perché si è cominciato a parlarne l'anno scorso e gli eventi a lungo termine non godono di intensità e concentrazione costante. Di solito l'entusiasmo si focalizza all'inizio, per la novità di ciò che viene comunicato, e a ridosso dello svolgimento dell'occasione specifica.

Eppure, ci si sta muovendo e confrontando, si sta elaborando e lasciando spazio allo Spirito.

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale: è questo il tema dell'Assemblea, a testimonianza di quanta cura e apprensione abbia il Papa verso la fascia meno robusta della società.

Dal 19 al 24 marzo si è svolta a Roma la riunione Pre-Sinodale dei giovani di tutto il mondo. Trecento giovani coinvolti in un'esperienza di scambio e costruzione, che ha portato attraverso la divisione nei gruppi di studio alla elaborazione del documento finale.

«Era un giorno feriale quando il mio rettore del seminario Maggiore dell'Ordinariato Militare per l'Italia mi chiama, dicendomi che in quel periodo (era dicembre) stava pensando proprio a me per partecipare ad un evento significativo per la nostra diocesi militare: il Pre-sinodo dei giovani. Dovevo rappresentare tutti i gio-

vani militari delle forze armate, vista la mia lunga esperienza nella Marina Militare» racconta Cosmo Binetti, un giovane della nostra diocesi al 4° anno dell'Ordinariato Militare.

Il Pre-sinodo dei giovani si è svolto presso il Pontificio Collegio Internazionale *Mater Ecclesiae* a Roma, è durato una settimana e si è concluso con la consegna del documento al Papa in piazza San Pietro nella domenica delle palme. I lavori si sono svolti in 20 gruppi linguistici e 6 tramite social, che hanno lavorato sulle tracce del Documento preparatorio.

«Il mio contributo all'interno del gruppo è stato quello di evidenziare l'esigenza di evangelizzare in luoghi come caserme, che ho definito le nuove "periferie esistenziali", dove molti giovani si arruolano e molti di loro hanno bisogno di riferimenti stabili come il cappellano militare che, direi, è la stella polare del loro cammino di vita, un riferimento importante che aiuta a discernere i desideri del cuore e ad educare le coscienze».

L'assemblea pre-sinodale ha lasciato una sensazione di comunione e unità di intenti, al di là delle differenze linguistiche e culturali. «Ho vissuto semplicemente un'esperienza di chiesa ecumenica dove i

diversi colori, le diverse religioni vengono accomunate da un'unica fede e passione, ovvero portare un cuore che ama fra le diverse realtà ecclesiali» prosegue Cosmo, gioioso per quanto vissuto.

Una settimana che ha visto cultura e fede integrarsi, senza escludere le differenze che ci arricchiscono e ci rendono comunque tutti figli dell'unico Padre. «Da questa esperienza porto con me una nuo-



va capacità di amare le diversità, cercando di trovare in ogni fratello un seme di Dio che si interroga sulle verità di fede».

La Chiesa sta sperimentando mezzi e linguaggi nuovi. L'interazione dal vivo e quella mediata dai social è segno della grande apertura nei confronti dei giovani, soprattutto per chi ne resta fuori, per accompagnarli nel discernimento per scelte di vita consapevoli, capaci di resistere alle banalità e alle convenienze.

PASTORALE GIOVANILE 73 giovani faranno un percorso a piedi dai Castelli Romani

Il cammino verso Roma

a cura del Servizio di Pastorale Giovanile

Dal 6 al 12 agosto, 73 giovani della diocesi, con 2 sacerdoti, un medico e 4 cuochi, vivranno due momenti unici: il primo è un pellegrinaggio/cammino a piedi nel parco naturalistico dei Castelli romani (provincia di Roma); il secondo sarà un weekend festa col Papa a Roma, per dare il via al Sinodo dei giovani! L'iniziativa del cammino a piedi nasce dall'invito della PG nazionale a recarsi a Roma in pellegrinaggio e vivere col Papa la vigi-

lia del Sinodo. Sarà la prima volta che Papa Francesco non incontrerà solo un'associazione o movimento, ma tutti i giovani di una nazione in preghiera e festa.

Così come lo abbiamo pensato, l'itinerario, in 5 giorni e 4 tappe, comprendenti anche visite artistiche e testimonianze, prevede:

1. Lun 6 agosto: arrivo in mattina all'Abbazia di san Nilo (monaci Basiliani di

Grottaferrata) e all'ora di pranzo trasferimento a Frascati. Lì visita al centro storico e ad una delle ville tuscolane: Villa Falconieri;

2. Mar 7 agosto: tappa 1: Frascati – Rocca di Papa (passando dall'area archeologica del Tuscolo);

3. Mer 8 agosto: tappa 2: Rocca di Papa – Genzano di Roma (percorrendo il periplo del lago di Nemi);



SPORT Conclusa la 12ª edizione delle olimpiadi parrocchiali. Lo sport secondo il Papa
Ecclesiadi 2018

di Franco Sancilio

La dodicesima edizione delle *Ecclesiadi 2018*, curata dall'Ufficio Sport Tempo Libero Turismo Pellegrinaggi, guidato dallo scrivente dal 1997, si è conclusa in data 15 giugno 2018 con la premiazione presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Domenico Cornacchia.

L'esito della manifestazione è positivo, viste le numerose parrocchie aderenti che hanno inviato una folta schiera giovanile e di adulti, impegnati in numerose gare, alcune delle quali hanno espresso un buon livello di competenza sportiva. Le manifestazioni si sono svolte nei quattro comuni della diocesi.

Le *Ecclesiadi* sono state la "festa dello sport". A tal proposito anche Papa Francesco si è espresso con il documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia, la Vita: "dare il meglio di sé sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana" datato 1° giugno u.s. Così il Papa si esprime: "Lo sport è un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune. In una cultura dominata dall'individualismo e dallo scarto delle giovani generazioni, lo sport è un ambito privilegiato intorno al quale le persone si incontrano senza discriminazione di razza, di sesso, religione o ideologia e dove sperimentano la gioia di competere per raggiungere una meta insieme".

Ancora il Papa continua, precisando: "lo sport è anche un veicolo di formazione, tanto da facilitare lo sviluppo integrale della persona". A tal proposito è bello citare quanto accaduto al termine delle gare che vedevano impegnate le squadre della parrocchia Santi Medici di Terlizzi: al termine

di tutte le competizioni i giocatori fraternizzavano anche con i perdenti avversari, al punto da condividere fraternamente un momento conviviale. Sempre a proposito del documento a firma di Papa Francesco, Egli sostiene: "il ruolo dello sport come mezzo di missione e santificazione. La Chiesa è chiamata ad essere segno di Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Scuole e nelle Associazioni. Lo sport invita a svelare la bellezza del creato e dell'essere umano stesso in quanto fatto a immagine di Dio".

Encomiabile è stato l'impegno portato avanti con entusiasmo dal trio Gaetano Labombarda, Danilo Porta e Pietro Toma, una competenza che tutti i partecipanti hanno potuto constatare e ammirare.

I risultati finali e rispettive premiazioni sono qui di seguito riportati.

Elenco posizione parrocchie

- 1 S. Achille Molfetta
- 2 S. Domenico - S. Cuore - Cappuccini Molfetta
- 3 Madonna della Rosa Molfetta
- 4 Cuore Immacolato di Maria Molfetta
- 5 Immacolata Molfetta

- 6 S. Giuseppe Giovinazzo
- 7 S. Giuseppe Molfetta
- 8 S. Agostino Giovinazzo
- 9 S. Maria di Sovereto Terlizzi
- 10 S. Medici Terlizzi
- 11 S. Teresa Molfetta
- 12 S. Bernardino Molfetta
- 13 Concattedrale Terlizzi
- 14 Cattedrale Molfetta
- 15 S. Domenico Giovinazzo
- 16 S. Famiglia Molfetta
- 17 S. Domenico Ruvo
- 18 Confraternita Maria SS. Assunta Molfetta
- 19 Arciconfraternita della Morte Molfetta
- 20 Immacolata Terlizzi
- 21 S. Gennaro Molfetta
- 22 S. Maria della Stella Terlizzi
- 23 Madonna della Pace Molfetta
- 24 FMA Ruvo



apprezzare delle varie proposte che si stanno mettendo su. Tra le varie iniziative, alcune chiese di Roma saranno aperte e dedicate alle confessioni, ai momenti di adorazione ed eucaristia. Le associazioni più grandi avranno degli spazi dedicati per l'animazione o qualche incontro. Ci sarà un evento dedicato alla riconciliazione e al perdono. Ci saranno due appuntamenti organizzati da *Pietre Vive*

che si sono messi a disposizione per accompagnare i giovani su due percorsi, uno su Caravaggio e l'altro sulle basiliche paleocristiane. Al mattino presto dalle 6.00 si potrà accedere a piazza san Pietro. Alle 9.30 inizia la diretta e alle 10.00 la messa col Santo Padre. Dopo la messa si torna a casa.



ECONOMIA Un documento del Vaticano sul sistema economico finanziario

Economia, finanza e dignità umana

a cura di **Benedetto Fiorentino**

Il 17 maggio, la Congregazione per la Dottrina della Fede e il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale hanno presentato il documento *OECONOMICAE ET PECUNIARIAE QUAESTIONES* che offre una riflessione etica su alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario.

Ogni attività umana è chiamata a produrre frutto disponendo, con generosità ed equità, di quei doni che Dio pone originariamente a disposizione di tutti e sviluppando quei semi di bene iscritti nell'intera Creazione.

L'intermediazione finanziaria, quando è slegata da adeguati fondamenti antropologici e morali, non solo produce abusi ed ingiustizie, ma si è anche rivelata capace di creare crisi continue e di portata mondiale. L'economia, per essere orientata

renziale per i poveri. Il benessere va valutato dalla sicurezza, dalla salute, dalla crescita del "capitale umano", dalla qualità della vita sociale e del lavoro che promuove. Il profitto va sempre perseguito ma mai "ad ogni costo". È incredibile che dieci persone possano detenere quasi la metà della ricchezza mondiale: oggi questo fatto è una realtà!

Occorre instaurare un circolo virtuoso fra profitto e solidarietà che proviene da quella regola d'oro formulata da Gesù nel vangelo che ci invita a fare agli altri quello che vorremmo venisse fatto a noi (cf. *Mt 7, 12; Lc 6, 31*).

Tutto ciò rende quanto mai urgente una rinnovata alleanza fra agenti economici e politici, nella promozione di ciò che serve al compiuto sviluppo di



e per ciascun uomo (n. 10).

I mercati non sono in grado di regolarsi da sé per cui hanno bisogno di indicatori antropologici ed etici per promuovere una vita degna per l'uomo e l'efficienza dei mercati.

Dignità umana, bene comune ed economia sono per la dottrina sociale cattolica i principi che insieme promuovono lo sviluppo di ogni persona e di tutti i popoli.

Il documento evidenzia che in un mondo in cui domina l'individualismo, lo sviluppo umano integrale diventa impensabile. Perciò è essenziale ricordare che le risorse del mondo devono essere disponibili per il bene comune. Il fallimento della fiducia nella pretesa autosufficienza dei mercati, la presenza di un mercato che è divenuto sempre più globale, fa avvertire la necessità di un coordinamento e di una cooperazione internazionale.

Si auspica una chiara separazione tra attività di gestione del risparmio e attività più rischiose di negoziazione e che l'offerta di strumenti di

investimento del risparmio si svolga nell'interesse dei risparmiatori. È delittuoso che per l'utilità di chi gestisce i processi di intermediazione finanziaria tali risparmi vengano messi a rischio, approfittando della limitata cultura finanziaria dei

risparmiatori.

Si evidenzia lo scandalo dato da larghe fasce del sistema finanziario globale che operano al di fuori di sistemi di regolamentazione nazionale (finanza offshore), in modalità che favoriscono fenomeni di elusione fiscale, di riciclaggio di denaro sporco e di distrazione di risorse pubbliche a favore di singole figure di potere.

Si sottolinea l'ingiusto fenomeno di debiti pubblici insostenibili che impediscono a quei paesi di risollevarsi, ed esigono risposte internazionali coordinate, che portino a "politiche di ragionevole e concordata riduzione del debito pubblico", senza gravare di oneri insostenibili le fasce più deboli della popolazione.

L'impresa finanziaria deve mirare e all'interesse degli azionisti e ai «legittimi interessi di cui sono portatori tutti coloro che con il loro lavoro e servizio operano a vantaggio della medesima impresa, nonché i consumatori e le varie comunità locali».

Il documento auspica, infine, che l'economia e la finanza associate alla scienza e alla pratica della creazione e gestione di ricchezza, possano generare e gestire buona ricchezza.

È utopistico aspirare ad un sistema economico che risponda al grido attuale dei poveri e della terra?

“Dio ama chi dona con gioia”
(2 Cor 9,7)



Giornata per la Carità del Papa
Domenica 24 Giugno 2018

al bene comune, «ha bisogno non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona».

Nessun profitto è legittimo quando vengono meno la promozione integrale della persona umana, la destinazione universale dei beni e l'opzione prefe-

ciascuna persona umana e della società tutta. Ogni sistema economico è legittimo quando non solo incentiva la crescita quantitativa degli scambi, ma anche quando evidenzia la sua capacità di produrre sviluppo per tutto l'uomo

MISSIONE Prosegue il progetto di una casa per ragazze madri in Nigeria a cura delle Suore Oblate di San Benedetto Labre di Molfetta (don Grittani)

Ubakala: dalla città al villaggio

di Sr. Anna Colucci

Mi piaceva pensare che Don Ambrogio, mentre celebravamo solennemente la Venerabilità, se ne stava tutto impegnato ad accompagnare le sorelle missionarie in Nigeria, che si trasferivano dalla città al villaggio, cioè dal centro di Umuahia, cuore della Diocesi, dove il Vescovo, mons. Ugorji, aveva messo a disposizione un'abitazione nei pressi della Cattedrale, al cuore del villaggio di Ubakala, dove, su un terreno donato dallo stesso Vescovo, è sorta la nostra casa, costruita col dito della Provvidenza.

Mi suscitava, quindi, una profonda gioia interiore pensare che Don Ambrogio si trovasse lì mentre noi celebravamo la sua Venerabilità, quasi ci stesse indicando, nel silenzio e con quella fine discrezione che gli è propria, ciò su cui bisogna puntare i fari. E così la notizia, indescrivibilmente grande, della proclamazione delle virtù eroiche del nostro giovane Fondatore, non poteva che rafforzare in me il proposito e il desiderio di andare ad Ubakala, questo villaggio povero alla periferia di Umuahia:



abitato della città, ma nel cuore di un esteso paesaggio dalla ricca vegetazione, con gruppi di case sparse qua e là. Una casa non più situata in una zona pattugliata dalle guardie dello Stato, ma sprofondata nel buio di notti senza corrente, vigilata da un giovane contadino. Una casa non più vicina ad uffici, negozi, mercati, ospedale, ma più vicina alle condizioni di vita della gente del villaggio e maestra di un più combattuto spirito di adattamento.

Una casa dove i prodotti della terra ed anche polli e pesci non si comprano, ma si producono, si utilizzano per i pasti e si vendono. Una casa che più non appartiene ad una Parrocchia popolosa dove condividere la fede è una festa, ma appartenente ad una Parrocchia segnata dalla precarietà di vita della gente, che deve percorrere lunghi tratti su strade disagiate per andare a Messa.

Tutto questo ti rende più amabile, Ubakala!

Tutti ci chiedono: e ora cosa fanno le suore? Rispondo: chiedereste ad una pianta appena trapiantata cosa fa? Ora bisogna mettere le radici della missione e far crescere la giovane pianta. Con le sorelle abbiamo riflettuto su alcuni elementi di vita spirituale, comunitaria e missionaria che devono caratterizzare la nuova presenza della comunità nel villaggio di Ubakala; sull'impostazione formativa che vogliamo dare al gruppo delle giovani che hanno iniziato un cammino vocazionale con le nostre Suore, e sul progetto di partenza che è quello di creare una struttura sanitaria di Maternità per la "Vita che nasce e che cresce".



DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/16 Si conclude con questo numero la rubrica dedicata a don Tonino Bello e curata da Lazzaro Gigante. Ringraziamo di cuore l'autore per questo accompagnamento contemplativo sui temi generatori dell'episcopato di mons. Bello

Pace

È il tema germinatore di tutta la testimonianza di don Tonino. «La pace vera, quella totale, completa, è un dono di Dio... È un cumulo di beni. È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere... Sembra una casa con tantissime porte chiuse. Ognuna di esse ha un nome: giustizia, libertà, verità... dialogo, crescita, uguaglianza, accettazione dell'alterità... preghiera, audacia, convivialità, esodo... dono, perdono, con-dono... conquista, cammino... sviluppo...». Per aprire, don Tonino non ha offerto teorie o soluzioni prefabbricate. Amava, invece, aiutare, come il

di Lazzaro Gigante



tipo di sangue: il potere del denaro». Chiedeva ai ragazzi di diventare critici e di educarsi alla pace: «Sì, perché la pace è anche un'arte che si impara. Non basta lo slogan. Non basta una marcia. Non basta un cartello. Ci vuole lo studio. Occorre il confronto. Occorre soffrire».

Però bisogna «osare la pace per fede... Noi credenti, dopo aver condiviso e incoraggiato la fatica del pensiero con tutti i ricercatori onesti, dobbiamo essere l'indice puntato verso il Dio rivelatosi da Gesù, totalmente Altro e totalmente Oltre... Vi lascio la pace... non come ve la dà il mondo (Giov.14,27)». Per questo non bisogna «scommettere sulla pace che non venga dall'alto, non connotata da scelte storiche concrete, che prende le distanze dalla giustizia, che non provoca sofferenza, che sia «prodotto finito»... Scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo. Anzi sull'Uomo nuovo. Su Cristo Gesù: egli è la nostra Pace. E lui non delude». La pace non è tanto un problema di scienza, «un problema morale, quanto un problema di fede. Perché, più che il nostro agire, tocca il nostro essere di persone «conformate a Cristo» in profondità... Per questa conformazione, «dobbiamo prendere coscienza che la pace non è il lago dei cigni dove precipitano i ruscelli delle nostre sdolcinate esaltazioni mistiche; o gli immisurabili dei nostri gesti romantici fatti di abbracci, di canzoni e di fiaccolate; o gli affluenti delle nostre fantasiose simbologie con intrecci di colombe e ramoscelli di ulivo. Pace è...convivialità delle differenze in cui contempliamo tre Persone uguali e distinte che siedono attorno al banchetto dell'unica natura divina. Di qui il nostro compito storico di far sedere all'unica tavola i differenti commensali senza omologarli». Poi «siamo chiamati a essere i tessitori di rapporti umani limpidi e carichi di tenerezza. I sarti del mantello del diritto, non gli industriali delle divise militari. I ricercatori degli equilibri perduti; che fanno di non fare politica da avanspettacolo, ma di assolvere a una funzione liturgica e regale quando si sforzano di purificare la città dalle scorie di tutte le nostre sporcizie. O di salvare la natura dai minacciosi disastri ambientali... La conformazione al Messia deve ripercuotersi nella nostra prassi, ma deve anche risuonare sulle nostre labbra... se tacciamo noi, chi si assumerà il compito di dire alla terra che, sciogliendo sui binari che ha imboccato, corre inesorabilmente verso l'olocausto? Corag-



suo vecchio maestro delle elementari, a scoprire spezzoni di mistero e alimentare lo stupore. «È lunga la strada, probabilmente noi non vedremo il traguardo. Come Mosè che dall'alto del monte Nebo indicò al popolo ebreo la Terra Promessa, ma lui non vi entrò. Se noi credenti non teniamo alte queste attese, queste follie, queste utopie, del Vangelo e della Bibbia, che cosa siamo a fare?»

Partiva da questa domanda: «È possibile una pedagogia scientifica della pace»? E considerava che l'uomo con la sua razionalità aveva scoperto il valore della non violenza, divenuta scienza per aver rielaborato, in termini laici (Gandhi, Capinini, ecc.), l'antico monito dei profeti: o convertirsi o morire. Diceva: «Io penso che è ora si cominci proprio dalle parrocchie a capire davvero il significato profetico-evangelico della nonviolenza attiva, come la pensava Gesù a proposito dei cannoni che non c'erano ma che erano sostituiti, a quel tempo, da tante altre violenze subdole. Perché non c'è solo la violenza delle armi. C'è la violenza del linguaggio, quando si vuol piegare la volontà degli altri alla propria. Bisogna stare attenti nell'allacciare rapporti più credibili. Basati sulla contemplazione del volto. Basati sulla stretta di mano che non contenga nascosta la lama di un coltello».

Vedeva realizzata questa educazione «negli innumerevoli laboratori d'analisi in cui si smaschera la radice ultima di ogni guerra e quella ultimissima del suo arche-

gio, miei cari fratelli profeti. Diciamo che ogni guerra è iniqua».

Infine, «se anche noi dobbiamo essere come Gesù «martiri di pace», vuol dire che per la pace dobbiamo salire sulla Croce», contrastando la produzione delle armi, il segreto che copre il loro traffico e le logiche del profitto, della sicurezza, dello schieramento dei blocchi, della deterrenza. Si sale sulla Croce ogni qual volta che si è costretti a ipotizzare alcune scelte per le quali si scatena la sufficienza dei dotti, l'ira dei potenti, lo scandalo dei pii, il compatimento dei superficiali, l'indifferenza della massa. Si sale sulla Croce ogni qual volta che si vuole dare una mano agli ultimi, ai poveri, ai diseredati, partendo dal loro angolo prospettico, e ogni volta che si è chiamati al martirio del perdono «nel cui oceano vorremmo chiedere al Signore di poter tutti naufragare».

Questa preghiera accompagnò don Tonino fino alla morte. Con la marcia verso Sarajevo martoriata, ammalato caparbio finito estatico, andò pure a dormire sul pavimento di una palestra: metafora della sua tenacia e povertà. Il suo resoconto dell'ultimo giorno di quel viaggio chiude così: «sento per la prima volta una gran voglia di piangere. Tenerezza, rimorso o percezione del poco che si è potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere? Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? Sarà davvero questa la strategia di domani? È possibile cambiare il mondo con i gesti semplici dei disarmati? ... Sono troppo stanco di rispondere stasera. Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza. Le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono».¹

Con queste «parole» di don Tonino termina il dizionario presente. Esso è costituito non da categorie astratte ma da azioni che hanno intessuto la sua testimonianza profetica. Le sue espressioni non sono state giustapposte, ma, anche grazie al minimo ricorso a parafrasi, sono state trattate con timorosa gratitudine, perché ce le ha donate come sue carezze. Peraltro non ci ha dato nessun trattato, né ci ha lasciato risposte da commentare. Solo questioni di vita a cui rispondere.

¹ Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, pp.12, 111, 119, 124, 217; II, pp. 41 ss., 239; III, p. 314; IV, pp.12, 14, 46, 62, 95, 153, 155, 237, 353 ss. *Cari Ragazzi*, pp. 36, 57.

BENI CULTURALI La Puglia protagonista in Italia nella valorizzazione dei beni ecclesiastici: più della metà dei fondi stanziati sono regionali. Tra questi anche una nuova proposta che coinvolge la diocesi con un progetto di potenziamento della fruizione turistica

Tesori d'arte sacra Percorsi digitali

di Michele Amorosini

Capita spesso che all'ingresso di una chiesa si incontrino avventori dall'accento straniero, tanto stupiti dalle bellezze ammirate, quanto disorientati dall'assenza di informazioni. Per molti di noi, che su questo territorio comunque ci viviamo – complice una sorta di secolarizzazione della nostra cultura – il problema è quasi identico, poiché ignoriamo gli attributi iconografici di un santo, la storia di un'icona o la devozione di un santuario. Capita anche che la ricerca su Google, senza le parole chiave o le informazioni corrette, possa risultare anche fuorviante. Eppure è più o meno la prima cosa che tendiamo a fare quando non sappiamo darci una risposta.

Tesori d'arte sacra. Percorsi digitali è un progetto diocesano, sostenuto dalla Regione Puglia nell'ambito del *Fondo speciale Cultura e Patrimonio*, che vuole offrire uno strumento per la più ampia fruizione del patrimonio ecclesiastico presente nelle nostre città. L'iniziativa, presentata venerdì 20 giugno 2018 alla presenza del Vescovo mons. Domenico Cornacchia, è promossa dall'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e l'Arte Sacra, in coordinamento con la Conferenza Episcopale Pugliese che ha raccolto tutte le progettualità diocesane nella più ampia proposta dal nome #ChieseAperte. Un'azione di ampliamento della fruizione e potenziamento delle informazioni di carattere storico, artistico e religioso di cui necessitano le nostre chiese per essere conosciute davvero.

Condividere la propria storia, la cultura

religiosa, la bellezza che queste opere ci consegnano è una via di evangelizzazione, perseguita ampiamente in passato e divenuta indispensabile come percorso di conoscenza dei nostri giorni.

Il tutto in un contesto regionale che riversa grande attenzione su questi temi e che sta sincronizzando gli sforzi delle istituzioni pubbliche e private: «Chiese Aperte», finanziato con 300 mila euro dalla Regione Puglia (Fondo Speciale per la cultura e il patrimonio culturale), è il frutto dell'accordo tra l'assessorato regionale all'Industria turistica e culturale e CEP, la Conferenza Episcopale di Puglia. Coinvolge 19 diocesi pugliesi, da San Severo a Ugento, e prevede l'apertura straordinaria dei luoghi di culto e di cultura, la promozione di eventi culturali rivolti sia ai cittadini che ai turisti, l'accompagnamento al racconto dei luoghi attraverso strumenti e materiali divulgativi innovativi, il miglioramento della qualità dell'offerta del servizio di guida turistica.

«Il patrimonio ecclesiastico – ha sottolineato Loredana Capone, assessore all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia, alla conferenza di presentazione del progetto «Chiese Aperte» al Polo museale di Trani –, per quanto appartenga ad un ente privato, è a tutti gli effetti un patrimonio pubblico. La Regione e lo Stato non possono sottrarsi dal collaborare. Per questa ragione abbiamo immaginato formule di cooperazione coerenti con l'uso dei fondi europei, ma che servano anche a soddisfare i fabbisogni di tutti coloro che riconoscono



questo immenso patrimonio come bene comune. In questi anni la Puglia ha profuso grande impegno nella riqualificazione del patrimonio ecclesiastico, oggi dobbiamo fare un passo in più. L'appello della Puglia è alla valorizzazione, non solo alla mera conservazione. Non più un euro per il restauro senza un progetto di fruizione».

In diocesi sono 19 i siti coinvolti, per tre percorsi: *Il Medioevo e le cattedrali romaniche* (Duomo di San Corrado, Molfetta; Chiesa di S. Maria Assunta, Ruvo; Chiesa di S. Maria Assunta, Giovinazzo); *Gli ordini religiosi e i grandi artisti dal XVI al XVIII sec.* (Chiesa di S. Maria Assunta, Molfetta; Chiesa di S. Domenico, Molfetta; Chiesa di S. Bernardino, Molfetta; Museo diocesano, Molfetta; Chiesa di S. Michele Arcangelo, Ruvo; Chiesa di S. Domenico, Ruvo; Chiesa di S. Domenico, Giovinazzo; Chiesa di S. Agostino, Giovinazzo; Chiesa di S. Maria la Nova, Terlizzi; Chiesa di S. Michele Arcangelo, Terlizzi; Chiesa della B.V.M. Immacolata, Terlizzi; Chiesa del Purgatorio, Terlizzi; Chiesa di S. Gioacchino, Terlizzi); *La tradizione e la devozione popolare* (Basilica della Madonna dei Martiri, Molfetta; Chiesa di S. Stefano, Molfetta; Chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti - Purgatorio, Molfetta; Santuario della Madonna delle Grazie, Ruvo). Chiese che dal 30 giugno 2018, grazie ad un applicativo digitale predisposto dalla *LiberBook soc. coop.* e implementato dalla *FeArT soc. coop.*, sarà fruibile multilingue fotografando un semplice qr-code su apposite placche. Le informazioni storico artistiche, predisposte da studiosi del territorio (Francesco Di Palo, Marianna Paladino, Lucrezia Modugno, Francesco de Nicola), accompagneranno i fruitori in visite e percorsi personalizzabili.



NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 49,1-6

Ti renderò luce delle nazioni

Seconda Lettura: At 13, 22-26

Giovanni aveva preparato la venuta di Cristo

Vangelo: Lc 1,57-66.80

Giovanni è il suo nome

Giovanni è un nome di misericordia. “Dio fa grazia” significa in ebraico. E questa grazia, che si effonde sul Battista come santificazione fin dal grembo della mamma è preludio ad una missione, quella della liberazione. Giovanni sarà un liberatore, un operatore di rinnovamento e di conversione, uno che “lava i peccati di Israele”, uno che suscita un'ondata di purificazione, fedele al suo nome. Liberato dal peccato fin dal grembo, lui ha il compito di liberare gli altri, santificato fin dal grembo, lui santifica tutti coloro con cui entra in contatto. Sembra uno allergico al peccato, alla trasgressione. Nato da due genitori irreprensibili quanto all'osservanza della Legge, grida al mondo la stessa fedeltà e lo fa con una veemenza che spaventa. “Egli ricondurrà i cuori dei padri verso i figli”, dirà l'angelo Gabriele a suo padre Zaccaria il giorno in cui ne annuncia la nascita. Egli è dunque un riconciliatore, uno che abbatte muri, con Dio e con i fratelli, meglio, potremmo dire uno che abbatte muri marci e li ricostruisce dalle fondamenta. Ciò che divide dalla grazia e dalla carità, cioè il peccato, gli è estraneo. “Sarà santo fin dal grembo di sua madre”, disse ancora Gabriele a Zaccaria. E così è avvenuto. Santo, egli santifica. Giusto, egli conduce alla giustizia, puro egli chiede di eliminare il peccato. Giovanni è il massimo di quello che si possa chiedere ad un uomo. Lo stesso Gesù lo dirà: “tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista”. Il suo nome si potrebbe tradurre in modi moderni come “liberazione, grazia, misericordia”. “Giovanni è il suo nome” esclama Elisabetta. Un nome che indica una missione. La missione di Giovanni è la missione della Chiesa: gridare al mondo di oggi chi è il Cristo e cosa bisogna fare per trovarlo: “lasciatevi riconciliare con Dio”, grida l'Apostolo Paolo e sembra che questo sia il grido del Battista. Giovanni per questo è l'emblema del cristiano e dell'evangelizzatore. Anche la sua veemenza è in realtà amore. Difronte ad un cristianesimo tiepido e insipido, auguriamoci la risurrezione di Giovanni Battista nella persona dei tanti sacerdoti, evangelizzatori e laici che dicono al mondo che Dio chiede il nostro amore.

di **Raffaele Gramagna**

CURIA VESCOVILE

Nomine e incarichi diocesani

A conclusione del ritiro del Clero, il 15 giugno, organizzato nella giornata diocesana di santificazione sacerdotale vissuta col pellegrinaggio ad Alessano-S.Maria di Leuca, il Vescovo S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia ha rese note le nomine, gli incarichi e le comunicazioni relative ai sacerdoti diocesani (e ad alcuni laici), con decorrenza dal 1° settembre 2018:

Parroci

- don Beppe de Ruvo parroco della parrocchia Madonna della Rosa in Molfetta
- don Girolamo Samarelli parroco della parrocchia S.Corrado (Duomo Vecchio) in Molfetta
- don Massimiliano Fasciano parroco della parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo

Viceparroco

- don Ignazio Gadaleta vicario parrocchiale della parrocchia S. Achille in Molfetta

Seminario Vescovile

- il rettore don Luigi Caravella assume anche l'incarico di economo

Uffici

- don Roberto de Bartolo direttore ufficio pastorale tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi
- don Franco Sancilio vicedirettore ufficio pastorale tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi
- don Vincenzo Sparapano direttore ufficio per la pastorale missionaria
- dott. Cosmo Coppolecchia vicedirettore ufficio per la pastorale missionaria
- dott. Mimmo Cives direttore ufficio per la pastorale della salute
- don Dario Vacca vicedirettore per il servizio di pastorale giovanile
- prof. Michele Pappagallo vicedirettore ufficio per la pastorale scolastica

Azione Cattolica Diocesana

- don Gianni Fiorentino assistente unitario e del settore adulti

AGESCI

- don Vincenzo Sparapano assistente spirituale al Molfetta 1 e Molfetta 4
- don Dario Vacca e don Antonio Cipriani assistente spirituale al Molfetta 2
- don Giuseppe Germinario J. assistente spirituale al gruppo di Ruvo
- don Andrea Azzollini assistente spirituale al gruppo di Giovinazzo
- don Gianluca D'Amato assistente spirituale al gruppo di Terlizzi

Associazione Medici Cattolici Italiani

- dott. Gigi Massari presidente
- don Ignazio Pansini consulente ecclesiastico

Istituto per il Sostentamento del Clero

- *Consiglio di amministrazione:* Nino Airoidi presidente; don Giuseppe De Ruvo, Vice Presidente; don Nicola Felice Abbattista, don Gennaro Bufi, dott. Pantaleo Silvestri, rag. Antonietta Berardi, ing. Nicola Spadavecchia (consiglieri).
- *Collegio dei Revisori dei Conti:* Rag. Caterina Sallustio, Presidente; Sac. Angelo Mazzone, Mons. Sergio Vitulano.

Promozione Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

- don Cesare Pisani incaricato diocesano

Rettorie

- don Girolamo Samarelli rettore della chiesa di San Pietro in Molfetta

Facoltà Teologica Pugliese

- don Pasquale Rubini, docente di Filosofia presso l'Istituto Teologico di Molfetta e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Taranto

Ordinazioni

- Diaconale: Antonio Picca il 14 settembre in Cattedrale a Molfetta
- Sacerdotale: don Antonio Cipriani e don Dario Vacca il 31 ottobre in Cattedrale a Molfetta

Infine, il Vescovo comunica che

- don Vincenzo Marinelli sarà studente presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, in Roma.

Un ringraziamento, accompagnato dalla preghiera, a coloro che, preti e laici, hanno finora ricoperto gli incarichi e quanti ne assumono di nuovi a servizio della Chiesa locale.

RICORRENZA

25° anniversario di sacerdozio

Domenica 1 luglio, alle 11.30, il vescovo Mons. Domenico Cornacchia presiederà la Celebrazione Eucaristica per il 25° anniversario di sacerdozio di **don Michele Amorosini** presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto in Terlizzi.

ARTE SACRA

Presentazione di due libri

Due iniziative di valorizzazione dell'arte sacra locale, entrambe il prossimo 30 giugno.

A Ruvo, presso la parrocchia S. Michele Arcangelo, ore 19,30, sarà presentato il volume edito dalla Pro Loco: **Mi-KA-El - Chi è come Dio? La Chiesa di San Michele Arcangelo a Ruvo di Puglia**, curato da Francesco di Palo, Mario Di Puppò e Angelo Tedone. Alla presentazione interverranno: il vescovo Mons. Domenico Cornacchia, Mario Loizzo (Presidente del Consiglio Regionale della Puglia), Pasquale Chieco (Sindaco di Ruvo), don Michele Del Vecchio (parroco), i Curatori del volume, Anna Vita Perrone (Dirigente presso la Sezione Biblioteca del Consiglio Regionale), Aldo Patruno (Direttore Dipartimento Turismo, Economia, Territorio della Regione Puglia); modera Michele Peragine (Giornalista Rai).


A Giovinazzo, presso la Concattedrale, ore 20,00, presentazione del volume di Isabella Di Liddo, **L'arte dell'intaglio. Arredi lignei tra XVII e XVIII secolo in Italia meridionale.**

Organi cantorie cori pulpiti altari - Schena 2016. Dialogano: Isabella Di Liddo (Dipartimento LeLiA Università degli Studi di Bari); Gaetano Magarelli (Organista e maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta); Diego de Ceglia (Collaboratore Archivio Diocesano Giovinazzo). Al termine, attraverso un breve intervento organistico, il M° Magarelli farà ascoltare le peculiarità timbriche dell'antico organo a canne.



Messaggio di Mons. Domenico Cornacchia

Festa per la grande Mamma del cielo

 Carissimi, i mesi estivi di agosto e settembre vedono tre città della nostra Diocesi in festa per le celebrazioni patronali in onore della Madonna: la Madonna di Sovereto a Terlizzi, la Madonna di Corsignano a Giovinzano e la Madonna dei Martiri a Molfetta.

Così come avviene nelle nostre famiglie, quando in casa si prova gioia grande nel festeggiare il compleanno o l'onomastico della mamma, così è bellissimo sperimentare l'esultanza di una intera città che si ritrova attorno alla Madre di Gesù e manifesta la gratitudine per la protezione che Maria offre a tutti coloro che la invocano e la pregano.

Invito tutti a vivere la festa patronale riscoprendone il significato più vero, che è quello di celebrare la Madonna con quella devozione semplice e sincera che rende autentiche anche quelle forme di folklore che accompagnano i giorni solenni dedicati a Maria.

Non è difficile né faticoso dedicare un po' di tempo personale per entrare in dialogo con la Mamma del cielo: basta che i nostri occhi incrocino i suoi e il nostro cuore batta all'unisono con il suo. Anche Papa Francesco, che abbiamo avuto la gioia di accogliere a Molfetta lo scorso 20 aprile, in occasione

del 25° anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, ce lo ricorda nella sua ultima esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...» (n. 176).

La bellissima preghiera mariana che il Papa ci suggerisce di recitare spesso la conosciamo tutti, piccoli e grandi. Le parole semplici e affettuose dell'*Ave Maria* ci permettono di presentarci a Lei con l'affetto di figli che desiderano festeggiare la Madre di Gesù con gli onori dovuti a Colei che ha saputo affidarsi sempre alla volontà di Dio.

Esorto tutti coloro che intendono far festa alla Mamma celeste a regalarle un po' del proprio tempo e invocarla Madre dell'unità per le nostre famiglie e Regina di pace per il mondo intero.

Saluto in particolare, con affetto sincero, gli emigrati delle nostre città che ritorneranno in patria in occasione delle feste patronali e i turisti che affolleranno le nostre strade. Auguro di trascorrere giorni sereni all'insegna dell'amicizia, invocando su tutti la paterna benedizione di Dio e l'amorevole sguardo della Vergine Maria.



CHIESA LOCALE • 2

Riflessione e programma della festa patronale a Molfetta

V. Bufi



EDITORIALE • 3

Tutti "pontefici". Gli eventi estivi e l'impegno necessario

L. Sparapano



1° settembre 2018

IL PAGINONE • 4-5

1 settembre 2018
13ª giornata nazionale per la Custodia del creato
"Coltivare l'alleanza con la terra"

Vescovi italiani - G. de Nicolò



ECUMENISMO • 6

L'incontro del 7 luglio a Bari: cristiani insieme per il Medio Oriente

G. de Nicolò



GIOVANI • 7

Tornando da Roma: echi dell'incontro dei giovani col Papa

R. Carlucci

IN EVIDENZA • 8

In dirittura di arrivo la realizzazione del volume che documenta lo storico evento del 20 aprile 2018, visita del Papa a Molfetta, nel 25° del *dies natalis* del Servo di Dio don Tonino Bello. Cento pagine, formato 20x20, 3° numero della collana "Luce e Vita Arte"

Dal 30 agosto al
16 settembre le
celebrazioni in
Cattedrale e Basilica



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona
De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
dal RE 679/2016 l'informativa comple-
ta è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
dati raccolti all'atto della sottoscri-
zione dell'abbonamento, liberamente
conferiti, è il Direttore responsabile
a cui ci si può rivolgere per i diritti
previsti dal RE 679/2016. Questi sono
raccolti in una banca dati presso gli
uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-
mento dà diritto a ricevere tutte le
informazioni dell'Editore Luce e Vita.
L'abbonato potrà rinunciare a tale
diritto rivolgendosi direttamente a
Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta
(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da
incaricati preposti agli abbonamenti
e all'amministrazione. Ai sensi degli
articoli 13, comma 2, lettere (b) e
(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,
si informa l'interessato che: egli ha il
diritto di chiedere al Titolare del tratta-
mento l'accesso ai dati personali, la
rettifica o la cancellazione degli stessi
o la limitazione del trattamento che
lo riguardano o di opporsi al loro trat-
tamento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giove-
ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Celebrazioni in onore della Madonna dei Martiri

di Vito Bufi



La grande festa in onore della nostra compa-
trona, la Madonna dei Martiri, è sempre un
momento molto atteso dai molfettesi ma
anche da tanti pellegrini e turisti che vengono da
fuori città per partecipare alla gioia che accompa-
gna sia le celebrazioni liturgiche sia gli eventi
della tradizione popolare.

Quest'anno, poi, nell'aria c'è profumo di santità
perché stiamo ancora ricordando il 25° anniversa-
rio della morte del Servo di Dio, il Vescovo don
Tonino Bello. La sua voce, forte e chiara, risuona
tuttora nelle nostre menti e nei nostri cuori a ri-
cordarci – lui, grande innamorato di Maria – di
mettere la Madonna, dopo Gesù, al centro della
nostra vita.

Rileggendo una delle sue ultime omelie, appare
chiaro che don Tonino abbia voluto lasciare una
sorta di testamento spirituale mariano, invitando-
ci a dare alla Madonna il posto d'onore che a Lei
spetta di diritto: «*Introducete Maria nei vostri
affari, nei vostri disegni. Introducetela nei vostri
pensieri. Fatela diventare non solo coinquilina di*

*casa vostra, ma anche la persona con cui voi con-
fidate per prima tutti i vostri progetti... Io credo che
quando c'è lei è chiaro che tutto il resto lo consulti
con Gesù... Non abbiate paura. Il Signore vi bene-
dica e la Madonna vi introduca nei suoi affari»* (23
febbraio 1993).

Celebrare ogni anno la festa patronale in ono-
re della Madonna dei Martiri serve proprio a
questo: permettere a Maria di abitare nella casa
del nostro cuore, di prenderci per mano e di gui-
darci sulle strade del bene, dell'amore, della pace,
del perdono, dell'accoglienza dell'altro, della ca-
rità operosa.

La simbologia è chiara: mentre la Cattedrale
spalanca le sue porte alla bellissima immagine di
Maria, Regina dei Martiri, le porte delle nostre case
si aprono ad accogliere la Mamma del Cielo così
da sentirsi sempre protetti dal male che spesso
incombe nelle nostre vite.

La festa abbia inizio e sia contraddistinta dalla
gioia vera di chi sa di accogliere in casa propria
un'ospite d'eccezione: Maria, la Madre di Gesù.

In Cattedrale

Dal 30 agosto al 7 settembre: NOVENA.

Ore 18.15: Recita del Santo Rosario. Preghiere alla
Madonna. Santa Messa.

8 settembre, sabato

FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ore 9: Santa Messa.

Ore 10.30: Celebrazione del Sacramento della Cresi-
ma amministrata dal Vescovo.

Ore 20: Sbarco del Simulacro della Madonna alla Ban-
china S. Domenico e processione fino in Cattedrale.

9 settembre, domenica

Ore 8 -10 -12-19: Sante Messe.

Ore 18.15: Recita del Santo Rosario.

Dal 10 al 15 settembre

Ore 8-10: Sante Messe.

Ore 18.15: Recita del Santo Rosario animato, a turno,
dai gruppi parrocchiali della Cattedrale.

Ore 19: Santa Messa.

12 settembre, mercoledì

Ore 10: Celebrazione eucaristica alla presenza degli
anziani ospiti della Casa di riposo "Don Grittani".

Ore 19: Celebrazione eucaristica alla presenza dei
disabili, accompagnati dai volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

14 settembre, venerdì

Ore 19.00: Celebrazione eucaristica presieduta da **S.
Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia** e Ordinazione
Diaconale del giovane molfettese **Antonio Picca**.

15 settembre, sabato

Ore 19: Celebrazione eucaristica con la partecipazio-
ne dei portatori del Simulacro della Madonna alla
processione di rientro in Basilica.

16 settembre, domenica

Ore 8-10-12: Sante Messe.

Ore 10: Santa Messa Pontificale presieduta da **S. Ecc.
za Mons. Domenico Cornacchia** con l'intervento
delle autorità civili e militari.

Ore 18: Processione del simulacro della Madonna e
ritorno in Basilica.

*Nei giorni di permanenza dell'immagine della Madon-
na dei Martiri in Cattedrale (9-16 settembre), alcuni
sacerdoti saranno a disposizione di coloro che deside-
rano accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.*

In Basilica:

Il programma liturgico, cominciato il 14 luglio, conti-
nua nei prossimi giorni con il S. Rosario alle 18.15 e
la S. Messa alle 19:

1 settembre: giornata dell'ammalato;

2 settembre: giornata dell'emigrante
S. Messe: 7-8-10-11.30-19;

3 settembre: giornata delle vita consacrata;

4 settembre: giornata della famiglia

5 settembre: giornata per le vocazioni

6 settembre: giornata per le Confraternite, ore 17
festa per i ragazzi presso l'atrio dei Pellegrini;

7 settembre: Giornata dei Giovani
ore 7: S. Messa presieduta dal Vescovo
11.30: S. Messa

12 Supplica alla Madonna

18.25 Canto dei Primi Vespri

19 S.Messa presieduta da **S.E. Mons. Nunzio Galan-
tino Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio
della Sede Apostolica.**

8 settembre: S. Messe 1.15-4-5-6 (presieduta dal Ve-
scovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** - 7-9.30-
10.30-11.30

Ore 15: Consegna del simulacro ai marinai.
Sagra a mare.

ATTUALITÀ Alcuni dei temi caldi di questa estate e le tragedie avvenute sollecitano l'impegno a costruire ponti tra persone e corpi sociali per evitare pericolose spaccature e contrapposizioni

Tutti "pontefici"

di Luigi Sparapano

L'estate che si conclude è stata rovente e non certo per le condizioni meteo. Tanti gli eventi e gli argomenti che hanno infuocato il dibattito e, purtroppo, che vanno approfondendo delle pericolose spaccature tra le persone e tra i corpi sociali, complice l'uso disinvoltato e irresponsabile dei social.

Non è questo il luogo per enucleare la cronaca dei fatti, anche perchè è sotto gli occhi di tutti: migrazioni, rigurgiti razzisti, intolleranza, discriminazioni, abusi sessuali ad opera di ecclesiastici, crisi dell'Europa e dell'Italia... E i fatti dell'Occidente hanno messo in secondo o terzo piano le incessanti crisi mediorientali e le migliaia di vittime delle guerre in atto; una per tutte, la Siria. A questi fatti si aggiungono le stragi che hanno straziato nuovamente il nostro cuore: il crollo del ponte di Genova, le vittime del Raganello e, più sotto traccia, le scosse di terremoto in Molise, che tengono gli animi esagitati.

Ebbene proprio la metafora del ponte, ampiamente usata dal 14 agosto in poi, può ben fotografare la stato della situazione. "Il crollo di un ponte che sia fisico o metaforico - ha detto il rappresentante della comunità islamica durante i funerali di Stato a Genova - provoca sempre un gran dolore: due punti che non si toccano più e portano via per sempre le vite di tante persone". Prima di lui il Card. Bagnasco aveva ampiamente invocato l'anelito di speranza e di unità che soprattutto in questi momenti deve raccordare le menti e i cuori di tutti.

In questi ultimissimi giorni quei punti che non si toccano vanno sempre più allontanandosi in Italia: il punto di chi mette in primo piano la dignità delle persone e il primato dell'accoglienza, pur nell'esigenza di una chiarezza e corresponsabilità dell'Europa, e quello di chi batte i pugni nei confronti dell'Europa non accorgendosi di batterli sulle teste di chi, già martoriato nel proprio paese, giunge

sulle nostre sponde in cerca di vita, dopo aver sperimentato quasi la morte (e non la pacchia!).

I punti si allontanano anche in ambito cattolico tra chi, ragionando più con la pancia che con la testa, e tantomeno col cuore, approva comportamenti e dissemina pensieri che nulla hanno di evangelico. Salvo poi osannare don Tonino Bello e Papa Francesco. Anzi no, perchè dagli ultimi sondaggi Papa Francesco perde consenso - se questo può essere un parametro interessante - proprio a causa della sua difesa dell'immigrazione e dell'accoglienza senza *se* e senza *ma*.

Ne siamo ben contenti se questo vuol dire essere segno di contraddizione, se la scelta degli ultimi provoca dissenso, se il vangelo mette in crisi il nostro perbenismo.

Papa Francesco, il Pontefice, colui che fa ponti. Ecco allora che quella metafora del ponte torna prepotentemente. L'impegno dello Stato a ricostruire il ponte di Genova, o a trovare altre soluzioni in tempi rapidi per garantire una ripresa di vita più normale, diventa nuovamente immagine di quello che serve al nostro Paese: costruire ponti, umani e sociali, anzi farsi ponte. Tutti "pontefici"!

Parliamo di ponti materiali, che congiungono i quartieri e i paesi e che ci auguriamo siano sottoposti a verifica statica (purtroppo dopo le tragedie) dal momento che, molti di essi a vista d'occhio sembrano pericolosamente malandati. Ma sta a noi alimentare un dialogo e l'impegno ad essere ponti nelle relazioni interpersonali e sociali. Serve ridurre drasticamente il tempo dedicato dietro lo schermo dei nostri device, a sputare talvolta veleno anche nei confronti di persone amiche, e aumentare il tempo da mettere a disposizione per il bene comune, per le persone, per le nostre città, per ricomporre divisioni in una prospettiva di concordia anche quando ci sono punti di vista differenti.

In realtà è proprio questa estate che ci ha fornito notevoli segnali positivi per cui essere pontefici è possibile: l'incontro ecumenico di Bari, il 7 luglio, è stato un abbraccio grandioso che ha cancellato secoli di discordia in casa cristiana e che fa ben sperare per il futuro dei popoli.

I 70mila giovani che hanno camminato in lungo e in largo lungo i sentieri più nascosti dell'Italia verso sogni che è possibile fare ad occhi aperti e coi piedi per terra: "È bene non fare il male, ma è *malo* non fare il bene".

Di questi segnali diamo conto su queste colonne sin da questo primo numero di settembre, e lo faremo in seguito mettendo in luce gli altri, tanti, "pontefici" che si sono adoperati in questi mesi: i pellegrini a Lourdes accanto ai malati, i giovani che hanno deciso di trascorrere le loro vacanze a Betlemme, in case d'accoglienza per bambini "difettati", volontari recatisi in Albania, gruppi a servizio nelle mense, studenti volontari in Perù... Per non dire di chi sta silenziosamente accanto ai propri cari anziani e ammalati; e, perchè no?, di chi attraverso l'arte contribuisce, come dice il Papa, a far sì che niente sia perduto, e che tutto abbia un senso; di chi si adopera a difesa del creato e dell'ambiente, quello più vicino a noi come quello globale. E che dire della scelta CEI di offrire accoglienza ai profughi della Diciotti per rompere l'em-passe istituzionale?

Tutti pontefici possiamo e dobbiamo essere. Dobbiamo esserlo anche noi Chiesa locale, ancora inebriata della gioia della visita papale e dell'anniversario di don Tonino, mentre si va configurando una nuova programmazione pastorale. Le scelte non sono indifferenti, devono essere dettate da una visione realmente e autenticamente evangelica. Serve farsi pontefici tra le parrocchie, tra i gruppi, tra le diverse anime della città.

I ponti si costruiscono insieme.

MAGISTERO Messaggio per la 13ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1 settembre

Coltivare l'alleanza con la terra

 COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE
 COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

“**F**inché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno” (*Gen 8, 22*). Con queste parole la Scrittura indica nell’alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Il successivo capitolo di Genesi simboleggerà tale realtà con l’arcobaleno: “Dio disse: ‘Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future’” (*Gen 9, 12*). L’arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l’umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

Contro la rassegnazione

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata: sempre più spesso la nostra terra – città, paesi, campagne – è devastata da fenomeni atmosferici di portata largamente superiore a ciò che eravamo abituati a considerare normale. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi meteorologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture – e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Le stesse storie narrate da tanti migranti, che giungono nel nostro paese chiedendo accoglienza, parlano di fenomeni inediti che colpiscono – in modo spesso anche più drammatico – aree molto distanti del pianeta. Né il cambiamento climatico è l’unica minaccia legata alla crisi socio-ambientale: si pensi all’inquinamento diffuso ed ai drammi che talvolta esso porta con sé.

Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra. Papa Francesco nell’Enciclica *Laudato Si’* invita però a non cedere alla rassegnazione. Proprio quei nn. 23-26, che testimoniano della gravità del mutamento climatico in atto, mettendo in guardia contro forme di negazionismo antiscientifico, evidenziano anche come esso sia legato in gran parte a comportamenti umani, che possiamo modificare. Il II capitolo della stessa Enciclica sottolinea, d’altra parte come quel mondo creato, che ci è dato come dono buono, sia anche affidato alla cura delle nostre mani,

per custodirne l’abitabilità preziosa. E c’è negli esseri umani “una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori” (*Enciclica Laudato Si’, n.205*).

Operare in forme attive e lungimiranti

Ecco, allora, che lo sguardo preoccupato per la devastazione del territorio a seguito del riscaldamento globale dovrà farsi attiva opera di prevenzione. Si tratterà, da un lato, di proteggere città e campagne con serie misure di adattamento, in grado di favorire la resilienza di fronte ad eventi estremi. Si tratterà, però, soprattutto, di promuovere un’azione di mitigazione, che contribuisca a contenere i fattori che li determinano. Particolare rilievo avrà in tal senso la Conferenza internazionale COP 24, che si terrà a Katowice in Polonia nel dicembre 2018: l’occasione per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate tre anni fa dalla precedente COP 21 svoltasi a Parigi. Sarà importante che l’Italia svolga un ruolo attivo e lungimirante in tale contesto, proponendo impegni realistici ed ambiziosi per l’azione della comunità internazionale. Il criterio sarà quello di un bene comune inteso in prospettiva ampia, ad includere le generazioni future e tutte le creature.

Nella stessa direzione – della costruzione di una società decarbonizzata – dovranno pure andare scelte efficaci da parte del nostro paese nel campo della politica e dell’economia ambientale. Sarà così possibile collegare la promozione di un lavoro dignitoso con una attenzione forte per l’ambiente, riprendendo ed approfondendo le indicazioni della Settimana Sociale svoltasi a Cagliari nel 2017. La vocazione umana a coltivare la terra non può che andare di pari passo con quella a custodirla.

Una prospettiva pastorale

Ma la sfida non interessa solo l’economia e la politica: c’è anche una prospettiva pastorale da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiran-

ti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (*Laudato Si’ n.217*). Ma c’è anche una prospettiva spirituale da coltivare: papa Francesco ricorda che “la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell’ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita” (*Laudato Si’, n.225*). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale.

In orizzonte ecumenico

È una sfida che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in orizzonte ecumenico l’impegno comune per la cura della creazione di Dio. La celebrazione condivisa del Tempo del Creato è anche un segno importante nel cammino verso la comunione tra le chiese: ne ha dato una testimonianza importante il messaggio inviato nel 2017 da papa Francesco col Patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli.

È importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell’arcobaleno, illuminati dal “Vangelo della creazione”.



RIFLESSIONE Sul piano pastorale c'è da farsi carico delle fragilità ambientali che subiscono l'impatto dei mutamenti di clima e delle condizioni atmosferiche, orientando a nuovi stili di vita e di consumo

L'apporto del Vangelo alla questione ecologica

di Giovanni de Nicolò

Il senso di una giornata come quella per la Custodia del Creato sta nel conoscere la realtà delle questioni in gioco e nell'assumere un impegno che continui per tutto l'anno. Dedicare la prima giornata di settembre o, meglio ancora, qualche settimana a una riflessione sulla cura per il creato può aiutarci a ritrovare la bellezza di cui ogni uomo, in ogni angolo della terra, ha il diritto di godere. La frase cui si ispira il titolo della giornata di questo anno è tratta da Gn 8,22: «Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». Le stagioni e i tempi indicati dalla Scrittura indicano che la stabilità del reale è garantita dalla fedeltà di Dio. L'arcobaleno è posto come segno dell'alleanza tra Dio e ogni essere vivente.

Queste affermazioni sembrano contraddette dai cambiamenti climatici, attestati in modo sempre più unanime dagli scienziati, così come da fenomeni quali l'inquinamento dell'aria e dei mari, il consumo di suolo ecc. È lecito che ci poniamo alcune domande di riflessione: forse che questa alleanza è stata intaccata oggi, dal momento che la terra e la

campagna è devastata da fenomeni atmosferici sconvolgenti? Non avvertiamo una sorta di impotenza, come se fossimo a un inevitabile degrado della nostra terra? Se l'essere umano ha avuto sempre la capacità di reagire di fronte ai cambiamenti geologici, non sarà questa capacità di adattamento e reazione che farà fronte ai cambiamenti in atto?

Ciò che è possibile operare a livello attivo di prevenzione è «proteggere città e campagne con serie misure di adattamento», sviluppando la «resilienza», di fronte agli eventi estremi. È necessario proseguire sulla linea delle Conferenze internazionali delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici al fine di prendere iniziative per contrastare tali fenomeni. Nello sviluppo di una società decarbonizzata si dovrebbe prevedere insieme lo sviluppo di un lavoro dignitoso mediante lo sviluppo delle fonti rinnovabili. La riduzione delle emissioni non potrà aver luogo producendo meno cibo, ma avverrà trovando soluzioni creative su entrambe le questioni allo stesso tempo. Quale prospettiva pastorale scaturisce del contenuto della Giornata del 2018?

Sul piano pastorale c'è da farsi carico delle fragilità ambientali che subiscono l'impatto dei mutamenti di clima e delle condizioni atmosferiche. C'è da aver cura dei territori oltre che del popolo in quanto tale, orientando a «nuovi stili di vita e di consumo responsabile».

Occorre comprendere che la cura della vita spirituale per ricercare la pace interiore è strettamente legata alla cura dell'ecologia e del bene comune. La coscienza della questione ecologica è stata continuamente più accresciuta dalle sempre più esatte e numerose valutazioni scientifiche degli ultimi decenni: «il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni» (*Laudato si'*, 161).

Il compito di coltivare e custodire la terra responsabilmente è stato affidato dal creatore agli esseri dotati di ragione. Con le conoscenze e i mezzi a disposizione si può collaborare oggi per attenuare le cause dello squilibrio tra consumo, depauperamento dei beni e risorse disponibili. In prospettiva ecumenica, le chiese cristiane potranno valorizzare elementi significativi delle rispettive tradizioni – «dall'ethos "ascetico ed eucaristico" delle chiese ortodosse, all'attenzione per la concreta bontà della creazione tipica del mondo cattolico, alle buone pratiche ecologiche attivate dal protestantesimo». A livello politico mondiale, a dicembre avrà luogo la conferenza per il cambiamento climatico,

che sarà presieduta e ospitata dalla Polonia. È stata evidenziata dalle Nazioni Unite l'importanza dell'agricoltura, dell'uso della terra per combattere i mutamenti in atto.

Aggiungerei, a livello di pensiero, il sentimento di empatia con gli altri esseri viventi nell'ambiente, consapevoli che «tutto è connesso», un modo di pensare al sistema sociale come un'analogia tra il sistema di cui gli esseri razionali sono le parti e il più ampio sistema ecologico e biologico di cui sono parte gli animali, le piante e le persone (G. Bateson, *Mente e Natura*, 115).

Nell'anno del Sinodo per e con i giovani, un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, potrebbe coinvolgere lo stesso mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile.

A tre anni dalla pubblicazione della *Laudato si'*, ci sarebbe da interrogarsi, com'è stata accolta e studiata tale enciclica nelle nostre comunità? Quale impegno è stato fatto per inserire anche nei programmi pastorali diocesani e parrocchiali alcuni tempi di riflessione in merito, quali le scelte concrete che vanno in tale direzione come singoli e come comunità? Intanto il Papa ha già annunciato che l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2019 rifletterà sul tema *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*. Le riflessioni del Sinodo Speciale superano l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico, protendendosi verso la Chiesa universale e anche verso il futuro di tutto il pianeta. Lo Spirito Santo ci dia la grazia di comprendere l'apporto del Vangelo alla questione ecologica non più rinviabile.

DIOCESI MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI
UFFICIO PROBLEMI SOCIALE E LAVORO
ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Veglia di preghiera

Coltivare l'alleanza
con la terra

Terlizzi, 21 settembre 2018
Chiesa Sant'Ignazio, ore 18,00

settembre
8

ECUMENSIMO L'ispirazione del Papa di convocare i capi delle Chiese, il 7 luglio a Bari

Cristiani insieme per il Medio Oriente

di Giovanni de Nicola

Il 7 luglio scorso si è svolto a Bari l'incontro convocato dal Papa con i Patriarchi e i Delegati delle Chiese Orientali per implorare da Dio il dono della pace e la cessazione delle persecuzioni contro i cristiani. Si sa che la Diocesi di Bari è da molto tempo incamminata sulla via dell'ecumenismo grazie alla presenza dell'Istituto di Teologia Ecumenica, alla lungimiranza di pastori come mons. Nicodemo, mons. Magrassi e la continuità di mons. Cacucci. Questi, nel discorso rivolto a noi delegati regionali per l'Ecumenismo, ha messo in evidenza che nella visita del Patriarca Bartolomeo (dicembre 2016) e con la reliquia di san Nicola in Russia (luglio 2017) si è manifestato un coinvolgimento di popolo.

Non è l'ecumenismo dei teologi che farà l'unità, ma quello del popolo. Bisogna dire che non si è mai verificato un incontro del Patriarca di Roma (il Papa) con i capi delle chiese del Medio Oriente. La presenza di mons. Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme, indica la presenza cattolica nella città della pace, luogo delle mille contraddizioni nella storia, dove oggi convivono molte denominazioni cristiane già all'interno dei luoghi santi. Più volte il Papa aveva parlato di un ecumenismo del sangue: «In alcuni paesi ammazzano i cristiani perché portano una croce o hanno una Bibbia, e prima di ammazzarli non gli domandano se sono anglicani, luterani, cattolici o ortodossi. (...) Uniti nel sangue, anche se tra noi non riusciamo ancora a fare i passi necessari verso l'unità» (intervista di A. Tornielli per *la Stampa*, 15-12-2013). Ciò

che è stato evidente a una settimana dall'evento, è stato il poco rilievo dato sui mass media. Si tratta di comprendere che non è stata solo la preghiera per un Medio Oriente in pace, ma anche un'attenzione ai cristiani che vivono situazioni di martirio, persecuzione, allontanamento dai luoghi dove è nata la loro fede.

Il Papa ha raccolto il grido di dolore dei tanti cristiani (in Siria sono passati da 2,2 milioni del 2010 al 1,1 milione del 2017). Non tutti i Patriarchi erano presenti a Bari, ma erano comunque rappresentati dalle loro delegazioni. Giustamente durante l'incontro di preghiera non erano in evidenza nemmeno i Patriarchi, come non lo era il Papa, infatti, non si è trattato di un ecumenismo dei vertici ma del popolo che ha partecipato alla preghiera. Una testimonianza del popolo che prega per l'ecumenismo e la pace dei cristiani che vivono la mancanza di pace e in condizioni di martirio.

E la nostra Diocesi come ha vissuto l'evento? Personalmente sono stato invitato attraverso l'esortazione dell'Arcivescovo; la consegna di manifesti e materiale in preparazione all'evento che ho trasmesso in qualche modo nella nostra Diocesi, anche parlandone con chi ha un compito di responsabilità. Sarà stata la presenza tre mesi prima del Papa a Molfetta, la poca sensibilità che a volte si avverte nella celebrazione della Settimana di preghiera a gennaio, l'inizio delle vacanze estive, sta di



Veglia ecumenica del 6 luglio, Molfetta

fatto che oltre al vescovo, il vicario, tre sacerdoti (il direttore e una redattrice di *Luce e Vita*, ndr), forse meno di una quindicina di persone hanno partecipato all'evento svoltosi sul lungomare.

Il giorno prima, accanto al duomo di Molfetta, si era tenuta una veglia di preghiera presieduta dal nostro Pastore, organizzata da questo ufficio insieme all'ufficio liturgico. Cosa ci ha insegnato don Tonino di fronte alle situazioni di conflitto e sofferenza del Medio Oriente? Lui si sarebbe dato da fare in ogni modo. Noi ci inebriamo delle celebrazioni per il 25° dalla sua morte, lo citiamo a proposito o meno, anche chi non lo ha conosciuto o lo ha conosciuto poco, ma non raccogliamo il testimone che ci ha affidato.

Non è stato don Tonino che il Papa ha conosciuto, venendo in pellegrinaggio sui suoi luoghi lo scorso aprile, a ispirarlo per la convocazione dei capi delle chiese a Bari? La Puglia è diventata ancora una volta, così come amava dire don Tonino, arca di pace, finestra aperta verso l'Oriente.



Momento conclusivo dell'incontro ecumenico del 7 luglio, Bari

PASTORALE GIOVANILE Echi dell'incontro presinodale a Roma. Sul sito tutti i servizi

Per una strada tornando da Roma



di Roberta Carlucci

Settantamila giovani, di cui quarantamila camminatori per mille strade di tutta Italia, provenienti da duecento diocesi, hanno scosso la soporosa e torrida Roma agostana, riempiendo Circo Massimo nel pomeriggio dell'11 agosto e piazza San Pietro nella mattinata del 12 con tutti i colori e i desideri che portavano addosso. Erano lì per partecipare all'evento di incontro e preghiera con Papa Francesco "Per mille strade verso Roma", promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana in preparazione al Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che avrà luogo dal 3 al 28 ottobre 2018.

Dalla nostra diocesi, hanno preso parte ottantadue giovani che, prima del week end, hanno camminato per i Castelli Romani dal 6 al 10 agosto, lungo i percorsi individuati dal Servizio diocesano della PG. Agli ottantadue camminatori, si sono aggiunti, dalla mattina di sabato 11, altri trentacinque giovani condioCESANI.

Il Papa e il Card. Gualtiero Bassetti hanno a più riprese ringraziato i giovani per essersi messi in gioco nell'esperienza dei cammini. Per tante comunità cittadine ed ecclesiali, questi cammini sono stati volto tangibile della tanto invocata "Chiesa in uscita" del pontificato di Francesco.

Il Papa, così come il card. Bassetti, di fronte a una platea tanto ampia e giovane, si sono sentiti fieri pastori di un gregge fedele e temerario, che osa andare oltre i propri confini per incontrare l'altro e tutta quella Chiesa che fa da battistrada al cammino quotidiano di ciascuno. Simpaticamente, si può notare come un altro confine oltre il quale i giovani sono andati è stato quello dello Stato del Vaticano. Nella mattinata di domenica i giovani sono stati così numerosi da occupare tutta Piazza San Pietro e anche buona parte di via della Conciliazione, su cui hanno avuto la possibilità di seguire dai maxischermi, talvolta distesi sui materassini, perché sfiniti non solo dai cammini ma anche dalla notte bianca, o meglio, in bianco organizzata a Roma per l'occasione.

Una folla davvero festante, che sembra eco della recente GMG di Cracovia e anticipo della prossima di Panama. Durante il passaggio del Papa sulla papamobile, questa distesa sterminata di giovani appariva come un campo di tanti girasoli pronti a direzionarsi in maniera sincrona verso

Francesco non appena era prossimo a passare.

La densità dei temi toccati è stata altissima, soprattutto nel dialogo con alcuni giovani presenti sul palco di Circo Massimo prima della veglia di sabato pomeriggio. È tornato a parlare del tema, a lui caro, dei sogni, speranze da coltivare ma sulle quali è opportuno fare discernimento perché possano portare a costruire delle

della testimonianza, nonché della ricerca di buoni maestri che facciano crescere i giovani come futuri maestri ed esempi per le generazioni successive, affinché non perdano credibilità ai loro occhi come spesso la perdono gli adulti di oggi.

Il Papa ha parlato anche delle scelte definitive nell'ambito degli studi e del lavoro ma soprattutto nell'ambito relazionale e affettivo, sottolineando la necessità di



I nostri giovani a Roma

realtà concrete. Ha ripetuto ancora una volta "Non lasciatevi rubare i sogni" e ha affermato che "Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato". Per spiegare meglio l'importanza di seguire i propri sogni, ha raccontato con la sua consueta narrativa, accessibile a qualunque tipo di uditorio, i tratti salienti della storia di Francesco d'Assisi, lasciandone intuire lentamente il nome per poi rivelarlo solo alla fine del racconto.

Il coraggio di seguire i propri sogni e di realizzarli allontana da quella che definisce la divano-felicità e rende, invece, testimoni credibili. "La Chiesa senza testimonianza è soltanto fumo". Con questa affermazione ha voluto sottolineare l'importanza

un accompagnamento discreto e sapiente da parte degli adulti.

Nel commento prima dell'*Angelus* di domenica 12, ha lasciato a tutti una frase da ripetere come una giaculatoria "È bene non fare il male, ma è *malo* non fare il bene" per incoraggiare a spendersi per il bene, a uscire da se stessi per andare verso l'altro.

Al termine Papa Francesco ha consegnato i doni dei giovani italiani (Crocifisso di San Damiano e Madonna di Loreto) alla delegazione di Panama per la prossima GMG 2019 e ha salutato tutti i presenti con l'auspicio che possano continuare a camminare nella carità nonché a testimoniare la gioia della fraternità e della comunione ecclesiale.

XXII DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 4,1-2.6-8

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando... osserverete i comandi del Signore

Seconda Lettura: Gc 1,17-18.21b-22.27

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola

Vangelo: Mc 7,1-8.14-15.21-23

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini

L'esortazione dell'apostolo Giacomo ci sprona a non lasciarci contaminare da questo mondo. Le sue parole ci vengono incontro, in questo periodo dove ciascuno di noi rientra nell'ordinarietà della propria vita, al termine delle vacanze estive. Queste stesse parole ci introducono nel Vangelo. Gesù è ancora in Galilea; scribi e farisei non perdono tempo per trovare qualche accusa nei suoi confronti.

I suoi discepoli non osservano le norme di purificazione prima di prendere cibo e Gesù coglie la palla al balzo per sottolineare la grettezza e l'attaccamento all'esteriorità di questi uomini, che confidano più nella legge che in Dio. Gesù conduce questi uomini al cuore della Legge e chiarisce anche a noi cosa è davvero impuro, cosa non rende lode a Dio. L'impurità non è tanto nelle cose che ci circondano, ma nel cuore di ciascuno. E noi, spesso, siamo gli agricoltori di questo frutto marcio già dalla sua nascita.

Trascuriamo il cuore, crediamo che cambiare le strutture o le leggi sia l'unica cosa che conta davvero. Certo questa è cosa buona, ma non è tutto, perché il luogo della lotta contro il male è il cuore stesso; è lì che si gioca la battaglia per cambiare *in primis* noi stessi e poi il mondo.

L'esortazione di Gesù in questa domenica è quella di riprendere il nostro cammino, lasciando spazio alla sua Parola, affinché sia Lui stesso a piantare quei semi, sparsi abbondantemente, di solidarietà, amicizia, pazienza, umiltà, pietà. A noi il compito di accogliere quella parola, farla crescere, affinché porti frutto. E Giacomo, quasi commentando la Parola ascoltata, ci dice "Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi".

di Dario Vacca

LUCE E VITA ARTE**Un libro per ricordare il 20 aprile 2018**

È in dirittura di arrivo la realizzazione del volume che documenta lo storico evento del 20 aprile 2018, **visita del Papa a Molfetta**, nel 25° del *dies natalis* del Servo di Dio don Tonino Bello. Cento pagine, formato 20x20, nella collana "Luce e Vita Arte", che raccolgono tutti i testi ufficiali: dall'invito rivolto da Mons. Cornacchia al Papa alla corrispondenza intercorsa tra Curia diocesana e Prefettura Pontificia, ai discorsi e saluti ufficiali, fino ai ringraziamenti postumi, e un ricchissimo apparato fotografico. Il diario di un giorno che entra nella storia e nel cuore della nostra comunità diocesana e che richiama tutti e ciascuno al senso profondo di quanto vissuto. Lo stesso volume sarà poi consegnato personalmente a Papa Francesco in occasione del prossimo pellegrinaggio del 1° dicembre a Roma.

ASS. CULTURALE IDEAMOLFETTA**Girando per don Tonino**

Ulteriore iniziativa sportivo-sociale per ricordare don Tonino: una manifestazione podistica non agonistica, a passo libero, lunga 8 km. A proporla è l'associazione culturale *IdeaMolfetta* che intende anche raccogliere contributi per la Comunità CASA "don Tonino Bello" e per la costruzione di un parco giochi a cura dell'Associazione Imprenditori di Molfetta. Domenica 2 settembre, ore 17,30 con partenza dall'anfiteatro "don Tonino Bello" nella zona industriale. Per info: 3913404381.

CHIESA LOCALE**Ordinazione diaconale**

Il 14 settembre, *Festa dell'Esaltazione della Santa Croce*, alle ore 19.00, nella chiesa Cattedrale di Molfetta sarà ordinato **diacono Antonio Picca** mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S. Ecc. **za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia**, insieme alle comunità parrocchiali *Immacolata* e *San Bernardino* in Molfetta.

ARCHIVIO DIOCESANO**Dipanando i segreti del tempo. Studi in memoria di Gaetano Valente**

Sabato 15 settembre 2018, ore 19.30, presso il Chiostro di Santa Maria la Nova in Terlizzi - Largo Pappagallo, il **prof. Mons. Luigi Michele de Palma** - Pontificia Università Lateranense - presenterà il volume *Dipanando i segreti del tempo. Studi in memoria di Gaeta-*

no Valente ed. La Nuova Mezzina, a cura di Angelo D'Ambrosio e Francesco Di Palo. Sul prossimo numero la rensione del 28° Quaderno dell'Archivio diocesano.

VOLONTARIATO**Bando per il Servizio civile**

Scade il 28 settembre la possibilità di partecipare al bando Nazionale del Servizio Civile 2018. È possibile consultare e scegliere i progetti proposti dall'Istituto Sacro Cuore di Ruvo di Puglia (Suore Salesiane) oppure dalla Caritas diocesana. Le informazioni e i links sono disponibili sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

DIGRESSIONE MUSIC**Preziose registrazioni per l'etichetta molfettese**

Nei giorni immediatamente successivi al Ferragosto è stato realizzato un interessante progetto discografico che contribuirà a togliere dall'oblio il genio compositivo di un musicista e sacerdote molfettese vissuto nel XVIII secolo: Antonio Pansini (1703-1791).

Pansini si formò musicalmente tra Molfetta e Napoli studiando con Gaetano Villani, Francesco Durante e Leonardo Leo. Fu Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta dagli anni Cinquanta del Settecento fino alla sua morte. Il Capitolo della Cattedrale di Molfetta ha fatto eseguire le sue composizioni per la Settimana Santa, composte presumibilmente nella prima metà del Settecento, almeno fino agli anni Venti del Novecento, segno di un deferente rispetto nei confronti del magistero musicale di Pansini. Grazie alla produzione di *Digressione Music* in collaborazione con i solisti della Cappella Musicale Corradiana sono stati incisi il *Proprio* e l'*Ordinario* della Messa del Giovedì Santo e i tre *Responsori* e le tre *Lamentazioni* del Primo Notturmo del Venerdì Santo.

A partire da lunedì 27 agosto, 12 solisti della *Tokyo Academy of Music* accompagnati al pianoforte dal M° Vito Clemente, sono a Molfetta per registrare il SALOTTO MUSICALE PUGLIESE. Questo doppio disco vuole essere un omaggio al genio creativo pugliese. La romanza da camera, al centro del nostro "salotto", si impone da sempre quale momento di massima sintesi tra musica e parola e ancor di più quando a fare da *fil rouge* è l'amore incondizionato per una terra ora generosa ed ora brulla ma sempre colma di affetto per i propri figli. Le due produzioni di *Digressione Music* saranno presentate in concerto sia in Italia che all'estero e disponibili al più presto in copia fisica e digitale.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Editoriale

di Luigi Sparapano

La Diocesi disponibile
ad accogliere alcuni migranti
della nave "Diciotti"

Carità per tutti (e da tutti)

La disponibilità della Diocesi ad accogliere due nuclei famigliari tra i migranti della Nave "Diciotti", presi in carico dalla Chiesa Italiana, ha fatto scatenare sui social reazioni scomposte, a tratti verbalmente violente oltre che volgari e irrispettose, nei confronti del Vescovo e della Chiesa tutta (come avvenuto anche in altre Diocesi), che meritano qualche considerazione. E non tanto per difendersi o rispondere ad attacchi di chi usa la libertà che gli è concessa dai media per esternare malamente quanto cova nei propri pensieri e nel proprio cuore; quanto per esplicitare uno dei compiti costitutivi della Chiesa, quello della carità, che non sboccia all'improvviso in questa circostanza, ma che quotidianamente segna la vita della comunità.

Il motivo più frequente all'origine della protesta sarebbe la presunta ingiustizia, da parte della Chiesa, di prestare aiuto a persone straniere negandolo a povertà locali.

Sono davanti agli occhi di tutti, invece, gli oltre 40 centri di ascolto parrocchiali e cittadini, le centinaia di operatori che in Diocesi donano quotidianamente il proprio tempo, mettendosi a servizio del povero. Esprimono il loro volontariato innanzitutto nell'ascolto della persona, nell'individuare i bisogni e le emergenze che rattristano l'umanità, cercando

di sollevare e rinfrancare coloro che, a causa dell'indifferenza della società, cadono nelle nuove e vecchie povertà. Dal servizio gratuito ai minori (supporto scolastico, psicologico e dello sviluppo) al supporto economico per il pagamento delle utenze, all'accompagnamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche e mediche; dall'assistenza legale alla distribuzione dei pasti, al vestiario, alle spese scolastiche.

È possibile leggere una essenziale analisi di quanto la Diocesi fa, con tutti i limiti e senza alcuna voglia di ostentare, sul numero 38 di *Luce e Vita* del 19 novembre 2017, prima giornata del povero indetta da Papa Francesco. Tutto ciò impiegando i fondi pervenuti dall'8xMille, gli stessi - liberamente destinati da chi firma e non aggiunti né sottratti alle casse dello Stato o di privati! - con cui si sosterrà l'impegno di accoglienza dei rifugiati della "Diciotti". Non è tutto quanto si vorrebbe fare, ma è il massimo che si può, data anche la ridotta disponibilità di volontari.

A quanti, da credenti, si sono indignati rispetto alla decisione del Vescovo di accogliere i migranti, chiediamo: a quale Vangelo ispirano la loro indignazione? Perché, quello delle opere di misericordia corporale e spirituale (...ero forestiero, ammalato,

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

«Ero forestiero...»
documento dell'AC.
Parole del Papa
Presidenza AC - SIR



ATTUALITÀ • 3

Razzismo sì, razzismo
no, impegno educativo.
Storia di Lola
G. Capurso - L. Sparapano

esperienze pastorali

IL PAGINONE • 4-5

S. Bernardino: Iniziazione degli adulti
MASCI: la preghiera del "20 alle 20"
Betania: "Gaudete et exsultate"
Osservatorio: A scuola di democrazia
La Forgia-MASCI-Gragnaniello-Serrone



ECUMENISMO • 6

La Chiesa di fronte alla
ricchezza, alla povertà,
ai beni della terra / 1

G. de Nicolò



RECENSIONI • 7

"Dipanando i segreti
del tempo"
"Ha scritto t'amo..."
Redazione

IN EVIDENZA • 8

Nei prossimi giorni
saranno comunicate
le informazioni
necessarie per la
partecipazione
all'udienza papale del
1 dicembre riservata alla
diocesi.
Invitiamo tutti i nostri
Lettori a segnare la data
sulla propria agenda



NOTE Azione Cattolica diocesana e accoglienza migranti. Le recenti parole di Papa Francesco a proposito di scandali

«Ero forestiero e mi avete accolto»

«L'» Azione Cattolica diocesana esprime vivo apprezzamento per la scelta della nostra diocesi di accogliere parte dei migranti sbarcati il 26 agosto dalla nave Diciotti, nel solco della disponibilità data dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'AC dichiara il proprio sostegno al Vescovo, Mons. Cornacchia e la volontà di attivarsi e lavorare nella direzione della ospitalità e della integrazione.

Riteniamo che, insieme ad una presa in carico di bisogni materiali dei migranti e alla necessità di creare una rete di relazioni, di reciproca conoscenza e narrazione, atta a favorire una piena inclusione, sia necessario anche spendersi molto di più sul piano educativo. È il nostro specifico e intendiamo lavorare innanzitutto nelle nostre comunità parrocchiali, ma anche sul territorio, per scardinare pregiudizi e luoghi comuni che alimentano la cultura del sospetto, del rifiuto, della paura dell'altro e alzano anacronistici muri di separazione e difesa.

Già l'anno scorso, lavorando come Associazione sulla questione tanto dibattuta dello *ius soli*, abbiamo provato la fatica di mettere in circolo una informazione corretta, il racconto di situazioni di vita e di sofferenza, ma anche di buone prassi di integrazione, da conoscere e promuovere. Desideriamo dar seguito a quel percorso, lavorando soprattutto sulla crescita di una mentalità umana, aperta all'ascolto, ad una conoscenza critica di problemi complessi, al rigetto della formulazione di giudizi facili, superficiali e fondati sul sentito dire tra i nostri adulti, giovani e ragazzi.

Si tratta di dare concretezza ad uno stile indicatoci da don Tonino, che è lo stile del Vangelo. Essere cristiani scomoda la vita, ci mette davanti a sfide sempre nuove. Il Vangelo è esigente e interroga ognuno di noi: «Ero forestiero e mi avete accolto» (Mt, 25,35). In questo caso ci chiede prese di posizione determinate e chiare, che dicano senza dubbio da che parte stiamo».

31 agosto 2018

La Presidenza diocesana

Papa Francesco: a Santa Marta, «con chi cerca soltanto scandalo e divisione, silenzio e preghiera»

La voglia di «scandalo» e «divisione» può essere contrastata solo con il silenzio e la preghiera. Così Papa Francesco, nell'omelia della prima Messa mattutina celebrata nella cappella della Casa Santa Marta dopo la pausa estiva. «La verità è mite, la verità è silenziosa», ha detto il Pontefice, secondo *Vatican News*, commentando il Vangelo di Luca nel quale Gesù, tornato a Nazareth, viene accolto con sospetto. Giunto nella sinagoga, Gesù è accolto da una grande curiosità: tutti vogliono vedere con i propri occhi le grandi opere di cui è stato capace in altre terre, ma Lui usa solo «la Parola di Dio». «Non erano persone, erano una muta di cani selvaggi che lo cacciarono fuori dalla città – ha osservato Francesco – Non ragionavano, gridavano. Gesù taceva. Lo portarono sul ciglio del monte per buttarlo giù. Questo passo del Vangelo finisce così: 'Ma Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino'. La dignità di Gesù: con il suo silenzio vince quella muta selvaggia e se ne va» e «lo stesso accadrà Venerdì Santo». «Questo – la chiosa del Papa – ci insegna che quando c'è questo modo di agire, di non vedere la verità, resta il silenzio». «Il silenzio che vince, ma tramite la Croce. Il silenzio di Gesù» perché «la verità è mite, la verità è silenziosa, la verità non è rumorosa. Non è facile, quello che ha fatto Gesù; ma c'è la dignità del cristiano che è ancorata nella forza di Dio. Con le persone che non hanno buona volontà, con le persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano soltanto la divisione, che cercano soltanto la distruzione, anche nelle famiglie: silenzio. E preghiera». Di qui la preghiera conclusiva di Francesco: «Il Signore ci dia la grazia di discernere quando dobbiamo parlare e quando dobbiamo tacere. E questo in tutta la vita: nel lavoro, a casa, nella società... in tutta la vita. Così saremo più imitatori di Gesù».

AgensIR

dalla prima pagina

Luigi Sparapano

nudo, carcerato...), noi lo abbiamo ben presente e siamo consapevoli della fatica di metterlo in pratica. Ma ci proviamo.

Altro argomento è il riferimento a don Tonino Bello al quale non si può non riconoscere l'impegno e l'esortazione all'accoglienza di tutti – locali e stranieri – e per i quali ha istituito la Casa di Accoglienza gestita dalla Caritas, dove ogni giorno accedono decine di fratelli e sorelle, senza destare alcuno scandalo, e dove, se assegnati, accoglieremo i due

nuclei famigliari in attesa di una loro sistemazione più consona.

Già in passato quella struttura ha accolto altri profughi e la gente ha approvato con gioia questo servizio. È un compito evangelico inderogabile, ma è anche un dovere che i valori umani della nostra Costituzione ci impongono.

Quindi nessuno scandalo e maggiore cooperazione per una carità che continui ad essere esercitata per tutti e da tutti, anche dietro uno schermo.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



DIBATTITO Uno dei temi rimbalzati durante l'estate

Razzismo sì, razzismo no la risposta sta nell'educazione

di Giovanni Capurso

Uno dei dibattiti che ha infiammato maggiormente l'estate italiana è quello relativo al presunto risveglio del razzismo nel nostro Paese. Episodi come lanci di uova, colpi di pistola, dileggi pubblici verso gente di colore o etnie diverse dalla nostra, hanno scatenato una discussione sui social e sui mezzi di informazione. Ma anche la possibilità di assistere a episodi di violenza perlomeno verbale è una cosa oramai consueta nel corso della giornata, al pari di un commento sul caldo o le stagioni che cambiano: per strada, al bar, da sconosciuti, conoscenti, parenti.

Così si sono creati due netti schieramenti: da una parte chi minimizza parlando di episodi semplicemente goliardici dovuti magari alla mancanza di educazione; altri che accusano soprattutto il leader della Lega Salvini di aver aizzato con espressioni come "pacchia" e "crociera" la parte peggiore di molte persone.

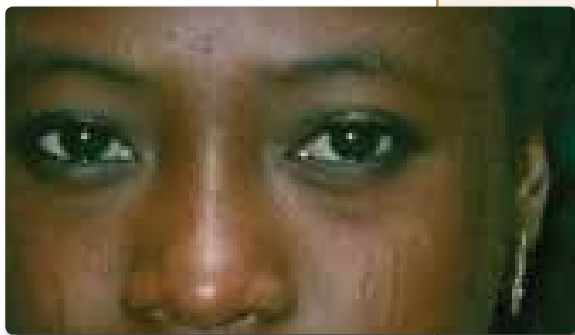
Allora razzismo sì, razzismo no.

In realtà, se analizziamo i dati, quelli per esempio presentati nel rapporto poco rassicurante di *Amnesty International*, molte delle campagne elettorali avvenute tra il 2017 e il 2018 in Europa e America hanno alimentato sentimenti d'odio, razzismo e xenofobia. In Austria, Germania e Paesi Bassi, alcuni candidati hanno utilizzato a proprio vantaggio preoccupazioni sociali e economiche verso processi migratori o minoranze etniche o religiose come causa di povertà e delinquenza.

Anche in Italia, durante gli ultimi mesi di campagna elettorale, *Amnesty International*, analizzando nel dettaglio i profili social di tutti i *leaders*, è arrivata alla conclusione che i tre partiti della coalizione di centrodestra si sono spinti più di altri in dichiarazioni fortemente discriminatorie. Primo fra tutti Matteo Salvini che in 116 dei suoi discorsi ha discriminato migranti e rifugiati, rom, donne, lgbt e alimentato sentimenti di islamofobia.

È altrettanto vero che parlare degli italiani come popolo razzista sarebbe indubbiamente qualcosa di ingiusto, se non fuori luogo. In tal senso, a

nostro avviso, l'educazione e la scuola possono fare molto; aprire innanzitutto frontiere mentali. Insegnare, oggi più che mai, ad essere "cittadini del mondo". Parliamo forse della sfida più impegnativa del presente e del futuro. L'istruzione, sotto questo aspetto, dovrebbe essere il più potente volano per sentirci parte attiva dei processi in atto, come dicono Martha Nussbaum e Kwame Anthony Appiah, a considerarci cosmopoliti e non più semplicemente americani, indiani o europei. Dalle scelte politiche che uno Stato compie per l'istruzione, può dipendere enormemente il futuro delle generazioni successive. Scuole e università di ogni parte del



mondo dovrebbero avere il compito urgente e prioritario di far sviluppare negli studenti "la capacità di vedere se stessi come membri di una nazione eterogenea (come sono tutte le nazioni contemporanee) e di un mondo ancora più eterogeneo, e di comprendere qualcosa della storia e del carattere dei differenti gruppi che lo abitano" (M. Nussbaum, *Non per profitto*, Il Mulino, 2011, p.96). Il sentiero tracciato, piaccia o no, è quello di un'etica del viandante, che fissa di volta in volta i paletti senza cercare scorciatoie rassicuranti, e che non fissa i suoi confini nella geografia di un territorio, ma che elabora e fa propria la diversità dell'esperienza come una necessità antropologica. Questo sentiero è un modello di cultura che educa perché non immobilizza una volta per tutte, perché non offre mai un terreno stabile e sicuro su cui edificare le nostre costruzioni. L'educazione del futuro non può non guardare a un'etica che faccia della rinuncia al confine la sua cifra fondamentale.

STORIE

Lola, orgogliosa venditrice di cianfrusaglie

di Luigi Sparapano

Lola mi viene incontro, nei pressi di Piazza Garibaldi a Molfetta, con una vistosa croce di metallo sul petto scuro, brillante di stille di sudore, con le sue tante mercanzie distribuite fra le dieci dita e uno zaino che scoppia in spalla. Mi chiede di aiutarla comprando qualcosa e io approfitto per scambiare due parole. Le prime battute sono in inglese, ma per la mia lentezza lei sceglie l'italiano. Del resto vive in Italia da dieci anni e quindi lo parla sufficientemente bene. Io le chiedo di posare per un attimo le mercanzie.

«Che posso fare? Devo lavorare. Vivo a Brindisi dove ho una bambina». Mentre io mi meraviglio rispetto alla distanza giornaliera che compie, Lola non si scompone e dice che ogni giorno va in paesi diversi. Mi chiede se sono del posto e io rispondo che sono di Ruvo. «Conosco Ruvo. Sono arrivata anche a Terlizzi, Corato e anche fino a Barletta. «L'importante è che vendo, che recupero almeno i soldi del biglietto». Ma ci riesci? Quanto riesci a guadagnare ogni giorno? E lei ammette che ogni giorno è diverso. Giorni in cui recupera fino a 50 euro e giorni che ci rimette il biglietto. Intuendo che forse io consideri il suo lavoro ben poca cosa le mi ripete: «Che posso fare? Devo lavorare!».

Perché sei venuta qui dalla Nigeria? «Lì si crede che venendo in Europa i soldi si trovino per terra o sugli alberi, così facciamo di tutto per partire. Poi arriviamo in Libia e i sogni finiscono, ma rimangono i debiti. E quando arriviamo in Europa capiamo che i soldi non ci sono per terra, né cadono dagli alberi. E allora sono guai».

Perché lei partisse, infatti, la sua famiglia ha venduto un terreno e deve restituire i soldi altrimenti non può tornare. Oltre alla bambina che ha qui in Italia, di 8 anni, lei è madre anche di una ragazza che ne ha 20 ed è rimasta in Nigeria. Suo padre ha quattro mogli e venti figli. Uno di questi la ricatta chiedendogli i soldi del terreno, ma lei non li ha. Quanto riesce a mettere da parte è di gran lunga inferiore. «Se torno senza soldi mi ammazza!».

«Quando sono arrivata in Libia mi hanno tolto tutto il denaro che avevo, quello del terreno, mi hanno usato violenza sotto gli occhi della Polizia. Lì fanno quello che vogliono. Qui in Italia non è così». Se lo dice lei... La cronaca di questi giorni in Italia fa pensare diversamente. «Io sono libera, non ho padroni, nessuno mi comanda». Non so se crederle dato che è molto difficile per una nigeriana farsi strada senza protettori, ma lei sembra sincera. Ha fatto corsi per badante e per baby sitter ma non trova opportunità. Si è rifiutata di prostituirsi e il lavoro di venditrice ambulante che fa, per lei è tantissimo. «Molto meglio che stare in Nigeria. Fare questo lavoro per me è importante. Che posso fare? Devo lavorare».

Proprio perché deve lavorare chiudo la conversazione, ci salutiamo, mi ringrazia. Le chiedo se posso offrirle qualcosa al bar ma lei deve lavorare. E io la saluto ringraziandola e scusandomi se non riusciamo ad offrirle di meglio.

S. BERNARDINO - MOLFETTA

Una festa di famiglia. Iniziazione cristiana ad adulti immigrati



La Chiesa Cattolica, in particolare la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e la Parrocchia San Bernardino, hanno accolto nella schiera dei figli di Dio Laura Gabriela Giuvelic e Esmeralda e Ardjan Rapaj. Laura è stata ammessa alla Comunione con la Chiesa Cattolica domenica 3 giugno e sabato 9 si è cibata del Corpo di Cristo per la prima volta. Esmeralda e Ardjan, invece, lo scorso 9 giugno, alla presenza del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre l'11 giugno si sono sposati.

Il loro ingresso nella Chiesa Cattolica universale e diocesana è un grande dono dello Spirito Santo: come ha evidenziato il Vescovo, durante la Santa Messa del 9 giugno; la conversione di questi 3 fratelli ci ricorda il valore inestimabile della figliolanza divina e della salvezza che solo il Signore, mediante i Sacramenti e la Chiesa, offre all'uomo. Non meno importante la testimonianza che i catechisti (Nella Sancilio per Laura, Matteo Corrieri, Teresa Bartoli e Carmela Giancaspro per Esmeralda e Ardjan) e la comunità parrocchiale hanno offerto a questi nuovi fratelli nella fede che hanno pronunciato il Credo per indirizzare il loro percorso di vita personale e familiare verso l'unica meta, Dio.

A Laura, Esmeralda e Ardjan la comunità parrocchiale di San Bernardino augura di essere coraggiosi, coerenti e fecondi testimoni cristiani dell'amore di Dio.

di **Marcello la Forgia**

MASCI - MOLFETTA

La Preghiera Comunitaria del giorno "20 alle 20"

Anche quest'anno il momento di Preghiera comunitaria, denominata "il 20 alle 20", ha scritto pagine significative nella pratica dell'Adorazione Eucaristica.

La Comunità MASCI-MOLFETTA2 "Don Tonino Bello", da anni guidata da don Gianni Fiorentino, in occasione dell'anno sociale Scout, decideva di programmare incontri di preghiera itineranti nelle comunità parrocchiali di Molfetta. Questa pratica di essere "cercatore della Parola", don Gianni Fiorentino l'ha attinta dalla sua esperienza di servizio con don Tonino Bello e dall'aver ereditato da don Nicola Gaudio e da don Luca Murolo quest'attività del "20 alle 20".

Il 20 ottobre abbiamo incontrato la comunità parrocchiale di San Bernardino; il 20 novembre siamo stati accolti dalla comunità di San Gennaro; il 20 gennaio abbiamo pregato nella chiesa di San Domenico; il 20 febbraio nella chiesa del S. Cuore di Gesù. Il 20 aprile la comunità Cattedrale ha aperto le porte a tutti coloro che sentivano il bisogno di elaborare le molteplici emozioni provate dopo la

messa celebrata da Papa Francesco per il 25° anniversario del *Dies Natalis* del Servo di Dio, Don Tonino Bello. Fare silenzio dopo il grande giubilo di tutta la Diocesi, ha significato ritrovarsi in Cattedrale a Molfetta a pregare e a fare memoria dei tanti insegnamenti di don Tonino.

Il 20 maggio gli incontri itineranti si sono conclusi presso la Parrocchia San Pio X.

La preghiera del 20 alle 20, nell'anno 2018, ha avuto come tema di approfondimento l'acronimo STRADA: scelta / testimonianza / rinnovamento / alterità / dono / azione.

I parroci e le comunità parrocchiali sono stati animatori di questi incontri di preghiera. Lo stile scout di essenzialità ha permeato l'esperienza di raccoglimento e di adorazione. Essere contempla-attivi è l'eredità che più ci interpella come credenti per essere testimoni credibili.

L'esperienza di preghiera di quest'anno ci ha reso Chiesa: una, santa, cattolica, apostolica.

di **M.A.S.C.I MOLFETTA 2**
Comunità Don Tonino Bello



BETANIA - TERLIZZI

Il Card. Menichelli e la "Gaudete et exsultate"

Il Cardinale Edoardo Menichelli ha colpito ancora! Dopo le interessanti riflessioni sulla *Amoris laetitia*, passati due anni, è tornato presso la Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi (il 15 giugno scorso, ndr) per presentare l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate* sul significato della santità nel mondo contemporaneo.

Ha iniziato quasi schernendosi ("per parlare di santità



bisogna essere santi...") e poi con la verve che gli è propria ha piacevolmente intrattenuato i numerosi astanti per oltre un'ora, illustrando ampiamente il documento che considera come il grido dell'anima, oggi piuttosto anoressica, soffocata dallo stile di vita che soddisfa il corpo, ma non conferisce armonia alla persona.

Invece il cammino verso la santità non può essere possibile se non ci si consegna anima e corpo a Cristo. Una santità che Dio elargisce a tutti come un dono, ma che è anche una chiamata, a partire dal Battesimo, di cui occorrerebbe recuperare il senso. Una santità di ogni individuo, di tutto il popolo di Dio, non solo quella dei "professionisti" che veneriamo sugli altari. Essi ci possono aiutare a raggiungerla, come tutti quelli che già la vivono accanto a noi, e che possiamo riconoscere come i santi "della porta accanto".

Una santità del feriale,

ciascuno secondo la propria vocazione, che profonde nell'assolvere agli impegni della vita quotidiana, senza però prescindere da un senso evangelico che porti ad identificarsi sempre più con Gesù Cristo, che non dobbiamo mai trascurare e tanto meno dimenticare. Nasciamo configurati a Cristo e dobbiamo tendere a conformarci a Cristo. Ma se la configurazione è un dono, la conformazione è un impegno.

Per arrivare alla santità le Beatitudini costituiscono un prezioso viatico. Ecco perché, dopo averle richiamate a mo' di esempio e averci dato una sua lettura, Francesco conclude ogni riflessione con la frase "Questa è santità". La santità è un impegno ed una necessità, non un optional. Senza di essa saremmo tutti rovinati. Senza un cammino di santità il cristiano non può realizzare la propria missione, che è poi la vita stessa.

La santità è l'unica carta di identità che distingue il discepolo di Cristo. Avendo come guida la Parola, il Vangelo, che rappresenta il progetto divino, come regola egli deve vivere sempre alla presenza di Dio, ogni momento in sua adorazione, non necessariamente in preghiera. È la spiritualità che deve impregnare tutta la sua vita.

Ecco allora l'invito ad accondiscendere senza riserve il volere di Dio, secondo l'insegnamento di Francesco: "Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.". "Proviamoci! E la vita cambierà!" ha concluso il Cardinale, molto apprezzato dai presenti. Presente il Vescovo Domenico che ha portato il doveroso saluto della Diocesi.

di Giuseppe Gagnaniello



Un incontro di formazione a Santeramo, nell'estate 2016, con l'Associazione di don Rocco D'Ambrosio "Cerca-si un fine" ha portato l'Osservatorio per la legalità e la difesa del bene comune, a cui aderiscono diverse associazioni cattoliche di Giovinazzo, alla decisione di avviare la scuola di Democrazia, con l'Ufficio sociopolitico dell'AC, per dare continuità agli interventi formativi e per rispondere alle nuove generazioni che chiedono di capire come va il mondo e come potrebbe andare meglio.

Oltre 120 le richieste di iscrizione. Accettate le prime 60. Solo 4 iscritti non hanno frequentato. Un auditorio diocesano intergenerazionale: 33 provenienti da Giovinazzo, 14 da Molfetta, 9 da Ruvo, 2 da Terlizzi, 1 da Bari. 7 minorenni. Età media 41 anni. La provenienza: 25 da AC, 4 dall'Agesci, 5 docenti; gli altri: o già associati o provenienti da associazioni culturali o semplici cittadini.

In ogni incontro ci sono stati oltre gli iscritti anche 30 uditori che hanno contribuito alle spese della scuola. Il corso è stato infatti autofinanziato ed è stato possibile anche per il prezioso contributo dell'Associazione *In città* che ha curato la logistica. A tutti, a Natale, è stato dato il libro di don Tonino: *Mistica arte* per conoscere le sue indicazioni ai politici e in seguito, in dono, i bulbi del *Progetto Gemma*, segni di una vita da accogliere e accompagnare.

Da novembre a maggio, un incontro al mese con relatori

interessanti per cultura, esperienza di vita e di lavoro, "non maestri ma testimoni", sui temi della democrazia, del lavoro, della legalità, delle povertà, dell'immigrazione, della corruzione, dell'ambiente. Dopo ogni incontro, lavori di gruppo con due moderatori per approfondire, interrogarsi e tornare ad ascoltare gli altri in plenaria.

Cammino non semplice ma lineare all'insegna di un laicato "contemplativo" perché: "È un delitto lasciare la politica agli avventurieri. La politica è programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio. È un sacrilegio relegarla nelle mani degli incompetenti che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi, che snobbano la fatiche metodologiche della ricerca" (don Tonino Bello).

Venerdì 8 giugno, serata conclusiva con la riflessione sul testo *Mistica arte* di don Tonino. Ribadita la necessità di un serio impegno civico cristiano da parte di padre Mariano Bubbico; appassionata la narrazione della genesi e della storia del servizio in politica di Rino Basile; vibrante l'invito di don Rocco a non lasciar gestire il bene comune dagli impreparati perché la politica è arte che si apprende e non si improvvisa. La Scuola si è conclusa con la consegna degli attestati da parte del Vescovo don Mimmo e la promessa di continuarla con un secondo anno allargata alla collaborazione dell'Ufficio diocesano della Pastorale sociale e del lavoro.

di Rosa Serrone

ECUMENISMO 55° sessione estiva del Segretariato di Attività Ecumeniche. Assisi 29/7- 4/8

La Chiesa di fronte alla ricchezza, alla povertà, ai beni della terra /1

di Giovanni de Nicolò

Sono state le questioni delle chiese in rapporto ai temi dell'economia e della finanza, al centro dei lavori del corso estivo di formazione ecumenica dell'associazione fondata da Maria Vingiani. Il carattere laicale, dialogico e di ascolto negli incontri ha permesso un confronto ormai consolidato tra voci ebraiche e voci cristiane delle differenti confessioni. È necessario che io mi riferisca in primo luogo alla relazione introduttiva del presidente del SAE, Piero Stefani, il quale ha riletto il rapporto tra ricchezza e povertà nella Bibbia attraverso l'immagine della spiga rigogliosa e della spiga gracile.

Il mondo intero e la stessa Italia appare riflesso in quella doppia immagine. È tratta dal libro della Genesi (cfr 41,1-36), dove il Faraone sogna di trovarsi presso il Nilo. Dopo le vacche grasse e le vacche magre, sogna le spighe «grasse e belle» e quelle «vuote e arse». L'interpretazione data da Giuseppe, che negli anni venturi ci sarebbero stati abbondanza e carestia, si sofferma sulla durezza dell'indigenza che verrà con la privazione. Qui, al sogno e alla prospettiva dell'interpretazione, si unisce la politica di raccogliere viveri nelle annate buone e tenerli in deposito nella città, perché servano come riserva nei sette anni di carestia che verranno sull'Egitto.

La politica è stata il frutto di una lettura su quanto sta per accadere. Se la sorte di Israele dipende dal grande fiume Nilo, ora è Dio che indica al Faraone, quanto sta per fare. Dio prende il posto del fiume. Giuseppe è vicerè in Egitto e, con la politica di questa nazione, anche il popolo di Israele troverà grano nella penuria.

La ricerca economica si concentra sulle



chiese di fronte alle ricchezze, alla povertà e ai beni della terra. Si tratta di un tema, presente fin dagli inizi della comunità cristiana (cfr. At 2,44-46; 4,34-37; 5, 1-11), le cui posizioni assunte nella storia sono state a volte opposte, tanto che forse in nessun ambito convivono orientamenti e prassi tanto divergenti, senza che sia prevalsa una di esse.

Nella storia non è dato di essere senza beni. Il problema è di come gestirli. Ciò che vale per le chiese vale per le persone: è difficile delimitare l'eccessivo dal limitato, l'opportuno dallo sconveniente, il consentito dall'illecito. Rimane l'ambivalenza del denaro nella storia del pensiero. Permane la contraddizione tra i poveri che non ci dovrebbero essere in Israele (Dt 15,4) e l'indigente che non mancherà mai (Dt 15,7).

L'articolazione dei lavori della sessione in momenti di preghiera, relazioni, laboratori, ha permesso di vivere una vera e propria settimana di formazione, non solo relativa al pensare ecumenico, ma anche ad alcune esperienze di dialogo in tal senso. Molto seguita è stata la serata dedicata alla questione dell'intercomunione. Il rapporto tra economia e religione nelle differenti prospettive è stato presentato in modo da essere per tutti motivo di riflessione. Vorrei

concludere con alcune domande, partendo dalla constatazione che c'è un rapporto tra «economia della salvezza» (Eusebio di Cesarea) e «salvezza dell'economia» (P. Vive-ret). In questa nostra storia, che con la venuta di Cristo è stata redenta e salvata, ci sono disuguaglianze e divaricazioni sempre maggiori tra individui, popoli, paesi. La domanda sarebbe: è questa l'economia da salvare? Se è vero che il vangelo non propone un modello economico, le leggi dell'economia oggi, non trovano più il loro fondamento nella religione, nel dogma, in Dio, semmai sono le fedi ad essere riscoperte nel loro scenario economico (splendore, turismo, folklore). Le religioni pertanto sono messe in discussione: nel loro essere, nelle loro pratiche e nella loro posizione nel mondo. Se consideriamo come i cinque uomini più ricchi del mondo possiedono beni che superano il PIL di tutta l'Africa subsahariana, ci chiediamo: c'è spazio ancora per un'economia giusta, solidale, orientata al bene comune? I mercati impongono le loro leggi, la finanza genera speculazioni, ogni riferimento etico è rifiutato. Come le chiese cristiane, che si fondano sulla persona e le parole del Risorto e la giustizia sociale, possono testimoniare il vangelo tra le disuguaglianze economiche?

VOLONTARIATO VINCENZIANO

Da 60 anni a San Gennaro

Il 30 luglio 2018 il Gruppo Volontariato Vincenziano della parrocchia San Gennaro si è riunito nella bella villa dei coniugi Caputo - Corrieri alla contrada Sette Torri, per la presentazione del DVD sui suoi primi 60 anni di vita. Autore del documento storico, intitolato "Goccioline di storia" è stato Mons. Giuseppe de Candia, da tempo assistente ecclesiastico dei Gruppi di Volontariato Vincenziano. È l'umile storia di un gruppo che ha per carisma il ser-

vizio ai poveri. Il Metodo è quello vincenziano, di S. Vincenzo de' Paoli, ispirato a quello di Gesù Cristo nel Vangelo. L'azione caritativa del nostro piccolo ed umile gruppo ci richiama alla mente l'offerta delle due monetine della vedova povera, del Vangelo: erano tutto quello che aveva. Offerta gradita a Dio più delle molte monete dei potenti del tempo.

E ancora il Buon Samaritano, che si fece prossimo del malcapitato, senza discriminazione di razza, di religione, di cultura. E soprattutto la lavanda dei piedi agli apostoli che Gesù fece nell'ultima cena: grandissimo

servizio d'amore. È la chiesa del grembiule tanto cara al nostro compianto Vescovo don Tonino Bello. Un ricordo va alle nostre consorelle che non ci sono più, che vivono nella luce di Dio, a godere il premio dei loro sacrifici e del loro amore. Fra queste, senza nulla togliere a nessuna, ci sia consentito di fare tre nomi: Maria de Robertis, Franca Alba, Lina Mastropiero, tre colonne del nostro gruppo parrocchiale. Unico nostro vanto essere parte viva della comunità. Col nostro umile grembiule, sempre carico di lavoro, con l'aiuto del Signore.

Gruppo Vincenziano

ARCHIVIO Nel 28° quaderno una Miscellanea di studi in memoria di mons. Gaetano Valente

Dipanando i segreti del tempo

a cura della **Redazione**

«Il tratto distintivo dell'esperienza storiografica di don Gaetano Valente (1919-2013 ndr) nasce e vive in purezza, né per desiderio di onori, né per esigenze di carriera, ma semplicemente per il più genuino piacere e gusto personale della ricerca che, a partire dai primi anni del 1970 – in età matura ormai – diviene un impegno quasi quotidiano, strutturato nell'intimità delle mura domestiche, appassionato e costante, assolto con entusiasmo e con rigore applicativo, stimolato dall'innata perspicace curiosità intellettuale e dagli interessi di quel periodo...». Con queste parole si apre la presentazione del 28° Quaderno dell'Archivio diocesano di Molfetta, edito da La Nuova Mezzina a cura di Francesco Di Palo e Angelo D'Ambrosio. Un'iniziativa editoriale che contribuisce a ricordare una «figura di grande spessore umano, fine e garbato intellettuale, "sacerdote autentico, studioso di vaglia, cittadino apprezzato e amato" - come nelle parole del compianto vescovo Luigi Martella - nel quinto anniversario della morte e in apertura del centenario della nascita».

Amici studiosi hanno voluto dedicare una miscellanea di studi, promossa e sostenuta dalla famiglia Valente, in particolare dalla nipote Raffaella, che sarà presentata **sabato 15 settembre 2018**, nel Chiostro di Santa Maria la Nova a Terlizzi, alla Cittadinanza e alla comunità scientifica dal **prof. Mons. Luigi Michele de Palma** - Pontificia Università Lateranense.

Dipanando i segreti del tempo. Studi in memoria di Gaetano Valente, si compone di diciannove originali contributi a firma di: **Felice di Molfetta** - *Don Gaetano uomo di Chiesa*;

Mario Spedicato - *Gaetano Valente: profilo di uno storico a tutto tondo*;

Giuseppe Guastamacchia - *Gaetano Valente: profilo bio-bibliografico*.

Marco Campese, Paola De Santis, Mariateresa Foscolo - *Dalla tutela alla pianificazione: il territorio di Terlizzi in età tardo-antica e medievale*;

Pasquale Corsi - *Aspetti di vita quotidiana a Trani: Bisanzio ai Normanni*;

Pasquale Cordasco - *Documenti inediti per la storia di Corato*;

Vito Ricci - *Santa Maria di Sovereto: l'origine del mito templare*;

Diana Morpurgo Kottler - *Metamorfosi delle immagini scolpite a margine nella cattedrale di Ruvo di Puglia: problemi di forma e significato*;

Francesco De Nicolò - *Prime attestazioni di pittura napoletana nella Puglia del Cin-*

quecento. Le tavole dei Ss. Pietro e Paolo a Terlizzi del "Maestro dell'Adorazione di Glasgow";

Stefano Milillo - *Alcune istanze umanistiche e scientifiche nelle biblioteche dei regolari di Bitonto alla fine del Cinquecento*;

Francesco Di Palo - *Per la storia della scultura in Puglia nel XVII secolo: aggiunte e proposte al catalogo di Filippo Angelo Altieri (1646-1684)*;

Diego de Ceglia - *Lo stato della Chiesa di Terlizzi nella relatio ad limina di Agnello Alfieri vescovo di Giovinazzo (1688)*;

Angelo D'Ambrosio - *Alla ricerca dei libri scomparsi. La biblioteca dei Frati Osservanti di Terlizzi (secc. XVII-XIX)*;

Liana Bertoldi Lenoci - *Costruzioni laiche ed ecclesiastiche subite dalle confraternite pugliesi (secc. XVI-XX)*;

Giuseppe Poli - *Lolivicoltura pugliese nelle annotazioni di un anonimo corrispondente di G. M. Galanti inviate da Terlizzi*;

Luigi Michele de Palma - *La Visita Apostolica di Giovanni Lottini nella diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi (1909)*;

Daniela Confetti - *Francesco Paolo Prisciandaro. "Il Marcello della Bohème"*;

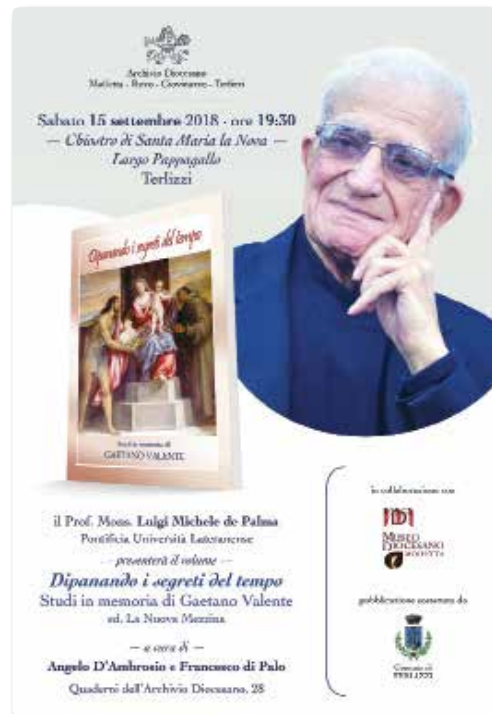
Michele De Santis - *Per una storia delle ferrovie meridionali*;

Luca De Ceglia - *L'avvento del cinematografo in Terra di Bari. Tra polemiche, imprese e ciak si gira*.

«La grande eredità culturale lasciata da mons. Gaetano Valente – scrive Mons. Domenico Cornacchia nel testo – rappresenta una significativa testimonianza spirituale di un sacerdote sempre innamorato di Cristo e della Chiesa, al quale restiamo sinceramente grati».

«Un particolare ringraziamento – afferma il Sindaco di Terlizzi, Nicola Gemmato – è pure doveroso rivolgere ai due Curatori del volume che hanno coordinato con impegno e competenza l'impostazione e l'evolversi del lavoro, sia a tutti gli Studiosi che hanno risposto prontamente all'invito con disponibilità e interessi specifici, dedicando al nostro Autore contributi d'indubbio pregio storico».

L'augurio finale, formulato di cuore, è che questa pubblicazione possa avere il pieno successo editoriale che merita, nella certezza che essa contribuirà a mantener viva la figura di don Gaetano e le sue migliaia di pagine scritte, a cui – lo speriamo tutti – potranno continuare ad attingere con profitto anche e soprattutto i nostri più giovani concittadini desiderosi di conoscere pezzi importanti della propria identità storica».



IL LIBRO

Ha scritto «t'amo» sulla roccia
Don Tonino Bello
accompagnatore vocazionale
 di Vito Angiuli

«Formatosi alla scuola del Concilio, don Tonino è stato formatore e appassionato curatore di vocazioni con l'impegno di tutto se stesso: innamorato della sua vocazione, sapeva fare innamorare gli altri della chiamata di Dio, mettendo ali alla sua vita quotidiana, sapendo leggere nei cuori, irradiando luce di fede e di carità con la sua semplice presenza, curando i rapporti personali senza mai massificare le relazioni, costruendo ponti di dialogo e di misericordia, ispirandosi sempre all'ideale della perfetta letizia». (Dalla presentazione di Mons. Bruno Forte). Il libro di Mons. Angiuli conduce il lettore a rintracciare un don Tonino forse meno noto, ma necessario per comprenderne a tutto tondo la figura: l'educatore di coloro che, come lui, avevano avuto il sentore di una chiamata particolare; una chiamata di dedizione a Cristo, alla Chiesa e, di conseguenza, all'umano in ogni sua espressione.

pp. 120 - € 14,50
 EDIZIONI SAN PAOLO 2018

XXIII DOMENICA T.O. - ANNO B

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 35,4-7a

*Si schiuderanno gli orecchi dei sordi,
griderà di gioia la lingua del muto.*

Seconda Lettura: Gc 2,1-5

*Dio non ha forse scelto i poveri
per farli eredi del Regno?*

Vangelo: Mc 7,31-37

Fa udire i sordi e fa parlare i muti.

La liturgia odierna ci parla della passione di Dio per i poveri, per coloro che vivono uno stato di precarietà. L'invito del profeta Isaia, nella prima lettura, infonde coraggio e invita a non temere, perché la salvezza per questi ultimi è vicina. Il nostro Dio non è lontano dall'uomo in difficoltà, è lì, tende la sua mano, sempre.

Ancora l'apostolo Giacomo conferma che «Dio non fa preferenza di persona» ma la sua predilezione resta per i poveri, i senza speranza. Non è detto che disdegna e non riconosce chi è ricco, ma viene a mettere ordine in noi che siamo chiamati al servizio e che molto spesso scegliamo il servilismo alla ricchezza. Gesù è chiaro con noi: non possiamo servire due padroni.

Ed infine il Vangelo, ci presenta questo uomo sordomuto, forse l'icona di ciascuno, nella nostra incapacità di saper parlare e ascoltare. Perciò anche noi rientriamo nella categoria dei poveri; la mia povertà di parola nasce dal non saper ascoltare e viceversa. Siamo muti e sordi quando non ascoltando i fratelli, ci riesce difficile andare loro incontro, quando non ci mettiamo in ascolto delle loro esigenze. Chi non ascolta resta muto, anche nella fede!

Gesù ci spalanca invece alla bellezza dell'ascolto: «Effatà» cioè «Aprite». Le parole della Scrittura ancora una volta hanno bisogno di scendere dentro di noi, per donarci un cuore che sappia non solo accogliere, ma anche ascoltare. L'apertura nella fede è proprio questa, spalancare le mie braccia al fratello bisognoso, perché per dirla come Giovanni: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). Assistiamo quotidianamente a scene di sbarchi, vediamo nelle nostre città sempre più profughi, disagiati, senza tetto... forse i poveri da accogliere sono proprio loro, forse il Signore attraverso noi vuole raggiungere questa gente, che in cuor proprio ha perso ogni tipo di speranza.

di **Dario Vacca**

REDAZIONE

Questionario per Luce e Vita

Col prossimo numero diffonderemo un questionario di valutazione del settimanale diocesano e della sua interazione con gli altri media diocesani. Le informazioni che raccoglieremo ci serviranno per adeguare sempre meglio il servizio informativo alle esigenze dei lettori e della diocesi, mentre il giornale si affaccia al 95° anno di pubblicazione. Sarà predisposto un questionario da compilare on-line oppure su carta, da consegnare in parrocchia.

MOBILITÀ DELLE TENDE

Nuovi Parroci

Il Vescovo Domenico presiederà la S. Messa per l'insediamento dei nuovi parroci: Domenica 9 settembre, ore 19,30 alla parrocchia S. Agostino di Giovinazzo, inizio ministero di **don Massimiliano Fasciano**; sabato 15 settembre, alle ore 19,00 alla parrocchia Madonna della Rosa, inizio ministero di **don Beppe de Ruvo**; sabato 6 ottobre, ore 19 parrocchia S. Corrado-Duomo inizio ministero di **don Gino Samarelli**. A tutti, la gratitudine e l'augurio di buon servizio.

S. FAMIGLIA - RUVO

Convegno su San Pio da Pietrelcina

Martedì 11 settembre, il Gruppo di Preghiera di San Pio della parrocchia S. Famiglia in Ruvo, promuove un evento in ricorrenza del 50° anniversario del transito del Santo di Pietrelcina. Alle ore 19,00 S. Messa presieduta da **p. Luciano Lotti**, segretario generale dei Gruppi di Preghiera; alle 19,30 nel salone parrocchiale, il convegno, patrocinato dal Comune di Ruvo di Puglia, sul tema: *San Pio da Pietrelcina. La figura, il carisma e le opere sociali*. Interverranno: **don Michele Bernardi**, parroco, **padre Luciano Lotti, S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo; modererà **Luigi Sparapano**, direttore di *Luce e Vita*.

UFFICIO PASTORALE

Convegno pastorale diocesano di inizio anno

Come annunciato si svolgerà nei giorni martedì 18 e mercoledì 19 settembre 2018, ore 19.30, presso l'Auditorium "Regina Pacis" a Molfetta, il convegno diocesano di inizio anno sul tema: *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*. *Accompagnare*

i giovani nelle scelte di vita

Il primo giorno, a tenere la relazione sarà **padre Salvatore Currò** csi, Docente di Pastorale Giovanile e Antropologia della Vocazione. Il secondo giorno saranno organizzati dei gruppi di studio, coordinati da padre Salvatore. Ai due appuntamenti sono invitati i componenti dei consigli pastorali parrocchiali e, in particolar modo, alcuni giovani rappresentanti di ciascuna comunità parrocchiale.

VOLONTARIATO

Bando per il Servizio civile

Scade il 28 settembre la possibilità di partecipare al bando Nazionale del Servizio Civile 2018. È possibile consultare e scegliere i progetti proposti dall'Istituto Sacro Cuore di Ruvo di Puglia (Suore Salesiane) oppure dalla Caritas diocesana. Le informazioni e i links sono disponibili sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

UFFICIO PELLEGRINAGGI

La diocesi in udienza dal Papa a Roma il 1° dicembre

Le Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Ugento-S. Maria di Leuca saranno ricevute in udienza da Papa Francesco il prossimo sabato 1° dicembre, per esprimergli nuovamente la gratitudine per la storica visita del 20 aprile scorso.

Nei prossimi giorni l'ufficio diocesano diramerà le informazioni necessarie per la partecipazione, intanto si pregano i parroci di sensibilizzare le comunità. Invitiamo tutti i nostri Lettori a segnare la data sulla propria agenda.

LUCE E VITA ARTE

Un libro per ricordare il 20 aprile 2018

È in dirittura di arrivo la realizzazione del volume che documenta lo storico evento del 20 aprile 2018, *visita del Papa a Molfetta*, nel 25° del *dies natalis* del Servo di Dio don Tonino Bello. Cento pagine, formato 20x20, nella collana "Luce e Vita Arte", che raccolgono tutti i testi ufficiali: dall'invito rivolto da Mons. Cornacchia al Papa alla corrispondenza intercorsa tra Curia diocesana e Prefettura Pontificia, ai discorsi e saluti ufficiali, fino ai ringraziamenti postumi, e un ricchissimo apparato fotografico. Il diario di un giorno che entra nella storia e nel cuore della nostra comunità diocesana e che richiama tutti e ciascuno al senso profondo di quanto vissuto.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 28

Domenica 16 settembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi

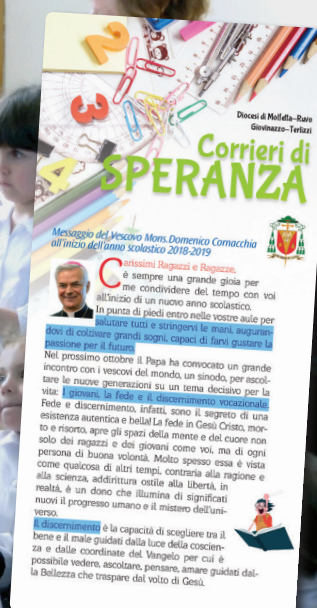
Messaggio

di Mons. Domenico Cornacchia

All'inizio del nuovo anno scolastico il vescovo scrive agli studenti



Corrieri di speranza



 Cari ragazzi e ragazze, è sempre una grande gioia per me condividere del tempo con voi all'inizio di un nuovo anno scolastico. In punta di piedi entro nelle vostre aule per salutare tutti e stringervi le mani, augurandovi di coltivare grandi sogni, capaci di farvi gustare la passione per il futuro.

Nel prossimo ottobre il Papa ha convocato un grande incontro con i vescovi del mondo, un sinodo, per ascoltare le nuove generazioni su un tema decisivo per la vita: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Fede e discernimento, infatti, sono il segreto di una esistenza autentica e bella! La fede in Gesù Cristo, morto e risorto, apre gli spazi della mente e del cuore non solo dei ragazzi e dei giovani come voi, ma di ogni persona di buona volontà. Molto spesso essa è vista come qualcosa di altri tempi, contraria alla ragione e alla scienza,

addirittura ostile alla libertà, in realtà, è un dono che illumina di significati nuovi il progresso umano e il mistero dell'universo.

Il discernimento è la capacità di scegliere tra il bene e il male guidati dalla luce della coscienza e dalle coordinate del Vangelo per cui è possibile vedere, ascoltare, pensare, amare guidati dalla Bellezza che traspare dal volto di Gesù.

Allora, carissimi, abbiate la forza di respingere la tristezza dell'anima, siate coraggiosi nell'oltrepassare gli orizzonti finiti della nostra società, lasciatevi accarezzare dalla tenerezza di Dio che vi ama, mettetevi al servizio dei poveri e dei sofferenti. Anche se impegnativo spendete le vostre grandi energie nello studio! Come don Tonino Bello coltivate la vocazione ad essere profeti e costruttori di pace e di accoglienza. Papa Francesco proprio il 20 aprile scorso, nel 25.mo della sua morte, sul porto di Molfetta ha affermato:

«Siamo chiamati tutti, in qualsiasi situazione ci troviamo, a essere portatori di speranza pasquale, "cirenei della gioia", come diceva don Tonino; servitori del mondo, ma da risorti, non da impiegati. Senza mai contristarci, senza mai rassegnarci. È bello essere "corrieri di speranza", distributori semplici e gioiosi dell'alleluia pasquale» (Papa Francesco, *Omelia*, 20 aprile 2018).

Pertanto siate audaci nello sperimentare la generosità del dono di sé nella disponibilità ad amare Cristo e il prossimo, in tal modo la vostra vita sarà un capolavoro.

Un saluto grandissimo rivolgo ai dirigenti, ai docenti, al personale e a tutti i genitori perché l'educazione non sia avvertita come un problema, ma occasione per valorizzare le potenzialità e le peculiarità dei ragazzi che ci sono stati affidati, mettendo in gioco la nostra responsabilità di adulti.

Con grande affetto
+ don Mimmo, vescovo



ATTUALITÀ • 2

Ero forestiero... documento dell'AC.
Parole del Papa
Presidenza AC - SIR



ATTUALITÀ • 3

Razzismo sì, razzismo no, impegno educativo.
Storia di Lola
G. Capurso - L. Sparapano

esperienze pastorali

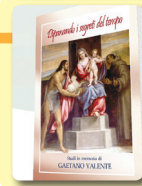
IL PAGINONE • 4-5

S. Bernardino: Iniziazione agli adulti
MASCI: la preghiera del "20 alle 20"
Betania: "Gaudete et exsultate"
Osservatorio: A scuola di democrazia
La Forgia-MASCI-Gragnaniello-Serrone



ECUMENISMO • 6

La Chiesa di fronte alla ricchezza, alla povertà, ai beni della terra / 1
G. de Nicolò



RECENSIONI • 7

"Dipanando i segreti del tempo"
"Ha scritto t'amo..."
Redazione

IN EVIDENZA • 8

Nei prossimi giorni saranno comunicate le informazioni necessarie per la partecipazione all'udienza papale del 1 dicembre riservata alla diocesi.
Invitiamo tutti i nostri Lettori a segnare la data sulla propria agenda

NOTE Azione Cattolica diocesana e accoglienza migranti.
Le recenti accuse a Papa Francesco

Papa Francesco: a Santa Marta, "con chi cerca soltanto scandalo e divisione, silenzio e preghiera"

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo

a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



dalla prima pagina

Luigi Sparapano

MAGISTERO Assemblea pastorale diocesana di giugno

Investire, sulla fragilità dei sogni

di Domenico de Steno

Ascolto, condivisione, testimonianze credibili. È questa la linea pastorale della Chiesa locale e mondiale la quale si prepara all'importante Sinodo di ottobre sui giovani, nel quale i giovani saranno i protagonisti.

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi si è ritrovata nella serata del 21 giugno per l'assemblea pastorale diocesana che ha chiuso l'anno proprio guardando al futuro, ovvero ai giovani. Un anno pastorale importante, caratte-

fatta su noi che ormai siamo adulti e sulla nostra capacità di ascoltare e di rimanere in silenzio di fronte a certe storie, discernendo quindi l'ascolto da un futile giudizio su ciò che recepiamo. Ognuno di loro ha storie positive, ma il più delle volte - specie negli ambienti cosiddetti 'di chiesa' - sono le storie negative quelle che ci vengono raccontate. La condivisione di storie - ha detto suor Debora - si trasforma in condivisione di lacrime. E questo, punto nodale della questione, fa sentire i giovani ancora più amati e sempre meno etichettati. Si pensi alla sessualità - ha detto suor Debora - nella misura in cui i giovani non ne parlano con nessuno, apprendono da fonti ben lontane da genitori, parenti o amici, sfociando in fattispecie devianti quindi negative.

L'accompagnamento degli adulti deve essere poi, ha aggiunto suor Debora, credibile e possibile. La testimonianza dell'adulto, chiunque esso sia, costante e presente deve essere anche credibile dando segno di serietà e fiducia nel giovane. E questo, ovviamente, deve far parte del carattere di una persona, ascoltatori certo non ci si può improvvisare.

Circa la possibilità, la Chiesa offre uno sguardo differente della vita e dei valori in Cristo: ai nostri giovani e a quanti magari vogliono affacciarsi la dimensione è proprio la possibilità di guardare le cose da un altro punto e con molta più serenità. È il giovane, poi, ad elaborare se per lui sia valido o meno tutto questo, se si senta accolto, rispettato, coinvolto.

Costruire allora, ha concluso suor Debora, esperienze edificanti per loro ma che arricchiscono anche noi. Non c'è una ricetta migliore dell'altra per stare con i giovani. I sogni, riconducendosi al tema della serata, sono quelli di Dio su di noi che dobbiamo imparare a cogliere e coltivare ma ci sono anche sogni nostri, altamente fragili perché basati sul nostro carattere.

“Significa far credito sul futuro, senza garanzie e senza avvallati. Scommettere sull'inedito di un Dio che non invecchia. Rinunciare alla pretesa di contenerne la fantasia”.



rizzato dal 25° del dies natalis di don Tonino Bello, anniversario che ha avuto il suo climax nella visita pastorale di Papa Francesco, ma che ha visto una serie importante di iniziative alla quale hanno risposto diverse istituzioni e associazioni.

Investire sulla fragilità dei sogni, questo il tema dell'assemblea; a parlarne e ad approfondirne alcune tematiche c'è stata Suor Debora Aglietti, Apostolina, pedagoga, dunque pienamente inserita nel mondo giovanile. Prima dell'inizio della conferenza c'è stato spazio per la preghiera e per la declaratio del futuro diacono Antonio Picca. A dare l'incipit della serata, oltre all'intervento del Vescovo Domenico e a quello del responsabile della Pastorale Giovanile diocesana, don Massimiliano Fasciano, una riflessione del Servo di Dio Antonio Bello tratta dai suoi scritti del 1989 "I piedi di Giovanni", scritti che seppur datati sembrano essere di un'attualità sconcertante.

L'intervento di suor Debora si è concentrato più che sulle conseguenze, sulle cause che portano i giovani a chiudersi in sé stessi e a non avere più relazioni, cercando così altri strumenti -molte volte tecnologici- con i quale scaricare le proprie tensioni. L'analisi iniziale deve essere



S. BERNARDINO - MOLFETTA

Una festa di famiglia. Iniziazione cristiana ad adulti immigrati

SULLA VIA FRANCIGENA PER SERVIRE E ABBATTERE IL CONFINE

Siamo partiti nella notte tra il 27 e il 28 luglio, mentre in cielo era in atto un'eclissi di luna particolarmente suggestiva. Il corpo celeste, che ha ispirato tanti poeti, ha accompagnato con la sua presenza misteriosa e silenziosa il nostro cammino.

E' di nuovo route! Anche quest'anno, con zaini pesanti non più di 10 kg, eravamo in venti tra rover e scolte in compagnia di quattro capi educatori sulla via Francigena del sud alla volta della città di Pietro. Quattro le tappe. Partenza da Cori (LT) per Giulianello. Alle cinque del mattino del secondo giorno ripartiamo per Velletri, ad ospitarci una parrocchia dove troviamo rifugio dal caldo particolarmente insistente. Stesso risveglio in compagnia della luna che ci segue fedele e silenziosa in quest'avventura. La strada è impegnativa con le sue salite, il fiato è corto. Dopo le prime fughe in avanti di qualcuno, si comprende che camminare non è gareggiare. Il passo da tenere è quello del più lento.

Il secondo giorno il gruppo è già una comunità. L'umore è buono, il canto accompagna i nostri passi in diversi tratti, il respiro è pesante. I volti imperlati di sudore sono sereni, non ci sono maschere né ruoli da interpretare. La strada ti spoglia, annulla gerarchie e differenze anagrafiche, mette a nudo le nostre fragilità senza infingimenti, dà lezioni di autenticità.

Da Velletri a Nemi ci inoltriamo nel bosco, il sentiero si fa più stretto e impervio, gli alberi ci proteggono dal sole, ma non dal caldo umido che non ci abbandona. Nei pressi di Nemi costeggiamo il lago omonimo, il paesaggio riempie di bellezza il nostro sguardo.

A Nemi conosciamo suor Donatella apostolina. E' proprio vero, la strada è incontro.

Questa donna sorridente e cordiale con entusiasmo e schiettezza ci racconta la sua storia vocazionale. Il suo incontro con Gesù le ha cambiato la vita.

Quarta tappa, Castel Gandolfo. Un meraviglioso paesaggio collinare accompagna i nostri passi, il lago di Albano occhieggia tra i rami degli alberi. Stiamo per giungere a Roma, la Gerusalemme dei discepoli di Emmaus, il brano del vangelo che ci ha accompagnato in tutta la route. E' a Gerusalemme che tutto cominciò ed ebbe compimento.

MASCI - MOLFETTA

La Preghiera Comunitaria del giorno "20 alle 20"

Noi giungiamo nel centro della cristianità con ancora dubbi e incertezze di fede, ma con tanta voglia di servire.

Roma ci accoglie con un caldo opprimente, con le lunghe distanze coperte da mezzi pubblici non sempre affidabili che combattiamo con mille diavolerie di app sulla mobilità. Arriviamo nel primo pomeriggio nella parrocchia "San Giovanni XXIII", una realtà di periferia in cui don Vittorio Bernardi, un instancabile parroco, realizza progetti di accoglienza e inclusione. Ci ha colpito come sia applicato nell'attività della comunità l'insegnamento di papa Giovanni (nella sua Enciclica *Pacem in terris*, per la prima volta si rivolgeva a tutti gli uomini di buona volontà), nel cercare la collaborazione anche con i non credenti che non sono indifferenti dinanzi alle contraddizioni della società. Un'immagine di chiesa in uscita, aperta al mondo.

Alla stazione Termini e a Tiburtina, divisi in due gruppi, abbiamo appuntamento con i volontari di Sant'Egidio. Incontriamo Matteo, che ci racconta la sua normalità di impiegato, marito e padre, impegnato la sera alla stazione Termini nella distribuzione di un pasto frugale ai senza fissa dimora, gli invisibili.

Uomini e donne dalle vite spezzate, spesso prigionieri dell'alcool, ridotti in solitudine dai meccanismi brutali delle leggi dell'economia e del profitto. Stesi per terra, su cartoni come materassi. Un'umanità che ai cosiddetti normali, fa paura, imbarazza. Ebbene, per noi, porgere un semplice panino o un bicchiere di bibita fresca ha significato guardare questi volti per la prima volta, scoprire un'umanità dolente la cui esistenza dovrebbe indignarci e togliere il sonno.

Ci sorprende l'approccio garbato, naturale dei volontari. Li conoscono e li chiamano per nome! Non c'è pretesa di cambiare la loro condizione. Non è facile avviare percorsi di inserimento nella società.

Poi l'esperienza della mensa, aperta in via Dandolo n.1 nei giorni dispari, in grado di offrire, con il contributo del comune, 500 pasti al giorno. Anche qui ritroviamo un microcosmo di umanità: anziani italiani indigenti, giovani di nazionalità diverse, ex carcerati, uomini e donne con qualche disagio psichico senza fissa dimora. Applicare in questa realtà il principio del "prima gli Italiani" appare aberrante.

Impegnati nel servizio ai tavoli, appren-

diamo le poche regole della mensa e ci contagia lo stile cordiale e gentile dei volontari di Sant'Egidio. Chi arriva non ha solo la necessità di soddisfare il bisogno materiale di cibo, ma anche di ritrovare rispetto e calore umano. Il menu prevede un'alternativa al primo e al secondo nel rispetto delle abitudini alimentari degli ospiti. Assistiamo alla protesta per una pescanocce troppo dura. Non è un capriccio. E' difficile da addentare. I denti. La prima cosa che non si cura più, quando si è poveri! E poi l'olio. Alcuni bevono un bicchierino di olio perché è la loro medicina. Cura fai da te. Qualcuno, disattendendo la regola, tenta di portare via furtivamente del cibo cotto, pur sapendo che una volta riscaldato risulterebbe nocivo, perché precotto.

Il nostro servizio alla mensa si ripete per due giorni. Non ci lascia indifferenti. La sera nel cerchio di preghiera si condividono le storie ascoltate, le consapevolezza nuove maturate. Comprendiamo e condividiamo il desiderio di inclusione sociale dei poveri. Lo sguardo sul mondo si fa meno miope, più aperto, più accogliente e solidale.

Da Sant'Egidio abbiamo ricevuto anche una lezione di integrazione.

In trentacinque mila hanno frequentato negli ultimi 25 anni la scuola di italiano per stranieri fondata a Roma dalla comunità. Questi numeri importanti testimoniano "il desiderio di molti immigrati di un inserimento sociale maturo e consapevole, in cui la conoscenza della lingua diviene uno strumento essenziale per comprendere il paese di inserimento, ma anche per esprimere e comunicare la storia personale che ha condotto ognuno all'emigrazione".

In questa scuola abbiamo incontrato Jasmine, una rifugiata siriana, giunta in Italia con la sua famiglia tramite il progetto pilota dei corridoi umanitari, realizzato da Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese.

E' un progetto di accoglienza e integrazione che intende evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo e impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre. Si consente un ingresso legale nel nostro Paese a persone in "condizioni di vulnerabilità". Il progetto prevede l'arrivo di 1000 persone nell'arco di due anni.

Jasmine con dolcezza ci racconta la storia della sua famiglia, del suo Paese dilaniato dalla guerra. Ci chiede qual è il nostro pun-

S. FAMIGLIA - MOLFETTA

Annunciare la gioia del Vangelo ai Giovani



In riferimento alla scheda da voi proposta nel settimanale Luce e Vita di domenica 24 Giugno u.s. riguardante le esperienze vissute nelle comunità parrocchiali diocesane e in particolare in merito alla lettera pastorale **“Annunciare la gioia del vangelo ai giovani”**, proposta dal nostro Vescovo per l’anno 2017/ 2018, desidero comunicarvi le iniziative fatte, con la collaborazione del parroco don Pinnuccio, nel gruppo missionario adulti della Parrocchia, di cui sono responsabile-formatrice.

Prima però di portarvi a conoscenza di quanto operato, colgo l’occasione di complimentarmi con tutta la redazione non solo per l’impegno, la costanza e la chiarezza con cui vengono affrontati settimanalmente argomenti non solo pertinenti l’ambito ecclesiale diocesano, con rubriche ad hoc ed interessanti, ma anche per i contributi riguardanti la società anche a livello nazionale per poter capire meglio le dinamiche del nostro tempo.

Cercherò ora di illustrare il percorso formativo in ordine alla proposta del Vescovo, non attenendomi punto per punto a quanto da voi proposto ma trattando l’argomento in modo generale da cui si potranno facilmente dedurre le considerazioni positive o negative che emergono in relazione ai vari punti di discussione offerti.

Non ho trovato difficoltà a conciliare quanto prospettato dal Vescovo nella sua Lettera Pastorale con la tematica missionaria proposta a livello nazionale per il 2017/2018, improntata alla pericope evangelica “La messe è molta” (Mt 9,37.38), che era stata proposta in particolare nella programmazione di Missio Giovani. Nel percorso suggerito, infatti, si invitavano i giovani alla conoscenza e di seguito alla

riflessione sul più giovane dei discepoli di Gesù, Giovanni, spesso menzionato nei Vangeli come “il discepolo amato” (dal Signore).

La programmazione quindi del percorso adulti ha preso il via con lo sguardo alla realtà giovanile attuale bisognosa di attenzione e soprattutto di quella stessa tenerezza manifestata dal Signore verso Giovanni che i giovani lamentano da parte degli adulti.

Un primo incontro ha visto il gruppo alle prese con un’analisi della situazione generale dei giovani oggi, in particolare nella nostra comunità parrocchiale. Ci si è soffermati sull’attenzione posta da noi adulti nei loro confronti. A dire il vero la buona volontà di affiancarli nella crescita non è mai mancata anche da parte delle nostre guide spirituali ma la volontà non basta se non è supportata dalla conoscenza approfondita del loro mondo così variegato; da mezzi e metodi efficaci; da una serie di azioni tali da incidere positivamente nella loro formazione che, specificatamente, risiedono in un attento ascolto, comprensione, fiducia e accettazione anche della loro incostanza nel portare avanti un progetto a loro affidato; e inoltre da un apprezzamento e soprattutto incoraggiamento qualora palesassero sfiducia in se stessi.

Questi i nodi da sciogliere, che necessitano di tempi lunghi, a cui la comunità non è molto preparata anche perché lo stesso mondo degli adulti presenta varie problematiche che non è il caso di affrontare in questo contesto. D’altro canto i giovani sembrano poco propensi ad essere affiancati dagli adulti poiché presi da problemi di lavoro o di tutt’altro genere.

La parrocchia, un tempo luogo di incontro ricreativo per eccellenza con coetanei,

ora non lo è più in quanto i giovani preferiscono altri luoghi di incontro. E’ chiaro che una comunità non può fare a meno dei giovani se intesa come famiglia di famiglie e dal momento che nel gruppo adulti da me guidato, molti hanno figli preadolescenti, si è pensato di cominciare ad agire già in questo contesto organizzando un incontro presso il Consultorio Diocesano con la psicologa dottoressa Giovanna Parracino, la quale ha illustrato rischi e azioni positive nel rapporto genitori/figli, futuri giovani. La dinamica dell’incontro è stata efficace e molto apprezzata e si spera dia buoni frutti. I restanti appuntamenti mensili sono stati improntati alla conoscenza di esperienze svolte da giovani non necessariamente legati a comunità parrocchiali, ma che svolgono servizi più disparati in vari campi e che si sono confrontati con quanto i giovani hanno scritto in occasione del Convegno Nazionale tenutosi a Firenze nel Novembre 2015.

A conclusione di questa mia relazione in merito al punto 10, “I Giovani e il magistero di don Tonino”, vorrei segnalare che il gruppo missionario della nostra comunità è nato 25 anni fa in risposta a quanto don Tonino auspicava nel suo ultimo Piano Pastorale e cioè che non mancasse una “finestra sul mondo” in ogni comunità, alludendo allo spirito missionario soprattutto ad extra oggi quanto mai urgente. La scelta di questa opzione, a suo tempo, non ha avuto vita facile per svariati motivi ma non si poteva indietreggiare o dire di no di fronte ad un imperativo di tale portata. Oggi siamo ancora qui intenti a continuare l’opera voluta da don Tonino grazie anche all’apporto entusiasta e fattivo di un giovane parrocchiano e di preadolescenti innamorati del nostro caro presule.

Franca Giammario

to di vista sul fenomeno migratorio. Tante domande. Si crea subito un clima di amicizia ed empatia, che mentre scriviamo ci appare dissonante rispetto agli ultimi eventi della nave “Diciotti”.

Ci consola, in parte, la decisione della CEI di farsi carico, sul modello del “Progetto dei corridoi umanitari”, dell’accoglienza e integrazione dei rifugiati, ostaggio nella nave, in diverse diocesi italiane, tra cui anche la nostra.

La chiusura dei nostri governanti, la

paura della gente comune fanno a pugni con l’atmosfera che abbiamo respirato nella scuola di italiano di Sant’Egidio frequentata da allievi di tutto il mondo.

Lì il sogno di un mondo senza frontiere e peccati sembrava possibile.

Questa esperienza ha allargato i nostri orizzonti e ha rafforzato in noi la condanna di visioni culturali egoistiche purtroppo attualmente di gran voga.

Complice la luna, che ha continuato a seguirci nella nostra avventura estiva, risuo-

nano nella nostra mente le parole di una canzone di Caparezza:

“vengo dalla luna che il cielo vi attraversa
E trovo inopportuna la paura di una cultura diversa [...]

Torna al tuo paese!
Impossibile, vengo dall’universo”.

La comunità RS del gruppo scout Agesci Giovinazzo 1

ECUMENISMO 55° sessione estiva del Segretariato di Attività Ecumeniche. Assisi 29/7- 4/8

La Chiesa di fronte alla ricchezza, alla povertà, ai beni della terra /2

di Nausicaa Marchiori*

«Le Chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra» è il titolo della 55esima sessione di formazione ecumenica promossa dal SAE – Segretariato attività ecumeniche – presso la *Domus pacis*, il centro congressi adiacente alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, dal 29 Luglio al 4 Agosto 2018. La *Domus* ha accolto anche quest'anno soci e amici del SAE di religione Ebraica e Cristiani appartenenti alla Chiesa Cattolica, Ortodossa e Protestante, provenienti da tutta Italia, accompagnati

con una riflessione sul significato di ricchezza e povertà nel contesto attuale. Il movimento ecumenico – afferma inoltre Stefani – è paragonabile a una realtà circoscritta simbolicamente rappresentata dalla spiga piccola. Tuttavia può essere attribuita anche a quella rigogliosa: infatti è necessario essere ricchi culturalmente per capire l'ecumenismo.

Una “ricerca ecumenica” dunque, che durerà un biennio e dove la custodia e l'amministrazione dei beni della terra e delle Chiese sarà il tema che costituirà il

– CEI, Roma), Bruno Bellion (pastore valdese – Pinerolo) e Ionut Radu (prete ortodosso – Mi). Leonid Sevastianov (Patriarcato di Mosca) parla di disuguaglianze sociali nei paesi post-comunisti.

Ma alle sessioni di formazione SAE la riflessione teologica non è mai disgiunta dalla preghiera. La *Domus Pacis* ospita la celebrazione ecumenica di apertura organizzata dal gruppo liturgico guidato da padre Tecla Vetrari (francescano minore del convento di San Bernardino – VR), Erica Sfreda (predicatrice locale valdese), Stefano Ercoli (Comitato Esecutivo SAE), Magherita Bertinat (gruppo SAE – Verona) ed Elda Possamai (gruppo SAE – Torino). Durante la settimana la *Domus* ospita anche l'Eucaristia celebrata da Giulio Michelini (preside Istituto Teologico Assisi) e il culto di Santa Cena presieduto da Pawel Gajewsky (pastore valdese – TR). Sandro Ventura (psiciatra ebreo) e Sarah Kaminski (università TO) guidano la preghiera di apertura dello Shabbat seguita da danze della tradizione ebraica. Il vespro ortodosso invece è stato celebrato nel suggestivo santuario di Rivotorto e guidato da Ionut Radu (prete ortodosso – MI).

La sessione del SAE – afferma Lidia Maggi, pastora battista presente alla sessione – è stata un'occasione che le Chiese hanno avuto di interrogarsi sulle reciproche mancanze e contraddizioni per essere sempre di più portatrici credibili dell'annuncio del Regno. Un annuncio accompagnato da un imperativo di giustizia sociale. Forti e decise sono le parole della pastora che paragona la Chiesa a una donna che, continuando a dissanguarsi, si indebolisce sempre di più nel tentativo di vivere e generare futuro. Una Chiesa che non osa agire con creatività, non osa “toccare il mantello” per essere guarita. Si sa, ci vuole molto coraggio per fare tutto ciò. D'altronde il chicco, per portare frutto, deve prima morire. Ma la speranza delle Chiese è guidata dal Dio della vita che – come dice san Paolo – colmerà il bisogno di ogni donna e di ogni uomo «secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù» (Ef 4,19).

*Facoltà teologica del Triveneto



dallo spirito del dialogo e dalla voglia di mettersi in gioco. Significativa anche la presenza di giovani studenti appassionati di ecumenismo che seguono queste sessioni come una preziosa occasione di formazione. Una settimana intensa, ricca di relazioni, incontri, laboratori e lavori di gruppo che hanno coinvolto i partecipanti nell'affrontare la tematica dell'anno: «So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza». Così recita la lettera di Paolo ai Filippesi (4,12) che la sessione di quest'anno ha simbolicamente rappresentato attraverso due spighe. Una piena e rigogliosa, l'altra piccola e fragile. E noi, di che spiga siamo? Facciamo parte degli ormai milioni di Italiani alle soglie della povertà o viviamo nella spiga rigogliosa? E le Chiese come amministrano i loro beni? Piero Stefani – attuale presidente SAE – apre la sessione

filo rosso.

Tra i relatori e le relatrici alle plenarie i docenti Enzo Pace (Università Pd) che invita a riflettere sulle disuguaglianze tra nord e sud del mondo; Rony Hamai (Università Cattolica Mi) presenta un focus sul rapporto storico degli ebrei con la dimensione economico-finanziaria; Hanz Gutierrez Salazar (Istituto avventista di cultura biblica di Firenze) parla di vocazione, lavoro e prosperità nel protestantesimo attuale; Sarah Kaminski (Università To) per il binomio donne ed economia; Simone Morandini (Istituto studi ecumenici Ve) affronta il tema dell'impegno ecumenico per la giustizia e la salvaguardia dei beni della terra. Oggetto della tavola rotonda ecumenica è stato un interessante focus sul finanziamento delle Chiese presentato con chiarezza da Paolo Cortellessa (Sovvenire

MISSIO 16^a edizione delle Giornate Nazionali di Formazione e Spiritualità Missionaria

Giovani per il Vangelo

di Maria Luigia Lamontanara*

Dalla città di Francesco al cuore del vangelo - *Domus Pacis* di Assisi (Santa Maria degli Angeli), 26-29 Agosto: queste le coordinate dell'esperienza vissuta dell'equipe diocesana per la pastorale missionaria della Diocesi di Molfetta in occasione della 16a edizione delle Giornate Nazionali di Formazione e Spiritualità Missionaria dal tema "Giovani per il Vangelo-Rinnovarsi tutti nella parola di Gesù".

Punto di partenza, il Sinodo dedicato ai giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale con appuntamento a Roma il prossimo ottobre. Il tutto in stile Missionario. Le parole fulcro, "Vocazione, Futuro, Profezia, Nuovi esodi", descrivono a pieno l'evoluzione del nostro rapporto con gli altri e con Dio. I giovani e meno giovani uniscono gli sguardi per scrivere

insieme nuove pagine del Vangelo.

Fitta la tabella di marcia delle giornate assisiane: *lectio*, relazioni e confronti in plenaria sul futuro, il domani del cristianesimo (in particolare il "caso cinese"), speranze e timori, progetti e attenzioni da serbare nelle esperienze giovanili di missione; e ancora, laboratori biblici con condivisioni, lodi, messe e veglia di preghiera (per rifugiarsi un attimo nel cuore e...ascoltare la vita).

L'eredità di questi giorni? La consapevolezza che la Missione ti apre al mondo



Foto con il direttore dell'ufficio nazionale di cooperazione missionaria tra le chiese e direttore della fondazione Missio, don Michele Autuoro

e non basta parlare, raccontare, consigliare, predicare, occorre semplicemente "operare".

*Equipe Diocesana Pastorale Missionaria

CARITAS

Il Card. Menichelli e la "Gaudete et exsultate"

1. progetto MI FIDO DI TE, triennale, 2018/2020, per sostegno alla genitorialità, cura ed educazione all'infanzia, finanziamento CEI 8XMILLE: 66.000 (prima annualità da 29.700,00, seconda annualità 29.700,00, terza annualità 6.600,00), partecipazione Diocesana euro 7.331,00. Il progetto si realizzerà in due città con azioni diversificate:

TERLIZZI, progetto affiancamento familiare, si individueranno nelle comunità parrocchiali e formeranno (ad opera di professionisti ns incaricati) famiglie che presteranno servizio di affiancamento educativo ad altrettante famiglie in condizioni di disagio ed emarginazione sociale.

GIOVINAZZO, presso la sede caritas cittadina si è dato vita ad un supporto socio-psico-pedagogico ai minori in carico, con azioni di sostegno didattico, psicologico, relazionale e offerta di iniziative sportive, ricreative;

2. progetto PIETRE ANGOLARI: contributo complessivo CEI 8X1000 euro 28.950,00 contributo diocesano euro 3.215,00 presso la sede Caritas cittadina di Ruvo si è dato vita ad un supporto socio-psico-pedagogico ai minori in carico, con azioni di supporto didattico, psicologico, relazionale; offerta di

iniziative sportive, ricreative; in collaborazione con la associazione ALA DI RISERVA sono stati attivati percorsi di aggregazione sociale in favore di persone minori e maggiori di età con diverse abilità mediante iniziative ludico-laboratoriali ;

3. progetto: INCLUDIAMO, ente gestore ISTITUTO S. CUORE RUVO DI PUGLIA, contributo CEI 8X1000 EURO 24.700,00, partecipazione Diocesano e Istituto S. Cuore per euro 2.800,00;

Azioni finanziata: mensa sociale per adulti e famiglie in difficoltà presso ISTITUTO S. CUORE, supporto sociale e psicologico; formazione volontari, sensibilizzazione sul territorio;

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

XXIV DOMENICA T.O. - ANNO B

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 50,5-9a*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori***Seconda Lettura: Gc 2,14-18***La fede se non è seguita dalle opere in se stessa è morta***Vangelo: Mc 8,27-35***Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire*

La liturg.

di **Dario Vacca****REDAZIONE****Questionario per Luce e Vita**

Col prossimo numero diffonderemo un questionario di valutazione del settimanale diocesano e della sua interazione con gli altri media diocesani. Le informazioni che raccoglieremo ci serviranno per adeguare sempre meglio il servizio informativo alle esigenze dei lettori e della diocesi, mentre il giornale si affaccia al 95° anno di pubblicazione. Sarà predisposto un questionario da compilare on-line oppure su carta da consegnare in parrocchia.

GRUPPO DI PREGHIERA**Festa liturgica San Pio da Pietrelcina**

La Festa liturgica di San Pio da Pietrelcina presso la parrocchia San Giacomo Apostolo di Ruvo di Puglia a cura del Gruppo di preghiera di San Pio "S. Maria delle Grazie" avrà il seguente programma:

- Giovedì 20 Settembre 2018
 - Ore 18,30 Recita del S. Rosario
 - Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da don RAFFAELE GRAMEGNA
 - Ore 20,00 Relazione sul tema: Padre Pio: l'uomo e il santo a cura di don RAFFAELE GRAMEGNA.
- Venerdì 21 Settembre 2018
 - Ore 18,30 Recita del S. Rosario
 - Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da don RAFFAELE GRAMEGNA.
- Sabato 22 Settembre 2018
 - Ore 18,30 Recita del S. Rosario
 - Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da don RAFFAELE GRAMEGNA
 - Ore 20,30 Raduno presso Santuario Madonna delle Grazie per la recita del S. Rosario
 - Ore 21,00 Veglia del Transito del Santo
Al termine seguirà il bacio della reliquia.
- Domenica 23 Settembre 2018
 - Ore 18,30 Recita del S. Rosario
 - Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da don GIANNI RAFANELLI direttore spirituale del gruppo.
Al termine seguirà il bacio della reliquia.

VOLONTARIATO**Bando per il Servizio civile**

Scade il 28 settembre la possibilità di partecipare al bando Nazionale del Servizio Civile 2018. È possibile consultare e scegliere i progetti proposti dall'Istituto Sacro Cuore di Ruvo di Puglia (Suore Salesiane) oppure dalla Caritas diocesana. Le informazioni e i links sono disponibili sul sito dio-

cesano www.diocesimolfetta.it**UFFICIO PELLEGRINAGGI****La diocesi in udienza dal Papa a Roma il 1° dicembre**

Le Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e Ugento-S.Maria di Leuca saranno ricevute in udienza da Papa Francesco il prossimo sabato 1° dicembre, per esprimergli nuovamente la gratitudine per la storica visita del 20 aprile scorso.

Nei prossimi giorni l'ufficio diocesano diramerà le informazioni necessarie per la partecipazione, intanto si pregano i parroci di sensibilizzare le comunità. Invitiamo tutti i nostri Lettori a segnare la data sulla propria agenda.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Editoriale

di Michelangelo Parisi

Con Cristo in compagnia dei giovani

L'anno pastorale è già iniziato e il nostro vescovo Domenico ha indicato nella lettera pastorale *Con Cristo in compagnia dei Giovani* la strada che la nostra Chiesa locale dovrà percorrere.

Come si può evincere dal titolo il documento è in piena continuità con le indicazioni fornite lo scorso anno in *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani*, arricchito anche dall'esperienza che i giovani hanno fatto durante l'incontro con Papa Francesco lo scorso 11-12

agosto, in preparazione al prossimo Sinodo (3-28 ottobre 2018), dopo aver camminato *Per mille strade* verso Roma.

Significativa è l'icona evangelica scelta dal nostro Vescovo, quella dei due discepoli di Emmaus, racconto molto suggestivo perché ci trova estremamente coinvolti nella nostra realtà di gente sempre in cammino.

Il mondo del viaggio porta con sé molte certezze e, nello stesso tempo, tanti dubbi,

perplessità, incertezze, interrogativi, desideri. Ed è qui che emerge l'importanza della Chiesa quale compagna di viaggio; come anche il ruolo fondamentale delle guide pastorali «perché i giovani sappiano fare scelte di vita mature, decisive e definitive».

Mons. Cornacchia sottolinea che la figura dell'educatore, quando si accosta

Continua a pag. 2

Lettera pastorale del Vescovo per il 2018-2019 disponibile in parrocchia o in redazione



CHIESA LOCALE • 2

Un incontro che si rinnova: la Diocesi in udienza dal Papa

R. de Bartolo



POLITICA • 3

Secondo anno della Scuola di Democrazia. Contenuti e programma

O. Losito



IL PAGINONE • 4-5

UNITALSI: Volontariato a Betlemme
S. Famiglia Molfetta: giovani missionari
S. Bernardino Molfetta: Lavori di restauro ad opere sacre

C. Cesareo - F. Giammaro - M. la Forgia



PARROCCHIE • 6

Tacere e riflettere. Saggio e discernimento nella complessità

A. Mazzone



ESPERIENZE • 7

Convegno nazionale Uffici Missionari
Centro di aiuto alla vita

M.L. Lamontanara - I. Floriano

IN EVIDENZA • 2

Definito il programma dell'Udienza da Papa Francesco del 1 dicembre. Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari, dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento entro il 10 novembre ai vicari foranei

DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

DOMENICO CORNACCHIA
VESCOVO



Con Cristo
in compagnia dei giovani

Lettera pastorale per l'anno 2018-2019

UFFICIO PELLEGRINAGGI
La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e di Ugento-S. Maria di Leuca in udienza da Papa Francesco

Un debito di gratitudine verso il Santo Padre

di Roberto de Bartolo

Carissimi, la nostra diocesi, unitamente a quella di Ugento - Santa Maria di Leuca, si prepara all'udienza privata con Papa Francesco prevista per il prossimo 1° dicembre 2018. Accompagnati dal nostro Vescovo Domenico, avremo la possibilità di incontrare nuovamente il Santo Padre e rivivere, ancora una volta, momenti di gioia e grandi emozioni.

Tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi vari sono invitati a partecipare e ad organizzare pullman in autonomia per giungere a Roma.

Il programma della suddetta visita sarà il seguente:

- ore 10,00 Santa Messa - Aula "Paolo VI"
- ore 12,00 Udienza di Papa Francesco nell'Aula "Paolo VI".

È opportuno che tutti i partecipanti si ritrovino al cancello di ingresso per accedere nell'aula "Paolo VI" entro le ore 8,00.

Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento **entro il 10 novembre** ai vicari foranei, versando la quota di 5,00 euro per il **kit del pellegrino** contenente il pass di ingresso, la sacca, il foulard, la spilla-logo dell'evento, il libretto della celebrazione e la preghiera per il Servo di Dio don Tonino Bello. Inoltre, sarà possibile prenotare il **"libro-documentario"** della storica visita del Santo Padre a Molfetta (edito da *Luce e Vita* al costo speciale di 10,00 euro) che nella suddetta udienza sarà donata a Papa Francesco.



UN INCONTRO CHE SI RINNOVA

La Diocesi in udienza da Papa Francesco
Sabato 1° dicembre 2018 - Aula Paolo VI - Vaticano

1993 • 2018 | XXV Dies natalis del Servo di Dio Don Tonino Bello

Programma

10,00 S. Messa in Aula Paolo VI
12,00 Udienza di Papa Francesco alle Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi Ugento - Santa Maria di Leuca

L'organizzazione del viaggio è a cura delle parrocchie. Ai partecipanti sarà distribuito un kit con materiale utile e, a richiesta, copia del libro-documentazione della storica visita a Molfetta, edito da *Luce e Vita*, che sarà donato a Papa Francesco in quella circostanza.

“Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”
Franciscus



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi
Ufficio Tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi
www.diocesi.molfetta.it - tel 080 5511717

dalla prima pagina

di Michelangelo Parisi

alla vita di un giovane in ricerca, deve ispirarsi alle modalità che Gesù utilizza per accompagnare il vissuto dei due discepoli. Durante il cammino è molto importante saper accostarsi e ascoltare in silenzio e con rispetto la storia di ciascuno per «condividere gioie e speranze, ansie e delusioni, tristezze e insuccessi, sogni e desideri, prospettive e progetti». Dall'ascolto si apprende quanto la ricerca di risposte a quesiti chiari e decifrabili da parte dei giovani, sia fondamentale per guardare al futuro con più fiducia ed evitare il rischio di tornare indietro e cambiare direzione alla prima difficoltà. I giovani dovrebbero vivere più di "sogni" che di "ricordi", scrive il Vescovo.

Per assumere decisioni importanti e poter realizzare e vivere i propri sogni, ogni giovane è chiamato a fare l'esercizio del discernimento, che non consiste solo nello scegliere cosa oggi è meglio, ma nel riconoscere la presenza di Dio in ogni volto, in ogni azione e a leggere ogni singola scelta con la discriminante dell'Amore, quell'amore che impreziosisce tutte le nostre giornate se abbiamo vissuto l'esperienza del Risorto, così come è accaduto ai due discepoli.

Per realizzare ciò che fin qui è stato descritto, nella lettera pastorale il Vescovo fornisce indicazioni pratiche da utilizzare durante tutto l'anno: consiglia di attivare percorsi formativi per sacerdoti e animatori di gruppi giovanili per

apprendere e approfondire l'arte dell'accompagnamento spirituale e del discernimento vocazionale; organizzare scuole di preghiera per giovani, sia a livello parrocchiale che diocesano; programmare periodicamente esperienze che possano aiutare i giovani a sentirsi autentici protagonisti della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Certo, non è facile per un giovane aprirsi e abbandonarsi al progetto di Dio e al mistero che lo accompagna, ma attraverso gli "strumenti" che la Chiesa offre – l'ascolto, la guida spirituale, la Parola, l'Eucarestia – è possibile essere autentici testimoni del Risorto e diventare a tutti gli effetti "artigiani di Futuro".

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza GIOVENE 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore *Luce e Vita*.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza GIOVENE 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



PASTORALE SOCIALE Secondo anno della scuola diocesana di formazione socio-politica

Democrazia &... Io che faccio?



di Onofrio Losito

“Nella società di oggi è necessaria la presenza dei cattolici in politica e, se non trovano una forma per esprimersi insieme, si rischia di essere inefficaci. Quale sia la forma non sta a me dirlo, ma sicuramente dobbiamo mettere più impegno nella formazione, attraverso la creazione di scuole della Dottrina Sociale della Chiesa e di percorsi di avviamento alla politica.” Queste le parole del card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale italiana, in uno dei suoi molteplici richiami all’impegno politico sociale dei cattolici italiani. Impegno che però prelude una formazione adeguata sul magistero sociale, ma anche contenuti di gestione della cosa pubblica. “La politica è programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio” scriveva in uno dei suoi discorsi don Tonino Bello, ed ecco allora che la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (attraverso la collaborazione dell’Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell’Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell’Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all’associazione *Cercasi un fine - Onlus* promuovono per l’anno 2018-2019 un percorso di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche socio-politiche dal titolo: “Scuola di democrazia: Democrazia &... Io che faccio?”.

La scuola, al suo secondo anno di vita, si prefigge di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero Sociale della Chiesa, rivolgendosi a tutte le persone di buona volontà che vogliono approfondire tematiche di natura culturale, sociale, politica e, nel contempo, sono desiderose di contribuire a far crescere e maturare nella comunità locale di appartenenza un più alto senso civico.

Gli incontri sono tenuti da docenti universitari, ricercatori ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico. Hanno cadenza mensile ed una durata massima di tre ore. Si articoleranno in relazioni frontali, lavori di gruppo e con-

divisioni finali e si terranno dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata - Giovinazzo. In questi giorni nelle parrocchie saranno distribuite le



brochure per l’iscrizione, scaricabili anche dal qr-code in alto. La quota di iscrizione è di € 35,00 mentre per gli studenti e disoccupati è di € 20,00.

Le brochure debitamente compilate vanno inviate all’indirizzo e-mail: *segreteria.scuoladidemocrazia@gmail.com*, entro il giorno sabato 6 ottobre 2018.

Per un corretto svolgimento delle attività della scuola saranno accettate solo un congruo numero di adesioni secondo l’ordine cronologico di arrivo. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al segretario della scuola: Tommaso De Palma (cell. 338 5979330), dal lunedì al venerdì orario serale. La quota prevista dovrà essere corrisposta presso la segreteria in occasione del primo incontro. La scuola si inserisce nel circuito di scuole promosse dall’Associazione *Cercasi un fine - Onlus*. Il Direttore scientifico è il prof. don Rocco D’Ambrosio, docente ordinario presso la Pontificia Università Gregoriana. Al termine del percorso formativo sarà consegnato il relativo attestato di partecipazione. A domanda, potrà essere consegnata l’attestazione utile alla richiesta di riconoscimento di crediti formativi, da presentarsi alla facoltà universitaria o scuola superiore frequentata.

Un cammino certamente interessante (vedasi programma di riferimento) che speriamo possa rispondere all’esortazione di papa Francesco: “Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola, attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale”.

DEMOCRAZIA &...

13 OTT 2018

Antonio Panico

Docente di Sociologia Generale, LUMSA di Taranto

&... **UNA STORIA ATTUALE**

17 NOV 2018

Laura Tafaro

Professore di Diritto Privato - Dipartimento Jonico Università degli Studi di Bari Aldo Moro

&... **CARTA FONDAMENTALE**

15 DIC 2018

Onofrio Romano

Professore associato di Sociologia generale c/o Università degli Studi di Bari

&... **TRA PARTITI E MOVIMENTI**

12 GEN 2019

Luigi Renna

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

&... **PENSIERO SOCIALE CRISTIANO**

16 FEB 2019

Daniela Francesca Gentile

Giornalista professionista, ex docente alla Università Gregoriana, consulente e portavoce presso vari ministeri

&... **TV, SOCIAL E FAKE NEWS**

9 MAR 2019

Francesco Chiarello

Già professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro c/o il Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Bari

&... **ECONOMIA**

6 APR 2019

Emma Amiconi

Cittadinanza Attiva - Fondaca - Roma

&... **CITTADINANZA ATTIVA**

11 MAG 2019

Nicola Colaianni

Magistrato della Suprema Corte di Cassazione Professore ordinario di Diritto Ecclesiastico all’Università di Bari

&... **SUSSIDIARIETÀ**

15 GIU 2019

Rocco D’Ambrosio

Docente ordinario Pontificia Università Gregoriana - Roma

&... **POLITICA: NON MI FIDO!**

UNITALSI

Sarebbe bello se le vostre vite le metteste a servizio degli altri... diceva don Tonino

Un incontro con un Amore mai provato, una piccola grande follia fatta con il cuore, un'esperienza da ripetere per la riscoperta delle piccole cose, dei piccoli gesti d'amore... Questa è la Hogar Niño Dios di Betlemme, nata nel 2005 a pochi passi dalla Basilica della Natività, ad opera delle Suore Del Verbo Incarnato, giunte dall'Argentina per evangelizzare in modo silenzioso, con le opere, mettendosi a disposizione dei bambini poveri, orfani, disabili e abbandonati. Tutto è iniziato così, senza alcun aiuto da parte delle Istituzioni se non quello della Provvidenza, grazie ad Amici come l'UNITALSI che contribuiscono alla realizzazione di questo sogno. Con La Campagna *Cuore di Latte* l'UNITALSI aiuta a costruire e a sistemare la Casa Famiglia che oggi accoglie 34 bambini bisognosi di amore... Insomma alla Hogar si dona amore a chi non lo ha mai ricevuto. L'UNITALSI aiuta materialmente e fisica-

mente, inviando ogni mese volontari che condividono la vita dei bambini e delle Suore prendendosi cura di loro e svolgendo anche piccoli lavori di pulizia degli ambienti, della lavanderia e della cucina.

A partire dallo scorso anno anche l'UNITALSI Diocesana ha iniziato con grande entusiasmo il servizio di volontariato presso la Hogar, con la prospettiva di incrementare nei prossimi anni il numero dei volontari disposti ad aiutare le Suore e ad accudire amorevolmente i bambini. Quest'opera è per noi volontari un luogo dove si vive un'esperienza forte di incontro con Gesù Bambino in carne ed ossa, che ha il volto di Amani, Wisam, Alà, Baha, Dua, Sen Sen e degli altri piccoli accolti amorevolmente dalle Suore, ma anche il volto di Caroline, Francesca e degli altri anziani accolti con tenerezza da Suor Lizy e da Suor Caterina, presso il Centro Antoniano, dove alcuni di noi volontari si recano nei giorni in cui le



Suore accolgono i poveri di Betlemme e offrono loro il pranzo. Don Tonino Bello diceva "i poveri sono il luogo dove dio si manifesta e il rovetto ardente e incommensurabile da cui egli ci parla". Infatti alla Hogar come i Re Magi sono giunta portando doni, ma sono ritornata con tesori incommensurabili: nuovi amici, ma soprattutto nuovi orizzonti d'Amore che Dio ha voluto svelarmi dal luogo in cui si è fatto carne ed è venuto ad

abitare in mezzo a noi. Custodirò nel mio cuore l'esperienza vissuta con la speranza di poter ritornare il prossimo anno e come dice il Profeta Baruc: "Dio chiama le stelle per nome ed esse rispondono eccomi brillando di gioia". Questo è il volontariato, questa è l'essenza del nostro cammino associativo unitalsiano: Insieme sempre... Come discepoli di Gesù, sotto la guida di Maria!

Cinzia Cesareo

S. FAMIGLIA - MOLFETTA

Annunciare la gioia del Vangelo ai Giovani

In riferimento alla scheda da voi proposta nel settimanale *Luce e Vita* di domenica 24 Giugno u.s. riguardante le esperienze vissute nelle comunità parrocchiali diocesane e in particolare in merito alla lettera pastorale "Annunciare la gioia del vangelo ai giovani", proposta dal nostro Vescovo per l'anno 2017/ 2018, desidero comunicarvi le iniziative fatte, con la collaborazione del parroco don Pinuccio, nel gruppo missionario adulti della Parrocchia, di cui sono responsabile-formatrice.

Prima però di portarvi a conoscenza di quanto operato, colgo l'occasione di complimentarmi con tutta la redazione non solo per l'impegno, la costanza e la chiarezza con cui vengono affrontati settime-

nalmente argomenti non solo pertinenti l'ambito ecclesiale diocesano, con rubriche ad hoc ed interessanti, ma anche per i contributi riguardanti la società anche a livello nazionale per poter capire meglio le dinamiche del nostro tempo.

Cercherò ora di illustrare il percorso formativo in ordine alla proposta del Vescovo, non attenendomi punto per punto a quanto da voi proposto ma trattando l'argomento in modo generale, da cui si potranno facilmente dedurre le considerazioni positive o negative che emergono in relazione ai vari punti di discussione offerti.

Non ho trovato difficoltà a conciliare quanto prospettato dal Vescovo nella sua Lettera Pastorale con la tematica missionaria proposta a livello nazionale per il

2017/2018, improntata alla pericope evangelica "La messe è molta..." (Mt 9,37.38), che era stata proposta in particolare nella programmazione di Missio Giovani. Nel percorso suggerito, infatti, si invitavano i giovani alla conoscenza e di seguito alla riflessione sul più giovane dei discepoli di Gesù, Giovanni, spesso menzionato nei Vangeli come "il discepolo amato".

La programmazione del percorso adulti ha preso il via con lo sguardo alla realtà giovanile attuale, bisognosa di attenzione e soprattutto di quella stessa tenerezza manifestata dal Signore verso Giovanni che i giovani lamentano da parte degli adulti.

Un primo incontro ha visto il gruppo alle prese con un'analisi della situazione generale dei giovani oggi, in particolare



esperienze
pastorali

S. BERNARDINO - MOLFETTA

Lavori di restauro ad opere sacre della parrocchia

«**P**ossiamo fare tante opere di bene, ma quella del restauro è un'opera di eccellenza e carità che noi facciamo ai posteri perché, attraverso quadri e statue, possiamo vedere e amare di più Colui che non vediamo con gli occhi». Con queste parole Mons. Domenico Cornacchia ha evidenziato il valore storico-culturale del restauro nel suo intervento per la conferenza di presentazione dei lavori di recupero strutturale dell'Altare di San Salvatore da Horta (incluso il quadro) e delle statue lignee di San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova (che campeggiano ai lati dell'altare maggiore).

Non è mancato il ringraziamento da parte del Vescovo e di don Pasquale Rubini, parroco, a colei che ha finanziato i lavori di restauro, ovvero la signora Tonia Altamura, nostra parrocchiana. Come ha evidenziato don Pasquale, se San Francesco e Sant'Antonio sono Santi conosciuti, in pochi conoscono San Salvatore da Horta, considerato dalla comunità di San Bernardino un compatrono della Parrocchia (da gennaio fino al 18 marzo, i parrocchiani onorano e pregano San Salvatore prima con la pia pratica dei Nove Mercoledì, poi con la Novena e, infine, con i solenni festeggiamenti nel giorno della sua memoria liturgica).

nella nostra comunità parrocchiale. Ci si è soffermati sull'attenzione posta da noi adulti nei loro confronti. A dire il vero la buona volontà di affiancarli nella crescita non è mai mancata anche da parte delle nostre guide spirituali, ma la volontà non basta se non è supportata dalla conoscenza approfondita del loro mondo così variegato; da mezzi e metodi efficaci; da una serie di azioni tali da incidere positivamente nella loro formazione che, specificatamente, risiedono in un attento ascolto, comprensione, fiducia e accettazione anche della loro incostanza nel portare avanti un progetto a loro affidato; e inoltre da un apprezzamento e soprattutto incoraggiamento qualora palesassero sfiducia in se stessi.

Questi i nodi da sciogliere, che necessitano di tempi lunghi, a cui la comunità non è molto preparata anche perché lo stesso mondo degli adulti presenta varie problematiche che non è il caso di affrontare in questo contesto. D'altro canto i giovani

Alla presentazione dei restauri, avvenuta nei mesi scorsi, sono intervenuti anche don Michele Amorosini, direttore dell'Ufficio diocesano di Beni Culturali e Arte Sacra ed ex-parroco della Parrocchia San Bernardino negli anni passati, e, infine, gli artefici del restauro, Valerio Jaccarino e Giuseppe Zingaro.

L'altare di San Salvatore (seconda metà del XVII secolo, tranne che per la mensa settecentesca), al momento dell'inizio dei lavori di restauro, era completamente tarlato, con vernici e olii ossidati (ciò aveva generato un annerimento della superficie pittorica) e parti aggiunte nel corso dei tempi o ridipinte (ad esempio, le dorature erano state ricoperte da vari strati di vernici che il tempo aveva ossidato). «In accordo con la Sovrintendenza, abbiamo iniziato a fare le prime prove di pittura, pulendo le parti ossidate, e pian piano abbiamo rilevato la doratura originale, anche se, in alcune parti sottostanti le colonne, abbiamo rinvenuto cornici nuove adattate nel corso del tempo – hanno spiegato i restauratori –. Anche le cornici intorno al perimetro del quadro erano ossidate e anche ridipinte, forse per cercare di correggere o risarcire

sembrano poco propensi ad essere affiancati dagli adulti poiché presi da problemi di lavoro o di tutt'altro genere.

La parrocchia, un tempo luogo di incontro ricreativo per eccellenza con coetanei, ora non lo è più in quanto i giovani preferiscono altri luoghi di incontro. È chiaro che una comunità non può fare a meno dei giovani se intesa come famiglia di famiglie e dal momento che nel gruppo adulti da me guidato, molti hanno figli preadolescenti, si è pensato di cominciare ad agire già in questo contesto organizzando un incontro presso il Consultorio Diocesano con la psicologa dottoressa Giovanna Parracino, la quale ha illustrato rischi e azioni positive nel rapporto genitori/figli, futuri giovani. La dinamica dell'incontro è stata efficace e molto apprezzata e si spera dia buoni frutti. I restanti appuntamenti mensili sono stati improntati alla conoscenza di esperienze svolte da giovani non necessariamente legati a comunità parrocchiali, ma che svolgono servizi più disparati in



delle parti deteriorate, ma, con i lavori eseguiti, abbiamo trovato il decoro originale».

«Abbiamo pulito, consolidato, stuccato e recuperato le zone in cui il legno era tarlato – hanno aggiunto i restauratori –. In particolare, nelle parti sottostanti dove erano presenti le cornici aggiunte, in accordo con la Sovrintendenza, si è deciso di equilibrarle a quelle antiche, ovvero la base è stata lavorata come in antichità e poi decorata con foglia d'oro».

Per le statue, invece, l'intervento è stato più rapido e meno invasivo perché sono state realizzate solo operazioni di disinfestazione e pulitura, ad eccezione delle gote e delle basi, ricoperte da dipinture a tempera.

Marcello la Forgia

vari campi e che si sono confrontati con quanto i giovani hanno scritto in occasione del Convegno Nazionale tenutosi a Firenze nel Novembre 2015.

A conclusione di questa mia relazione in merito al punto 10, "I Giovani e il magistero di don Tonino", vorrei segnalare che il gruppo missionario della nostra comunità è nato 25 anni fa in risposta a quanto don Tonino auspicava nel suo ultimo Piano Pastorale e cioè che non mancasse una "finestra sul mondo" in ogni comunità, alludendo allo spirito missionario soprattutto *ad extra* oggi quanto mai urgente. La scelta di questa opzione, a suo tempo, non ha avuto vita facile per svariati motivi ma non si poteva indietreggiare o dire di no di fronte ad un imperativo di tale portata. Oggi siamo ancora qui intenti a continuare l'opera voluta da don Tonino grazie anche all'apporto entusiasta e fattivo di un giovane parrocchiano e di preadolescenti innamorati del nostro caro presule.

Franca Giammario

MADONNA DELLA PACE Pubblichiamo ampi stralci della lettera che il parroco della comunità Madonna della Pace, in Molfetta, ha indirizzato ai fedeli all'inizio del nuovo anno. Invitiamo anche gli altri parroci e sacerdoti a condividere eventuali esperienze analoghe

Tacere e riflettere. Saggezza e discernimento nella complessità

di Angelo Mazzone

La stagione estiva, cominciata in sordina, ha avuto quest'anno il suo culmine con gli episodi della cronaca che tutti conosciamo: (...) crollo del ponte di Genova, sbarco dei profughi della nave Diciotti, ennesimi scandali di abusi sessuali nella Chiesa, ecc.. Notizie che ci hanno gettato ancor più nella confusione (oltre che nello sgomento) suscitando dentro di noi sentimenti cupi come l'indignazione e la rabbia. (...)

Mi chiedo: quanto questi fatti incidano sul nostro vissuto di fede? Cosa pensano i miei parrocchiani di questi avvenimenti? Leggono la storia (e la cronaca) di questi giorni con gli occhi della fede oppure seguono, come fa la bandiera col vento, il fraseggio violento di quelli che gridano di più? Ho paura che, stando anche a quello che dicono i sondaggi, anche noi della cattolicissima Molfetta, che vanta di aver avuto come vescovo il Servo di Dio don Tonino Bello, che il 20 aprile scorso si è fermata muta di fronte all'uomo che ha avuto il coraggio di impugnarne il pastorale del profeta della pace e dell'accoglienza; noi che lacrimiamo commossi davanti alle statue del venerdì santo come davanti a quella della Madonna dei Martiri, siamo stati avvelenati dallo stesso morbo che colpisce ormai una grande fetta della popolazione italiana e che ha come sintomi la demagogia, l'egoismo, l'arroganza, l'impudenza, la narrazione violenta, il parlare senza cognizione di causa, ecc..

Credo allora che forse mai come in quest'ora della storia della Chiesa e della società italiana sia giunto il momento di procedere con un altro passo. Cercando di comprendere che "i giorni sono cattivi" (Ef 5,16) e che coloro che semplificano la complessità del nostro tempo a suon di sentenze e soluzioni facili non rendano un buon servizio alla collettività. Sono degli incantatori di serpenti!

Credo che di fronte a problemi sempre più complessi e rapporti sempre più interconnessi sia indispensabile procedere con quell'arte che nella formazione e nella spiritualità cristiana è chiamata **discerni-**

mento. Il cristiano, ogni cristiano, è chiamato a scrutare il panorama sociale, culturale che si spalanca davanti a sé e a leggerlo alla luce della Parola di Dio. Mi vengono in mente le parole di Gesù: "Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?" (Lc 12,56). Come anche mi tornano in mente le parole del Concilio che nella *Gaudium et Spes* ci ricorda che la Chiesa, per essere fedele alla sua missione, deve "scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo". È un "dovere permanente della Chiesa" (GS 4).

(...)La Parola di Dio ci ricorda che "C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare" (Qo 3,7). Credo che questo tempo, in cui tutti sanno tutto di tutto (e di tutti...), sia il tempo giusto per tacere. C'è bisogno, soprattutto nelle nostre comunità, di riscoprire il valore del silenzio e del discernimento per le grandi e le piccole scelte di ogni giorno. (...)

Ecco allora tre passaggi che mi permettono di suggerire a voi e a me in quest'ora particolarmente complessa dal punto di vista politico, sociale ed educativo come vero e proprio "itinerario spirituale" e pedagogico che ci porti, a livello personale e comunitario, ad un autentico discernimento cristiano, e quindi a fare scelte più coerenti e sagge. Innanzitutto chiedere al Signore, nella preghiera, il dono del discernimento! Come Salomone... e successivamente:

1. Riconoscere ovvero Ascoltare la realtà

"Dammi Signore, un cuore che ascolta" (1 Re 3,9). Il riconoscimento riguarda innanzitutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita (ovvero le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo, ecc..) producono sulla mia interiorità. Essi corrispondono a una gamma di desideri, sentimenti, emozioni (*Amoris laetitia*, 143) di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, ecc.. In prima analisi bisogna indagare la nostra interiorità, capire ciò che si muove dentro di noi e dargli un nome.

2. Interpretare ovvero rileggere la storia

È il momento dell'astrazione. Per fare questo bisogna essere capaci di rendersi conto degli effetti dei condizionamenti sociali e psicologici che i media e le informazioni hanno su di noi. Richiede di mettere in campo anche le proprie facoltà intellettuali, senza tuttavia cedere al rischio di costruire teorie astratte su ciò che sarebbe giusto o bello fare. Si tratta di recuperare il passato e la memoria, di approfondire, di passare dalle storie di Instagram o di Whatsapp, alla Storia, quella vera. E imparare da quella Storia, che Cicerone definiva "Magistra vitae". Si tratta anche di abbandonare definitivamente i "non luoghi" della realtà virtuale e dei social, per recuperare lo spazio vitale dell'incontro. Passare dal blog al libro, dal pettegolezzo alle fonti, dalla velocità del tweet alla slow life (cfr. Lamberto Maffei, Carl Honoré, ecc).

3. Scegliere ovvero decidersi, agire

Solo dopo questi lunghi passaggi giunge il momento di uscire da questo apparente *empasse* della riflessione e schierarsi. Totalmente. Definitivamente. Ciò implica l'assumersi in proprio la responsabilità della scelta nel senso più profondo del termine (rispondere agli altri di ciò che si fa). Si tratta di una decisione di vita, dell'impegno dell'intera persona; e ciò che deve sovrintendere a quest'atto di libertà non sono i like o qualche tornaconto personale, ma la coscienza e il bene comune.

La scelta è un'esperienza che richiede di esercitarsi anche a rinunciare e a pagare di persona. La decisione fattiva e la rinuncia sono finalizzate a un solo semplice scopo: amare un po' di più, amare un po' meglio. «Nel momento presente, discerniamo come concretizzare l'amore nel bene possibile, commisurato al bene dell'altro» perché «il discernimento dell'amore reale, concreto e possibile nel momento presente, in favore del prossimo più drammaticamente bisognoso, fa sì che la fede diventi attiva, creativa ed efficace». (Papa Francesco, *Discorso ai parroci di Roma*, 2 marzo 2017) (...).

MISSIO 16^a edizione delle Giornate Nazionali di Formazione e Spiritualità Missionaria

Giovani per il Vangelo

di Maria Luigia Lamontanara*

Dalla città di Francesco al cuore del Vangelo - *Domus Pacis* di Assisi (Santa Maria degli Angeli), 26-29 Agosto: queste le coordinate dell'esperienza vissuta dell'equipe diocesana per la pastorale missionaria della Diocesi di Molfetta in occasione della 16a edizione delle Giornate Nazionali di Formazione e Spiritualità Missionaria dal tema "Giovani per il Vangelo-Rinnovarsi tutti nella parola di Gesù".

Punto di partenza, il Sinodo dedicato ai giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale con appuntamento a Roma il prossimo ottobre. Il tutto in stile Missionario. Le parole fulcro, "Vocazione, Futuro, Profezia, Nuovi esodi", descrivono a pieno l'evoluzione del nostro rapporto con gli altri e con Dio. I giovani e meno giovani uniscono gli sguardi per scrivere insieme nuove pagine del Vangelo.

Fitta la tabella di marcia delle giornate assisiane: *lectio*, relazioni e confronti in plenaria sul futuro, il domani del cristianesimo (in particolare il "caso cinese"), speranze e timori, progetti e attenzioni da serbare nelle esperienze giovanili di missione; e ancora, laboratori biblici con condivisioni, lodi, messe e veglia di preghiera (per rifugiarsi un attimo nel cuore e...ascoltare la vita).

L'eredità di questi giorni?



Foto con il direttore dell'ufficio nazionale di cooperazione missionaria tra le chiese e direttore della fondazione Missio, don Michele Autuoro

La consapevolezza che la Missione ti apre al mondo e non basta parlare, raccontare, consigliare, predicare, occorre semplicemente "operare".

*Èquipe Diocesana Pastorale Missionaria

RUVO Si apre il Centro di Aiuto alla Vita

Una scelta d'amore

di Ignazio Floriano



Centro di Aiuto alla Vita
movimentoperovita
luogo di Puglia

“Le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita ma superando insieme le difficoltà.”

L'Associazione *Granello di Senape* opera a favore di tutto ciò che ruota attorno all'universo "famiglia" nello specifico attraverso iniziative di formazione e informazione. Nella fattispecie studia e analizza i diversi aspetti delle dinamiche familiari offrendo consulenze medico-specialistiche, psicologiche ed educative, attivando centri di ascolto e organizzando corsi, convegni e conferenze che mirano a migliorare le conoscenze del mondo della Famiglia soprattutto in materia di affidamento, affido familiare, adozione e consulenza coniugale.

In linea con queste prerogative, da quest'anno l'Associazione vuole impegnarsi nella gestione a Ruvo di un Centro di Aiuto alla Vita.

Il nostro *fil rouge* è l'esaltazione *in toto* della sacralità della vita umana e della sua intangibilità. In linea con quanto affermato nell'enciclica *Evangelium vitae* quest'attenzione particolare a difesa di esseri umani deboli e indifesi come sono, in particolare, i bambini non ancora nati, nasce dallo "sguardo". Il frutto di questo sguardo è il riconoscimento e il modo più pieno di esprimere tale riconoscimento si ha con l'uso della parola "persona".

Emmanuel Mounier, filosofo e padre del Per-

sonalismo cristiano, nel suo *Le Personnalisme*, scriveva "La persona non è l'essere, ma movimento dell'essere verso l'essere", non un'entità, un ideale, ma una fonte di energia e di creazione, un'esistenza articolata sul mondo attraverso il bisogno, l'amore e l'azione. Alla luce di quanto detto, risulta chiaro come la primissima relazione, la più autentica, fonte di creazione, di energia vitale e di dono, sia quella tra madre e figlio, ancor prima che il figlio sia dato alla luce. Il ruolo specifico del CAV, quindi, è di prevenire l'aborto volontario, ma ciò non esclude l'apertura verso altri bisogni. Una salda concezione della famiglia, il collegamento tra sessualità, amore e matrimonio sono elementi di prevenzione potente.

L'Associazione *Granello di Senape* è lieta, dunque, di annunciare l'apertura di un nuovo Centro di Aiuto alla Vita a Ruvo di Puglia. L'inaugurazione avverrà il 23 settembre 2018 alle ore 20.30 presso la sede sita in Corso Carafa, 11 alla presenza di don Fabio Tricarico vicario foraneo della nostra città.



XXV DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 2,12.17-20

Condanniamo il giusto a una morte infamante

Seconda Lettura: Gc 3,16-4,3

Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia

Vangelo: Mc 9,30-37

Il Figlio dell'uomo viene consegnato...

Cosa non daremmo per rivedere quell'abbraccio con cui Gesù stringe a sé un bambino; comprenderemo che accogliere Dio è come l'abbraccio di un bambino. La tenerezza non è melensa; tantomeno quella di Dio. Poco prima di quella carezza al bambino Gesù si era mostrato consapevole che sarebbe stato ucciso, ma anche certo di risorgere. Da qui nasce la tenerezza di Dio: dal suo amore totale, fino alla morte in croce; l'amore di Dio, che non si lascia soffocare dalla morte, ma riporta alla vita, rinnova, fa risorgere. Dinanzi a questo amore, che è infinita umiltà, le dispute tra i discepoli su a chi spettasse il primato, fanno vedere quanto le nostre strade siano lontane da quelle di Dio. Per arrivare al regno di Dio ci vuole un lungo cammino; ci vuole umiltà, povertà, dolcezza. Carichi di orgoglio, ricchezze, onori, potere non si riesce ad abbracciare un bambino. Tantomeno Dio. I discepoli parlano tra loro sui posti del potere e a chi debbano appartenere. È il desiderio di poter "essere il più grande". Gesù invece sta spiegando loro – e solo a loro! – che nell'abbraccio di un Dio fatto uomo è possibile dire alla persona amata: "Tu non morirai mai!".

Papa Francesco, nell'omelia a Plaza de la Revolución (L'Avana), disse: "Chi è il più grande? Gesù è semplice nella sua risposta: Chi vuole essere grande, serva gli altri, e non si serva degli altri! Servire significa, in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo... Questo farci carico per amore non punta verso un atteggiamento di servilismo, ma al contrario, pone al centro la questione del fratello: il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirlo", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone". E conclude: "Chi non vive per servire, non serve per vivere".

di Angelo Sceppeperca

REDAZIONE**5 minuti per Luce e Vita****Gentile Lettrice e Lettore,**

il nostro settimanale diocesano *Luce e Vita* si appresta ad entrare nel 95° anno di pubblicazione (1924-2019), tappa di un lungo percorso che racchiude la storia della Chiesa diocesana e delle comunità cittadine afferenti. Come ogni esperienza che voglia essere seria anche il settimanale richiede un continuo aggiornamento per corrispondere in maniera sempre più adeguata alla sua funzione comunicativa e formativa, in piena fedeltà alla sua storia e alle esigenze del tempo presente, e nella dovuta interazione con gli altri media diocesani: *sito, pagine social, webtv, newsletter...* attivati negli ultimi anni.



Ti chiediamo pertanto di dedicare qualche minuto del Tuo prezioso tempo per rispondere, con serenità e in prospettiva costruttiva, al questionario che puoi trovare su www.diocesimolfetta.it oppure inquadrando il qr code accanto (dopo aver scaricato sul tuo telefono la app *Qrcode reader* o analoga).

A quanti non avessero questa possibilità chiediamo di farsi aiutare da un parente o amico che abbia uno smartphone o PC connesso. Ti ringraziamo sin da ora per la collaborazione!

S. DOMENICO - MOLFETTA**Nuovo abito per la Madonna del Rosario**

Domenica 23 settembre presso la parrocchia San Domenico in Molfetta, alle ore 19.00, Santa Messa e accoglienza dell'antica e seicentesca immagine della Madonna del Rosario con la benedizione del nuovo abito, presieduta da Mons. Luigi Michele de Palma che al termine della celebrazione parlerà sul tema: "La Regina delle Vittorie e i domenicani a Molfetta; culto e storia". Saluta il parroco don Silvio Bruno, modera il prof. Damiano d'Elia. La celebrazione sarà animata dalla corale "San Domenico".

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**Assemblea di inizio anno**

Sabato 29 settembre, dalle 16 alle 19 presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, i Consigli parrocchiali di AC si incontrano per dare il via al nuovo anno associativo che ha come tema: "Di una cosa sola c'è bisogno". Al saluto dell'assi-



stente uscente don Michele Bernardi, seguirà la *Lectio* del nuovo Assistente unitario don Gianni Fiorentino, quindi la presentazione del programma annuale a cura della presidente diocesana Nunzia Di Terlizzi; previsti lavori di gruppo per settori, articolazione e unitari.

S. FAMIGLIA - RUVO DI PUGLIA
Festa di San Pio da Pietrelcina

Dopo la conferenza del 11 settembre scorso, il gruppo di preghiera parrocchiale vive il triduo in onore al santo di Pietrelcina; nei giorni 20-21-22 settembre alle ore 18,30 il S. Rosario e alle 19,00 la S.Messa; il 22, alle 20,30 S. Rosario e veglia del Transito nei pressi della Grotta della Madonna sul sagrato della Chiesa parrocchiale e bacio della reliquia; Domenica 23, dopo la Messa delle 19, bacio della reliquia.

RECENSIONI**La devozione mariana di Padre Pio**

In un semplice quaderno autoprodotta, Cosmo Tridente racchiude alcune sue riflessioni relative alla devozione mariana di Padre Pio. L'occasione è data dal cinquantesimo anniversario della morte (1968-2018) e nel centesimo anniversario delle stimmate (1918-2018). Un devoto omaggio al Frate del Gargano con riferimenti biografici e aneddoti.

MSAC**Back to School!**

Anche quest'anno il MSAC diocesano ha organizzato un momento di preghiera per iniziare al meglio questo nuovo anno scolastico martedì 25 settembre, presso la parrocchia San Domenico in Molfetta, ci sarà anche un momento di condivisione. L'invito è rivolto a tutti gli studenti di scuola superiore.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*

Editoriale

di Nicolò Tempesta

Un nuovo sussidio
per catechisti
elaborato in diocesi.
Sarà presentato il 24 ottobre

A tutto Spirito: nuova segnaletica in diocesi



Da tempo il tema dell'Iniziazione cristiana è entrato, progressivamente, nei nostri discorsi. Prima quasi monopolio di esperti, pian piano è diventato motivo di dialogo in parrocchia, nella formazione dei catechisti, negli incontri con i genitori.

La scelta di posticipare la celebrazione del Sacramento della Confermazione durante la frequenza dell'ultimo anno della scuola media inferiore significa pertanto rispettare, negli itinerari dell'annuncio del Vangelo, quel processo pratico-esperienziale finalizzato ad acquisire un grado maggiore di consapevolezza che "cristiani si diventa" giorno per giorno, nelle scelte concrete del-

la vita, a cominciare dalla scelta della scuola superiore che, per ogni ragazzo/a, rappresenta la prima, vera risposta alla dimensione vocazionale della vita.

L'Iniziazione Cristiana, in quanto realtà formativa, non è estranea a queste dinamiche di vita. Infatti il dono del mistero pasquale e la novità di vita non avvengono magicamente. Il rito (sacramento) e la vita non sono in opposizione. Il cammino di formazione ha sempre bisogno di un processo educativo che parli nella vita e alla vita. Nasce così, dopo un anno di lavoro, una proposta formativa che aiuta gli educatori e i catechisti nel cammino dell'educazione alla fede.

A tutto Spirito vuole essere un nuovo segnale stradale per poter aiutare i ragazzi a lasciarsi interrogare dalla domanda del Maestro e affidarsi a Lui, a sperimentare che il Padre di Gesù di Nazaret è davvero un Dio affidabile nelle vicende della vita di tutti i giorni.

A tutto Spirito è un segnale di fiducia nei confronti dei ragazzi che lungo tutto il tracciato possono dire: "non siamo soli".

A tutto Spirito è un segnale di fiducia verso i catechisti. Quando si avvia il cammino bello ed esigente alla ricerca della verità, sembra rassicurarci: non siamo soli; lo Spirito di Gesù risorto è

Continua a pag. 3



PIETÀ POPOLARE • 2

Il simulacro di
San Michele Arcangelo
del Gargano, a Ruvo

M. Del Vecchio



CATECHESI • 3

Tra prima e seconda
domenica di ottobre
inizia l'anno catechistico

Équipe diocesana



IL PAGINONE • 4-5

Convegno pastorale diocesano:
sintesi delle due serate
e video interviste

Inizio cammino dell'Azione Cattolica

S.M. de Candia - F. Balsano - Presidenza AC



CULTURA • 6

La statua di San
Michele Arcangelo nella
Concattedrale di Terlizzi

F. Di Palo



EVENTI • 7

Ruvo Coro Festival
in dialogo tra le
religioni: il programma

A. Anselmi

IN EVIDENZA • 2



UN INCONTRO CHE SI RINNOVA
Le Diocesi in udienza da Papa Francesco
Sabato 3° dicembre 2018 - Aula Paolo VI - Vaticano

1982 - 2018: 400 anni dalla nascita del Signore di Dio Gesù Cristo

Programma:
10.00: Incontro di accoglienza con il Signore di Dio Gesù Cristo
11.00: Messa - Santissimo Sacramento
12.00: Conferenza di stampa

“Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”
Francesco

RUVO La parrocchia omonima accoglie il simulacro di San Michele Arcangelo proveniente dal Gargano

Da Monte Sant'Angelo a Ruvo

di Michele Del Vecchio

L'avvio del nuovo anno pastorale per la comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo in Ruvo di Puglia, si apre con un evento tanto unico quanto straordinario: avremo fra noi il prodigioso simulacro di San Michele Arcangelo, **"Mi-ka-el - Chi come Dio?"**, proveniente da Monte Sant'Angelo. Sarà portato dal Rev. Padre Marco Arciszewski della Comunità dei Padri Micaeliti.

Sappiamo con quale spirito di fede e con quanti sacrifici le generazioni che ci hanno preceduto hanno peregrinato verso la sacra Grotta del Gargano, per prostrarsi in quella "Celeste Basilica" dinanzi all'immagine del "Principe delle Angeliche Gerarchie".

Nei prossimi giorni potremo beneficiare della sua presenza benedetta nella nostra stessa chiesa parrocchiale.

Chissà quali e quanti doni di grazia l'Arcangelo San Michele riverserà su tutti, in questi giorni speciali. Pertanto, partecipiamo numerosi e... passiamo voce.

Questo il programma:

venerdì 5 ottobre:

- ore 17,00 - Arrivo e accoglienza del simulacro di San Michele
- ore 17,00-18,00 Silenzio per la preghiera personale
- ore 18,00 Santo Rosario e Corona Angelica

• ore 19,00 Santa Messa presieduta da **P. Marco Arciszewski, csma**

• ore 20,00-21,00 Adorazione Eucaristica, per tutta la Comunità Parrocchiale, guidata da P. Marco e animata dai giovani di A.C.

Sabato 6 ottobre:

- ore 8,30 Santa Messa
- ore 9,00-12,30 Esposizione SS.mo Sacramento e preghiera privata. Confessioni
- ore 17,00-18,30 Incontro formativo con P. Marco per gli Adulti

• ore 18,40 Corona Angelica

• ore 19,00 Santa Messa presieduta da **P. Marco Arciszewski, csma**

• ore 20,00-21,00 Incontro formativo con P. Marco per i Giovani/ssimi

Domenica 7 ottobre:

SS. Messe ore 8,00 e ore 10,00

- ore 11,00 Santo Rosario e Corona Angelica
- ore 11,45 Santa Messa e Supplica alla B.V. del Rosario
- ore 17,00 Preghiera personale - Confessioni
- ore 18,00 Santo Rosario e Corona Angelica
- ore 19,00 Solenne Concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo, **Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia** che, al termine della



Santa Messa, guiderà l'Atto di Affidamento di questa Comunità Parrocchiale e di tutti i presenti all'Arcangelo San Michele

- ore 20,30 Saluto e rientro della sacra effigie dell'Arcangelo a Monte Sant'Angelo.

Maria SS.ma, Regina degli Angeli e Madre nostra tenerissima, ci renda autentici e fedeli testimoni del Signore.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Un debito di gratitudine verso il Santo Padre

di Roberto de Bartolo

Tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi vari sono invitati a partecipare e ad organizzare pullman in autonomia per partecipare all'udienza privata con Papa Francesco prevista per il prossimo 1° dicembre 2018.

Il programma della suddetta visita sarà il seguente:

- ore 10,00 Santa Messa - Aula "Paolo VI"
- ore 12,00 Udienza di Papa Francesco nell'Aula "Paolo VI".

È opportuno che tutti i partecipanti si ritrovino al cancello di ingresso per accedere nell'aula "Paolo VI" entro le ore 8,00.

Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento **entro il 10 novembre** ai vicari foranei, versando la quota di 5,00 euro per il **kit del pellegrino** contenente il pass di ingresso, la sacca, il foulard, la spilla-logo dell'evento, il libretto della celebrazione e la preghiera per il Servo di Dio don Tonino Bello. Inoltre, sarà possibile prenotare il **"libro-documentario"** della storica visita del Santo Padre a Molfetta (edito da *Luce e Vita* al costo speciale di 10,00 euro) che nella suddetta udienza sarà donato a Papa Francesco.



CATECHESI Le parrocchie si preparano a iniziare l'anno

Annunciare la bella notizia

di Èquipe diocesana

All'inizio dell'anno crediamo sia utile ricordarci qual è il centro del nostro annuncio, della nostra catechesi. Gli esperti lo chiamano *kerigma* e può essere sintetizzato dall'espressione del *Credo* che recitiamo la domenica: "Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta". Così si esprime Papa Francesco: «Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale... Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164).

Gesù è la nostra bella notizia, e nessuna agenzia giornalistica può averne delle migliori. Egli continua a essere gioia e risurrezione per chi confida in lui. Proviamo a partire insieme a Papa Francesco: la nostra catechesi è davvero la bella notizia? Riusciamo a tramettere la novità della vita nuova inaugurata da Gesù? Facciamo capire che il vangelo non è una fiction o una notizia social, ma è un fatto reale che rende più buona la nostra vita?

dalla prima pagina

di Nicolò Tempesta

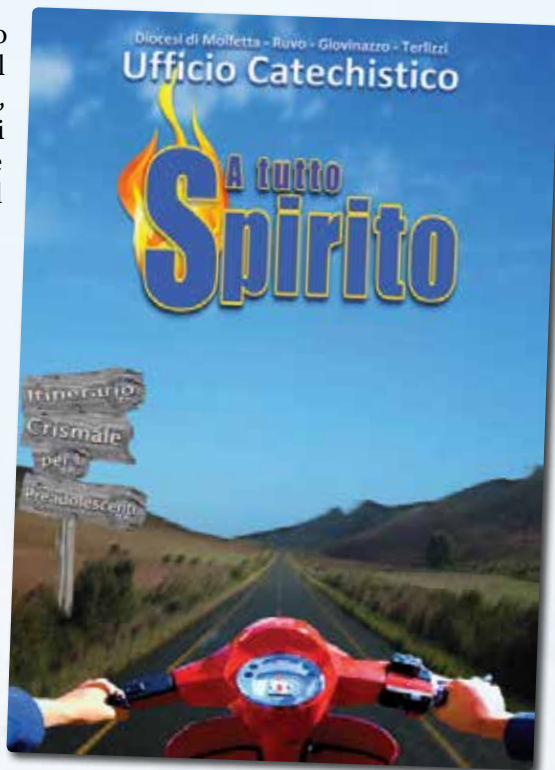
con noi e sotto la sua dolcissima azione è possibile scoprire nella vita l'entusiasmante avventura di una libertà che, guidata dal suo soffio, si realizza in pienezza. E ci si scopre "collaboratori della gioia" più che depositari di saperi.

A tutto Spirito diviene anche un segnale di richiamo alla responsabilità: nella vita di gruppo ci ricorda che "il domani comincia oggi" e che i nostri

incontri sono il prezioso laboratorio del futuro (cf. CdG p.170/343).

A tutto Spirito vuole essere per tutti quanti noi un appello al coraggio per aiutare gli adolescenti a scegliere le strade del vangelo, sotto la forma del messaggio che decidersi per Gesù è difficile, ma possibile.

La garanzia dello Spirito ci offre la forza per seguire Gesù, fino in fondo.



La nostra catechesi è davvero incentrata su Gesù? Qualsiasi sia l'argomento, facciamo riferimento a Lui? La nostra catechesi è più sbilanciata sulle nostre riflessioni o sulle parole di Gesù nei vangeli?

Cari educatori e catechisti, avremo modo di vederci durante l'anno, intanto vi ricordiamo il primo appuntamento per **venerdì 24 ottobre, a Terlizzi. Il Vescovo ci donerà il nuovo itinerario formativo per i preadolescenti.**

Non scoraggiamoci per i nostri limiti, è bello aiutarci insieme a trovare la strada più opportuna per crescere nella statura di Cristo.

MANDATO AI CATECHISTI Gli appuntamenti

Il testo *A tutto Spirito* (che il Vescovo avrà modo di presentare venerdì 24 ottobre) è un progetto triennale per i soli catechisti/educatori. È possibile ritirarlo presso l'economato della diocesi.

A questo proposito ricordo l'incontro diocesano dei catechisti e educatori ACR di venerdì 24 ottobre alle ore 19,00 presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi. In quell'occasione il Vescovo chiamerà ogni singola parrocchia per il conferimento del mandato e il dono del sussidio diocesano.

In questo anno pastorale, solo per i catechisti e gli educatori ACR di scuola media, vivremo un incontro di formazione specifica presso il museo diocesano alle ore 18,00

- il **17 gennaio 2019**: per Molfetta e Giovinazzo;
- il **18 gennaio 2019**: per Terlizzi e Ruvo.

Per tutti gli educatori e catechisti ci incontriamo nel mese di marzo per un laboratorio formativo che quest'anno ci vedrà impegnati sul tema della comunicazione. È bene aprire questa proposta a tutto il gruppo e non solo "ad una rappresentanza della parrocchia".

Eccovi le date:

- **27 marzo 2019** ore 18,30: per Molfetta e Giovinazzo presso la parr. Sant'Achille;
- **28 marzo 2019** ore 18,30: per Ruvo presso la parrocchia S. Lucia;
- **29 marzo 2019** ore 18,30: per Terlizzi presso la parrocchia S. Maria di Sovereto;
- **Sabato 25 maggio 2019** vivremo, come di consueto, il *meeting* di fine anno, presso l'auditorium Regina Pacis, con educatori ACR e catechisti insieme. Sono date queste che potreste mettere già nel calendario parrocchiale. Sul sito della Diocesi e dal *qr-code*, potete scaricare il mandato agli educatori/catechisti da utilizzare la seconda domenica di ottobre.



inquadrare e scaricare il mandato

Queste pur piccole proposte formative vogliono essere da parte dell'ufficio diocesano un semplice accompagnamento perché "oltre alla sua funzione all'interno del percorso, il catechista è molto spesso il testimone del cammino dei ragazzi. È lui che li incita al lavoro di approfondimento e offre indicazioni formative perché i progressi e le difficoltà possano essere identificate, dalla stesse persone in cammino" (*La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, n.25).

N.T.

CONVEGNO L'intervento di Padre Salvatore Currò alla prima serata del convegno pastorale

La Pastorale con i giovani è soprattutto relazionale

di Susanna M. de Candia

inquadrare e guarda
i video delle serate
e le interviste



Si è tenuto tra il 18 e il 19 settembre il Convegno Pastorale Diocesano di inizio anno *I giovani, la fede e il discernimento*, presso l'Auditorium Regina Pacis a Molfetta. Un'occasione per offrire spunti e proposte in prospettiva dell'imminente Sinodo dedicato ai giovani, che si svolgerà dal 3 al 28 ottobre. A loro si rivolge anche la Lettera Pastorale di Mons. Cornacchia *Con Cristo in compagnia dei giovani*, a proseguire le rotte tracciate già lo scorso anno.

È sempre più frequente l'esigenza di una Pastorale *con* i giovani, piuttosto che *per* i giovani: espressione che mette in evidenza l'intenzione di stare in mezzo ai giovani, di porsi in ascolto, di condividere difficoltà e tentativi. È quanto ha sottolineato Padre Salvatore Currò, Docente di Pastorale Giovanile e Antropologia della Vocazione presso la Pontificia Università Salesiana di Roma.

Quando si ha a che fare con i giovani, è bene tener presente tre sensibilità, che fanno quasi da orizzonte: questione relazionale, questione vocazionale, fiducia e riconciliazione con sé.

Il rinnovamento della Chiesa, nonché il suo ringiovanimento, sta proprio in questa missione di accompagnare i giovani. Occorre «non rimanere in un'ottica materiale, ma farsi provocare dai giovani, in una relazione di reciprocità» ha affermato Padre Currò. La sfida oggi è sul piano delle relazioni; la dinamica dell'accompagnamento consiste nel «farsi raggiungere

dall'angoscia e dalle gioie dell'altro», un po' come avviene per i discepoli di Emmaus (icona presente anche nella Lettera Pastorale).

Non si può più immaginare una Pastorale fatta solo di attività e proposte, deve incentrarsi invece sulle relazioni, in cui ciascuno si riconosce come soggetto e viene accolto anche per le sue fragilità. Bisogna direzionarsi verso una Pastorale integrata, che crei un senso di alleanza tra le varie realtà (Famiglia, Comunità cristiana, Scuola ecc), per superare i disagi della nostra cultura, che ha problemi di incontro, relazioni, solitudini. Cogliere la sfida relazionale significa «abitare la complessità» e riconoscere la compresenza di punti di vista differenti. In ciò consiste il discernimento comunitario.

Il primo passo è *riconoscere* ovvero prendere atto che c'è qualcosa da cui bisogna farsi raggiungere. Così si può realizzare una Pastorale che si sviluppa in un duplice atteggiamento: decentramento (dalla parrocchia al territorio) e ricentramento (dal territorio alla parrocchia).

Il secondo passo è *ritrovare il senso della vocazione*, cioè della chiamata, parola antropologica collegata al dono. «Dobbiamo riconciliarci con un appello che viene da dentro e da fuori», perché «la

vocazione è l'anima della progettualità». Ciò consente di superare il senso di mancanza (spesso alla base della Pastorale rivolta ai giovani) e del vuoto da riempire a tutti i costi, per *riconoscere le ricchezze* nella nostra vita e tornare ad *avere fiducia*.

La crisi antropologica, responsabile dell'emergenza educativa già riconosciuta da Benedetto XVI anni fa, è crisi di fiducia in sé e negli altri. Oggi abbiamo bisogno di benedirci e di riacquisire il valore della speranza. Bisogna imparare ad uscire da se stessi, per aprirsi al mondo e non per



fuggire, per poi ritrovarsi. Tutta la nostra esistenza è una continua chiamata, dobbiamo metterci in ascolto delle sollecitazioni interiori ed esterne, senza fuggire da un appello per paura.

Ascolto e dialogo sono allora le due direttrici che consentono a tutti, e ai giovani in particolare, di scoprire la propria vocazione e abitare la vita.

Di una cosa sola c'è bisogno: il cammino di AC 2018-19

Settembre è il mese dei nuovi avvisi: l'Azione Cattolica incontrerà i consigli parrocchiali sabato 29 settembre alle ore 16, presso la parrocchia Immacolata di Giovinezza, per (ri)cominciare insieme. A mettere in moto questo nuovo anno associativo sarà il verbo *generare*, a cui è stato dedicato anche il camposcuola diocesano unitario tenutosi a luglio, la seconda parola-chiave contenuta negli orientamenti per il triennio 2017-2020, dopo *custodire*.

Come sosteneva Bachelet – e come ripren-

de il Presidente nazionale Matteo Truffelli – generare vuol dire «apprendere la virtù dell'incontro» per uscire da sé (nel solco delle direttive indicate da papa Francesco a tutta la Chiesa) per farsi prossimi e accompagnare i passaggi della vita.

Per concretizzare questo slancio verso l'altro è opportuno partire sempre dall'ascolto della Parola e dalla sua traduzione nella vita quotidiana di ciascuno. Ecco perché, come afferma l'iniziativa annuale, *Di una cosa sola c'è bisogno*: l'incontro col Signore,

che crea relazione.

Generare significa essere capaci di instaurare rapporti veri, profondi, che sanno coinvolgere e includere, che catturano l'altro con lo sguardo di chi riconosce una bellezza non effimera, un passaggio significativo sulla propria strada. Come avviene per Maria, la sorella di Marta, quando accoglie il Signore in casa sua: prodiga di attenzioni piuttosto che interessata alla sola efficienza.



CONVEGNO I lavori di gruppo e l'intervento del Vescovo nella seconda serata

Parola d'ordine: testimonianza

 di **Francesca Balsano**

Fulcro della seconda giornata del convegno diocesano sono stati i gruppi di lavoro composti da una rappresentanza di giovani, adulti e sacerdoti che hanno meditato sui tre verbi attorno cui si articola l'*Instrumentum Laboris* del prossimo Sinodo sui giovani: riconoscere, interpretare, scegliere.

Al termine dei lavori i portavoce dei gruppi hanno condiviso con la folta platea del Convegno le riflessioni scaturite dal confronto.

È emersa la difficoltà da parte della comunità ecclesiale di intercettare i giovani, profondamente diversi rispetto al passato, in cerca di testimoni credibili, desiderosi di un dialogo e un confronto autentico.

Tutti i gruppi riportano il dato significativo del calo di presenze giovanili all'interno delle parrocchie; i giovani che un tempo affollavano le gradinate delle chie-

sco e di passare dalla molteplicità delle esperienze all'Esperienza. Reclamano una Chiesa che sappia accompagnare verso la Bellezza di ciascuno, esigono figure adulte che trasmettano gioia ed entusiasmo.

Gli adulti, a loro volta, lamentano lo scarso interesse dei ragazzi all'approfondimento della Parola e la difficoltà a raggiungere e coinvolgere i giovani nelle proposte formative della Parrocchia. Gli adulti percepiscono una barriera comunicativa che ostacola la relazione con i ragazzi e spesso sperimentano l'inadeguatezza della loro formazione rispetto alle nuove generazioni.

Il confronto all'interno dei gruppi si è sviluppato anche attraverso i termini fiducia/sfiducia: se da una parte gli adulti sono sfiduciati dalla società, dall'altra i giovani reclamano fiducia e domandano di essere inseriti da protagonisti e non da comparse nella vita parrocchiale.

Don Luigi Caravella, portavoce della Chiesa nei gruppi di lavoro, nel suo intervento ha ribadito la volontà del Clero di andare incontro ai giovani e la necessità di un maggiore spessore culturale nelle proposte formative rivolte ai ragazzi.

Al termine degli interventi dei portavoce

dei gruppi ha ripreso la parola padre Salvatore Currò, docente della Pontificia Università Salesiana, rilevando innanzitutto che *"una parola ricorrente in tutti i gruppi è la parola testimonianza, per dire che il cammino che facciamo è un crescere nella testimonianza e tutte le cose che sono state dette le possiamo pensare come un tono da dare alla nostra testimonianza"*.

fare nella quotidianità spesso affannata, stimolando in questa missione piccoli, giovani e adulti, ciascuno col proprio contributo che punta verso lo stesso obiettivo.

Durante questo anno sarà anche lanciata una *Campagna sull'Accoglienza*, intesa come atteggiamento di apertura all'altro e alle diversità, una propensione all'abbattimento delle barriere anagrafiche, generazionali, culturali.

I responsabili educativi e di Settore potranno continuare a formarsi attraverso il PFR, che quest'anno ha una nuova modalità. Prosegue l'attenzione verso le tematiche socio-politiche, con la Scuola di Democrazia a



"C'è la sfida – continua don Salvatore Currò – a una pastorale non solo dell'accogliere in parrocchia ma anche in luoghi decentrati con un rimando forte ad andare all'essenziale del Vangelo e della nostra umanità".

Padre Currò passa il testimone al Vescovo con un richiamo al titolo della Lettera Pastorale: *"la linea del 'con' invita ad abitare le Scritture con Cristo per avere ispirazione come educatori ed animatori"*.

Il Vescovo conclude il convegno affermando che *"convegno in latino significa convenire, conviene ciò che è necessario e fa bene, quando ci s'incontra si rinsaldano le relazioni, si scoprono nuove strategie per realizzare sogni e progetti, insieme soltanto si è sacramento della chiesa"* e ringraziando chi opera con i giovani li invita a valorizzare il tempo della giovinezza *"che è il tempo per desiderare il futuro"*.

Egli ha comunicato che nel prossimo anno avrà inizio la Visita Pastorale, momento privilegiato di ascolto e di dialogo del Pastore con tutte le componenti civili ed ecclesiali della diocesi.

cura dell'Associazione *Cercasi un fine* di Rocco D'Ambrosio, in 9 appuntamenti organizzati dalla Diocesi e a cui anche l'Ac (insieme ad altri Uffici e realtà associative) ha collaborato tramite l'Ufficio Socio-Politico.

Tutta l'Ac infine dà il benvenuto a don Gianni Fiorentino come nuovo assistente unitario, ringraziando don Michele Bernardi per il servizio prestato e augura a don Luigi Caravella un cammino proficuo, in qualità di nuovo parroco della parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo, confidando che le nuove esperienze portino nuove sollecitazioni e prospettive.

Presidenza diocesana di AC



se si sono spostati nei bar e sui social. La Chiesa, definita, "atrofica" non ha saputo adattarsi ai cambiamenti sociali e non offre adeguata accoglienza e ascolto alle nuove generazioni.

I ragazzi chiedono tempo e credibilità alle figure di riferimento presenti nelle comunità parrocchiali, citano come modelli esemplari don Tonino Bello e Papa France-

Per l'AC generare implica più l'attivazione dei processi, l'importanza del contesto in cui si vive e agisce, l'umanità nella sua varietà e fragilità. Al centro c'è la persona nella sua complessità, che si realizza appieno sempre nella relazione con l'altro che porta allo scambio, al cambiamento e alla conversione, all'arricchimento e alla valorizzazione delle differenze. E questo comporta un'adeguata cura sia della propria interiorità sia della scelta del servizio, come fanno Maria e Marta nell'icona biblica individuata per questo anno.

È sempre il Papa, nell'*Evangelii Gaudium*, a ricordare che siamo chiamati a farci *generatori di senso*, così da sintetizzare l'essere e il

TERLIZZI La statua di San Michele Arcangelo, dello scultore Giuseppe Volpe, nella Concattedrale

Princeps caelestis militiae

di Francesco Di Palo

Sin dalle origini del *locus* longobardo di Terlizzi, la più antica *ecclesia mater* fu dedicata all'Arcangelo Michele, santo guerriero "nazionale", da farne il patrono principale e assumerne l'immagine nello stemma civico: il *Princeps gloriosissime caelestis militiae* sovrasta la porta urbana pronto a difendere la città da nemici e pericoli. La statua in pietra (i resti erratici nella Pinacoteca De Napoli) era posta sul portale dell'antica Cattedrale, opera del famoso architetto e lapicida, *doctor scolpendo peritus*, Anseramo di Trani. Altra interessante testimonianza, dal forte messaggio politico, è costituita dal bassorilievo, murato sul fianco esterno della Concattedrale: San Michele sullo scudo ostenta lo stemma dell'intransigente arciprete Marino de Martino, che detenne il trono arcipretale per circa mezzo

sulla cantoria. Fulcro della venerazione nell'antica Cattedrale era la statua, posta al centro del grande *retablo*: come riferisce il visitatore apostolico e vescovo di Bisceglie fra Antonio Pacecco (1725), l'altare maggiore era "lavorato di legnami intagliati e tutto dorato, in mezzo del quale si osserva la statua di S. Michele Arcangelo, anco dorata, e alla cima del medesimo altare vi sta la statua dell'Ascensione (leggi: Assunzione) di Maria Vergine, dove similmente si vedono altre quattro statue, anco dorate, di S. Nicolò, S. Pietro, S. Paolo e S. Giovanni Evangelista (leggi: S. Giovanni Battista) con serafini tutti dorati" (G. Valente).

L'attuale statua di *San Michele Arcangelo*, in sostituzione dell'antica, si inserisce pienamente nel clima di rinnovamento architettonico e degli arredi della nuova Cattedrale il cui cantiere, avviato nel 1782, si protrasse sino al 1872 e vide la collaborazione di numerose maestranze e dei migliori artigiani e artisti attivi a Terlizzi. La statua fu scolpita dal terlizzone Giuseppe Volpe (1796-1876) ed è stata recentemente ricollocata al centro del solenne colonnato, che delimita a semicerchio l'area del presbitero e lo separa dal coro.

Fu commissionata da tale Luigia Parisi, "volendo dare un attestato di sua devozione, e religiosità a questo pubblico" ed ebbe originaria collocazione nella chiesa di S. Maria la Nova, allora Cattedrale interina.

L'Arcangelo è saldamente assicurato alla base da 'anima' di ferro occultata nell'ampio e svolazzante mantello rosso, annodato all'altezza dei fianchi. Un san Michele adolescente che si libra nell'aria con l'agilità di un ballerino e che sembra appena planato, al punto che quasi si avverte il fruscio delle grandi ali spiegate e definite da accurato piumaggio. È ripreso nell'atto di

indicare il male, Lucifero, l'angelo che osò ribellarsi a Dio e fu scaraventato con i suoi seguaci negli abissi. Impugna con vigore l'elsa della spada tenuta minacciosa e ben alta. Sul braccio sinistro doveva trovare collocazione lo scudo, con la scritta *Quis ut Deus*, probabilmente andato perduto. Oltre che dal manto gonfio d'aria, movimento e slancio sono esaltati dal corto gonnellino, mosso da fitte pieghe e ornato di stringhe orlate d'oro, elegante torsione del busto, piumaggio dell'elmo, gamba destra nel vuoto. Di notevole effetto e bellezza alcuni particolari

quali la lorica a squame ricoperta d'argento, attraversata diagonalmente dalla sfarzosa fascia tempestata a similitudine di pietre dure; il vento spinge all'indietro la capigliatura, superbamente intagliata, che scende fluente in vaporosi riccioli.

L'espressione bonaria è allo stesso tempo pensosa, quasi assorta come a meditare la sorte dell'umanità, sempre in bilico tra bene e male, perennemente insidiata dal maligno: per questo lo sguardo va dritto al devoto al quale indica, per ammaestramento, l'angelo discacciato, esortando a guardarsi dalle lusinghe del peccato e dal sentimento dell'invidia.

Il maligno qui assume, secondo un'iconografia che a Napoli trova illustri precedenti nei dipinti di Luca Giordano, forme umane: gli occhi sgranati e atterriti, la lingua fuori della bocca, orecchie ferine e due corni tra radi e nerissimi capelli, le dita di mani e piedi terminanti in artigli, lunga coda equina; con la mano destra pare difendersi dal colpo di sciabola che sta per abbattersi. Si dimena tra lingue di fuoco e tizzoni



ardenti allusivi all'Inferno. Per un immediato confronto esso è accostabile, più che allo strepitoso *San Michele* (1718) di Gennaro Franzese a Bitonto, alla bella statua di Nicola Fumo (1649-1725) di Orsara di Puglia.

Stringenti

le analogie con il *San Michele* di Gallipoli opera di Giuseppe Sarno (not. 1764-1820). Per l'impostazione, quasi in bilico sul demonio, possiamo istituire un confronto diretto anche con la statua d'argento (1691) nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, opera di Giovan Domenico Vinaccia su modello di Lorenzo Vaccaro, che per bellezza e novità costituì il modello ispiratore per schiere di scultori, anche "legnauoli". Il motivo del manto che scende dalla spalla per adagiarsi al suolo assolvendo la funzione di sostegno, torna nel *San Michele* (1717) di Bitetto, anch'esso d'argento. La statua di Vinaccia non poteva che essere conosciuta dal Volpe se ammettiamo la sua permanenza a Napoli, presso la bottega di Francesco Verzella. Ma è ancora una volta una statua proprio del Verzella, il *San Michele Arcangelo* per la chiesa dell'Immacolata a Catanzaro, a costituire il modello ispiratore diretto, ulteriore conferma dell'apprendistato o specializzazione dello scultore terlizzone presso il prestigioso atelier napoletano.



secolo (1652-1695), distinguendosi nella strenua difesa delle prerogative della chiesa *nullius* dalle pretese del vescovo di Giovinazzo. Tra le ultime raffigurazioni il tondo di Michele De Napoli collocato

CULTURA Torna, arricchita di eventi, la rassegna di musica sacra

Ruvo Coro Festival e il dialogo tra le religioni

“**R**uvo Coro Festival” - Rassegna internazionale è il nuovo contenitore che racchiude tre progetti in programma da fine settembre a fine dicembre 2018: *Canterò per sempre l'Amore del Signore; La voce delle Cattedrali; Concerto di Natale.*

Obiettivo principale della manifestazione è la promozione dell'attività corale a livello locale in dialogo con importanti realtà nazionali e internazionali. Il progetto mira a rafforzare la relazione tra musica e nuove generazioni coinvolgendo le comunità parrocchiali e le scuole medie inferiori e superiori in attività di educazione musicale e corale, favorendo il dialogo sociale attraverso la riflessione sulla spiritualità, l'incontro e la messa in rete di realtà associative, educative e culturali.

ZART per coro e orchestra saranno eseguite da: *Corale Polifonica "Michele Cantatore" - Ruvo, Coro Incanto Armonico - Bari, Alter Chorus - Molfetta, Coro Jubilate - Conversano, Coro Harmonia - Bari, Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari*, direttore Vito Clemente, e solisti: D'Orazio, Fiorino, De Gennaro, Castellano, Gramagna, Colaiani.

Dall'1 al 3 ottobre 2018

L'appuntamento promuove, attraverso la musica corale, il dialogo e la pace nel Mediterraneo e costituisce una sfida ulteriore dopo il grande concerto del 2017 "1000 voci per Amatrice". La musica come esperienza di miglioramento, l'attenzione ai temi civili si

di Angelo Anselmi



rienze e generi musicali differenti.

1 ottobre, ore 18:30

Accoglienza dei cori partecipanti al progetto Voci di Pace. Benvenuto della città presso la Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea (iniziativa aperta alla città in presenza di autorità civili e religiose e dei rappresentanti della società civile e della scuola).

2 ottobre, mattina

I cori incontrano la scuola Scuola "Gesmondo Moro Fiore" (Terlizzi). *Madonna Kasan Ensemble* del Patriarcato di Mosca e la *Corale Cantatore* incontrano le terze classi sul tema "Intercultura, religione e pace", già affrontato dagli alunni in classe. I due cori eseguiranno anche un breve programma musicale con spiegazioni su musica, contenuti, ritualità e tradizioni collegate.

2 ottobre, pomeriggio

Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Parrocchia S. Michele Arcangelo *Prove aperte dei cori* nelle diverse sale della pinacoteca e in chiesa con dimostrazioni musicali e conversazioni con il pubblico sulle musiche e i riti religiosi collegati. Concerto ore 20:00 Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Concerto Voci di Pace *Qoto Ensemble* e Padre Miled Taraby (Libano), *Coro della Polifonica Materana "P. Palestrina"*, *Madonna Kasan Ensemble.*

3 ottobre, mattina

I cori incontrano la scuola Liceo Scientifico "O. Tedone", Ruvo di Puglia; *Enrico Fink* con *Ferrara Shalom Ensemble* incontrano gli studenti sul tema "La pace e il dialogo delle religioni nel Mediterraneo"; Polo Liceale "T. Fiore e C. Sylos" - Terlizzi Padre Miled Taraby incontra gli studenti sul tema "Minoranze religiose e pace nel Mediterraneo".

I cori eseguiranno anche un breve programma musicale con spiegazioni su musica, contenuti, ritualità e tradizioni collegate.

3 ottobre, ore 20.00

Evento conclusivo Pinacoteca comunale di arte contemporanea Concerto: Voci di Pace *Enrico Fink* con ensemble *Radicanto*, *Ferrara Shalom Ensemble* *Corale Polifonica "Michele Cantatore"*.

Tutti gli eventi sono ad ingresso libero.



Altro obiettivo importante è quello di salvare un repertorio musicale sacro locale, testimone delle nostre tradizioni, attraverso la ricerca e il recupero di partiture dimenticate. Una prima operazione è stata fatta nel dicembre 2017 con la presentazione dell'edizione della *3ª Messa Sacra Famiglia* del M° Michele Cantatore.

La programmazione 2018 mette insieme alcuni importanti cori italiani e internazionali e valorizza alcuni beni culturali, in particolare le chiese e i chiostri in una logica di rete territoriale. Infatti, oltre a Ruvo, ospiteranno concerti le città di Matera, Conversano, Trani, Altamura e Bari.

Diamo di seguito il programma del primo segmento progettuale:

"Canterò per sempre l'Amore del Signore" IX edizione (28/9 - 3/10/2018)

28 settembre, ore 20:30

Chiesa di San Domenico - Ruvo di Puglia
Alcune opere di BEETHOVEN, BRAHMS e MO-

incontrano quest'anno con i temi del dialogo nel bacino del Mediterraneo, il confronto fra spiritualità e civiltà e, sopra tutti, la pace come finalità primaria di tutti i popoli. Al progetto partecipano Ensemble di religione ebraica, Maroniti provenienti dal Libano e Italia in un dialogo fra religioni (ebraismo e cristianesimo) e chiese cristiane (cattolici, ortodossi e maroniti).

Enrico Fink con l'*Ensemble Radicanto* (musiche dell'antica e recente tradizione ebraica) *Ferrara Shalom Ensemble* (musiche della tradizione ebraica)

Qoto Ensemble, diretto da Padre Miled Tarabay (musiche della tradizione cristiano maronita) *Madonna Kasan Ensemble del Patriarcato di Mosca* (musiche della tradizione ortodossa) *Corale Polifonica "Cantatore"*, *Coro della Polifonica Materana "P. Palestrina"* Al progetto partecipa il gruppo musicale folk pugliese "Radicanto" a conferma dello spirito di contaminazione del gruppo e del forte interesse della rassegna all'incontro fra espe-

XXVI DOMENICA T.O. - ANNO B

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Nm 11,25-29*Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo!***Seconda Lettura: Gc 5,1-6***La vostre ricchezze sono marce***Vangelo: Mc 9,38-43.45.47-48***Chi non è contro di noi è per noi. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala*

Chi è il discepolo? Poco prima di questo episodio, Gesù ne aveva tracciato il profilo: uno che si fa ultimo e servo di tutti, che accoglie i piccoli perché tale si sente fra le braccia di Dio. Ora, in questa pagina, Gesù spiega meglio: il discepolo è colui che vive ogni cosa “nel nome di Gesù”. Ciò che conta è la sua persona; lui è l'unico Maestro; noi tutti siamo solo e sempre discepoli. Fin da subito la Chiesa delle origini scoprì, in questa consapevolezza, la ragione del proprio esistere, la gioia della propria libertà perché legata solo al Signore e la sua vocazione “cattolica”, ossia universale, perché tutti gli uomini son riconosciuti fratelli in quanto figli dell'unico Signore.

Essere aperti e accoglienti è proprio del cristiano e della Chiesa; è molto più che una semplice tolleranza; è la radice della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli uomini, intesa come fraternità universale. Solo Gesù va seguito. E lui ha fatto una sola strada, quella del servizio e del dono della propria vita. Sarà Lui, dunque, a riconoscere e a stabilire chi è “dentro” e chi è “fuori”. A noi soltanto la possibilità – per grazia – di amare. Solo a Dio il giudizio; anche perché, prima del momento ultimo e definitivo della morte, c'è sempre la possibilità di sbagliare, di scambiare il grano per zizzania e viceversa.

Se il discepolo di Gesù è libero verso tutti, allora è anche libero da tutto, pronto a rinunciare a tutto ciò che può essere d'inciampo nel cammino spedito della sequela Christi. Occhi, mani e piedi sono i simboli delle cose che l'uomo desidera, prende e verso cui si indirizza. Gesù non vuole mutilazioni e castrazioni, ma la piena libertà di chi pospone ogni cosa al Suo nome. Per esempio: quale mano dovremmo “amputare”? Quella che sa solo prendere e mai condividere, donare. Quale occhio “cavare”? Quello che vede solo la propria immagine, ravvisa solo la propria idea e non scorge mai il volto dell'altro per riconoscerlo fratello. Quale piede “tagliare”? Quello che fa degli altri dei sgabelli per salire, quello che non percorre le strade della misericordia e della prossimità.

di Angelo Sceppaccerca

CHIESA LOCALE**Terzo anniversario della morte di Mons. Domenico Amato**

Ricorrono 3 anni dalla improvvisa morte di don Mimmo Amato, la cui assenza è percettibile in molti momenti della vita diocesana. La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 4 ottobre 2018, alle ore 20, presso la parrocchia Immacolata di Molfetta dove ha collaborato negli ultimi tempi, contemporaneamente al servizio di Vicario generale.

Invitiamo i Lettori e tutti coloro che lo vorranno a partecipare uniti nella preghiera.

CONSULTORIO DIOCESANO**Accogliere la Vita. Percorso con i futuri genitori**

Il Consultorio diocesano ripropone il percorso con i futuri genitori dal titolo *Accogliere la vita. Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio*.



Di seguito il programma:

- **Mercoledì 10 ottobre 2018**
Il dono di una nuova vita
Michele, Giusy e Giovanna
- **Lunedì 15 ottobre 2018**
Noi in attesa: timori e speranze
Miriam Marinelli - psicoterapeuta
- **Giovedì 18 ottobre 2018**
Gravidanza, un cammino di coppia
Francesca Iuspa - ginecologa
- **Lunedì 22 ottobre 2018**
Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde
Roberta Mancini - ostetrica
- **Mercoledì 24 ottobre 2018**
I primi giorni: imparare a prendersi cura
Silvia Rana - pediatra e Lucia Verardi - infermiera pediatrica
- **Lunedì 29 ottobre 2018**
Da coppia... a genitori
Tania Solimini - psicoterapeuta familiare
- **Lunedì 5 novembre 2018**
Un legame di amore
Claudia Turturro - psicologa

- **Giovedì 8 novembre 2018**
Alimentazione e gravidanza
Cosimo Gadaleta - nutrizionista
- **Lunedì 12 novembre 2018**
Accogliere la vita che nasce
Don Ignazio Pansini

Il percorso, gratuito, si svolgerà presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano: piazza Garibaldi 80/A, Molfetta - ore 20,00. Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 tutti i giorni dalle 17 alle 20.

REDAZIONE**5 minuti per Luce e Vita
Ultima settimana****Gentile Lettrice e Lettore,**

il nostro settimanale diocesano *Luce e Vita* si appresta ad entrare nel 95° anno di pubblicazione (1924-2019), tappa di un lungo percorso che racchiude la storia della Chiesa diocesana e delle comunità cittadine afferenti. Come ogni esperienza che voglia essere seria anche il settimanale richiede un continuo aggiornamento per corrispondere in maniera sempre più adeguata alla sua funzione comunicativa e formativa, in piena fedeltà alla sua storia e alle esigenze del tempo presente, e nella dovuta interazione con gli altri media diocesani: sito, pagine social, webtv, newsletter... attivati negli ultimi anni.

Ti chiediamo pertanto di dedicare qualche minuto del Tuo prezioso tempo per rispondere, con serenità e in prospettiva costruttiva, al questionario che puoi trovare su www.diocesimolfetta.it

oppure inquadrando il qr code accanto (dopo aver scaricato sul tuo telefono la app Qrcode reader o analoga).

A quanti non avessero questa possibilità chiediamo di farsi aiutare da un parente o amico che abbia uno smartphone o PC connesso. Ti ringraziamo sin da ora per la collaborazione!



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta